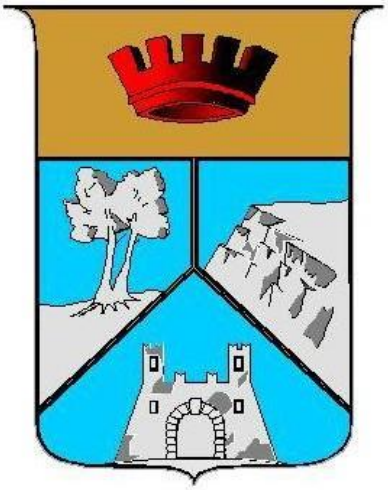


PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Comune di Fai della Paganella

Provincia autonoma di Trento

VERSIONE Febbraio 2026

Approvato con delibera del Consiglio n. 29 del 23 dicembre 2014
Aggiornato con d.G.p. n. 1 dd. 08 gennaio 2021
Aggiornamento approvato con delibera di Giunta Comunale n. 14 del 3 febbraio 2026
Piano di Protezione Civile Comunale redatto ai sensi della L.P. n. 9 del 01 luglio 2011

INDICE

INTRODUZIONE		
Sezione 1	**Inquadramento generale**	SCHEDA DATI GENERALI TAVOLA IG 1 - Cartografia di base – SIAT e CTP TAVOLA-SCHEDA IG 2 - Carta di individuazione del reticolo idrografico TAVOLA IG 3 – Carta di sintesi di pericolosità – Fai della Paganella NORD TAVOLA IG 4 - Carta di sintesi di pericolosità – Fai della Paganella NORD TAVOLA-SCHEDA IG 5 - Vie di comunicazione TAVOLA-SCHEDA IG 6 – Popolazione, turisti e ospiti TAVOLA-SCHEDA IG 7 - Censimento delle persone non autosufficienti TAVOLA-SCHEDA IG 8 - SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI - Rete principale acquedotto e punti di captazione SCHEDA IG 9 - Dati meteo-climatici TAVOLA – SCHEDA IG 10 – Cartografia delle Aree sensibili TAVOLA-SCHEDA IG 11 - Cartografie con indicazione delle aree strategiche TAVOLA-SCHEDA IG 12 – Catasto eventi disponibili per ..... Progetto ARCA 2006
Sezione 2	**Organizzazione dell'apparato d'emergenza** **Incarichi, strutturazione interna e interoperabilità**	SCHEDA ORG 1 – Introduzione - SINDACO SCHEDA ORG 2 – Gruppo di valutazione SCHEDA ORG 3 – Funzioni di Supporto (FUSU) SCHEDA ORG 4 – Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (VVFV) SCHEDA ORG 5 - Altre strutture operative della Protezione civile SCHEDA ORG 6 – Interazioni con DPCTN SCHEDA ORG 7 - Articolazione del sistema di comando e controllo - Centro Operativo Comunale (COC) SCHEDA ORG 8 – Sistema di allertamento comunale, modello di intervento e operatività

Sezione 3	**Risorse disponibili**	SCHEDA EDIFICI, AREE ed UTENZE PRIVILEGIATE • SOTTOSCHEDA EA 1 - Punti di raccolta • SOTTOSCHEDA EA 2 - Luoghi di ricovero, Posto Medico Avanzato, Ambulatorio • SOTTOSCHEDA EA 3 - Aree aperte di accoglienza • SOTTOSCHEDA EA 4 - Aree di ammassamento (forze) – Punti di atterraggio elicotteri – Stoccaggio temporaneo rifiuti • SOTTOSCHEDA EA 5 - Aree parcheggio e magazzino • SOTTOSCHEDA EA 6 - Aree di accoglienza volontari e personale • SOTTOSCHEDA EA 7 - Utenze privilegiate SCHEDA MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÁ DI SERVIZI • SOTTOSCHEDA MAM 1 - Attrezzature e mezzi disponibili • SOTTOSCHEDA MAM 2 - Materiali, medicinali e viveri – Scorte idriche
Sezione 4	**Scenari di rischio**	SCHEDA: scenari di rischio SCHEDA: rischio Idrogeologico - Idraulico SCHEDA: rischio Idrogeologico Geologico Frane SCHEDA: rischio Sismico
Sezione 5	**Informazione della popolazione e autoprotezione**	SCHEDA INFO 1 – Premessa e finalità SCHEDA INFO 2 – Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'ALLARME
Sezione 6	Verifiche periodiche ed esercitazioni	

Il **Piano** è strutturato in **6 Sezioni**, a loro volta suddivise in **Tavole** o **Schede** ed eventuali **Sottoschede** numerate per consentire un aggiornamento costante degli elaborati senza dover provvedere ad una revisione completa del documento.
Le Sezioni o le Schede potranno pertanto essere aggiornate con semplice atto amministrativo interno ai singoli uffici di competenza (previa validazione del Sindaco).

Operatività comunale e collaborazione allo svolgimento delle funzioni, dei compiti e delle attività di competenza della Provincia/Dipartimento di Protezione civile (Rif. L.P. n° 9 del 01 luglio 2011)

Al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza territorialmente d'interesse, il Comune di Fai della Paganella (Sindaco):

1) **dà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza e la mantiene informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza**.

2) interviene per la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal presente Piano di Protezione Civile comunale, avvalendosi del proprio corpo dei VVF volontari nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza.

3) realizza gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza.

4) per il rifornimento di acqua necessario per lo spegnimento degli incendi applica l'articolo 2 del d.P.G.p n° 22 del 23 giugno 2008 (Regolamento utilizzo acque)

5) cura i contatti con la comunità di riferimento, con la Provincia, con le articolazioni delle amministrazioni statali territorialmente competenti e con ogni altra autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La polizia locale collabora alla gestione dell'emergenza, per quanto di sua competenza.

6) conviene sul fatto che se necessario, strutture operative della Protezione civile o altre strutture organizzative della Provincia possano supportare il Comune stesso per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dalla centrale unica di emergenza e delle disposizioni concordate con il DPCTN.

7) viene supportato dal comandante del corpo volontario competente per territorio per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.

8) per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7).

9) se per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.

10) conviene che per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei vigili del fuoco, rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso

disciplinate dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 59 e quelle di comando operativo dei corpi disciplinate dal comma 7 dello stesso articolo di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 (se comunque attivati nel corso di un emergenza di PC).

11) per il supporto ai soggetti di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 35 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi spettanti al comune, il Sindaco stesso può convocare un centro operativo comunale.

12) prende atto che nei casi previsti dal Piano di Protezione Civile provinciale e locali, l'attivazione rispettivamente, della sala operativa provinciale e dei centri operativi comunali e sovracomunali è obbligatoria. Tali piani stabiliscono anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali e sovracomunali come previsto al precedente punto 1)

13) se interessato da una Dichiarazione dello stato di Emergenza, emanato dal Presidente della Provincia rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza così per come previsto alla Sezione dedicata del presente Piano.

14) se interessato dalle emergenze d'interesse provinciale e dalle emergenze di estensione sovracomunale concorre alla loro gestione, per la realizzazione delle attività, degli interventi di soccorso pubblico e dei lavori di somma urgenza da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Provincia.

15) realizza i lavori di somma urgenza e gli interventi tecnici urgenti locali di soccorso pubblico e di assistenza tecnica e logistica alle popolazioni per la gestione delle emergenze, anche quando questi riguardano il territorio di più comuni o sono d'interesse provinciale. Nel caso di emergenze sovracomunali o provinciali questi compiti sono svolti in coordinamento con la Provincia, con le modalità previste al punto 14).

16) adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza e la riparazione delle strutture ad essi funzionali, a seguito delle calamità, anche con le modalità previste dall'articolo 67 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011.

17) prende atto che il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale saranno regolati in accordo con il Dipartimento provinciale di Protezione civile ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011. Eventuali successive collaborazioni con Enti/Amministrazioni/Associazioni esterni/e saranno regolati con apposito atto amministrativo comunale (ad esempio sostegno da parte dei comuni gemellati, etc.)

Tutti gli elenchi e tutte le procedure inserite all'interno del presente PPCC, andranno costantemente aggiornati e testati.

Il Dipartimento di Protezione Civile della Provincia può inviare, su richiesta ed in collaborazione con il Sindaco, uno o più Funzionari /Dirigenti con il compito di supportare le

operazioni. Gli stessi **si relazioneranno costantemente con il Sindaco riguardo le scelte adottate** ed entreranno eventualmente a far parte del Gruppo di Valutazione.

SEZIONE 1
INQUADRAMENTO GENERALE

SCHEDA DATI GENERALI

TAVOLA IG 1 - Cartografia di base – SIAT e CTP

TAVOLA-SCHEDA IG 2 - Carta di individuazione del reticolo idrografico

TAVOLA IG 3 – Carta di sintesi di pericolosità - sud

TAVOLA IG 4 - Carta di sintesi di pericolosità - nord

TAVOLA-SCHEDA IG 6 - Vie di comunicazione

TAVOLA-SCHEDA IG 7 – Popolazione, turisti e ospiti

TAVOLA-SCHEDA IG 8 - Censimento delle persone non autosufficienti

TAVOLA-SCHEDA IG 9 - SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI - Rete principale acquedotto e punti di captazione

SCHEDA IG 10 - Dati meteo-climatici

TAVOLA – SCHEDA IG 11 – Cartografia delle Aree sensibili

TAVOLA - SCHEDA IG 12 - Cartografie con indicazione delle aree strategiche

TAVOLA - SCHEDA IG 13 – Catasto eventi disponibili per Fai della Paganella - Progetto ARCA 2006

SCHEDA DATI GENERALI

Regione	Trentino - Alto Adige	
Provincia	Trento (TN)	
Codice ISTAT	Codice Istat: 022081	
Codice di avv. postale	38010	
Codice catastale	**D468**	
Prefisso telefonico	0461	
Popolazione	**945** abitanti (03/02/2026 - Ufficio Anagrafe comunale)	
Turismo (anno 2024)	122940 con una fluttuazione giornaliera di 370 persone/giorno	
Superficie	12,15 km^2	
Densità	74 ab./km^2	
Altitudine	958 m s.l.m. (min 700 m - max 2.124 m)	
Indirizzo MUNICIPIO	Via Villa n. 29	
Centralino	0461 583122	
Sito internet	www.comune.faidellapaganella.tn.it	
E-mail PEC	comune@pec.comune.faidellapaganella.tn.it	
E-mail	protocollo@comune.faidellapaganella.tn.it	
Quota s.l.m.	958 m	
Coordinate WGS 84	Lat 46,177996°	Long 11,069561°

[1]http://www.statweb.provincia.tn.it/PubblicazioniHTML/Settori%20economici/Turismo/AnnTur2011/capitolo02/t02_033.html

Vista dell'abitato -



INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE DI FAI DELLA PAGANELLA

Separato dal massiccio delle **Dolomiti del Brenta** dalla catena **Paganella** - Gaza, il comune di **Fai della Paganella** (mt 958) si trova su un ampio terrazzo con pareti a precipizio che, con un salto di circa 750 metri, scendono nella sottostante valle dell'Adige.
Esso storicamente è suddiviso da tre insediamenti ben distinti: "**Cortalta**", la parte più vecchia e più alta alle pendici del mt. Fausior, scendendo si raggiunge "**la Villa**" che a sua volta si amplia lungo i margini dell'altipiano detti "**Ori**".

Cortalta viene considerata la parte più antica dell'insediamento, il quale sviluppandosi si è ampliato in un'area più agevole e meno affossata al monte Fausior detta "la Villa".
Nell'ultimo secolo lo sviluppo si è spostato in aree precedentemente dedicate ad agricoltura e pascolo, e si è aggiunta una nuova area detta gli Ori (italianizzato in Orli).

Gli estremi del paese sono identificabili lungo la strada provinciale proveniente dalla Piana Rotaliana a sud est presso la "Fontana Bianca" una fonte di acqua naturale localmente rinomata. L'estremo opposto è in direzione sud-ovest con l'abitato del **Santel** (sulla stessa strada che attraversato il paese procede verso **Andalo**).

Fai della Paganella, pur essendo un centro turistico con una discreta presenza di alberghi, hotel residence ed appartamenti, mantiene ancora integro l'aspetto di paese montano, non stravolto da una massiccia ed irrazionale urbanizzazione.

Le case sono dislocate in un'area estesa, ad ampio respiro, dove gli agglomerati si trovano a livelli crescenti man mano che dalla Villa si sale verso Cortalta in direzione del Passo Santel.

Il clima, anche grazie alla **favorevole posizione di Fai della Paganella** è gradevole: ventilato e fresco d'estate, mentre d'inverno la modesta altitudine unita al clima secco non comporta il verificarsi di temperature eccessivamente rigide. La neve fa la sua comparsa durante la stagione invernale: dalla località Santel partono gli impianti di risalita per la Paganella.

Comuni limitrofi a Fai della Paganella

Comuni di seconda corona Elenco dei comuni limitrofi a **Fai della Paganella** ordinati per **distanza** crescente, calcolata in **linea d'area** dal centro urbano. Popolazione al 01/01/2013.	*distanza*	*popolazione*
Comuni confinanti *(o di prima corona)*		
Cavedago		
Terre d'Adige		
Mezzolombardo		
Andalo		
Spormaggiore		

Terlago		
(confinanti con prima corona)		
Lavis	5,2 km	9074
San Michele all'Adige	5,4 km	3900
Mezzocorona	5,8 km	5542
Sporminore	7,5 km	695
Molveno	8,9 km	1275
Campodenno	9,7 km	1.521
Ton	10,2 km	1.310
TRENTO	11,7 km	120 998
Vezzano	11,9 km	5111
San Lorenzo in Banale	16,5 km	1.164
Tuenno	17,5 km	2425

*Altri **comuni capoluogo** del Trentino-Alto Adige*	*distanza*	*popolazione*
BOLZANO	40,8 km	107201

Numeri Utili

Carabinieri - Polizia pronto intervento		112
Pronto intervento sanitario		112
Carabinieri Andalo	Via Le Val, 1	0461/585933 - Maresciallo Casciotti Piergiorgio
Carabinieri Spormaggiore	Via Fausior, 24	0461/653114
Farmacia - Fai d.Paganella	Via Villa, 27	0461/583342
Farmacia – Molveno	Piazza Marconi, 24/B	0461/586972
Farmacia – Andalo	Via Ponte Lambin, 27/a	0461/585895
Guardia medica – Andalo	Piazza Centrale	0461/585637
Croce Bianca - Fai d. Paganella	Via Belvedere, 6	0461/583070 - H24
Soccorso Alpino - Fai della Paganella		3483517449– capostazione Christian Tavernaro 3488095770 reperibilità stazione
Soccorso Alpino Molveno		348/8063037 capostazione –3405331727 reperibilità stazione
Vigili del fuoco - Fai della Paganella	Via dell'Artigianato 25	0461/583150 - Alessio Giovanaz Comandante 3405840708
Vigili del fuoco - Andalo	Via Val, 1	0461/585959

Vigili del fuoco - Cavedago	Loc. Soda, 1	0461/654377
Vigili del fuoco - Molveno	Via Nazionale, 6	0461/586150

http://www.comune.faidellapaganella.tn.it/sito/numeri_utili.php

UFFICI COMUNALI

Segretario comunale
Tel : 0461 583122
Fax: 0461 583407
Email: segretario@comune.faidellapaganella.tn.it

Ufficio Tecnico, Lavori pubblici
Tel : 0461 583122 - 1
e-mail: tecnico@comune.faidellapaganella.tn.it

Ufficio Protocollo
Tel : 0461 583122 - 4
e-mail: protocollo@comune.faidellapaganella.tn.it

Anagrafe e uffici demografici
Tel : 0461 583122 - 2
e-mail: anagrafe@comune.faidellapaganella.tn.it

Ufficio Ragioneria
Tel : 0461 583122 - 3
e-mail: finanziario@comune.faidellapaganella.tn.it

Ufficio Tributi, Personale
Tel : 0461 585885
e-mail: servizio.tributi@comunita.paganella.tn.it

TAVOLA-SCHEDA IG 1 - CARTOGRAFIA DI BASE - SCALA A VISTA

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/cartografia_di_base/260/cartografia_di_base/19024

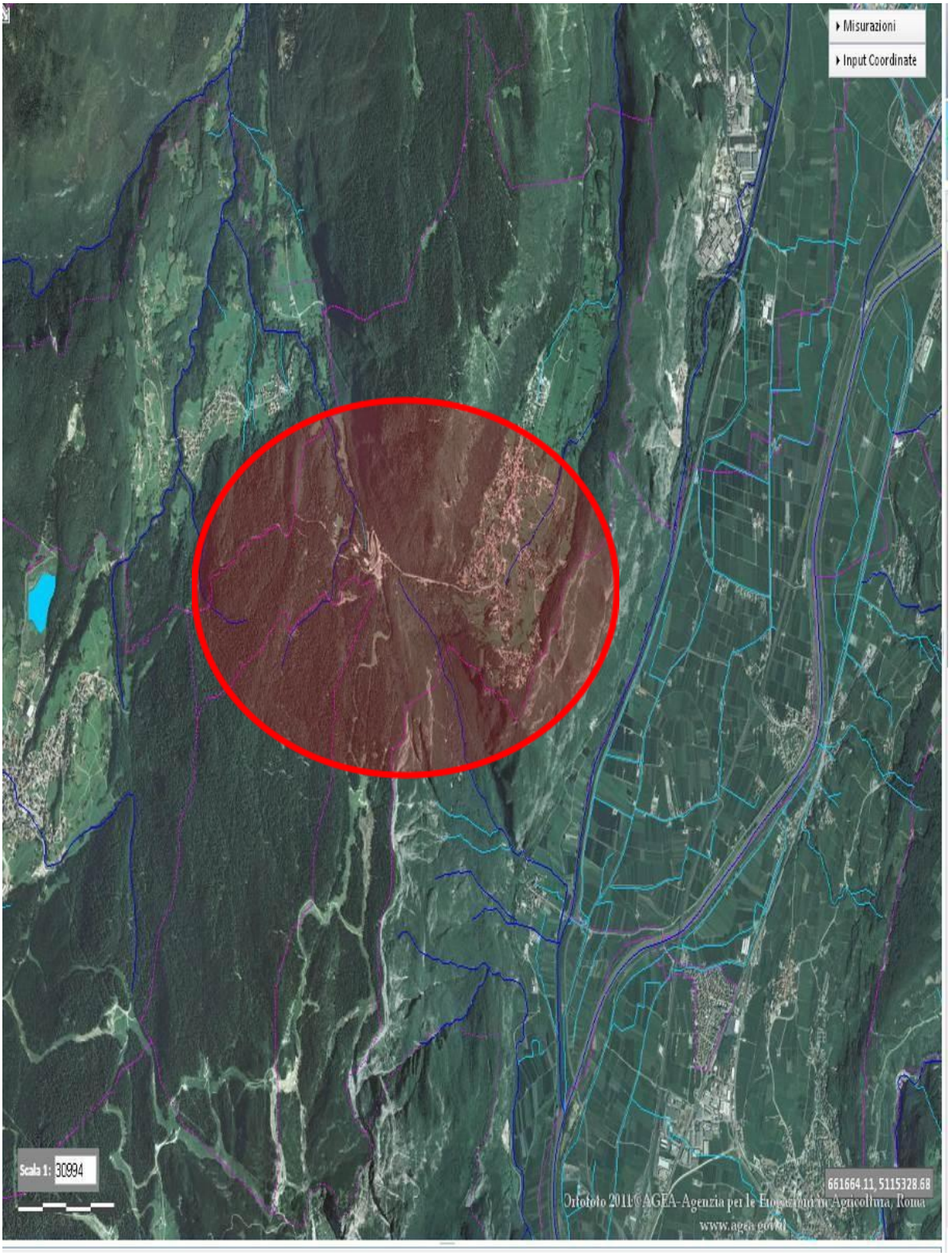


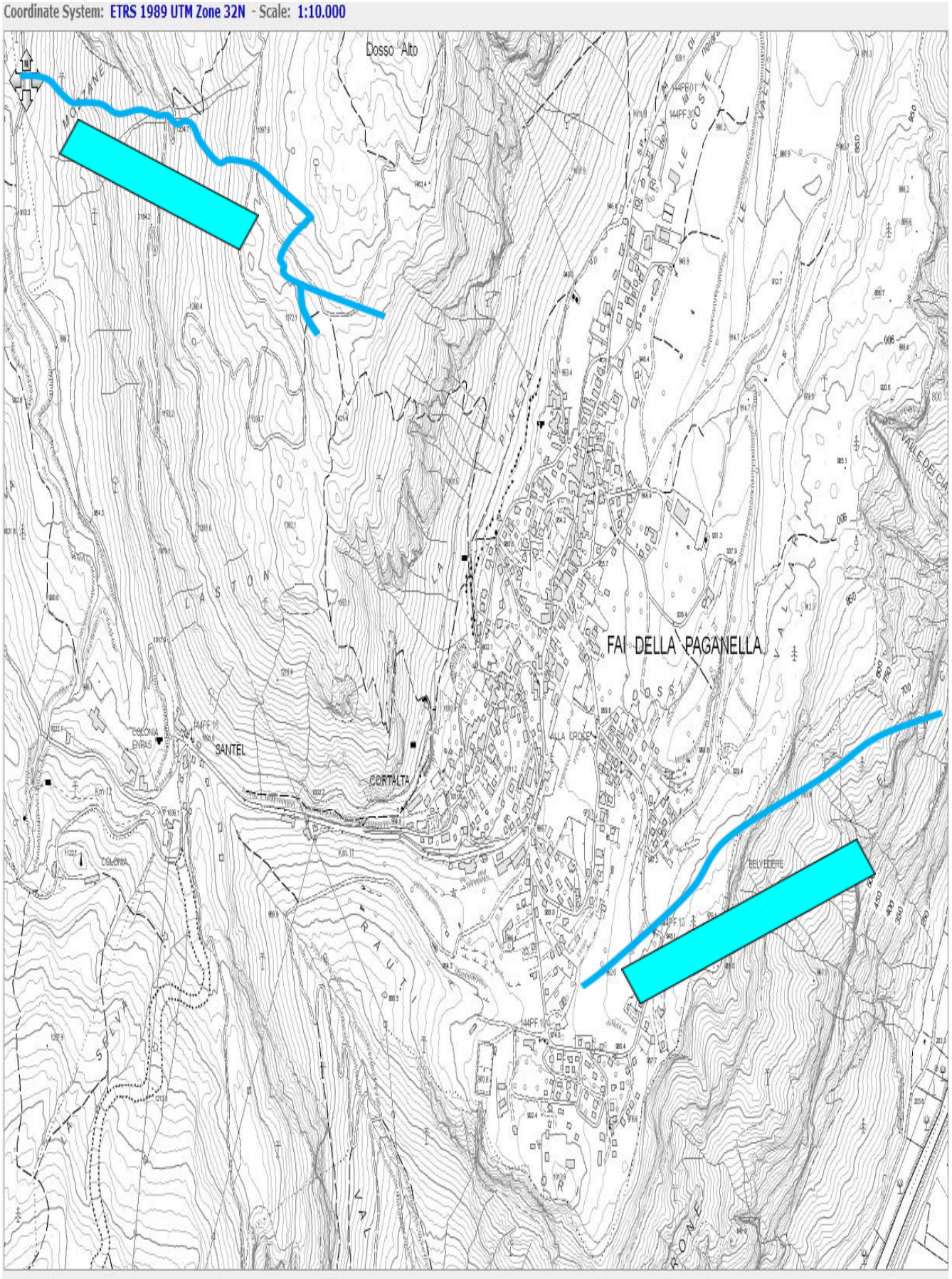
TAVOLA-SCHEDA IG 1(.1) - CARTOGRAFIA DI BASE - SCALA A VISTA

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/cartografia_di_base/260/cartografia_di_base/19024

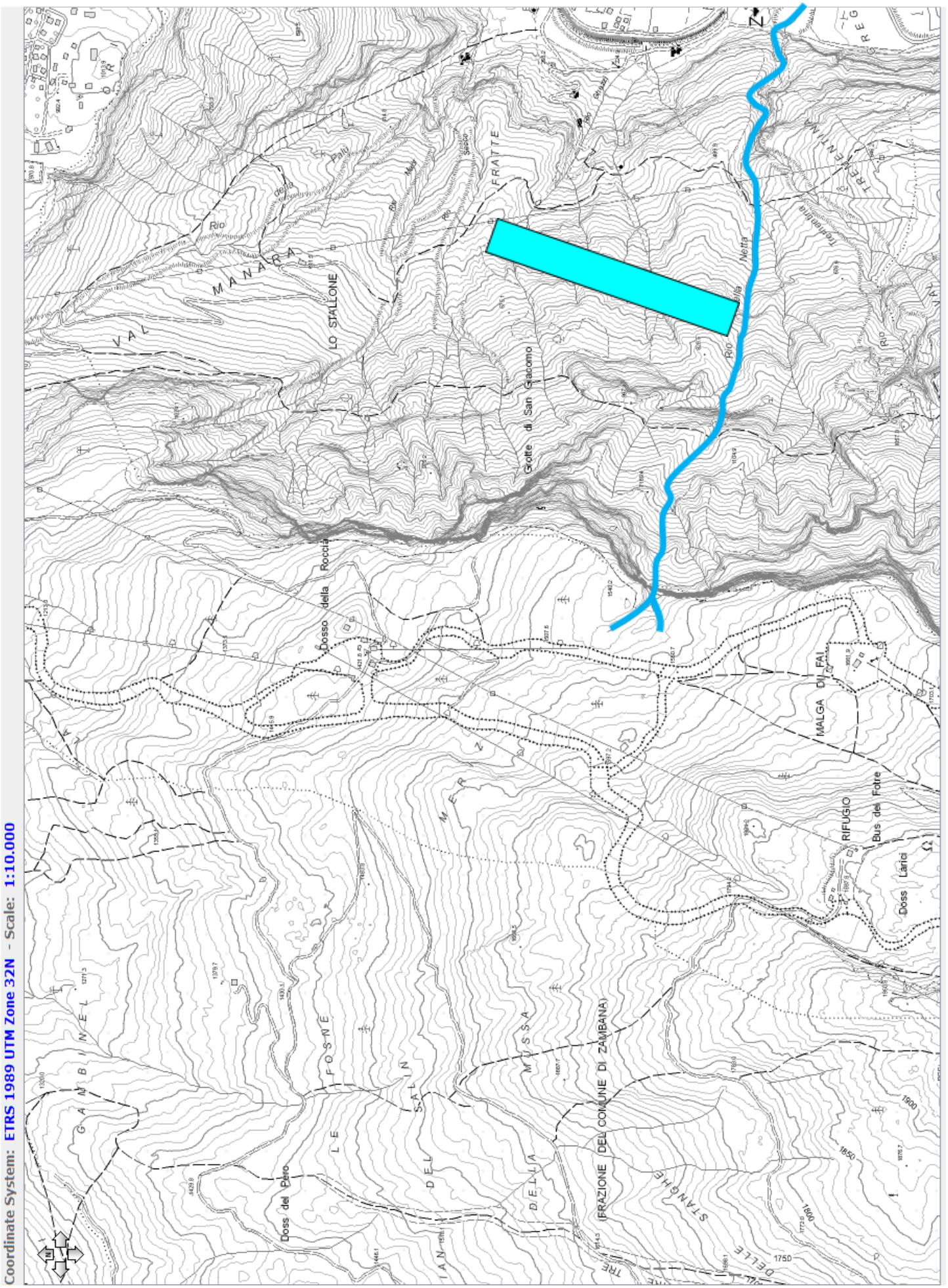


TAVOLA-SCHEDA IG 2 - CARTA TECNICA PROVINCIALE CON RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE - SCALA A VISTA

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_tecnica_provinciale/920/carta_tecnica_provinciale/40052






Coordinate System: ETRS 1989 UTM Zone 32N - Scale: 1:10.000
N
Rio
Palù
della
Rio
Mezzi
Rio
Sasso
FRATTE
MANARA
VAL
LO STALLONE
Grotte di San Giacomo
Rio
Netta
TRENTINA
Rio
Rio
Dosso della Roccia
MALGA DI FAI
RIFUGIO
Bus del Fotre
Doss Larici
MERLONE
SALE
DELLA
MUSSA
DELLA
(FRAZIONE DEL COMUNE DI ZAMBANA)
STANGHE
Doss del Pero
GAMBINEL
1900
1850
1800
1750

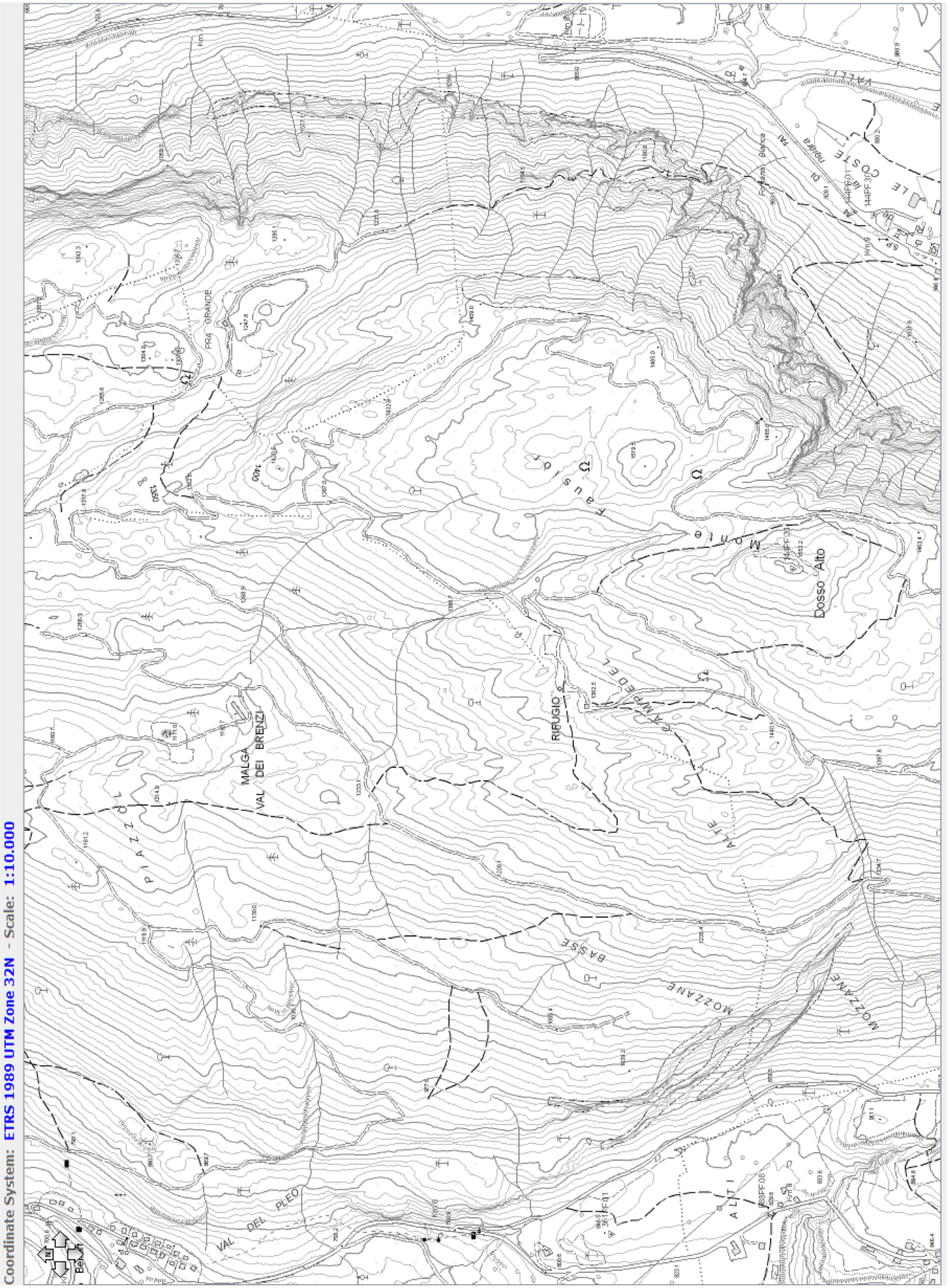

Coordinate System: ETRS 1989 UTM Zone 32N - Scale: 1:10.000
PRA GRANDE
MALGA VAL DEI BRENZI
RIFUGIO
Dosso Alto
BASSE
MOZZANE
ALTE
VAL DEL PLEO
ALTI

TAVOLA – SCHEDA IG4 – CARTA DI SINTESI DI PERICOLOSITA' – ZONA SUD

https://patn.maps.arcgis.com/apps/webappviewer/index.html?id=0bd213973cae4a3eb7ac72cbf040b7dc

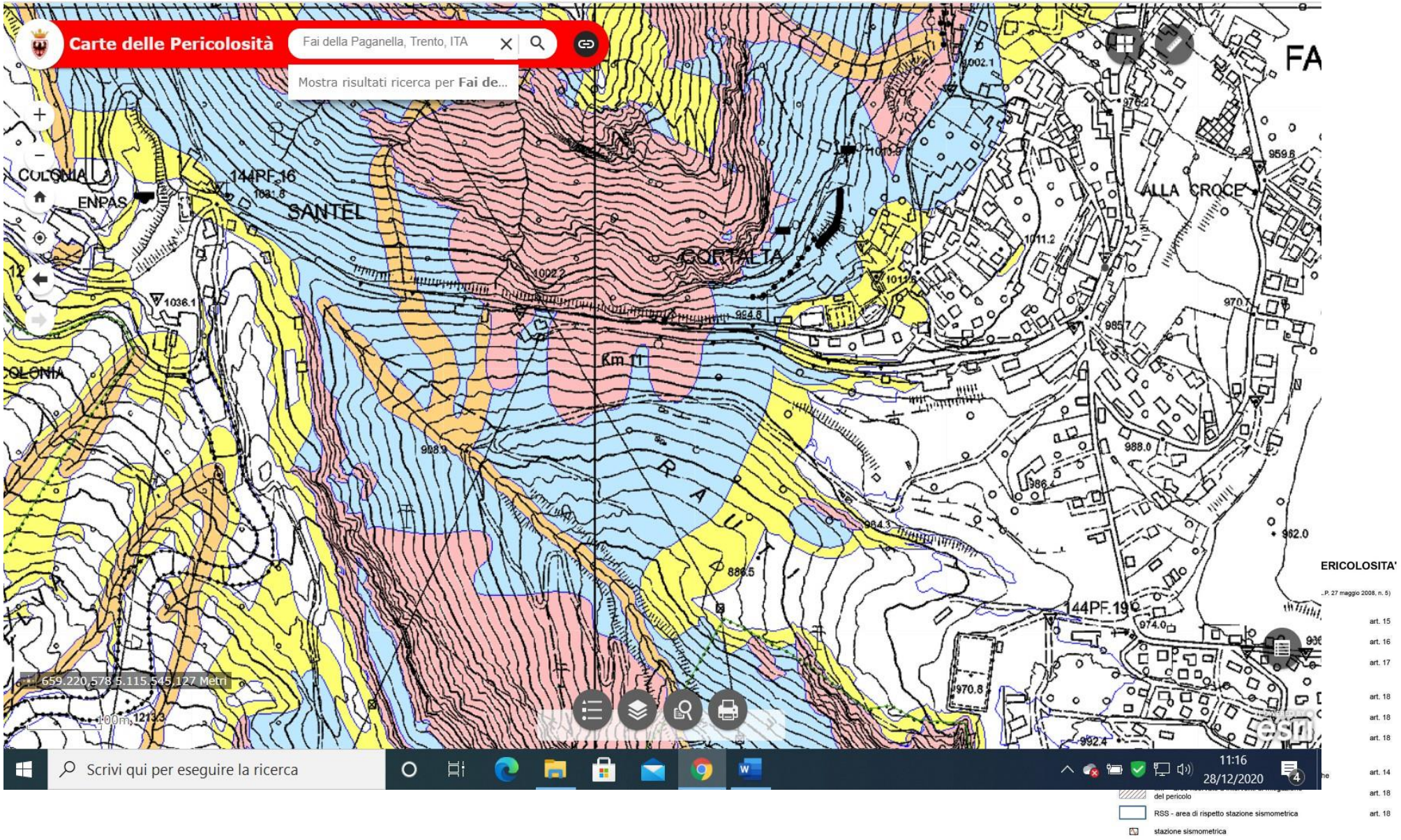


TAVOLA – SCHEDA IG5 – CARTA DI SINTESI DI PERICOLOSITA' – ZONA NORD

https://patn.maps.arcgis.com/apps/webappviewer/index.html?id=0bd213973cae4a3eb7ac72cbf040b7dc

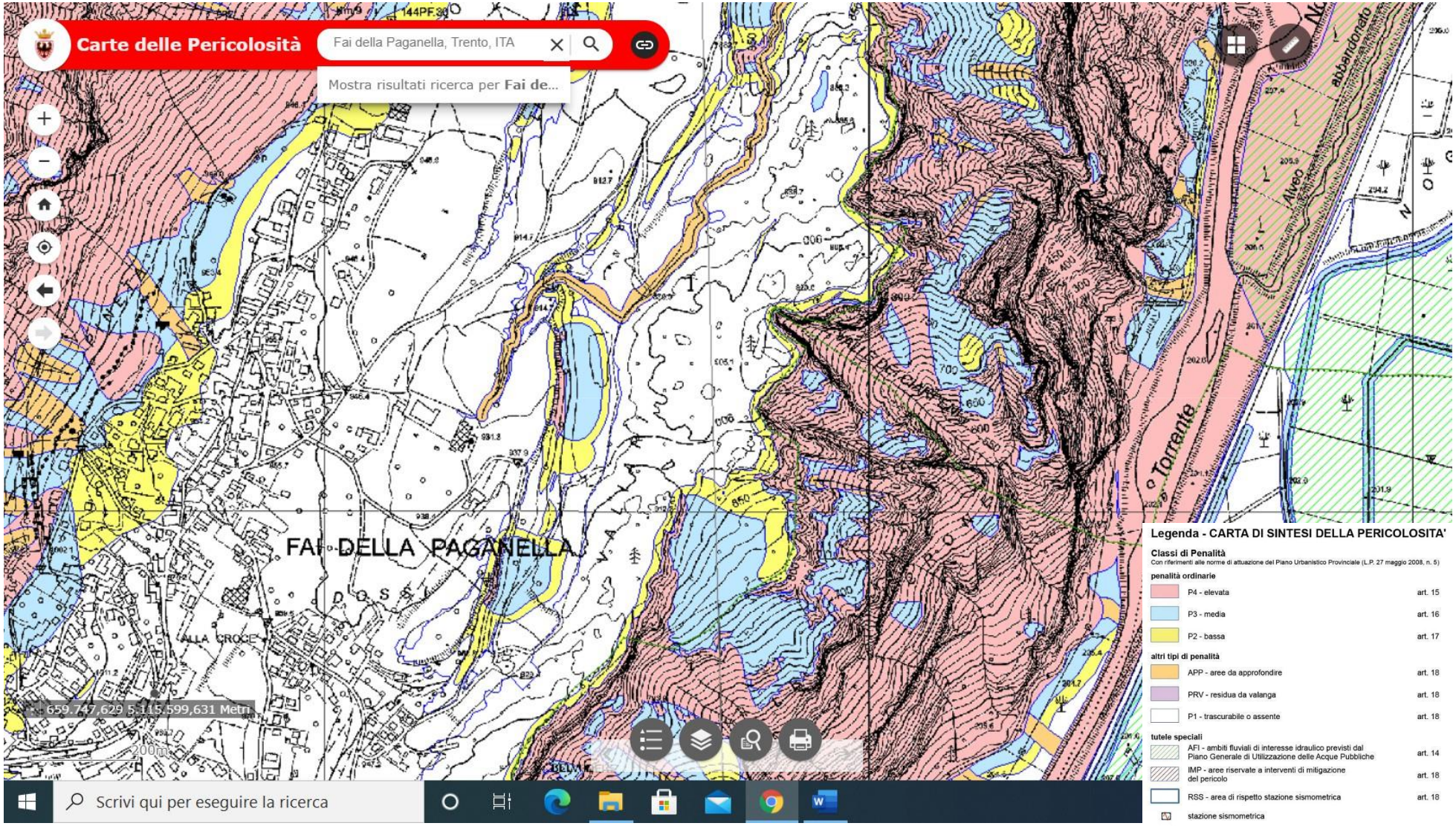
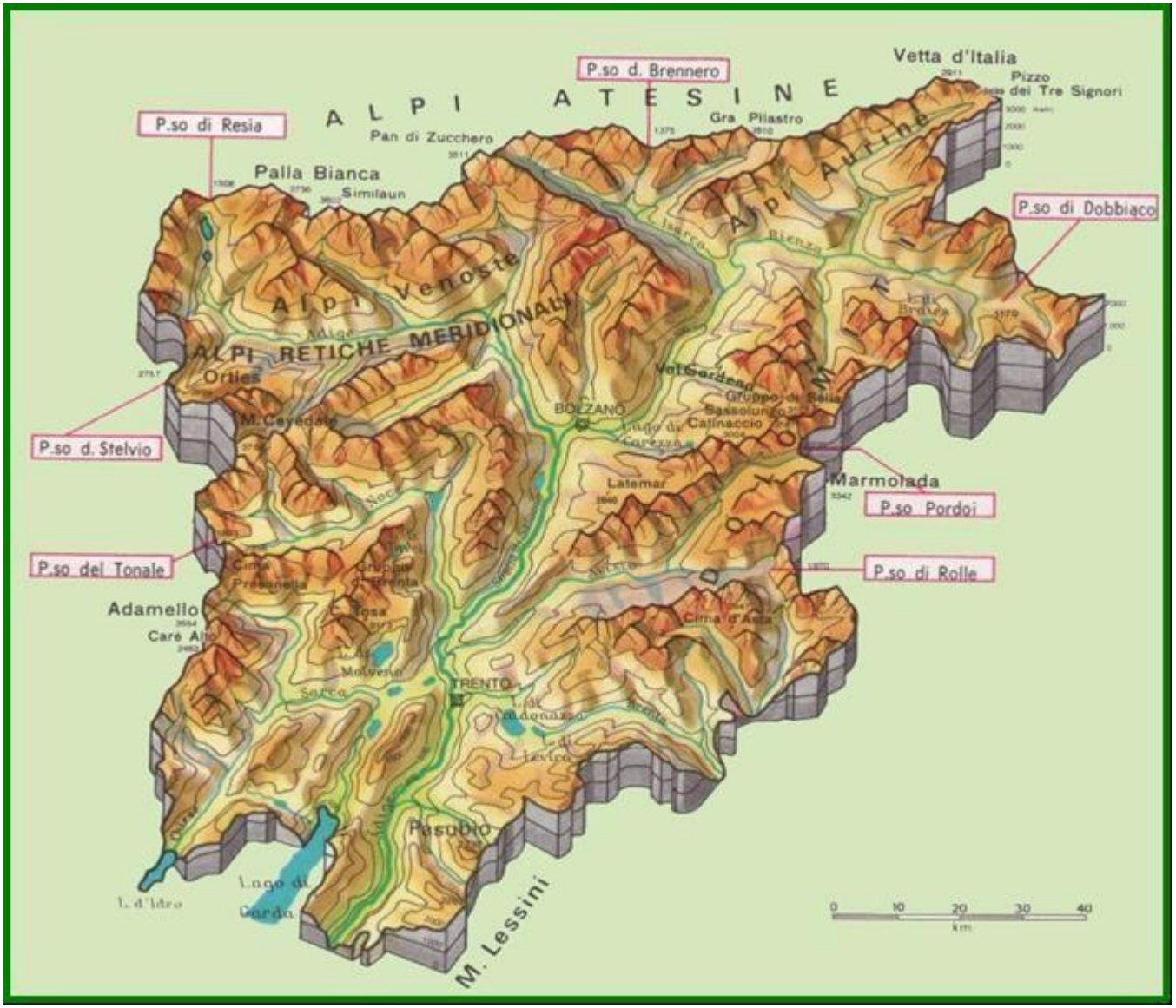


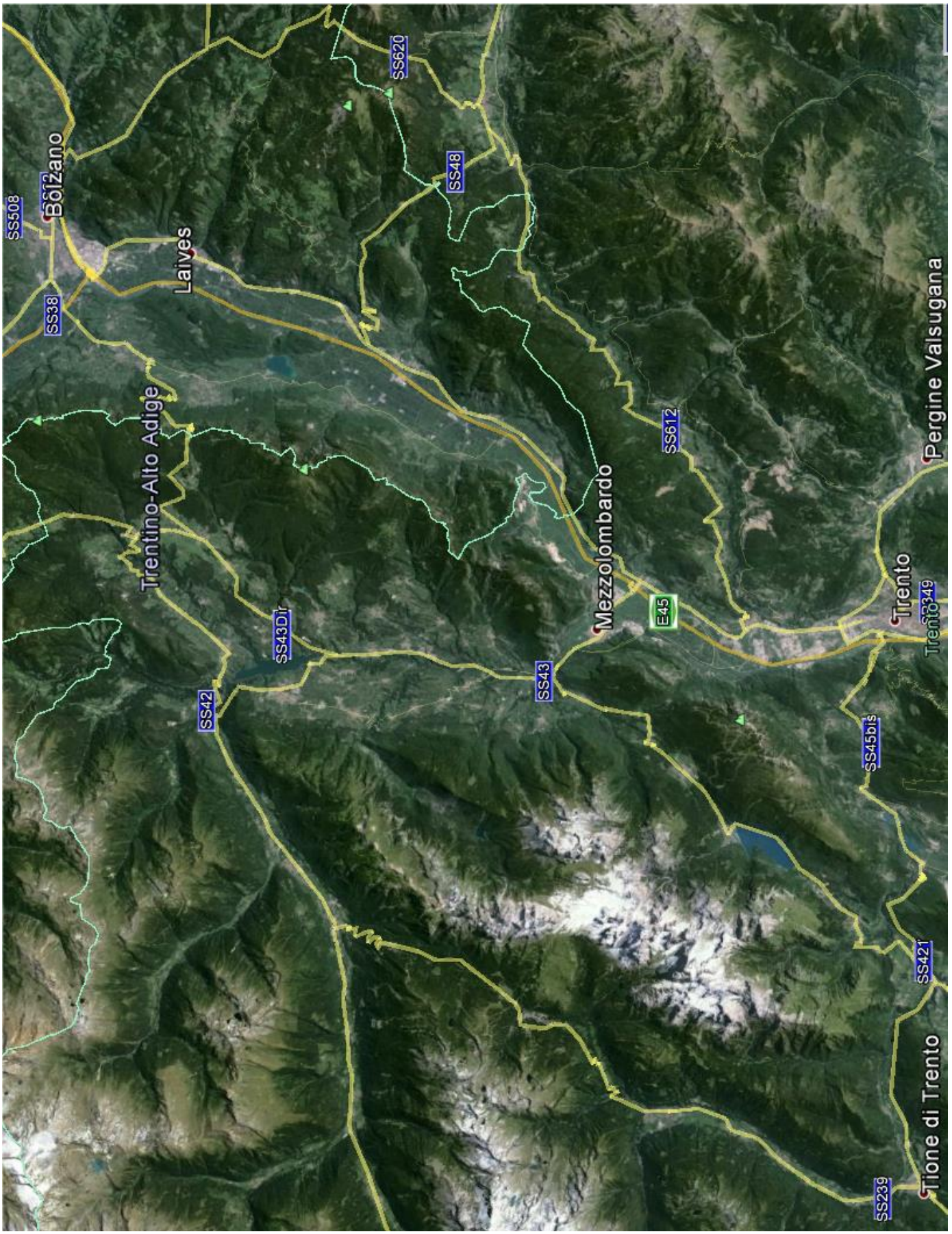
TAVOLA-SCHEDA IG 6 - VIE DI COMUNICAZIONE - SCALA A VISTA

http://viaggidialex.altervista.org/imm/trentino-cartina.html



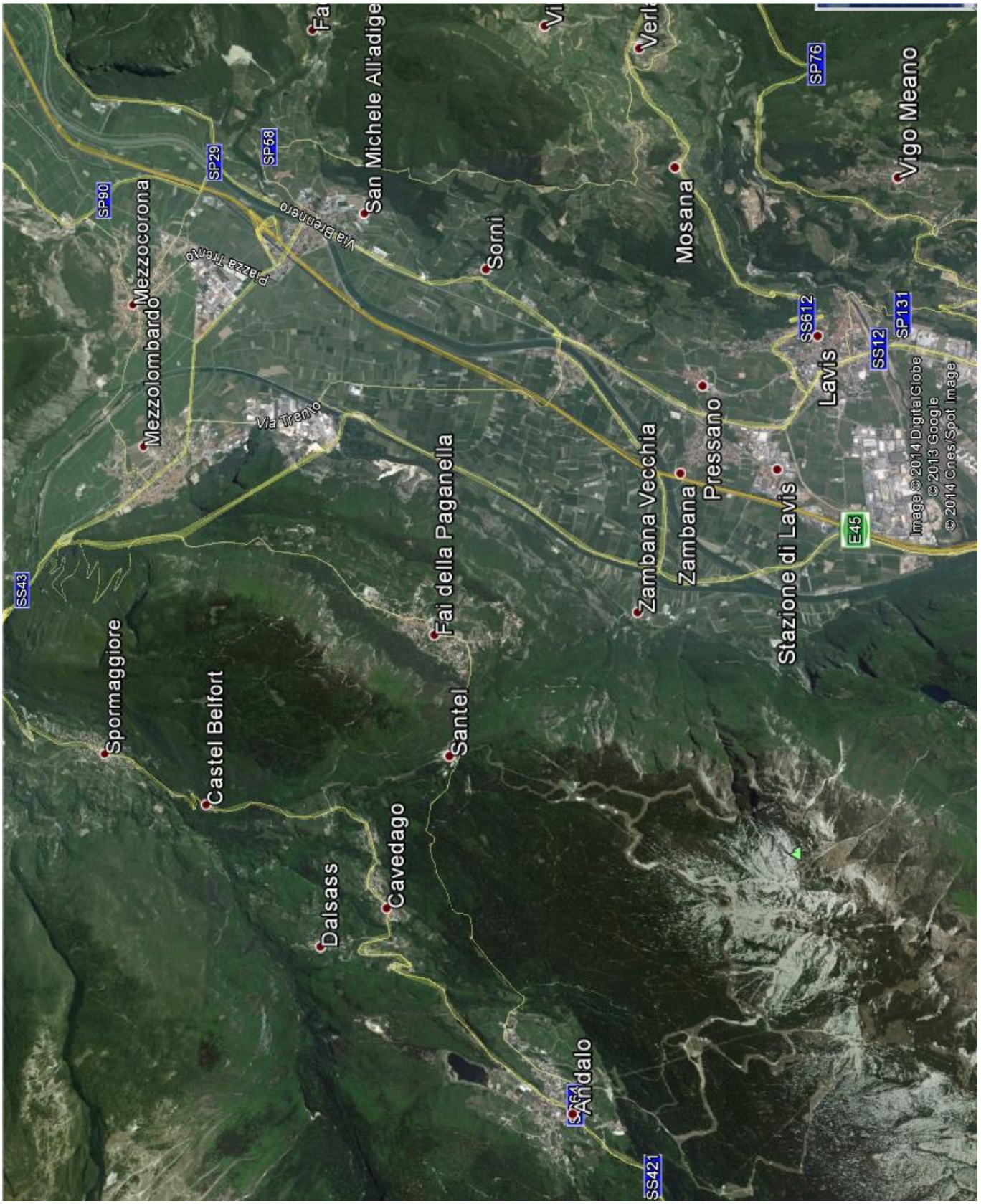
Come raggiungere il Comune di Fai della Paganella – 1.

- da Est, Nord e Sud: A22 (E45) uscendo a S. Michele all'Adige (Nord) o Trento Nord (Sud). Seguire per Mezzolombardo-Valle di Non
- da Ovest SS421 da Molveno/Andalo



Come raggiungere il Comune di Fai della Paganella – 2

La viabilità principale di accesso è costituita dalla S.P. 64 che collega Fai della Paganella con Mezzolombardo a Nord-Est e Andalo a Ovest.
Per la frazione Santel esiste, come alternativa, la Via di Rociamaia che staccandosi dalla S.S. 421 prima di Cavedago, raggiunge la frazione stessa.



http://www.flashearth.com/



http://www.flashearth.com/



http://www.flashearth.com/

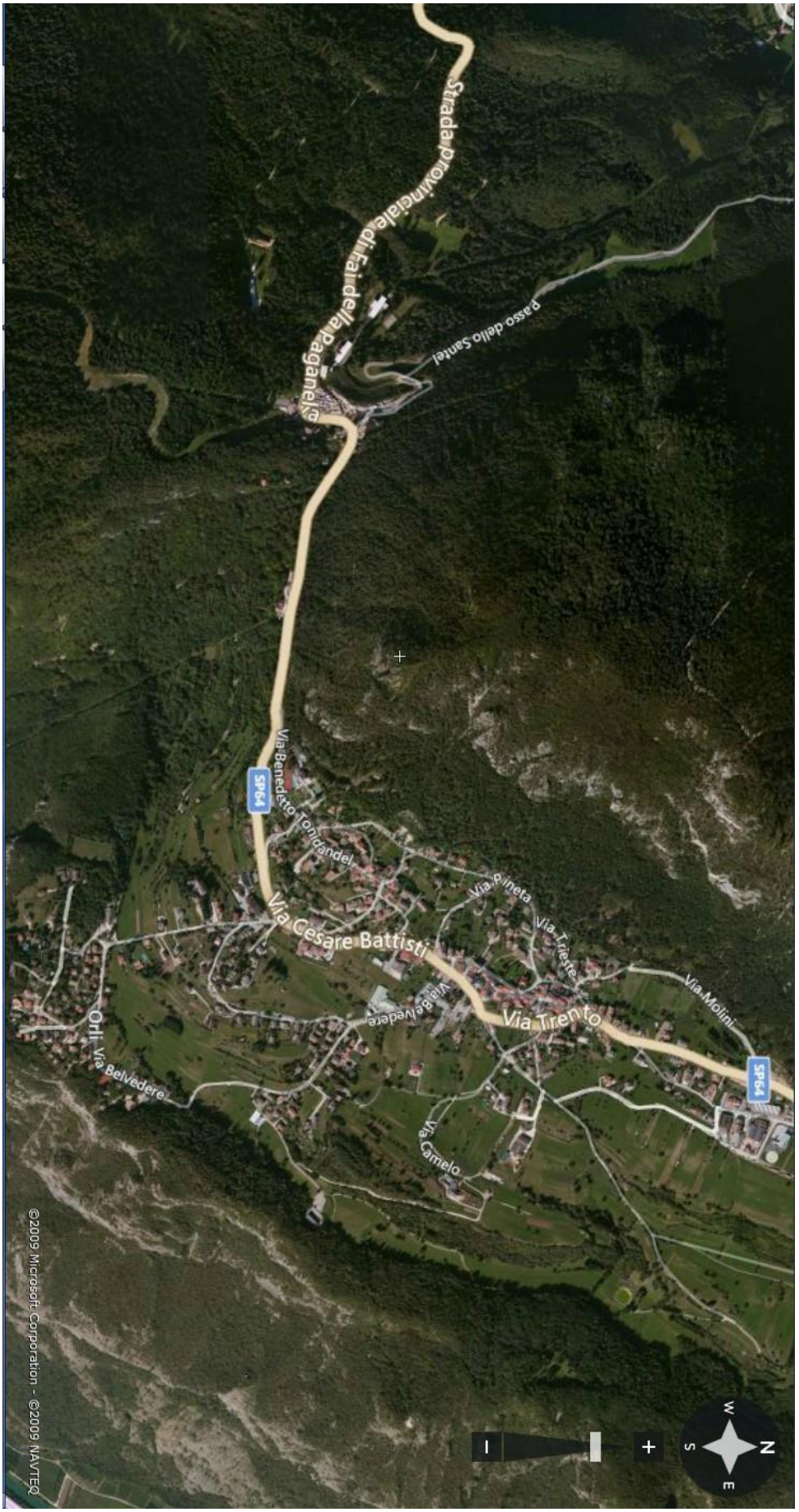
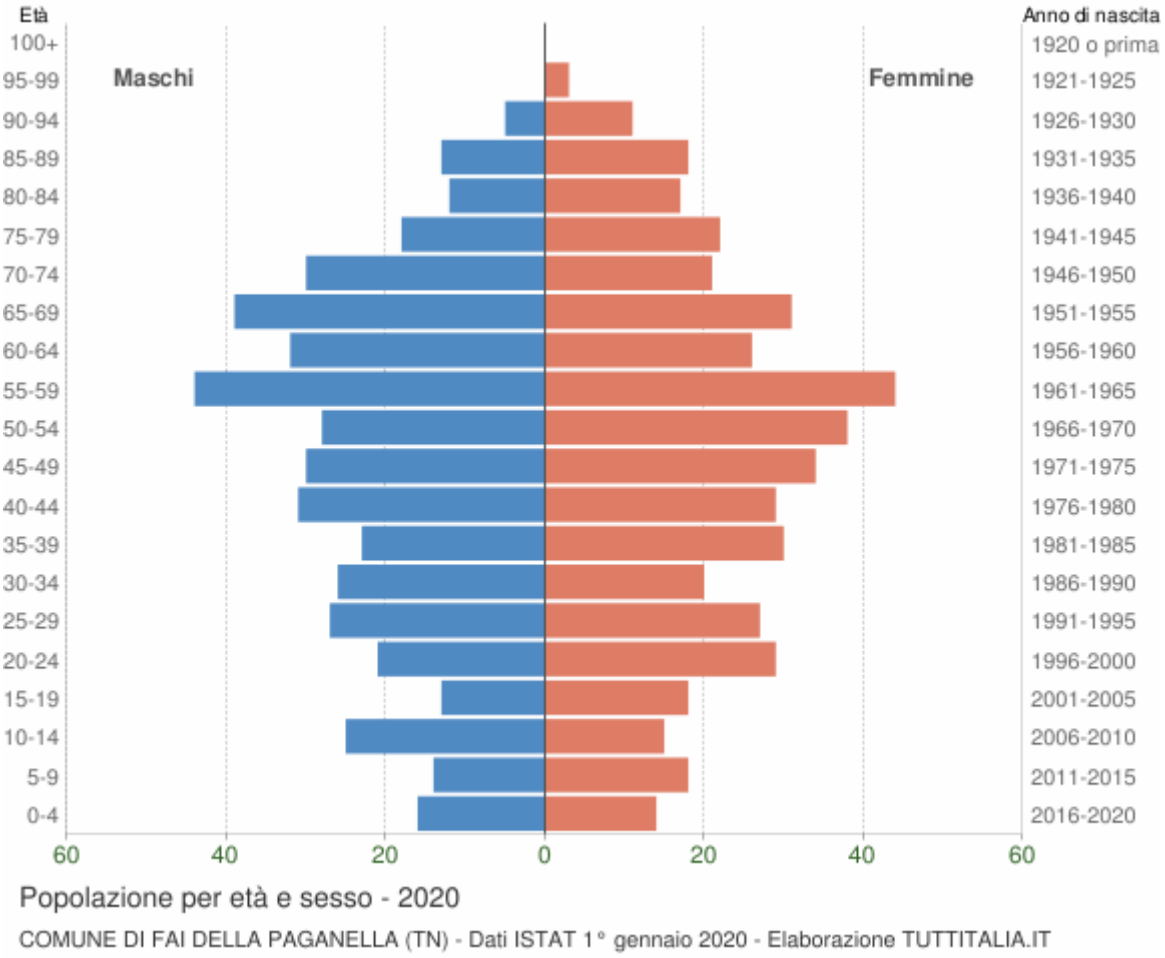


TAVOLA-SCHEDA IG 7 - POPOLAZIONE,

Popolazione per età, sesso e stato civile 2020 - Fai della P. (TN) (tuttitalia.it)

Popolazione Fai della Paganella 2020



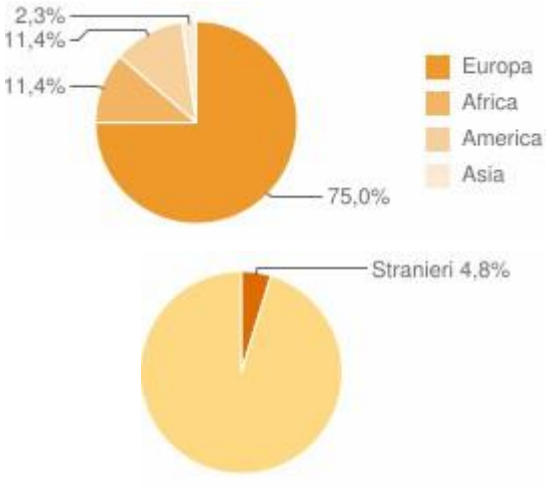
Distribuzione della popolazione 2020 - Fai della Paganella

Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
0-4	16 53,3%	14 46,7%	30	3,3%
5-9	14 43,8%	18 56,3%	32	3,5%
10-14	25 62,5%	15 37,5%	40	4,4%
15-19	13 41,9%	18 58,1%	31	3,4%
20-24	21 42,0%	29 58,0%	50	5,5%
25-29	27 50,0%	27 50,0%	54	5,9%
30-34	26 56,5%	20 43,5%	46	5,0%
35-39	23 43,4%	30 56,6%	53	5,8%
40-44	31 51,7%	29 48,3%	60	6,6%
45-49	30 46,9%	34 53,1%	64	7,0%
50-54	28 42,4%	38 57,6%	66	7,2%
55-59	44 50,0%	44 50,0%	88	9,6%
60-64	32 55,2%	26 44,8%	58	6,4%
65-69	39 55,7%	31 44,3%	70	7,7%
70-74	30 58,8%	21 41,2%	51	5,6%
75-79	18 45,0%	22 55,0%	40	4,4%
80-84	12 41,4%	17 58,6%	29	3,2%
85-89	13 41,9%	18 58,1%	31	3,4%
90-94	5 31,3%	11 68,8%	16	1,8%
95-99	0 0,0%	3 100,0%	3	0,3%

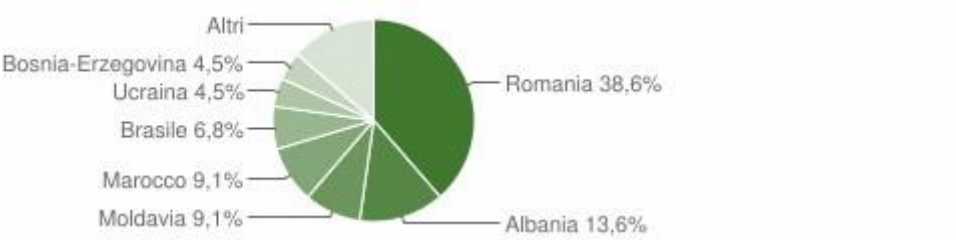
Cittadini stranieri Fai della Paganella 2019

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Fai della Paganella al 31 dicembre 2019 sono **44** e rappresentano il 4,8% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 38,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio.



CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLA PRESENZA TURISTICA NEL COMUNE DI FAI DELLA PAGANELLA

La presenza turistica stagionale sull'altopiano di Fai della Paganella riveste una particolare valenza nell'ambito della gestione delle emergenze in quanto, come si può osservare dai dati statistici riportati, essa determina un incremento medio di oltre un terzo della popolazione residente ma in mesi particolari anche più della metà. In particolare l'incidenza della presenza di turisti sul territorio comunale rende necessaria l'adozione di temperamenti nell'ambito della determinazione dei terreni, delle strutture, dei mezzi e dei servizi da destinare per la gestione dell'emergenza.

Dai dati a disposizione si deduce che nell'anno 2019 la fluttuazione giornaliera media derivante da persone che hanno soggiornato a vario titolo nelle strutture ricettive risulta pari a **372** unità per un totale complessivo annuo di **114.649** presenze. In particolare le punte massime si osservano nei mesi di *gennaio*, *febbraio luglio ed agosto* in quanto in questi periodi la media giornaliera supera le **600** persone. *Marzo, giugno e settembre* invece, sono caratterizzati da una presenza turistica di poco superiore ad un terzo del numero degli abitanti di Fai. Ciò, pur non risultando un dato particolarmente critico per la gestione delle

gravi emergenze, richiede comunque adeguate predisposizioni a supporto dell'incremento della popolazione presente sul territorio comunale.

I dati evidenziano pertanto il fatto che il Comune risulta soggetto, durante alcuni periodi dell'anno, ad una sovrappopolazione che rende necessaria l'adozione di temperamenti organizzativi per la gestione delle emergenze. In particolare, risultando le risorse a disposizione non incrementabili, le predisposizioni dovranno essere orientate ad una gestione degli interventi in base **ad una scala di priorità** e ad una ottimizzazione dei servizi. Informare gli ospiti ed i turisti sulle procedure di emergenza integrandoli nel sistema organizzativo comunale di Protezione Civile, diventa pertanto un impegno che l'Amministrazione Comunale dovrà garantire attraverso ogni strumento o iniziativa ritenute utili al fine di conseguire il risultato della più ampia ed attiva partecipazione alla gestione delle emergenze.

Movimentazione turistica annuale

Fai della Paganella

Anno	Arrivi	Presenze
2022	30.057	107.341
2023	31.734	114.148
2024	32.082	122.940

TAVOLA - SCHEDA IG 8
CENSIMENTO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Per persone non autosufficienti devono intendersi le persone disabili, o con ridotta autonomia e/o che necessitano in continuo di supporto da apparecchiature medicali. Queste persone devono essere oggetto d'**attenzione privilegiata** in caso del manifestarsi di situazioni di pericolo e quindi nel caso si renda necessario l'eventuale evacuazione da una determinata area/edificio.

L'articolo 21 comma 5 della Legge Provinciale del 1 luglio 2011, n. 9 stabilisce testualmente: *"per la predisposizione, la gestione e l'attuazione dei piani di protezione civile la Provincia, le comunità ed i comuni sono autorizzati al trattamento dei dati personali relativi agli operatori ed alla popolazione, inclusi i dati sensibili relativi allo stato di salute della popolazione assistita"*.

In forza del summenzionato articolo, è stato contattato il Distretto Sanitario Ovest per l'acquisizione dei dati relativi agli abitanti di Fai della Paganella che presentano patologie o menomazioni tali da rendere necessari degli interventi mirati che assicurino la loro evacuazione controllata a fronte di situazioni di emergenza.

L'elenco *degli abitanti* che per età, condizioni di salute e dislocazione domiciliare è stata loro assegnata la priorità 1 sull'intervento di controllo ed evacuazione è conservato nella versione cartacea in possesso del sindaco e in quella presente in sala giunta ovvero nella sala di COC1.

Il paese di Fai della Paganella, presenta una numerosa fascia di popolazione con età over 74 e una discreta fascia di popolazione under 9 anni. A loro è stata assegnata **priorità 2** in quanto considerate persone più fragili. In particolare 30 sono i bambini sotto i 4 anni, 79 gli anziani over 79 mentre si osservano 32 bambini in fascia 5/9 anni e 40 persone tra i 74-79 anni che possiamo considerare meno fragili ma sempre di modalità prioritaria.

Ad un secondo elenco di ***181 residenti*** è stata assegnata una **priorità 2.**

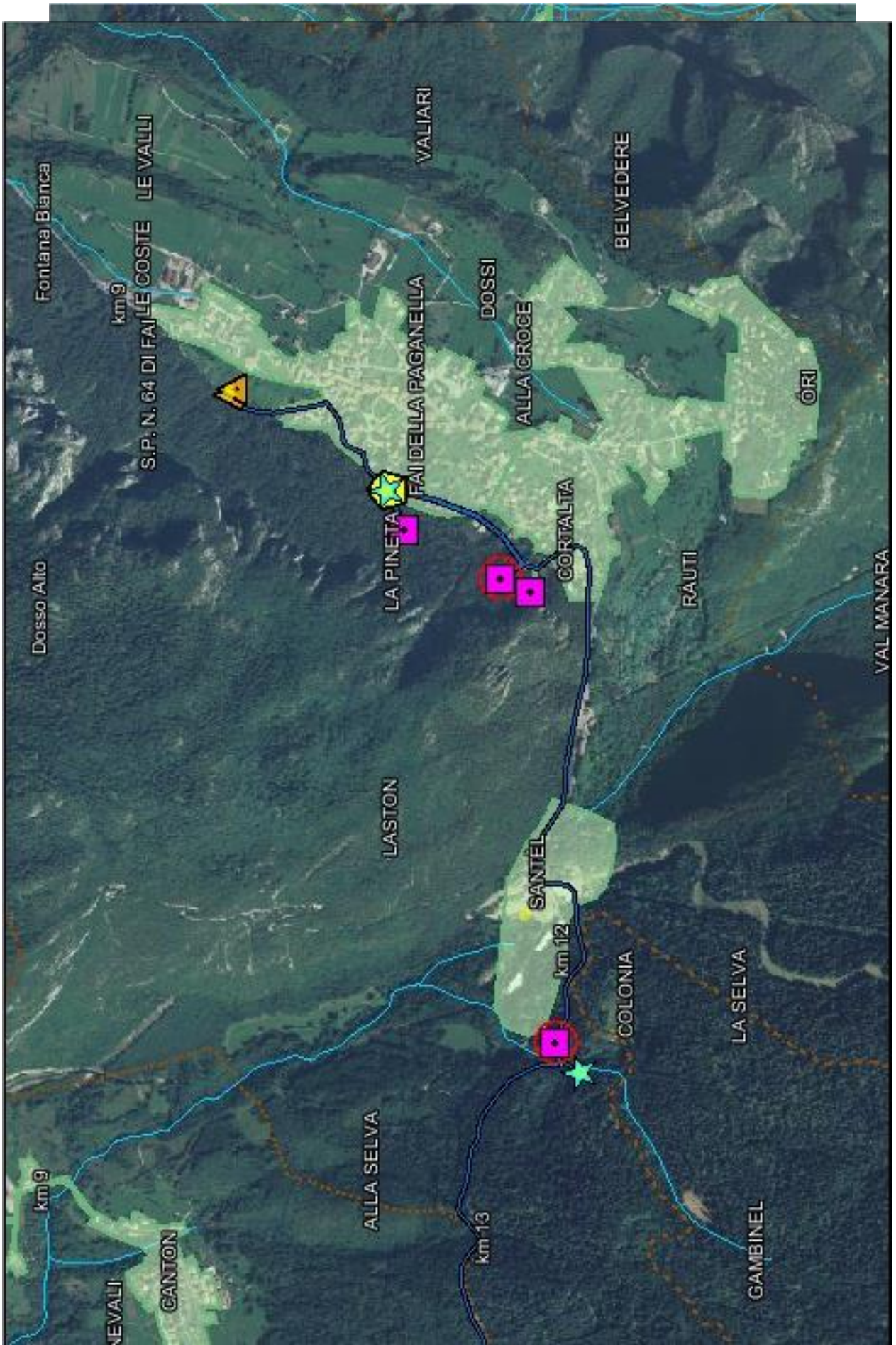
in quanto presentano situazioni e contesti meno gravi e soprattutto hanno la possibilità di ricevere aiuti sia nell'ambito della rete familiare che al di fuori di essa. Gli elenchi vengono custoditi assieme alla copia cartacea del presente piano in sala giunta ovvero in sala Protezione Civile piano primo.

Nell'ambito della successiva implementazione del presente Piano, i dati aggiornati ed integrati dal contributo che potrà essere fornito dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, saranno associati in via informatica alla cartografia. Il dato associato dovrà essere riferito solo all'ubicazione mediante georeferenziazione del numero civico della persona non autosufficiente e non dei dati sensibili che saranno invece gestiti direttamente dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. Questo al fine di evitare divulgazioni non consentite dalle vigenti norme sulla tutela della privacy.

TAVOLA-SCHEDA IG 9 - SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI

Rete principale acquedotto

VEDI PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE
http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/sdw_-consultazione_derivazioni_idriche/774/consultazione_derivazioni_idriche/21174

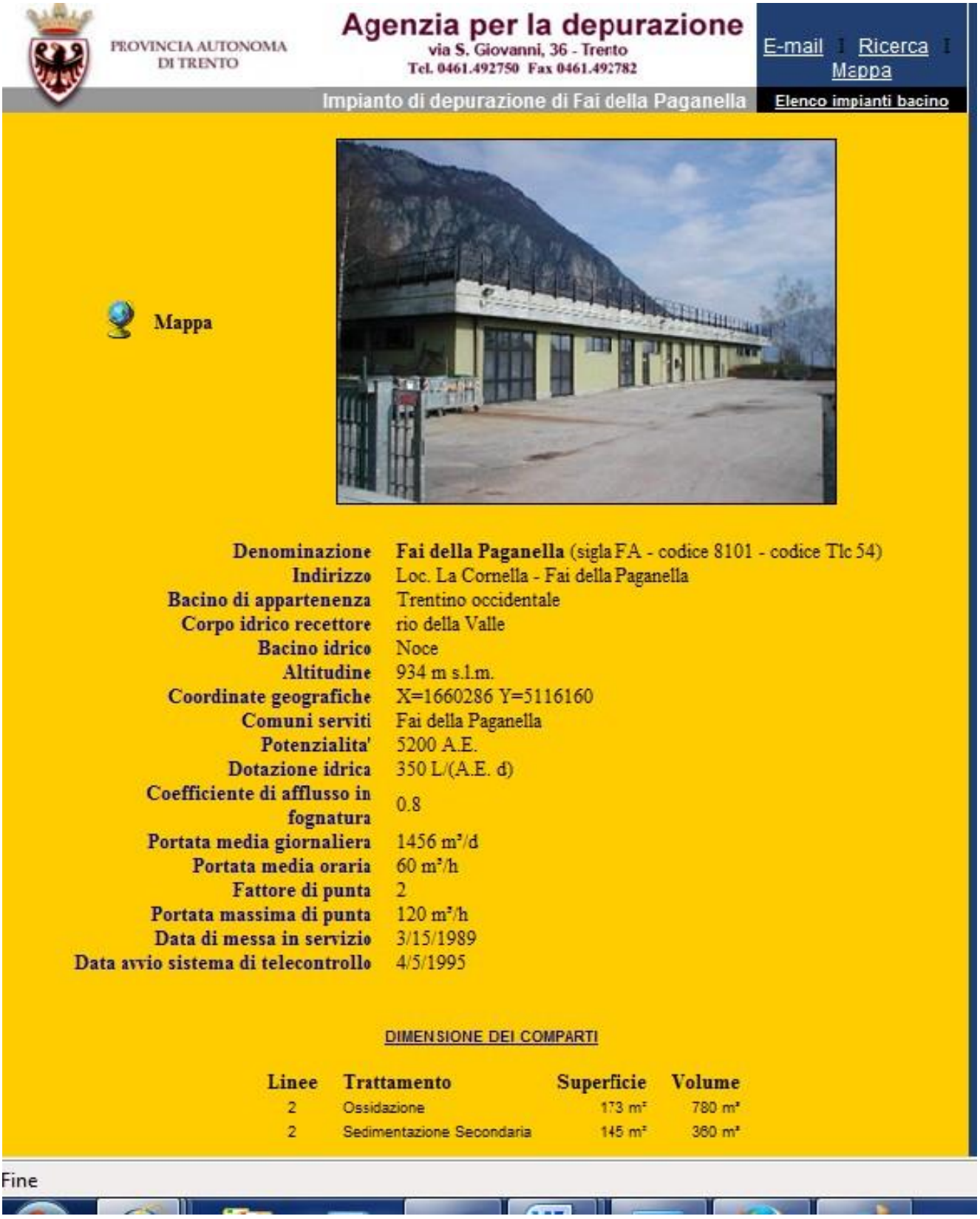


Per meglio assicurare l'approvvigionamento dell'acqua potabile al Comune di Fai della Paganella è stato realizzato un piano specifico in collaborazione con il Comune di Andalo, di Cavedago e di Molveno e firmato digitalmente da tutti i sindaci in data 19/11/2020

Il piano è in allegato al presente documento.

1Depurazione acque.

http://www.adep.provincia.tn.it/impianti/impianto.asp?sigla=FA



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Agenzia per la depurazione
via S. Giovanni, 36 - Trento
Tel. 0461.492750 Fax 0461.492782

E-mail | Ricerca | Mappa

Impianto di depurazione di Fai della Paganella

Elenco impianti bacino

Mappa

Denominazione	**Fai della Paganella** (sigla FA - codice 8101 - codice Tlc 54)
Indirizzo	Loc. La Cornella - Fai della Paganella
Bacino di appartenenza	Trentino occidentale
Corpo idrico recettore	rio della Valle
Bacino idrico	Noce
Altitudine	934 m s.l.m.
Coordinate geografiche	X=1660286 Y=5116160
Comuni serviti	Fai della Paganella
Potenzialita'	5200 A.E.
Dotazione idrica	350 L/(A.E. d)
Coefficiente di afflusso in fognatura	0.8
Portata media giornaliera	1456 m³/d
Portata media oraria	60 m³/h
Fattore di punta	2
Portata massima di punta	120 m³/h
Data di messa in servizio	3/15/1989
Data avvio sistema di telecontrollo	4/5/1995

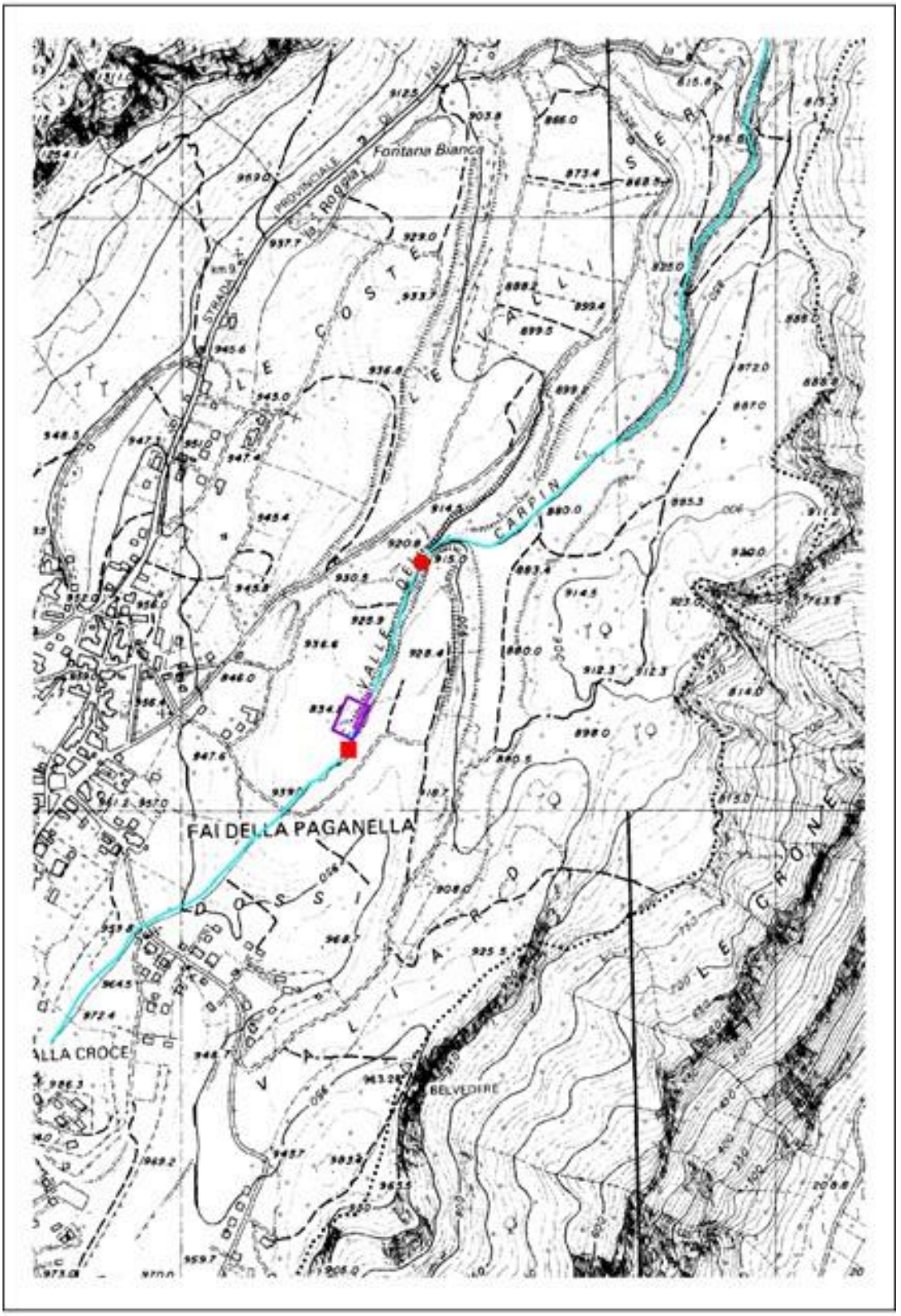
DIMENSIONE DEI COMPARTI

Linee	Trattamento	Superficie	Volume
2	Ossidazione	173 m²	780 m³
2	Sedimentazione Secondaria	145 m²	360 m³

Fine

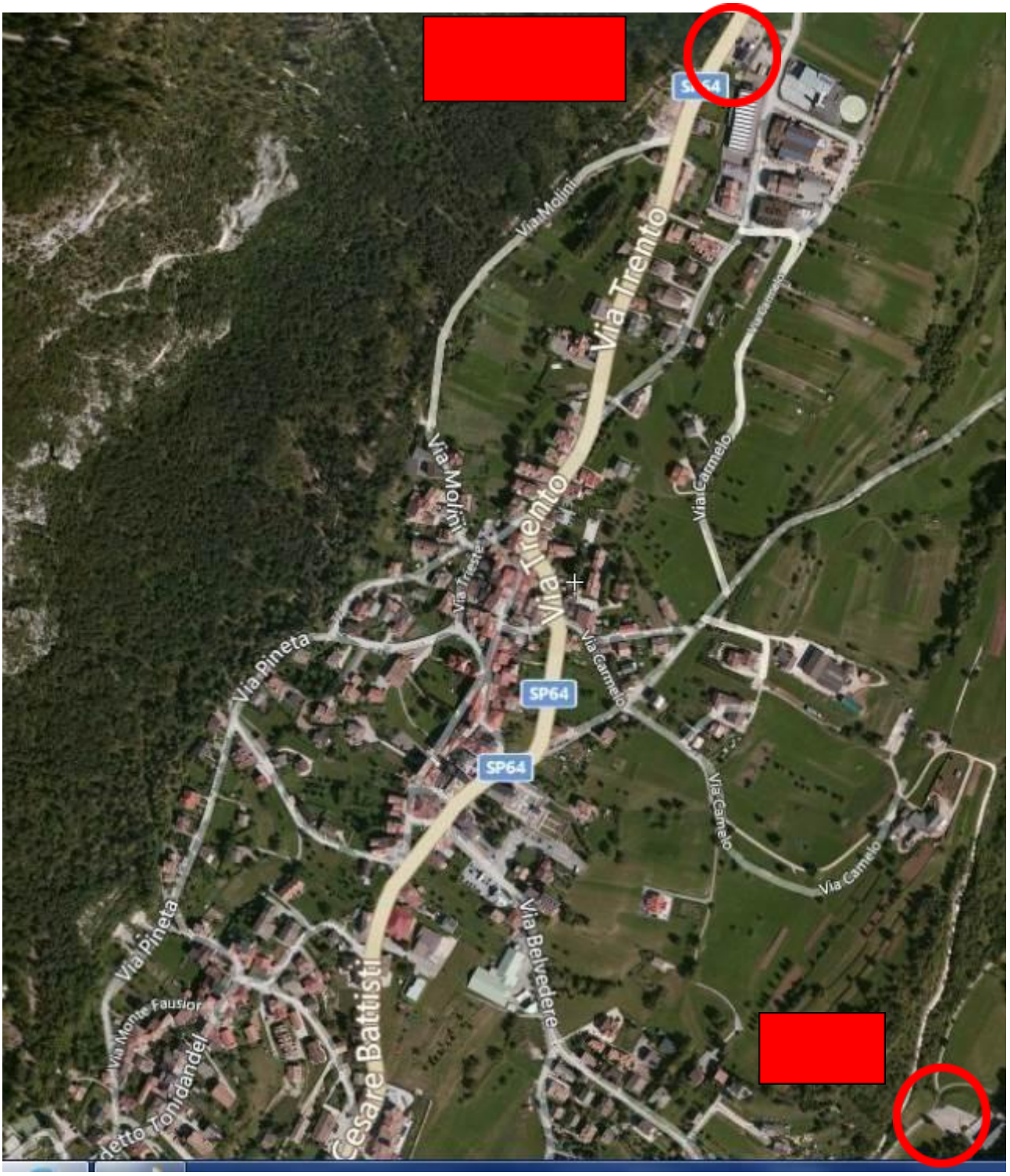
Bacino Idrografico .....: Noce
Impianto di Depurazione : Fai della Paganella
Corpo Idrico Ricettore ...: rio Valle dei Carpini





Punto di prelievo a monte dello scarico.
Punto di prelievo a valle dello scarico.
Scala 1:10.000
Area dell' impianto di depurazione.
Percorso del collettore.

GESTIONE RIFIUTI E UBICAZIONE DEI DISTRIBUTORE DI CARBURANTE

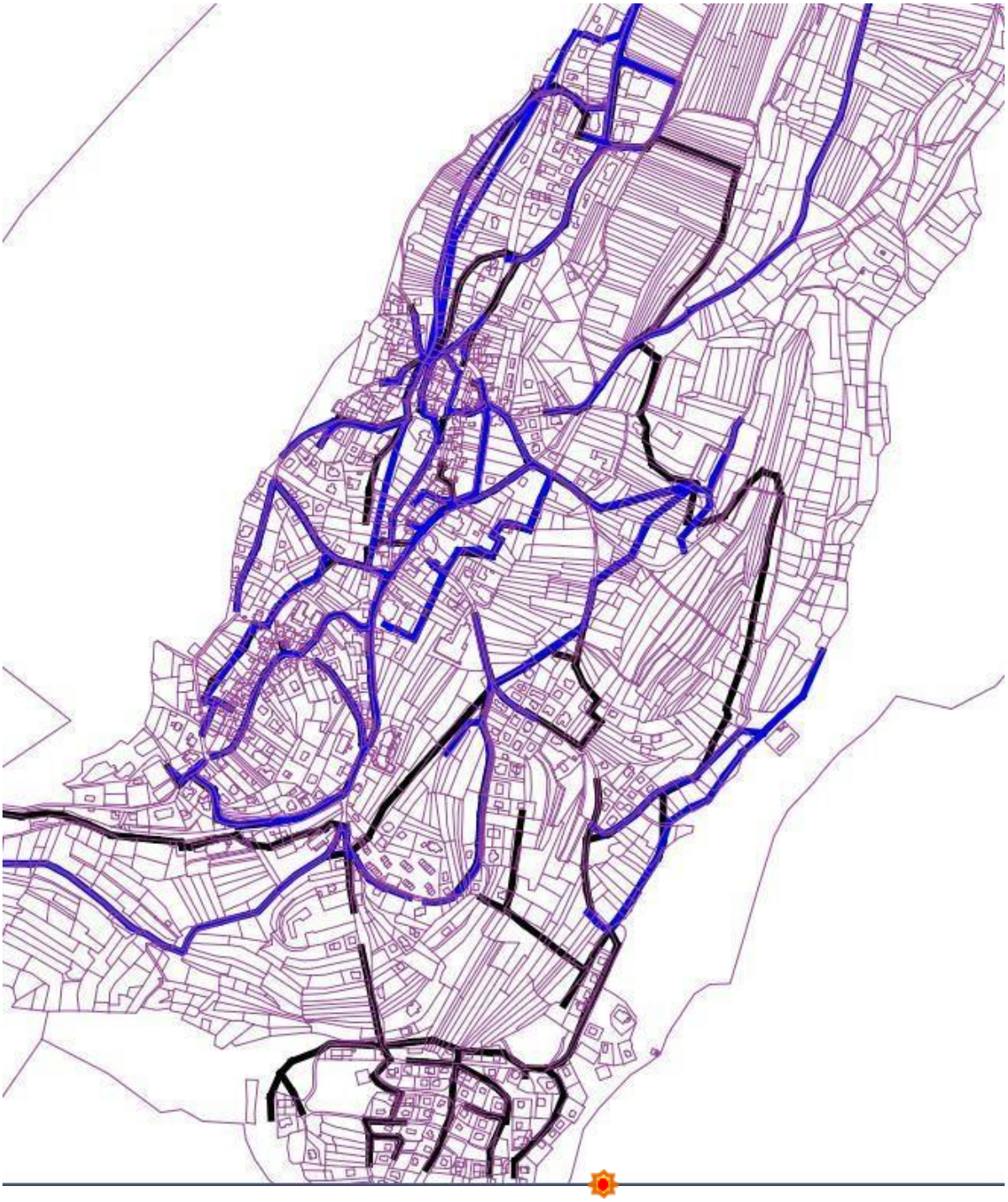


UBICAZIONE IDRANTI SOPRASSUOLO COMUNE DI FAI DELLA PAGANELLA
AGGIORNATO AL 06/06/2025

N.	UBICAZIONE	ATTACCO USCITA (UNI 810 art. 2)	TIPO APERTURA
1	PASSO SANTEL (IMPIANTI DI RISALITA PAGANELLA 2001 SPA)	UNI	FORI PICCOLI
2	PASSO SANTEL (CHIESETTA S. LIBERA)	UNI	4 TAGLI
3	VIA CEMBRAN (HOTEL MIRAVALLE)	UNI	FORI PICC.
4	VIA CARLETTI (CASA FALZOLGHER)	UNI	FORI PICC.
5	VIA PASQUET (HOTEL PANORAMA)	UNI	FORI PICC.
6	PIAZZA SAN ROCCO	UNI	4 TAGLI
7	VIA DEGLI ALPINI (SOTTO CASA NUOVA PELLEGRINI GRAZIANO)	UNI	
8	VIA PINETA (DEPOSITO COMUNALE)	UNI	4 TAGLI
9	VIA PINETA (CASA AGOSTINI DARIA)	UNI	FORI PICC.
10	VIA PINETA (CASA BORSATO)	UNI	FORI PICC.
11	VIA PINETA+VIA MOLINI (CASA PAOLO AGOSTINI)	UNI	4 TAGLI
12	PIAZZA TRENTINA (CASA PELLEGRINI)	UNI	4 TAGLI
13	PIAZZA TRENTINA (AGENZIA IMMOBILIARE)	UNI	4 TAGLI
14	VIA GARIBALDI (SALONE ORNELLA)	UNI	4 TAGLI
15	VIA D. CHIESA (CASA FEDERICO MOTTES)	UNI	4 TAGLI
16	VIA CORTALTA (EX SALA GIOCHI)	UNI	4 TAGLI
17	PIAZZA ROMANA (CABINA TELEFONO)	UNI	4 TAGLI
18	VIA B. TONIDANDEL (CASA DIEGO MOTTES)	UNI	4 TAGLI
19	VIA B. TONIDANDEL (CASA MIMMO)	UNI	4 TAGLI
20	VIA MONTE FAUSIOR (MASO BARBARO)	UNI	4 TAGLI
21	VIA C. BATTISTI (HOTEL ARCOBAL.)	UNI	4 TAGLI
22	VIA RISORGIMENTO (HOTEL BELVEDERE)	UNI	4 TAGLI
23	VIA RISORGIMENTO (CASA CAVALIERI)	UNI	FORI PICC.
24	VIA RISORGIMENTO (CASA HORSTEN)	UNI	FORI PICC.
25	VIA DEI ORI (CASA GNES ALDO)	UNI	4 TAGLI
26	VIA DEI ORI - LOC. RAUTI (CASA «IL RIFUGIO»)	UNI	4 TAGLI
27	VIA DEI ORI (CASA PIERGALLINI)	UNI	FORI PICC.
28	VIA MADONNA DEL LAVORO (CASA SERENA)	UNI	FORI PICC.
29	VIA RISORGIMENTO (INCROCIO CAPANNINA)	UNI	FORI PICC.
30	VIA DEL DOS CIASTEL (CASA OTTO)	UNI	PENTAGONO
31	VIA BELVEDERE (INCROCIO CASA MARINO CLEMENTEL)	UNI	4 TAGLI
32	VIA BELVEDERE (CASA BOLZONI)	UNI	4 TAGLI
33	VIA DOLOMITI DI B. (CASA F.LLI PALLANCH)	UNI	4 TAGLI
34	VIA DOLOMITI DI B. (VILLA GINEVRA)	UNI	4 TAGLI
35	VIA C. BATTISTI (EX CASA RENZO MOTTES)	UNI	4 TAGLI
36	VIA E. GIOVANAZ (CASA TONIDANEL ALDO)	UNI	4 TAGLI
37	PARCHEGGIO COMUNE E SCUOLE	UNI	4 TAGLI
38	VIA F. FILZI (DIETRO PIZZERIA AGOSTINI)	UNI	4 TAGLI
39	VIA F. FILZI + PIAZZA ITALIA UNITA (HOTEL PAGANELLA)	UNI	4 TAGLI
40	VIA PINETA (HOTEL AL PLAZ)	UNI	4 TAGLI
41	STRADA DELLE PALU' (PIAZZALE CAVA)	UNI	4 TAGLI
42	STRADA DELLE PALU' (CASA CANTONIERA)	UNI	4 TAGLI
43	VIA DELL'ARTIGIANATO (ZONA ARTIG. – EX MOTTES MARMI)	UNI	PENTAGONO
44	VIA DELL'ARTIGIANATO (ZONA ARTIG. -	UNI	PENTAGONO

	MOTTES & TONIDANDEL 1)		(PRIVATO)
45	VIA DELL'ARTIGIANATO (ZONA ARTIG. - MOTTES & TONIDANDEL 2)	UNI	PENTAGONO (PRIVATO)
46	VIA DELL'ARTIGIANATO (ZONA ARTIG. – EX TONIDANDEL COSTR.)	UNI	FORI PICC.
47	VIA DELLE PRAIOLE (EX SEGHERIA MOTTES & TONIDANDEL)	UNI	4 TAGLI
48	VIA DELLE PRAIOLE (CASA PALLANCH PAOLO)	UNI	4 TAGLI
49	VIA AI DOSSI (CASA AGOSTINI PIO)	UNI	4 TAGLI
50	VIA ALLE LATE (INCROCIO STRADA PER VALIART)	UNI	4 TAGLI
51	VIA AI DOSSI (CASA PERLOT MARCO)	UNI	4 TAGLI
52	VIA CARMELO + VIA L. ENDRIZZI (CASA PERLOT FRANCESCO)	UNI	4 TAGLI
53	VIA L. ENDRIZZI (SANT'ANTONIO)	UNI	4 TAGLI
54	VIA BELVEDERE (PARCHEGGIO CROCE BIANCA)	UNI	4 TAGLI
55	VIA BELVEDERE (PALAZZETTO - MAGAZ. AZIENDA ELETTRICA FAI)	UNI	PENTAGONO
56	VIA BELVEDERE (PALAZZETTO - RETRO PALCO)	UNI	PENTAGONO
57	VIA AL DOSS CIASTEL (LOCALITA' VANESOLA - CRM)	UNI	PENTAGONO
58	VIA MADONNA DEL LAVORO (CASA ENDRIZZI ENZO)	UNI	4 TAGLI
59	VIA ALLE LATE (AGRITUR FILO D'ERBA)	UNI	4 TAGLI
60	VIA RISORGIMENTO (PIAZZALE EX ALBERGO LA CAPANNINA)	UNI	PENTAGONO
61	VIA AI DOSSI (CONDOMINIO CUBO)	UNI	4 TAGLI

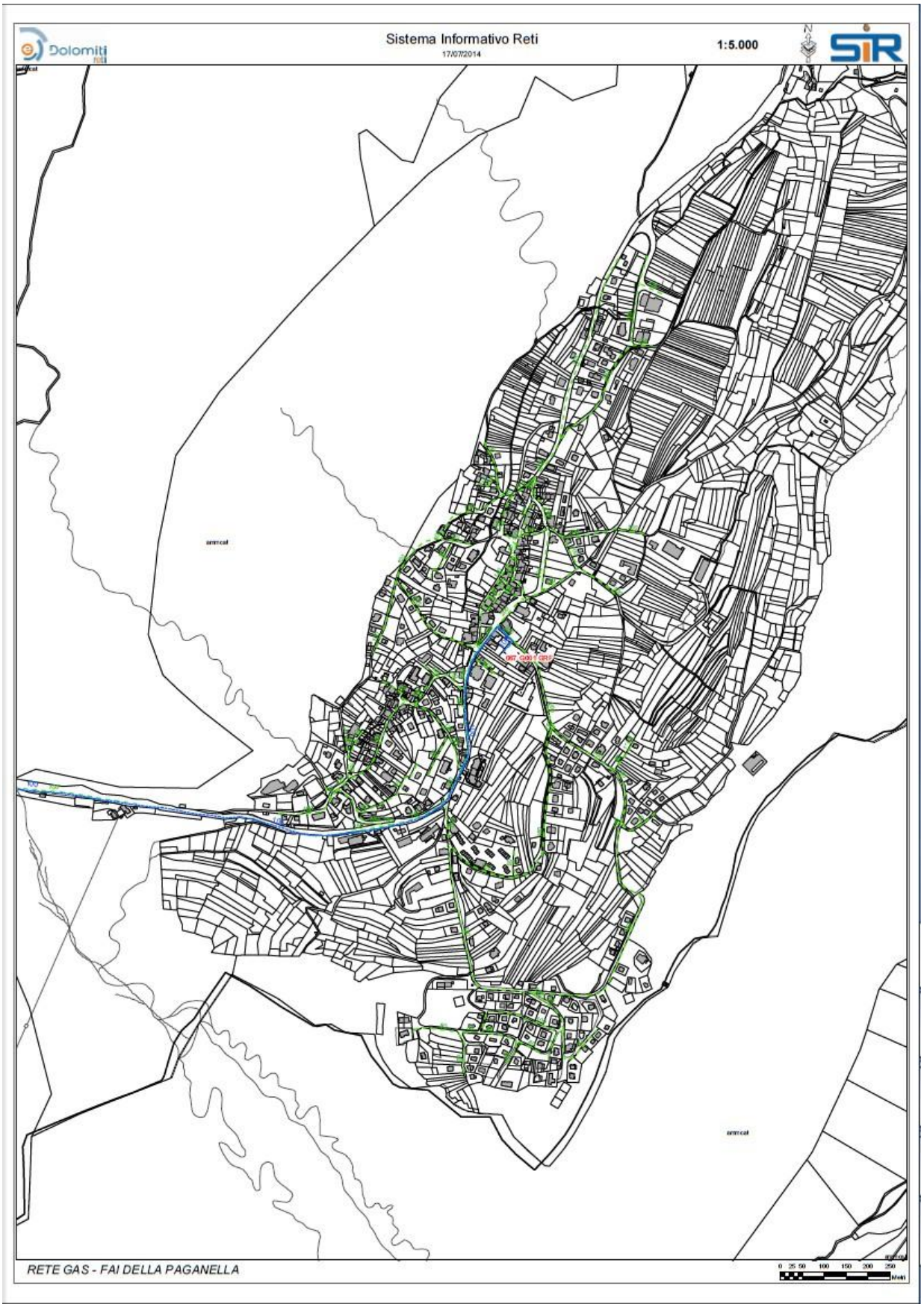
RETE FOGNARIA





RIPETITORI RADIO TELEVISIVI

RETE GAS A FAI DELLA PAGANELLA



SCHEDA IG10 – DATI METEO - CLIMATICI

http://hydstraweb.provincia.tn.it/web.htm?ppbm=T0099&rs&1&df

Sul sito Meteotrentino sono reperibili i dati storici ed in tempo reale di tutte le stazioni del Trentino, ivi compresa quella della Cima Paganella, la più prossima all'abitato.

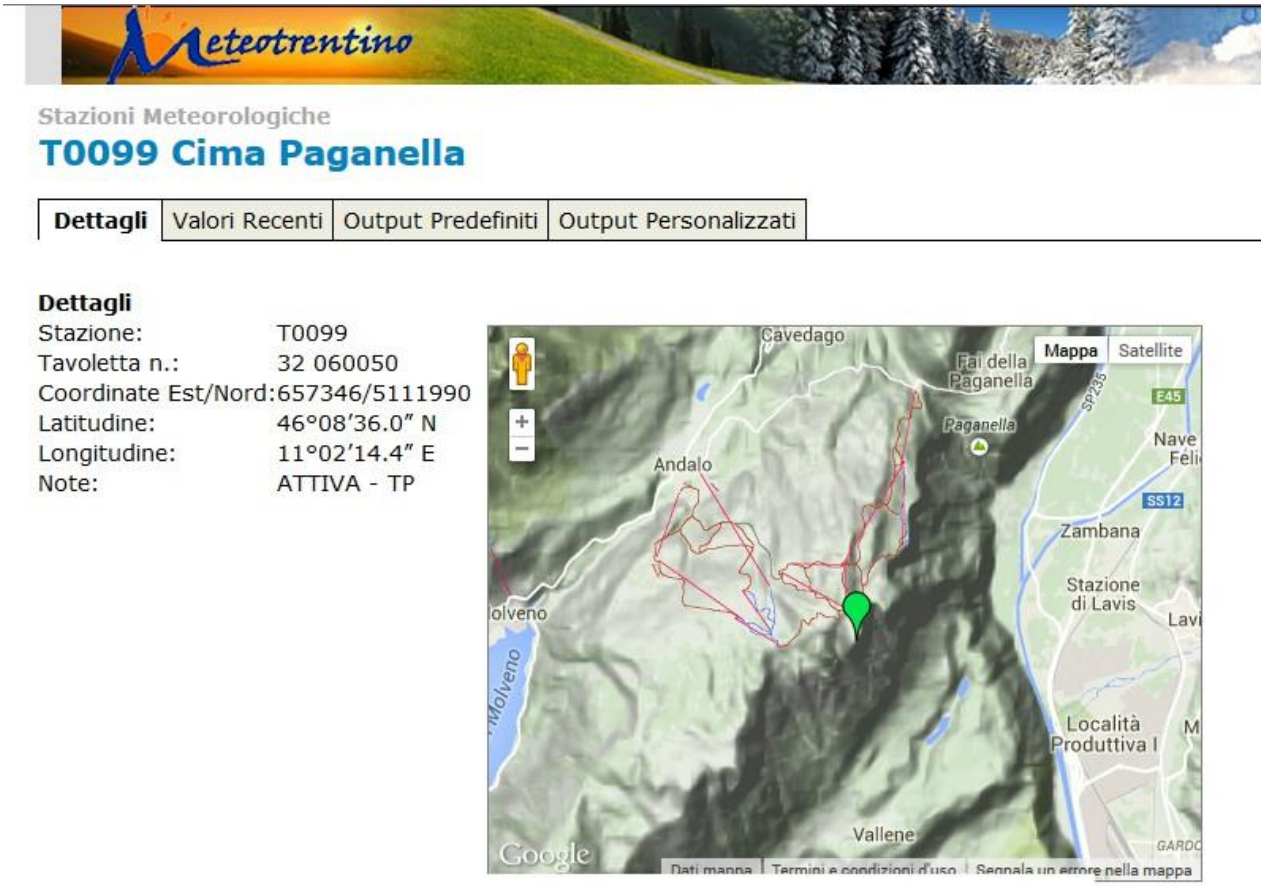


TAVOLA - SCHEDA IG 11
CARTOGRAFIE DI INDIVIDUAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE E/O PRIVATE DI PARTICOLARE INTERESSE O VULNERABILITÀ.

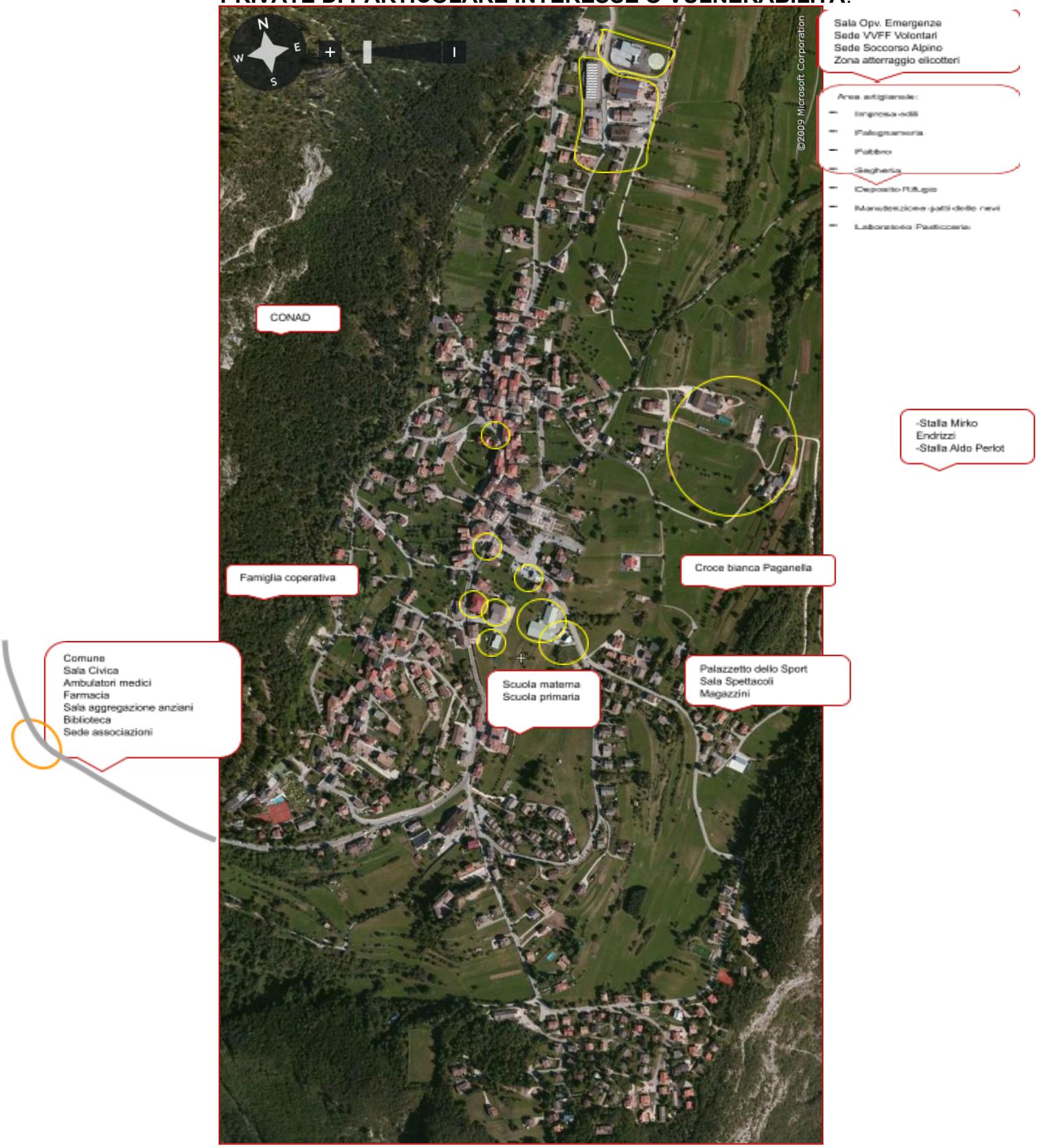


TAVOLA - SCHEDA IG 12

CARTOGRAFIE DI INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE TURISTICHE

Elenco delle strutture ricettive con indicazione dei rispettivi punti di raccolta di riferimento vedi pagg. 60-67

1.	Hotel Santellina	settore SUD	punto di raccolta 9
2.	Hotel el Paso	settore SUD	punto di raccolta 9
3.	Hotel Miravalle	settore SUD	punto di raccolta 9
4.	Sport hotel Panorama	settore SUD	punto di raccolta 8
5.	Hotel Negritella	settore SUD	punto di raccolta 7
6.	Hotel Montana	settore SUD	punto di raccolta 13
7.	Hotel Solea	settore SUD	punto di raccolta 13
8.	Hotel Arcobaleno	settore SUD	punto di raccolta 14
9.	Hotel Belvedere	settore SUD	punto di raccolta 14
10.	Hotel Fai	settore SUD	punto di raccolta 13
11.	Hotel Paganella	settore SUD	punto di raccolta 4
12.	Hotel Stella alpina	settore SUD	punto di raccolta 4

Esistono inoltre delle strutture come agriturismi, B&B, Case per vacanze/campeggi parrocchiali

13.	Caso dei Missionari Comboniani	settore SUD	punto di raccolta 10
14.	Hotel Ideal	settore SUD	punto di raccolta 4
15.	Residence Aquilone	settore NORD	punto di raccolta 3
16.	Agriturismo Florandonole	settore SUD	punto di raccolta 4
17.	Agriturismo Girasole	settore NORD	punto di raccolta 2
18.	B&B la Costa	settore SUD	punto di raccolta 14
19.	B&B Montanara chalet	settore SUD	punto di raccolta 7
20.	Casa Serena	settore SUD	Punto di raccolta 12
21.	Brenta Rosso charme apartments	settore SUD	Punto di raccolta 10
22.	Appartamenti Emanuele Tonidandel	settore SUD	Punto di raccolta 8
23.	B&B Le coccole	settore SUD	Punto di raccolta 13
24.	B&B Casa Fiorita	settore NORD	Punto di raccolta 4
25.	Casa suore Figli e figlie del CIM	settore SUD	Punto di raccolta 4
26.	Agriturismo Casa dei Trajeri	settore SUD	Punto di raccolta 4

Nel nostro territorio vi sono numerose case per vacanze e seconde case di cui non si conosce l'effettiva frequentazione.

Aree sensibili – Piste da sci ed impianti nel territorio comunale

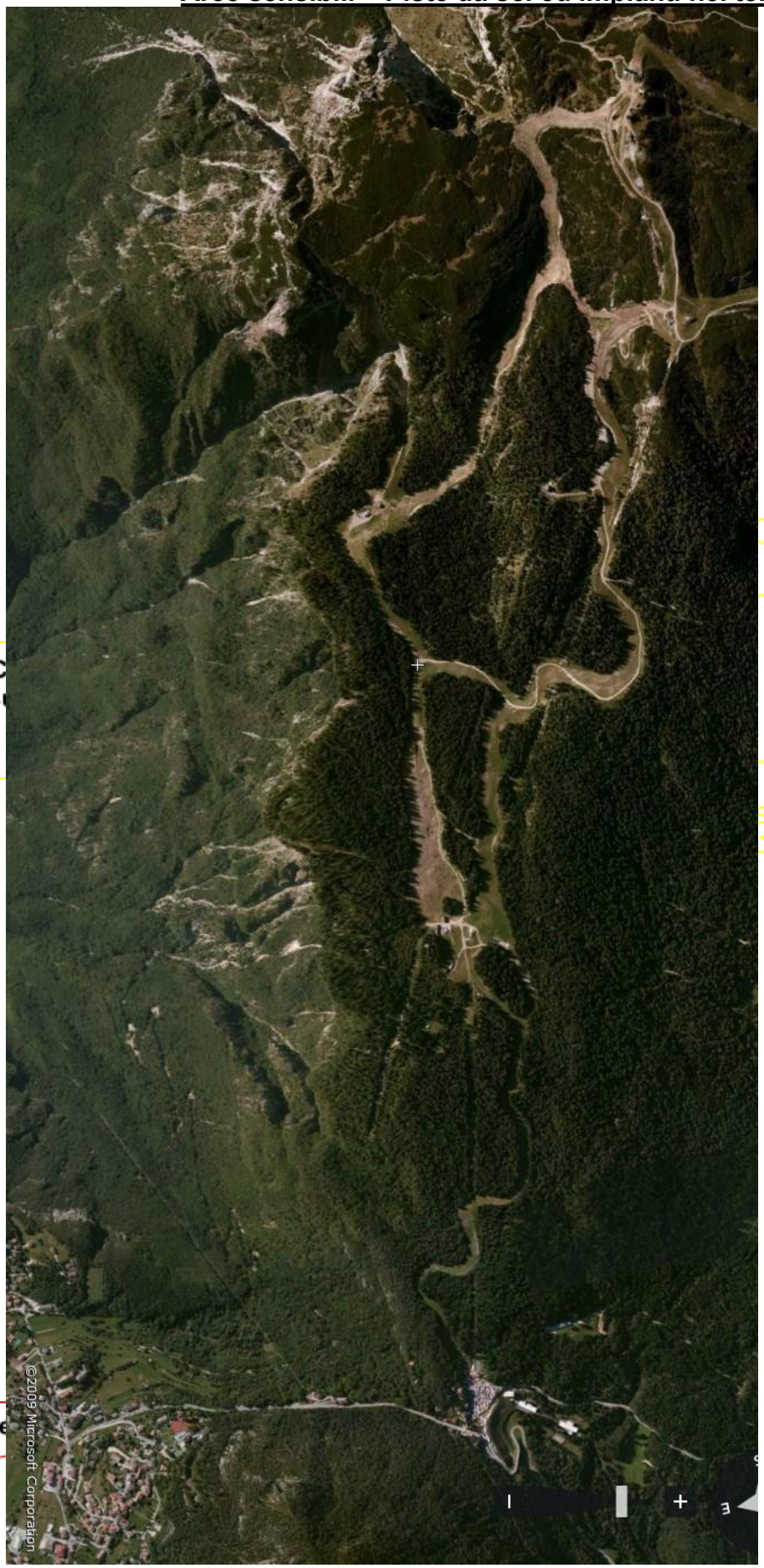
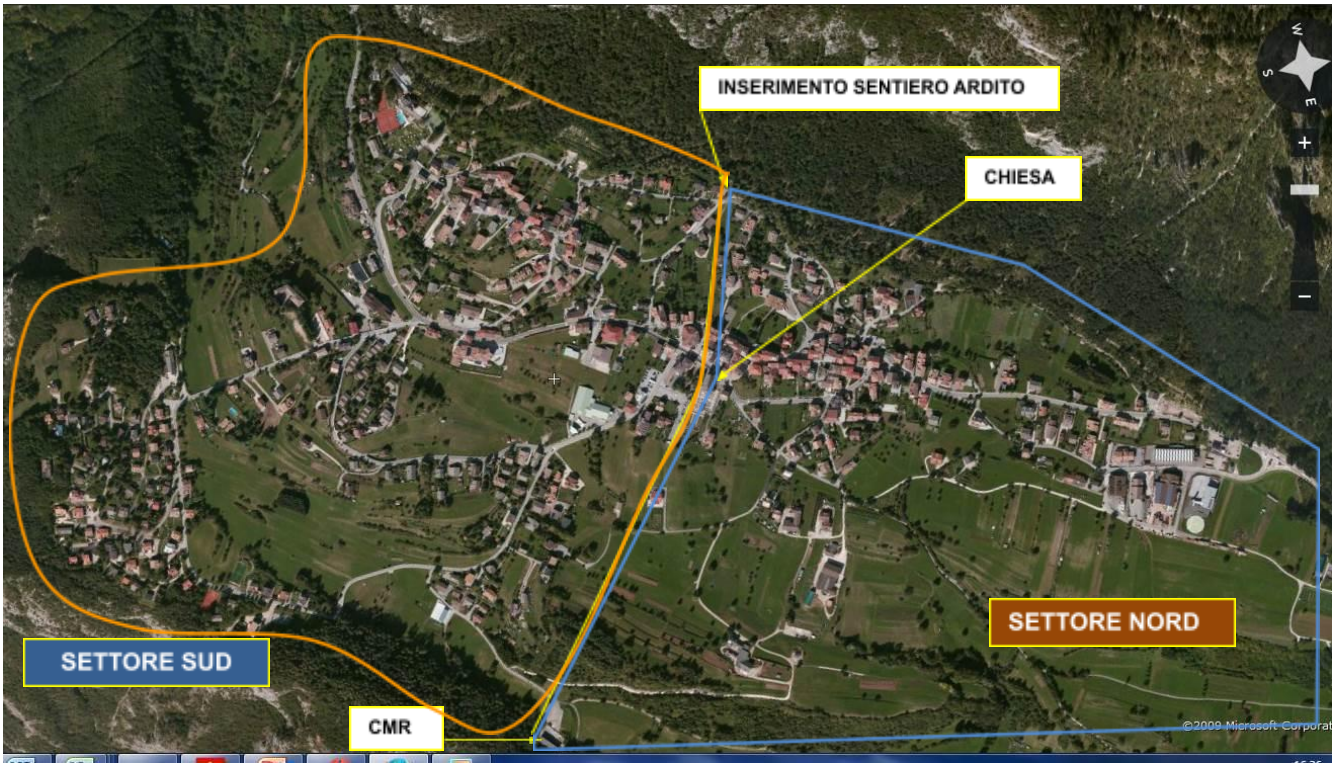


TAVOLA-SCHEDA IG 12

CARTOGRAFIE CON INDICAZIONE DELLE AREE STRATEGICHE

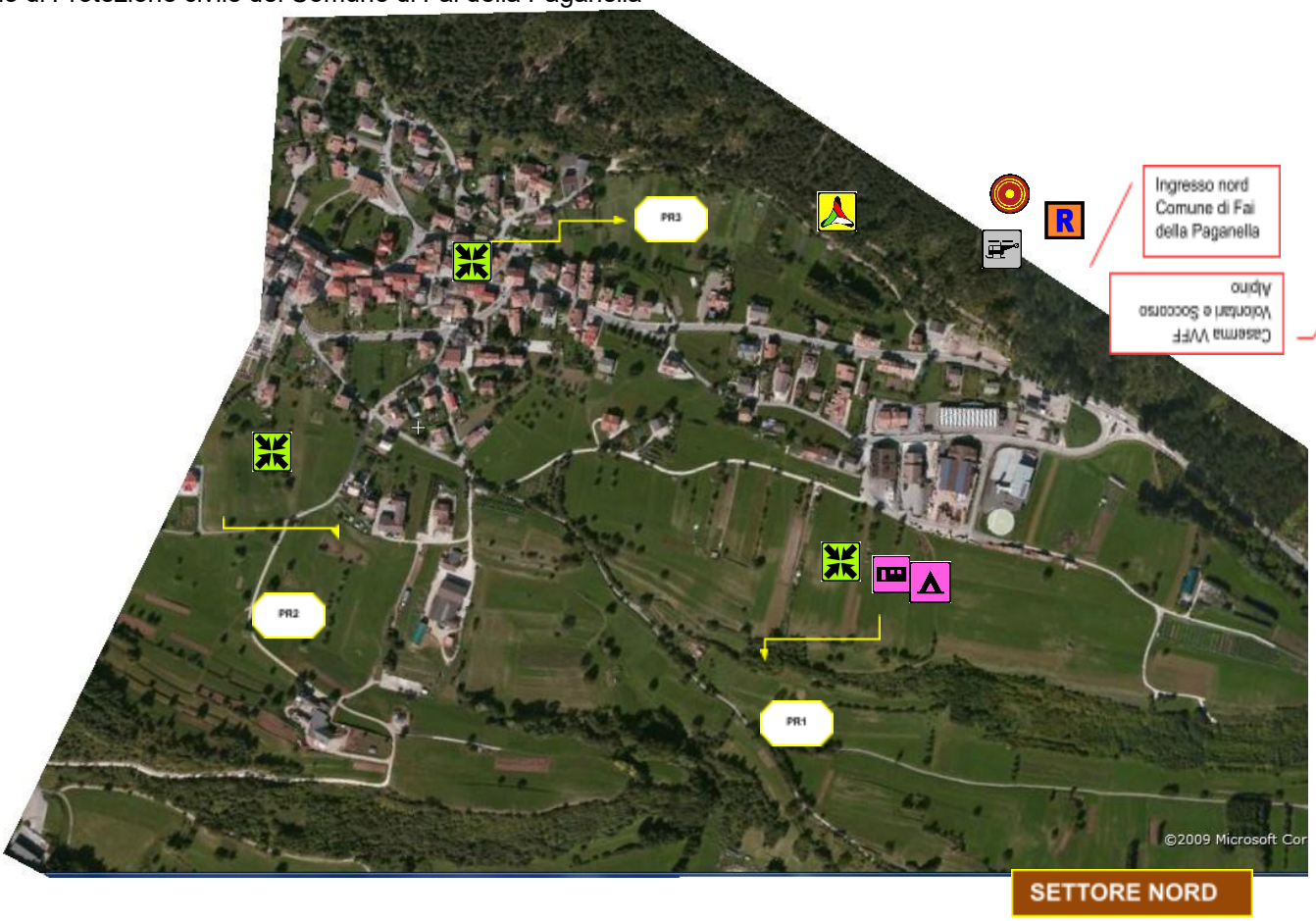


Per meglio rappresentare in maniera visiva, sul presente documento le “aree strategiche” individuate e/o determinate sul territorio di Fai della Paganella, si è reso necessario suddividere in due differenti settori il contesto urbano. In particolare viene individuato un settore nord ed un settore sud.

In merito alle “aree strategiche” vengono individuate le seguenti tipologie

denominazione	simbolo	definizione
Punti di raccolta della popolazione		luoghi, accessibili e sicuri, dove si raccoglie provvisoriamente la popolazione. Le caratteristiche fondamentali sono la conoscenza dell’ubicazione, la visibilità, l’immediata riconoscibilità, la posizione in luogo idoneo limitrofo alle vie di fuga.
Centro di prima accoglienza e smistamento		luogo accessibile e sicuro dove far confluire la popolazione evacuata a seguito di una emergenza per un primo ricovero. Qui è effettuato un primo censimento degli evacuati e delle loro necessità nonché il ricongiungimento dei gruppi familiari.
Luoghi di ricovero temporanei e di emergenza		Sono edifici o aree in zona sicura per alloggiare la popolazione a seguito di un evento calamitoso. Sono strutture e/o aree pubbliche, private o turistiche (alberghi, campeggi etc.) da impiegare come zone ospitanti. La sicurezza, l’accessibilità logistica e gli aspetti igienico sanitari sono discriminanti prioritarie da considerare nella scelta dei luoghi da destinare al ricovero della popolazione.

Aree di ammassamento		Luoghi di convergenza ove ammassare le forze d'intervento (uomini e mezzi), da utilizzare ed eventualmente smistare successivamente
Aree di parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi		Consentono una distribuzione all'interno del territorio comunale del materiale e dei mezzi necessari ad affrontare l'emergenza
Aree di riserva		Sono piazze/piazzali che non avendo caratteristiche peculiari precedentemente descritte, ovvero esuberano dalla necessità pianificata, possono rendersi comunque utili per stoccaggi o parcheggi temporanei o dedicati
Posto medico avanzato PMA		Luogo opportunamente attrezzato per la selezione ed il trattamento sanitario delle vittime. Al fine dell'individuazione di detta area deve comunque essere coinvolta la CUE
Centro Operativo Comunale COC		Il COC coincide di norma con il SOC (Sala Operativa Comunale). Provvede alla piena attuazione di quanto previsto nel PPCC, per la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione alla popolazione. Deve mantenere un costante contatto con la Sala Operativa Provinciale.
Parcheggi destinati ad automezzi		Area di parcheggio destinate esclusivamente alla dislocazione di automezzi da mantenere in sosta
Ambulatorio medico		Ambulatorio medico dell'APSS
Farmacia		Farmacia Comunale
Mezzi di trasporto sanitario		Servizio Croce Bianca Paganella
Area di raccolta macerie		Zona ove all'emergenza possono essere accantonate macerie edili
Eliporto / Eli-superficie su terrazza		Consente l'atterraggio anche notturno di velivoli ad ala rotante destinati al servizio di elisoccorso
Ponti radio		Antenne tv, ripetitori ed altro genere di ponti radio



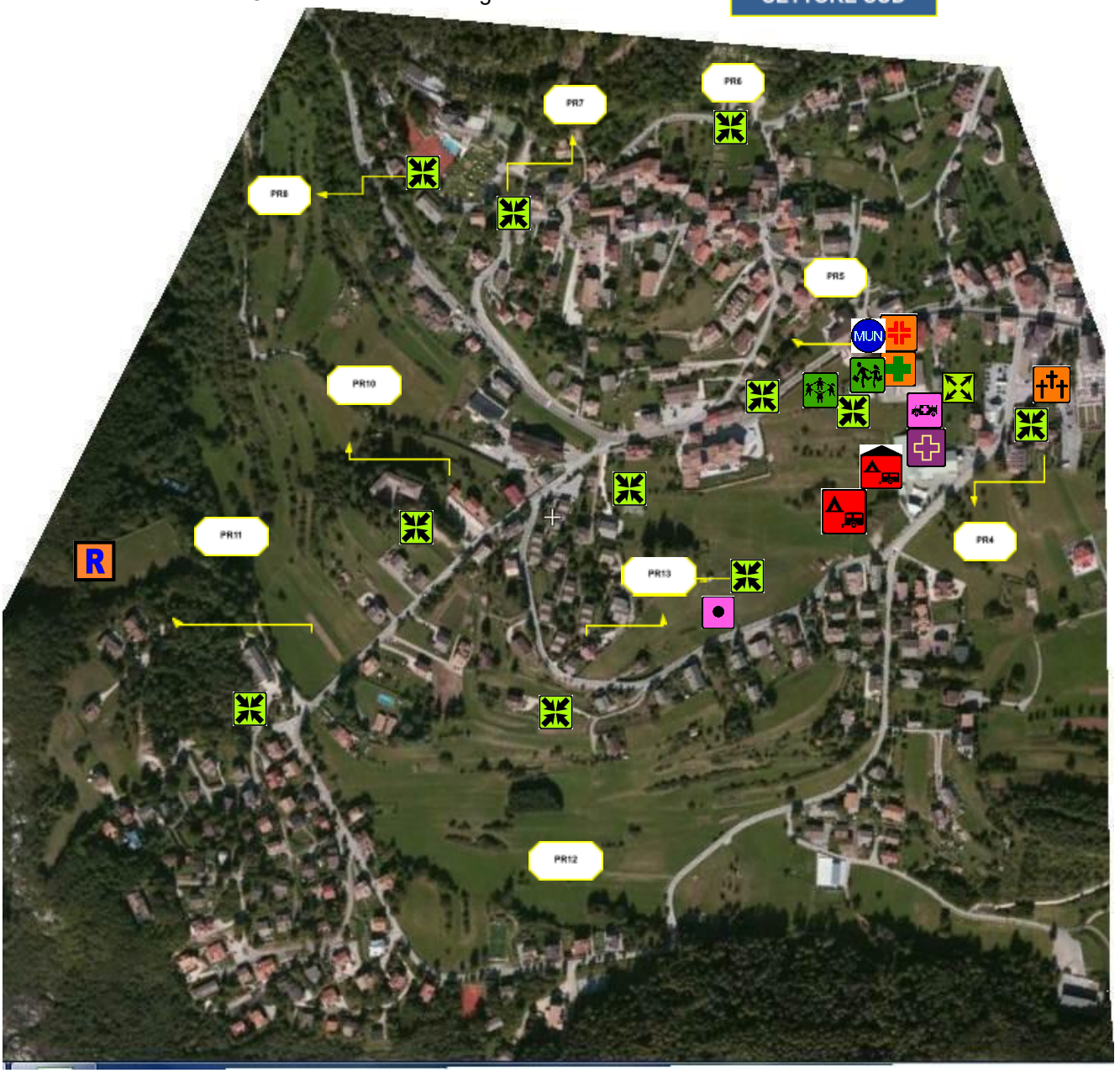
DESCRIZIONE SETTORE NORD

Il settore Nord è delimitato da una parte (versante Nord), dall'ingresso del paese di Fai della Paganella sulla SP 64 con provenienza dal Comune di Mezzolombardo mentre il limite di confine con il settore Sud è materializzato dall'allineamento CMR, Chiesa di San Nicolò, ed incrocio tra via Al Dos Alt e via Pineta.

Lateralmente il settore è delimitato ad ovest dal Monte Fausior e ad est dalle zone denominate "le coste", "le valli" e la "valle del Carpin".

All'interno del settore Nord si individuano:
- il COC
- l'Eliporto
- un'Area di ammassamento
- Un'Area di Riserva
- 3 punti di raccolta della popolazione PR 1 – PR 2 e PR 3
- Un'Area per l'allestimento di tendopoli, containers e roulottes.

SETTORE SUD





Il settore Sud è delimitato da un lato (versante centro paese), dall'allineamento CMR, Chiesa di San Nicolò, ed incrocio tra via Al Dos Alt e via Pineta mentre il versante sud è materializzato dalla zona denominata Santel.

Lateralmente il settore è delimitato ad ovest dal monte fausior e ad est dalle zone denominate "gli Orli" e "Valiart".

All'interno del settore Sud si individuano:

- 10 punti di raccolta della popolazione
- Un Centro di prima accoglienza e smistamento;
- Luogo di ricovero temporaneo e di emergenza (coperto)
- Un posto medico avanzato
- Ambulatorio medico
- Farmacia
- un'Area di Riserva
- un'area di raccolta macerie

IMMAGINE SITO	LEGENDA		
		COC	**Progressivo 001**
		CASERMA VVFV E SOCCORSO ALPINO	
		Eliporto	**Progressivo 002**
		ELIPORTO CASERMA VVFV E SOCCORSO ALPINO	
		Area di Ammassamento	**Progressivo 003**
		PRATO PRIVATO FATTORIA MORASCHINI	
		**Area di Riserva**	**Progressivo 004**
		PRATO PRIVATO SULLA SP 64	
		**Punto di Raccolta 1**	**Progressivo 005**
		PRATO PRIVATO SU VIA ALLE LATE	

		**Punto di Raccolta 2**	**Progressivo 006**
		PRATO PRIVATO SU VIA AL CARMELO	
		**Punto di Raccolta 3**	Progressivo 007
		INCROCIO VIA DELLE PALU E VIA TRIESTE	
		**Area per Tendopoli e container**	Progressivo 008
		PRATO PRIVATO SU VIA ALLE LATE	
		**Centro di prima accoglienza e smistamento**	Progressivo 009
		PIAZZALE SU VIA BELVEDERE	
		**Ambulanze e Posto Medico Avanzato**	Progressivo 010
		CROCE BIANCA PAGANELLA	

		**Luogo di Ricovero Temporaneo e di emergenza**	Progressivo 011
		PALAZZO POLIFUNZIONALE	
		**Punto di raccolta 4**	Progressivo 012
		PARCHEGGIO DI PIAZZA ITALIA UNITA	
		**Punto di raccolta 4**	Progressivo 012
		PARCHEGGIO DI PIAZZA ITALIA UNITA	
		**Punto di raccolta 5**	Progressivo 013
		PARCHEGGIO E PIAZZALE SCUOLA PRIMARIA	
		**Punto di raccolta 6**	Progressivo 014
		INCROCIO VIA PINETA E VIA ALLE SALEZZE	

		**Punto di raccolta 7**	Progressivo 015
		PIAZZA SAN ROCCO	
		**Punto di raccolta 8**	Progressivo 016
		HOTEL PANORAMA	
		**Punto di raccolta 9**	Progressivo 017
		PIAZZALE A PASSO SANTEL	
		**Punto di raccolta 10**	Progressivo 018
		CAMPO DA CALCIO COLONIA COMBONIANI E PRATO PRIVATO	
		**Punto di raccolta 11**	Progressivo 019
		PIAZZALE PRIVATO TRA VIA RISORGIMENTO VIA ORI E VIA DELLE PREDARE	
		**Punto di raccolta 12**	Progressivo 020
		PIAZZALE HOTEL CAPANNINA	



Punto di raccolta 13	Progressivo 021
PRATO PRIVATO DESTINATO AL FUN PARK	



Punto di raccolta 14	Progressivo 022
PRATO PRIVATO TRA VIA CESARE BATTISTI E VIA RISORGIMENTO	



Farmacia ed ambulatorio medico	Progressivo 023
PALAZZO DEL COMUNE	



Area di riserva	Progressivo 024
AREA SOSTA CAMPER Fornito di servizi di acqua, luce e scarico	



Area raccolta temporanea di macerie	Progressivo 025
PRATO PRIVATO SU VIA BEL VEDERE FIANCO CMR	

<table>
<tr><td rowspan="2"></td><td rowspan="2"></td><td>Cimitero e Camera Mortuaria</td><td>Progressivo 026</td></tr>
<tr><td colspan="2">CIMITERO COMUNALE</td></tr>
<tr><td rowspan="2"></td><td rowspan="2"></td><td><u>Punto di raccolta 15</u></td><td><u>Progressivo n° 26</u></td></tr>
<tr><td colspan="2">PIAZZA VERDE</td></tr>
</table>

TAVOLA-SCHEDA IG 13

Schede altri dati per futuri aggiornamenti

Potranno essere riprodotte le altre informazioni esistenti a livello centrale (*PAT*) o elaborate con studi di dettaglio locali mediante la predisposizione delle seguenti ulteriori cartografie:

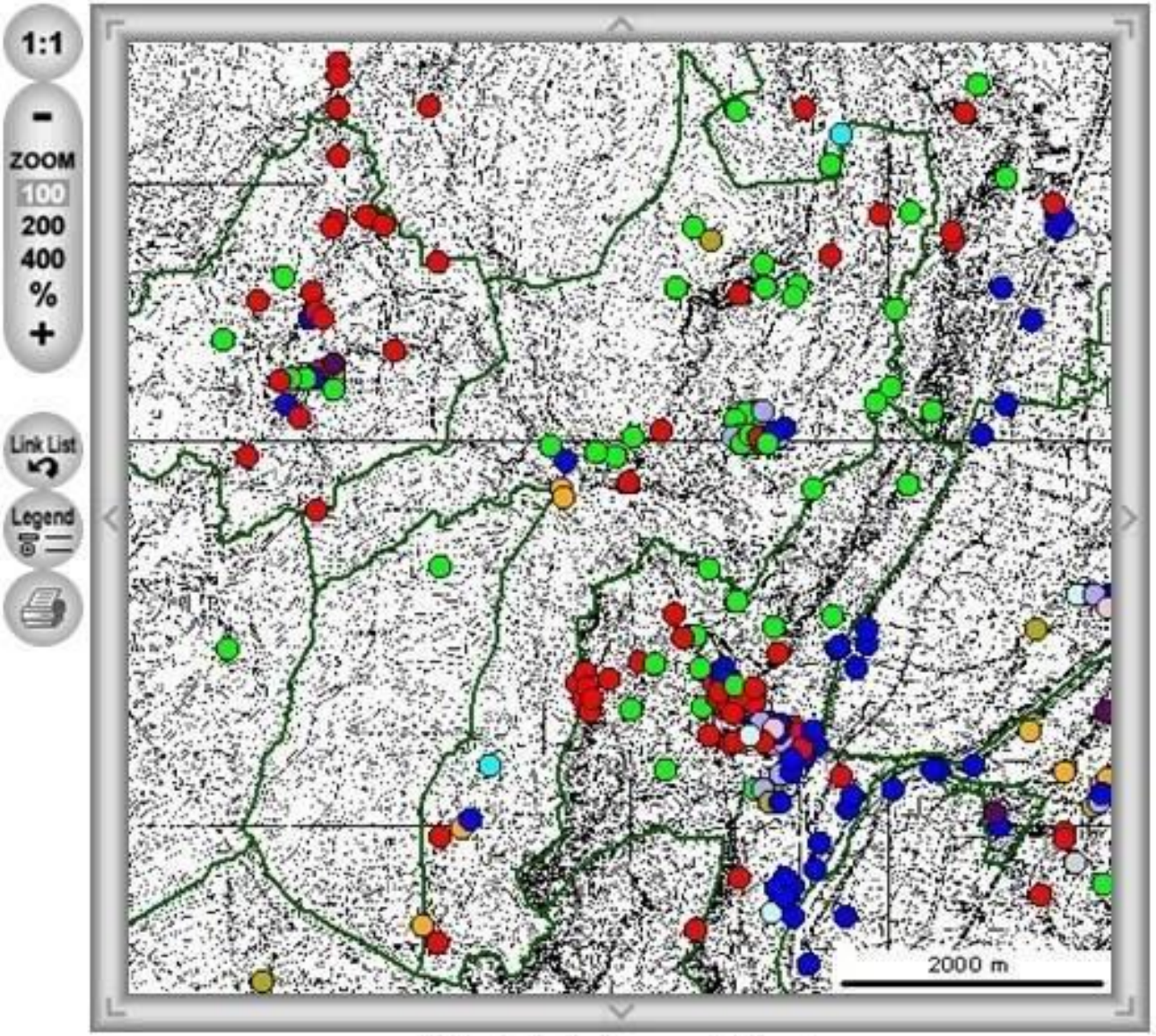
- carta e/o immagini satellitari/aeree di individuazione del reticolo idrografico con eventuale indicazione delle relative opere idrauliche;
- carta dei bacini idrografici con ubicazione degli invasi e degli strumenti di misura (pluviometri ed idrometri);
- carta di sintesi geologica;
- cartografia della pericolosità sul territorio comunale, con elaborazioni conseguenti ad una scala di priorità in base ai vari scenari d'evento;
- cartografia del rischio sul territorio comunale, con elaborazioni conseguenti ad una scala di priorità in base ai vari scenari d'evento;
- descrizione antropica: possono essere evidenziati i centri abitati, la densità della popolazione (residente e stagionale) e dati simili;
- piano regolatore comunale - tavole varie utili ai fini in premessa (anche riassuntive della struttura abitativa, produttiva, ecc);
- sistema produttivo: cartografia con indicate attività produttive (industriali, comprese quelle riferite alla Direttiva Seveso 2003/105/CE - D.Lgs. 238/05**,** artigianali, d'allevamento) con censimento delle stesse con dati tecnici riguardanti tipologia delle lavorazioni e merci trattate e/o immagazzinate.
  Principali aziende agricole e allevamenti con indicazioni delle principali coltivazioni (anche pregiate), tipo di animali e consistenza delle stalle/ricoveri/capannoni etc.
- beni storico artistici e naturalistici: cartografia con indicazione dei beni esistenti, possibilmente suddivisi in categorie d'importanza;
-- portate minime, medie e massime dei principali corsi d'acqua.

SCHEDA - ALTRI DATI

Catasto eventi disponibili per il Comune di Fai della Paganella – Progetto ARCA 2006

Archivio Storico online degli Eventi Calamitosi della Provincia autonoma di Trento

http://194.105.50.156/arca/



© Provincia Autonoma di Trento
Progetto ARCA
GEB, 2006

Progetto ARCA 2006 – Catasto Generale

Risultati ricerca (53 eventi trovati)

	Data	Comuni	Tipo evento	Numero
	6/11/1906	FAI DELLA PAGANELLA	alluvione	13741
	17/5/1926	FAI DELLA PAGANELLA	alluvione	23354
	8/7/1951	FAI DELLA PAGANELLA	frana	1202
	7/8/1951	FAI DELLA PAGANELLA	grandinata	2282
	8/7/1952	FAI DELLA PAGANELLA	nubifragio	617
	2/6/1953	FAI DELLA PAGANELLA	fulmine	658
	30/7/1953	FAI DELLA PAGANELLA	grandinata	2762
	18/4/1954	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	2957
	11/4/1955	FAI DELLA PAGANELLA	frana	2419
	12/4/1955	FAI DELLA PAGANELLA	forte vento	840
	6/3/1956	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	891
	16/12/1957	FAI DELLA PAGANELLA,MEZZOLOMBARDO	frana	976
	9/8/1958	FAI DELLA PAGANELLA	frana	1508
	27/10/1959	FAI DELLA PAGANELLA	frana	1565
	//1960	FAI DELLA PAGANELLA	frana	14435
	16/9/1960	FAI DELLA PAGANELLA	alluvione	14345
	16/9/1960	FAI DELLA PAGANELLA	alluvione	14346
	4/3/1964	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	14112
	20/11/1964	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	1790
	20/11/1964	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	13851
	4/7/1965	FAI DELLA PAGANELLA	fulmine	3793
	2/9/1965	FAI DELLA PAGANELLA	frana	7496
	1/11/1969	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	3375
	19/11/1971	FAI DELLA PAGANELLA	forte vento	11294
	12/8/1974	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	13325
	8/8/1976	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	6089
	19/8/1977	FAI DELLA PAGANELLA	fulmine	5906
	10/2/1978	FAI DELLA PAGANELLA,MEZZOLOMBARDO	valanga	5916
	11/7/1984	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	8554
	30/12/1985	FAI DELLA PAGANELLA	valanga	5852
	1/2/1987	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	4267
	17/12/1988	FAI DELLA PAGANELLA	frana	21822
	28/12/1988	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	4754
	29/8/1990	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	6378
	8/2/1992	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	9511
	15/2/1992	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	9512
	5/4/1992	FAI DELLA PAGANELLA	frana	21827
	19/8/1993	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	7563
	13/3/1994	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	9807
	27/3/1995	FAI DELLA PAGANELLA,SPORMAGGIORE	forte vento	11411
	7/8/1997	FAI DELLA PAGANELLA	frana	21996
	8/7/1998	ANDALO,CAVEDAGO,FAI DELLA PAGANELLA	frana	6469
	19/3/2000	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	10443
	16/6/2002	FAI DELLA PAGANELLA	grandinata	12219
	4/8/2002	FAI DELLA PAGANELLA	grandinata	12029
	4/8/2002	FAI DELLA PAGANELLA,ZAMBANA	incendio boschivo	24269
	//2003	FAI DELLA PAGANELLA	frana	24745
	19/8/2003	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	24338
	11/9/2003	FAI DELLA PAGANELLA,ZAMBANA	fulmine	23440
	13/9/2003	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	25116
	19/8/2004	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	23799
	3/9/2004	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	24083
	21/6/2005	FAI DELLA PAGANELLA	incendio boschivo	24363

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO D'EMERGENZA

INCARICHI, STRUTTURAZIONE INTERNA E INTEROPERABILITÀ

SCHEDA ORG 1 – **Introduzione - Sindaco;**

SCHEDA ORG 2 – **Gruppo di Valutazione;**

SCHEDA ORG 3 – **Funzioni di Supporto (FUSU);**

SCHEDA ORG 4 – **Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (VVFV);**

SCHEDA ORG 5 – **Altre strutture operative della Protezione civile**

SCHEDA ORG 6 – **Interazioni con DPCTN**

SCHEDA ORG 7 – **Articolazione del sistema di Comando e Controllo - Centro Operativo Comunale (COC)**

SCHEDA ORG 8 – **Sistema di allertamento comunale, modello di intervento ed operatività**

SCHEDA ORG 1 – INTRODUZIONE
VERSIONE GENNAIO 2021

L'organizzazione dell'apparato d'emergenza è stata definita con la massima precisione possibile al fine di rendere evidente il contesto organizzativo di riferimento nel quale ogni forza operante dovrà eseguire i propri compiti in sinergia con tutte le altre componenti direttamente o indirettamente coinvolte nell'affrontare la situazione di emergenza.

Forze ed organismi a disposizione e relativi compiti di massima

SINDACO MOTTES MARIAVITTORIA
Cell reperibilità 348 707 2630
Mail: sindaco@comune.faidellapaganella.tn.it

Il Sindaco è l'Autorità di Protezione civile comunale (art. 15, comma 3, L. 225/92) e L.P. 01 luglio 2011 n. 9, art. 35, c.1.

Il Sindaco garantisce:
- anche tramite un sistema di allertamento interno alla sua struttura comunale, la pronta reperibilità personale, così come quella dei suoi delegati e il Vice Sindaco nonché della struttura creata in seguito alla redazione ed all'approvazione del PPCC.;
- la costante operatività ed aggiornamento della struttura (funzioni di supporto);
- la disponibilità di base dei materiali/mezzi (funzioni di supporto);

Il Sindaco ha il compito di comandare e coordinare qualsiasi intervento atto a garantire la pubblica incolumità sul territorio del proprio Comune. Nella gestione delle emergenze d'interesse locale, anche a carattere sovracomunale, nulla è innovato in ordine all'esercizio dei suoi poteri contingibili e urgenti.

Nel caso in cui il Sindaco risulti assente dalla municipalità ed in quel particolare periodo si verifichi un evento calamitoso, l'attività di Comando e Coordinamento della gestione dell'emergenza sarà esercitata dalla Vice Sindaco.

VICE SINDACO
Cell reperibilità 3405831546
Mail: luca.perlot@comune.faidellapaganella.tn.it

GRUPPO DI VALUTAZIONE (GdV)

Personale di supporto tecnico-decisionale e di consulenza al Sindaco: il gruppo risulta costituito da alcuni componenti ritenuti imprescindibili; eventualmente può essere integrato da tecnici esperti nelle varie tipologie di rischio. **Tutti i componenti (titolari e sostituti) vengono individuati ed incaricati con *atto amministrativo comunale (Decreto di nomina del Sindaco)* n° 2 del 2020 e risultano residenti**, ovvero lavorano, nel territorio del Comune o in zone limitrofe garantendo comunque la propria pronta reperibilità.
La partecipazione al Gruppo di delegati è possibile ma solo con l'assenso del Sindaco.

LE FUNZIONI DI SUPPORTO (FUSU)

Al fine di poter organizzare i soccorsi alla popolazione colpita dall'evento, il Sindaco, qualora ritenuto necessario, può attivare le funzioni di supporto (*FUSU*), che disciplinano ogni macro-attività di *Protezione Civile*.

F1. Tecnica e di pianificazione:
Svolge supporto al Sindaco per l'attivazione delle diverse fasi previste nel *PPCC*, nonché per l'analisi dell'evento accaduto e del rischio ad esso connesso. Aggiorna le cartografie sulla base dei danni e degli interventi sul territorio, anche a seguito delle informazioni ricevute dalle altre *FUSU*.

F2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria:
Coordina le attività afferenti il settore sanitario, anche censendo la popolazione soggetta a verifiche sanitarie, nonché provvedendo alla loro logistica. Cura l'assistenza sanitaria e psicologica, nonché quelle attinenti al patrimonio zootecnico.

F3. Volontariato:
Referente consigliato: un coordinatore delle Associazioni di Volontariato locale.
Coordina le attività riguardanti il Volontariato, con particolare attenzione alle risorse umane, di mezzi e materiali ad esso afferenti; redige un quadro delle risorse (uomini e professionalità, mezzi e materiali), al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza.

F4. Materiali e mezzi:
Provvede al censimento di mezzi e materiali impiegati nell'evento, alla verifica presso il *DPCTN* di eventuali mezzi e materiali necessari. La Funzione provvede alla messa a disposizione delle risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre *FUSU*.

F5. Viabilità e servizi essenziali:
Referente consigliato: funzionario dell'*UTC*.
Provvede al coordinamento delle attività di trasporto, circolazione e viabilità a seguito della raccolta e dell'analisi delle informazioni necessarie. Predispone il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i luoghi critici viabilistici, a seguito dell'evoluzione dello scenario, individuando, se necessario, percorsi di viabilità alternativa. Provvede inoltre al coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali.

F6. Telecomunicazioni:
Provvede alla verifica dell'efficienza della rete di comunicazione con particolare riguardo alla rete provinciale TETRA. Garantisce la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

F7. Censimento a persone:
Provvede al coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima delle persone
Si è deciso di scindere in due soggetti distinti le figure che si occuperanno del censimento delle persone con quella che si occuperà del censimento a cose e comunicazione con la popolazione.

F8. Censimento a danni a cose:
Provvede al coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti all'evento al fine di predisporre il quadro delle necessità.

Si è deciso di scindere in due soggetti distinti le figure che si occuperanno del censimento delle persone con quella che si occuperà del censimento a cose e comunicazione con la popolazione.

F8. Assistenza alla popolazione:
Provvede al coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza alla popolazione evacuata, agevolando la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc.

F9. Coordinamento con *DPCTN* e altri centri operativi:
Mantiene i contatti con il *DPCTN* e la *CUE* in merito all'evoluzione dell'evento ed alle attività in essere. Emette comunicati stampa e si coordina con gli uffici stampa e i media

Il Sindaco ha facoltà di decidere quali *FUSU* attivare, ovvero accorpare secondo il criterio di omogeneità delle materie.

I rappresentanti del FUSU quando convocati si incontrano ed operano presso la sala della Protezione Civile dislocata nell'attuale sede dei Vigili del Fuoco Volontari di Fai della Paganella. L'allestimento della sala dovrà prevedere le necessarie predisposizioni per l'allacciamento in rete dei PC e di una stampante di rete. Dovranno essere allocati nella sala, tutti i materiali che potranno consentire al personale del FUSU di operare prontamente al verificarsi delle emergenze (scheda materiali ed attrezzature del FUSU in fase di allestimento).

IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE

L'Amministrazione comunale si è organizzata al proprio interno affinché Sindaco e/o Vicesindaco, su base volontaria, assicureranno 24 ore su 24 una pronta risposta alle possibili attivazioni per improvvise ed urgenti situazioni di emergenza. Nel caso in cui tutte e due le figure risultino impossibilitate a garantire il servizio, verrà designato di volta in volta con delibera di Giunta il personale designato per la sostituzione. Colui che riceve l'attivazione, dovrà accertare la gravità della situazione, in atto o prevista al fine di poter correttamente avviare la catena di comando, secondo quanto indicato nel *PPCC* ovvero di verificare, specie nelle prime fasi dell'emergenza, che tutti i soggetti preposti siano già stati allertati.

Le fonti di allertamento possono essere:

- **la *CUE*;**
- **il Comune;**
- **le Autorità di Pubblica Sicurezza;**
- **i cittadini, le aziende ed il Volontariato locale**.

Nel caso di allertamento da fonti comunali, al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco, darà immediata comunicazione della situazione alla CUE che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.
Le procedure ed i criteri di allertamento per le emergenze previste e codificate nei piani di protezione civile comunali si armonizzeranno con quelle previste nei piani di allertamento di cui all'art. 23, comma 3, della L.P. n. 9/2011.

CORPO LOCALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI (VVFV)

Il Comandante del Corpo VVFV competente per territorio supporta il Sindaco per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Possono fornire supporto nelle aree:

- assistenziale
- soccorso
- ricerca
- comunicazione
- sussistenza e supporto logistico.

Quando il Comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 della *LP* n. 9/2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.

Attualmente le Associazioni convenzionate risultano essere:

a) **Psicologi per i Popoli**

Compiti:

- prestare un primo soccorso psicologico alle popolazioni nelle situazioni di emergenza e post-emergenza.
- educazione, formazione e preparazione per affrontare una possibile situazione di emergenza.
- promuovere iniziative di formazione e addestramento per i volontari di Protezione Civile e per la popolazione.

b) **Croce Rossa Italiana**

Compiti:

- svolge le attività di emergenza sanitaria, di pronto soccorso e di trasporto infermi anche negli interventi di protezione civile in seguito a calamità o disastri;
- organizza simulazioni, anche pubbliche, riferite alle tecniche di intervento sanitario

c) **Soccorso Alpino**

Compiti:

- opera per il soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed il recupero dei caduti sul territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie;
- svolge il servizio dei Tecnici eli-soccorritori;
- svolge il servizio di guardia attiva anche con riferimento alle Unità cinofile da valanga per il periodo invernale.

d) **Scuola Cani da Ricerca**.

Compito: svolge la ricerca e soccorso di persone disperse o colpite da calamità o catastrofi con l'impiego delle proprie Unità Cinofile (uomo - cane) da ricerca e catastrofe.

e) **Nu.Vol.A. - A.N.A.**

Compiti: svolge le attività di gestione dei campi di accoglienza con particolare riguardo al vettovagliamento.

ALTRE STRUTTURE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

- il DPCTN e le sue Strutture organizzative;
- il Corpo permanente dei vigili del fuoco della Provincia autonoma di Trento (CPVVF);
- la Federazione provinciale dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari (FVVF) e le Unioni distrettuali (UVVF);
- il Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP);
- l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS);
- le Strutture organizzative locali di protezione civile, la Polizia locale, le Commissioni locali valanghe ed i custodi forestali.

SCHEDA ORG 2 - Gruppo di Valutazione (GdV)

Il personale designato a far parte del **Gruppo di Valutazione supporta il Sindaco o in sua temporanea assenza il Vicesindaco,** sui provvedimenti da prendere e sulle disposizioni da impartire alla struttura comunale di protezione civile nonché alla popolazione locale in previsione o al verificarsi di situazioni di emergenza. Il GdV è composto, complessivamente, da un minimo di 3 rappresentati ad un massimo di 6 unità. In particolare:

- Vicesindaco;
- Comandante dei VVFV di Fai della Paganella e/o suo sostituto;
- Capo del Soccorso Alpino e/o suo sostituto.

Quando valutato opportuno e/o necessario, o qualora presenti in servizio, vengono inclusi il Segretario Comunale ed il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

GRUPPO DI VALUTAZIONE CONFIGURAZIONE STANDARD
Vice sindaco **Luca Perlot** Cell. 340 5831546 Mail: luca.perlot@comune.faidellapaganella.tn.it Domicilio: Via ai Dossi 29 - Fai della Paganella
Comandante dei VV FF Volontari **Giovanaz Alessio** Cell. 340 584 07 08 Mail: comandante.faidellapaganella@udmlvvf.it Domicilio: Via Risorgimento n. 5 - Fai della Paganella
Funzione tecnico scientifica **Salvatore Gismondo** Cell. 3288617706 Mail: gismondos@gmail.com Domicilio: Via al Dos Alt n. 18 - Fai della Paganella
IN ALTERNATIVA E/O AD INTEGRAZIONE
Vice Comandante dei VV FF Vol. **Tonidandel Andrea** Cell. 338 375 7988 Mail: mottestonidandel@alice.it Domicilio: Via Guglielmo Marconi n. 2 - Fai della Paganella
Aiuto Soccorso Alpino **Cristian Tavernaro** Cell. 3483517449 Mail: **cristiantavernaro@gmail.com** Domicilio: Via della Pineta n. 6 - Fai della Paganella

DELEGATO DPCTN
(Il nominativo deriverà dalle Nomine/Deleghe del DPCTN)
Cell.
Mail:
Domicilio:

PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DA INSERIRE NEL GdV QUANDO PRESENTI IN SERVIZIO

Segretario comunale **Dott. Irene Rossi**
Cell. 3313136358
Tel. Ufficio 0461 583122
Mail: segretario@comune.faidellapaganella.tn.it
Domicilio: Via Sabbionare n. 6 - Contà

Responsabile Ufficio Tecnico com.le:
Cell.
Tel. Ufficio 0461 583122 – int. 1
Mail: tecnico@comune.faidellapaganella.tn.it
Domicilio: nd

Comandante della Stazione Forestale di Andalo: Isp. **Roberto Risatti**
Cell. 3351370990
Tel. Ufficio 0461 585809
Mail: staz.forestaleandalo@provincia.tn.it
roberto.risatti@provincia.tn.it
Vice Comandante: **Berti Marco** - Cell. 338 7305508

Consorzio di Vigilanza Boschiva - Agente Forestale: **Valentina Menegol**
Cell. 339/8761743
Mail: custodi.forestali@comune.andalo.tn.it
Domicilio: n.d

Comandante Stazione suplente Carabinieri di Andalo: 1° Mar. Ltg. **Cascioni Piergiorgio**
Cell.
Mail: sttn5324f0@carabinieri.it

IN CASO DI NECESSITÀ IL SINDACO PUO' CONVOCARE OGNI ALTRA PERSONA RITENUTA UTILE

SCHEDA ORG. 3 - FUNZIONI DI SUPPORTO (FUSU)

Elenco dei referenti delle varie FUSU

Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione

Responsabile: **Gismondo Salvatore**
Cell. 335 188 7079 – Fisso 0461 583541
Mail: gismondos@gmail.com
Domicilio: Via al Dos Alt, 18 - Fai della Paganella
DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio protezione civile Piano rialzato

Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Responsabile: **Paolo Tonidandel**
Cell. 3479181449
Mail: paolo.tonidandel@gmail.com
Domicilio: via D. Chiesa , 4 - Fai della Paganella
DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio protezione civile Piano rialzato

Funzione Volontariato

Responsabile: **Cristian Tavernaro**
Cell. 3483517449
Mail: cristiantavernaro@gmail.com
Domicilio: Via della Pineta n. 6 - Fai della Paganella

Funzione Materiali e mezzi

Responsabile: **Roberto Endrizzi**
Cell. 348 7072629
Mail: roberto.endrizzi@comune.faidellapaganella.tn.it
Domicilio: via dei Molini 7
DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio protezione civile Piano rialzato

Funzione Viabilità e servizi essenziali

Responsabile: Comandante VV.FF Volontari **Giovanaz Alessio**
Cell. 340 584 07 08
Mail: comandante.faidellapaganella@udmlvvf.it
Domicilio: Via Risorgimento n. 5 - Fai della Paganella
DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio protezione civile Piano rialzato

Funzione Comunicazioni

Responsabile: consigliere dott.ssa **Lucia Perlot**
Cell. 3486107719
Mail: lucia.perlot@comune.faidellapaganella.tn.it
Domicilio: Via ai Dossi n. 22- Fai della Paganella
DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio protezione civile Piano rialzato

Funzione Censimento danni a persone e cose

Responsabile censimento alla popolazione:
consigliere **Edoardo Giuliani**
Cell. 3483329192
Mail: turismo.comunefaidellapaganella@gmail.com
Domicilio: Via Risorgimento 3 - Fai della Paganella

DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio protezione civile Piano rialzato

Responsabile censimento danni e cose: consigliere **Manuel Perlot**
Cell. 3338797239
Mail: manuelperlot27@gmail.com
Domicilio: Via Pineta 9 - Fai della Paganella

DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio protezione civile Piano rialzato

Funzione Assistenza alla popolazione

Responsabile: assessore **Nicoletta Zeni**
Cell. 3404962427
Mail: brentarosso@gmail.com
Domicilio Via Ori 1 - Fai della Paganella
DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio protezione civile Piano rialzato

Funzione di Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi

Responsabile: Sindaco dott.ssa **Mariavittoria Mottes**
Cell. 3487072630 - cell 348 5063438
Mail: sindaco@comune.faidellapaganella.tn.it
Domicilio: Via Carletti n° 8 - Fai della Paganella
DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio protezione civile Piano rialzato

SCHEDA ORG 4

CORPO LOCALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI (*VVFV)*

1. **Sede**: Via dell'Artigianato n. 25 - Fai della Paganella
    a. *Mail: comandante.faidellapaganella@udmlvvf.it*

2. **Comandante**: **Giovanaz Alessio**
    a. Cell. 340 584 07 08
    b. Tel. fisso n.d.
    c. Mail: comandante.faidellapaganella@udmlvvf.it
    d. Domicilio: Via Risorgimento n. 5 - Fai della Paganella

3. **Vice Comandante**: **Tonidandel Andrea**
    a. Cell. 338 375 79 88
    b. Domicilio: Via Guglielmo Marconi n. 2 - Fai della Paganella

4. **Capo Plotone**
    a. **Tonidandel Claudio** cell. 339 4032111 - Capo Plotone
5. **Capi Squadra**
    a. **Tonidandel Danilo** cell. 333 8484765 - Capo Squadra
    b. **Vivari Antonio** cell. 348 103 6406 - Capo Squadra

6. **Organico del Corpo**: 24 vigili del fuoco di cui 20 operativi

7. **Materiali e Mezzi** vedi inventario in: Sezione 3 - Risorse disponibili - Scheda Attrezzature, materiali ed unità di servizi - Sotto Scheda MAM 1

SCHEDA ORG 5 - ALTRE STRUTTURE OPERATIVE DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'attivazione delle varie strutture dovrà essere effettuata tramite Centrale unica emergenza 112 - CUE

Croce Rossa Italiana
Sede Via Baron Cristiani 34 38016 Mezzocorona (TN) Tel. 0461 603264 Fax 0461 603264 Ispettore o Commissario Illotto Giandemetrio

Soccorso Alpino e Speleologico
Soccorso Alpino - Servizio Provinciale Trentino Fisso 0461 233166 Fax 0461 981012 Mail info@soccorsoalpinotrentino.it Sede: Via Unterveger, 34 - Trento

Scuola Provinciale Cani da Ricerca
Sede Piazza Podestà n. 10 Rovereto Tel 0464 436688 Mail info@canidaricerca.it Sito www.canidaricerca.it

Psicologi per i popoli - Trentino
Sede legale Via Chini 59/1 Trento Sede operativa Via Galileo Galilei 38015 Lavis Cell reperibilità 3356126406 Cell. reperibilità 3473617970

Nu.Vol.A. - A.N.A.
"**Nu.Vol.A** Rotaliana - Paganella" Sede a Mezzolombardo Responsabile De Eccher Ugo Cell. reperibilità 345 2709741 Tel. Casa 0461 658507 Domicilio Via 4 Novembre 15/bis - 38030 Roverè d. Luna (TN) *Oppure* "**Nu.Vol.A** Cles" Sede a Cles Responsabile Debiasi Giorgio Cell. reperibilità 346 6040064 Tel. casa 0463 625124

SCHEDA ORG 6 – Altre strutture della Protezione Civile

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

Unione Distrettuale VVFV di MEZZOLOMBARDO
Ispettore distrettuale di riferimento: Meneghini Umberto Cell 3282134318 Mail: ispettore@udmlvvf.it Sede: Via Trento, 52 - Mezzolombardo (TN)

Corpo Vigili del Fuoco Permanenti
Dirigente: ing. Ilenia Lazzeri tel. 0461 494942 **Direttore Ufficio Operativo**: ing. Ilenia Lazzeri tel. 0461 492211 **Direttore Ufficio Prevenzione Incendi**: ing. Bosetti Paolo 0461 492212 **Centrale VVF** tel. 0461.492300 fax 0461.492305 Mail: centrale115@vvftrento.it - comando.trento@vigilifuoco.it Prevenzione Incendi tel. 0461.492220 fax 0461.492255 Mail: prevenzione.vvf@provincia.tn.it Sede: Trento Via Secondo da Trento, 2 - Trento

Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP)
Comando del Corpo Forestale della Provincia di Trento Mail: comando.cft@provincia.tn.it Sede: Via G.B. Trener, 3 - Trento **Ufficio Distrettuale Forestale di Trento** Tel. 0461 496149 Sede: Via R. Guardini, 75 - Trento **Stazione forestale di Andalo** Tel. 0461 585809 Sede: Loc. Priori - Cavedago (TN) Custodi forestali: Consorzio per il Servizio di Vigilanza Boschiva - Mezzolombardo (territori comunali di Fai della Paganella e Zambana): **Menegol Valentina 339/8761743**

Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS)
Dipartimento di Emergenza: Direttore dott. Ventura **Unità operativa Trentino Emergenza**: Direttore dott. Zini Alberto Tel. 0461 904703 fax 0461 904707 Sede: via Paolo Orsi, 1 - Trento **Medicina d'urgenza e Pronto Soccorso**: Direttore dott. Ramponi Claudio Mail: claudio.ramponi@apss.tn.it Tel. 0461 903033 fax 0461 903588\ Sede: L.go Medaglie d'oro, 1 - Trento **Pronto Soccorso struttura ospedaliera di Cles** – Direttore dott. Bertagnoli Cornelio Via De Gasperi 31, Cles Tel. 0463 660227 fax 0461 660378

Servizio di polizia locale
Responsabile: Cristoforo Groaz Cell: 3202523492

Commissioni locali valanghe
Direttore Ufficio Previsione e Pianificazione: Trenti Alberto Tel. 0461497635 - Mail: alberto.trenti@provincia.tn.it; Metereologo - Previsore - Nivologo: Tognoni Gianluca Tel. 0461 494876 - Mail: gianluca.tognoni@provincia.tn.it Beozzo Walter Tel. 0461 492983 - Mail walter.beozzo@provincia.tn.it Sede: Via Vannetti, 41 - Trento Tel. 0461 494870 Mail meteotrentino@provincia.tn.it Membro commissione loc. valanghe n. 11 (Fai, Andalo, Vallelaghi, Terre d'Adige): Clementel Marino Cell. 348 8019964, Mottes Luciano, Cell 348 7145689 Camillo Mattarelli, Cell 340 0628003 Francesca Tonidandel, Cell 339 1239868

Altre forze a disposizione in pronta reperibilità
Stazione Carabinieri Andalo Tel. 0461 585933 Sede: Via Le Val n. 1 - Andalo (TN) **Stazione Carabinieri Spormaggiore** Tel. 0461 653114 Sede: Via Fausior n. 24 - Spormaggiore (TN)

SCHEDA ORG 6 - INTERAZIONI CON DPCTN

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO.

GLI STESSI SI **RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE** ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL **GRUPPO DI VALUTAZIONE**.

Il principale organo di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento è inserito nel relativo **DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE:**

Indirizzo: Via Vannetti, 41
Telefono: 0461.497661
Fax:
E-mail: dip.protezionecivile@provincia.tn.it

Il dipartimento si occupa di:

- antincendi e Protezione civile
- opere di prevenzione per calamità pubbliche
- studi e rilievi di carattere geologico
- meteorologia e climatologia
- gestione della sala operativa per il servizio di piena
- espletamento delle funzioni di Centro Funzionale di Protezione civile nell'ambito del sistema nazionale
- coordinamento generale finalizzato alla sicurezza del territorio del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche con riferimento al rischio idrogeologico e coordinamento con gli altri Dipartimenti competenti nelle materie da esso regolate per l'aggiornamento e l'attuazione del Piano stesso
  Articolazione del dipartimento sono:
- Agenzia per la centrale unica di emergenza con le competenze che saranno previste dal relativo atto organizzativo
- Cassa antincendi

Dipendono poi dal Dipartimento di Protezione Civile i seguenti Servizi:

Servizio Prevenzione rischi e CUE

Indirizzo: Via Vannetti, 41 - Trento
Telefono: 0461.494864

Fax: 0461.238305
E-mail: serv.prevenzionerischi@provincia.tn.it

Servizio Antincendi e Protezione Civile

Indirizzo: Via Secondo da Trento, 2 - Trento
Telefono: 0461 492300
Fax: 0461 492305
E-mail: segreteria.vvf@provincia.tn.it

Servizio Geologico

Indirizzo: Via Zambra n. 42 - Torre B Sud Top Center - Trento
Telefono: 0461.495200
Fax: 0461.495201
E-mail: serv.geologico@provincia.tn.it

Altri incarichi Dirigenziali

- **I.D. Centrale Unica Emergenza e Coordinamento tra Protezione Civile e Sistema Sanitario**
- **I.D. per la Programmazione di Protezione Civile**

Il sistema di allerta provinciale

Il sistema costituisce parte essenziale delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e disciplina l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzare l'attivazione, sia nei modi che nei tempi, assicurando che tutti gli interessati siano opportunamente informati e mobilitati, ed evitando allo stesso tempo ridondanza o sovrapposizione tra le forze in campo.

I documenti afferenti al *SAP* sono disponibili sul sito del *DPCTN:*

http://www.meteotrentino.it/pro-civ/sap.pdf

SCHEDA ORG 7 - Articolazione del sistema di Comando e Controllo - Centro Operativo Comunale (COC)

Il *Sindaco* può convocare il *COC* per il supporto nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi. Per garantire il coordinamento con la *PAT* e lo Stato, al *COC* sono invitati a partecipare i rappresentanti del *DPCTN* e delle forze dell'ordine statali che operano a livello locale.

Il *COC*, presieduto dal Sindaco o comunque sotto la sua diretta responsabilità, provvede alla piena attuazione di quanto previsto nel *PPCC*, per la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione della popolazione. IL *COC, **sia di primo tempo che di secondo tempo**,* può essere attivato in modalità di videoconferenza in caso di situazione pandemiche o di altra necessità che non consente la riunione in presenza. La piattaforma che potrà essere utilizzata sarà la piattaforma "*LIFESIZE*".

Nei casi d'emergenza diffusa, sull'intero o su vaste porzioni del territorio provinciale, mette in pratica le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del *DPCTN* ed emanate dalla Sala operativa provinciale (*SOP*) con cui deve mantenere un costante contatto.

Deve essere collocato in luogo sicuro e dotato di tutte le attrezzature che possono essere necessarie durante l'emergenza.

Occorre garantire l'accessibilità, la presenza continua d'energia elettrica (anche tramite generatore) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, fax, radio VVF, radio amatori, computer con collegamento ad Internet su cui sono installati i dati del piano inseriti in tempo di pace, telefonia mobile ecc). Presso il *COC* deve essere d'immediata consultazione il *PPCC*.

Il *COC* è di norma coincidente con la Sala Operativa Comunale (*SOC*).

COC 1 - MUNICIPIO
Indirizzo: Via Villa, 29 Telefono: 0461 583122 Fax: 0461 583407
Custodi chiavi per eventuali reperibilità: Martinatti Marco - Cell 348 707 2623 Floriano Pallanch - Cell 348 707 2628
SALA DECISIONI e GRUPPO di VALUTAZIONE **Comune di Fai della Paganella** Sala Assessori (Piano 1°) Telefono 0461 583122 Fax 0461 583407. Mail: sindaco@comune.faidellapaganella.tn.it

Altre indicazioni utili

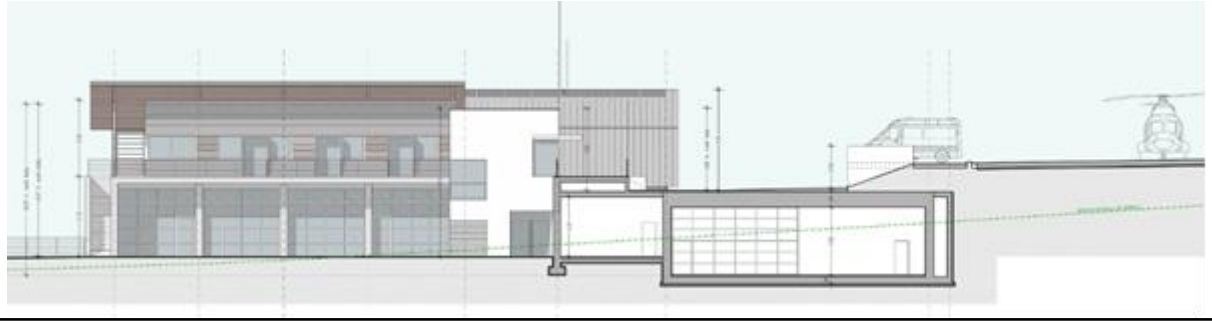
Non è attualmente disponibile un allacciamento per collegare un Generatore di corrente alla rete
Risulta vicino al PMA (ambulatorio medico) ed alla Farmacia Comunale
Dispone di Servizi igienici ai piani
Dotato di un piano di sicurezza interna - Vedi tabelle evacuazione sui piani
Non dispone di servizio mensa (confezionamento pasti)
Non dispone di locale idoneo al Servizio Mensa (consumo)
Pernottamento per presidio e custodia: stanza a fianco della sala consiliare
Materiale di cancelleria: Ufficio Segreteria - Piano 1°
Stampanti e fax - Piano 1°
Posti auto disponibili in zona: circa n. 22 posti auto nel parcheggio accanto al Comune

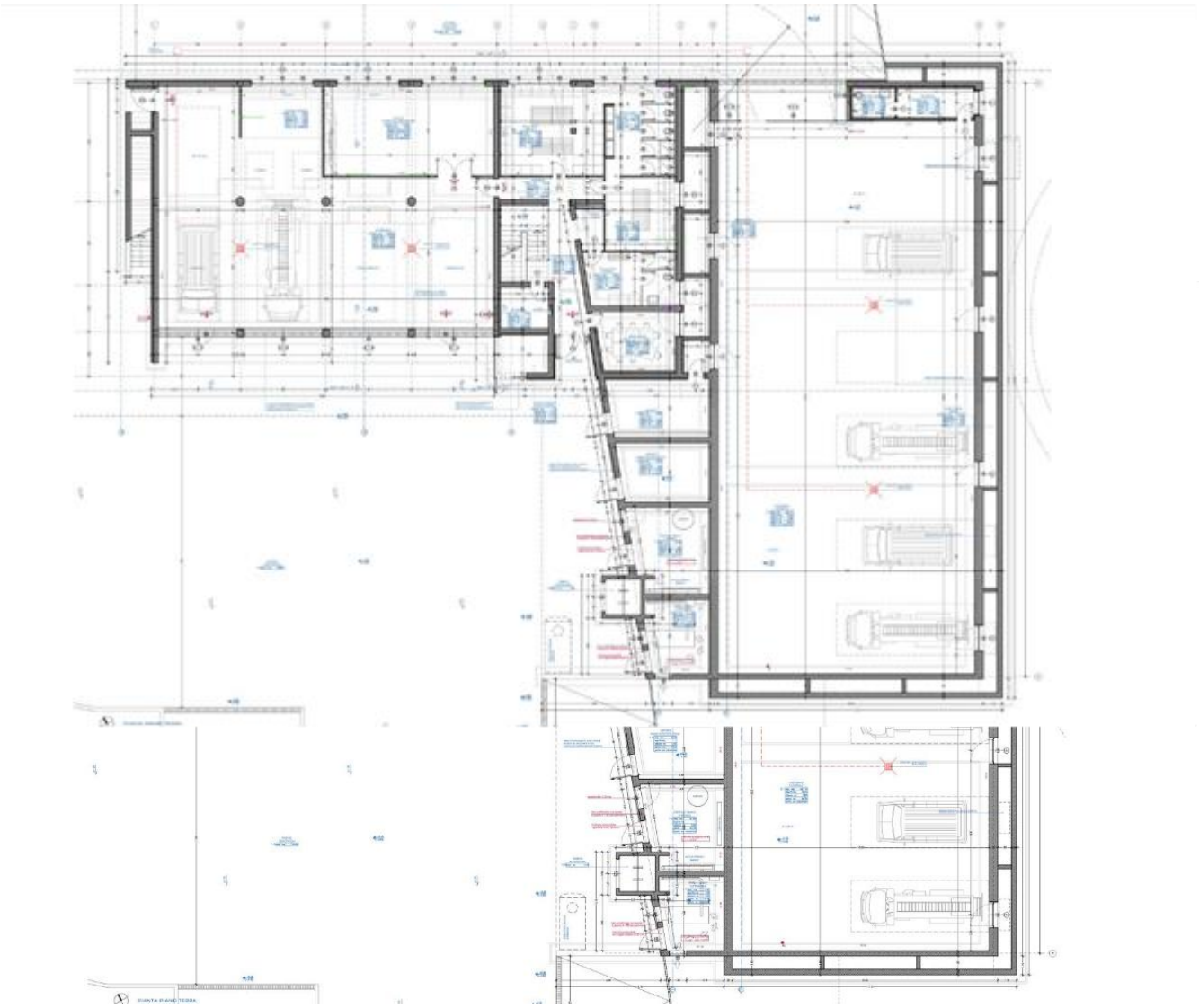
COC 2

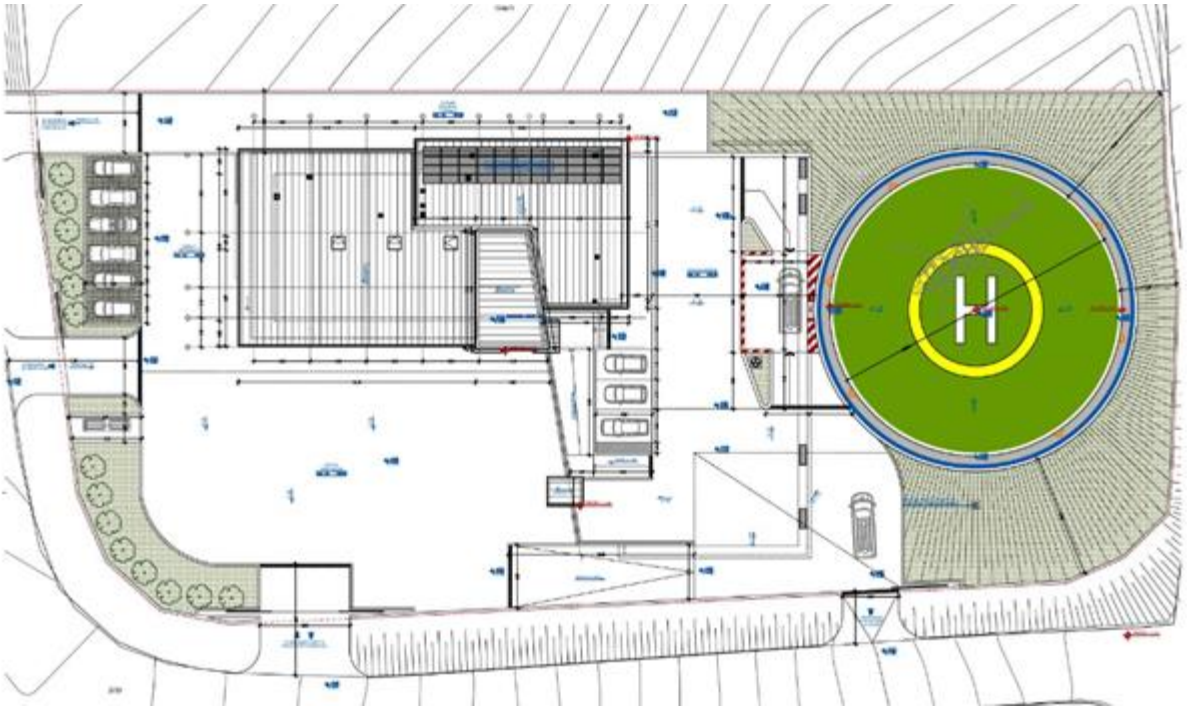
Presso **Caserma dei VVF Volontari di Fai della Paganella**.
Località Cavezzai, ingresso a Fai della Paganella dalla SP 64 proveniente da Mezzolombardo. E' situata in posizione strategica e di facile accessibilità viabilistica, particolarmente favorevole per intervenire durante le emergenze

altre indicazioni utili

Dotato di impianto fotovoltaico, Docce, Servizi, Cucina
Sicurezza interna - Vedi tabelle evacuazione sui piani
Possibilità di pernottamento per presidio e custodia
Stanza a piano terra
Materiale di cancelleria presso Ufficio Cte VVF Volontari
Stampanti e fax - Ufficio Cte VVF Volontari
Disponibilità piazzola atterraggio elicotteri abilitata anche per volo notturno.
Posti auto disponibili: oltre 20 posti con possibilità di ulteriori parcheggi in sedimi intorno la caserma






H

SCHEDA ORG 8 – SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE, MODELLO DI INTERVENTO ED OPERATIVITA'

Il sistema di allertamento è la base del PPCC. Ogni difetto o ritardo di comunicazione, specie nelle prime fasi dell'emergenza, costituisce un serio impedimento al corretto adempimento di tutte quelle funzioni di soccorso immediato che creano, nei casi più gravi, i presupposti per salvare o perdere vite umane.

In questa sezione vengono descritti i criteri e le procedure da seguire per garantire l'attivazione tempestiva ed efficace del sistema di allertamento del Servizio di Protezione Civile Comunale.

Al nostro interno un primo contatto di attenzione sarà dato attraverso un messaggio whatsapp, in seguito SMS ed infine telefonata nel caso in cui non ci fosse un contatto immediato

E' istituito un gruppo whatsapp denominato "*Gruppo Di Valutazione*" di cui Sindaco e Vicesindaco ne sono gli amministratori, un gruppo whatsapp chiamato "*Tutte le Fusu*" di cui, sempre Sindaco e Vicesindaco ne sono gli amministratori.

- le fonti di allertamento possono essere:
  - la Centrale unica di Emergenza della Provincia Autonoma di Trento;
  - (per i Comuni di confine) le Centrali di allarme delle Regioni/Provincie confinanti con la Provincia Autonoma di Trento;
  - le Autorità di Pubblica Sicurezza;
  - i cittadini, le aziende ed il volontariato locale (previa adeguata verifica).
- nel caso di allertamento da fonti "interne", al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco o suo delegato, darà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza;
- all'atto del contatto esterno, il preposto, dovrà preminentemente accertare la gravità della situazione, in atto o prevista al fine di poter correttamente avviare la catena di comando prevista;
- **il preposto dovrà quindi provvedere a seguire, nell'ordine indicato le procedure di cui alle pagine seguenti.**

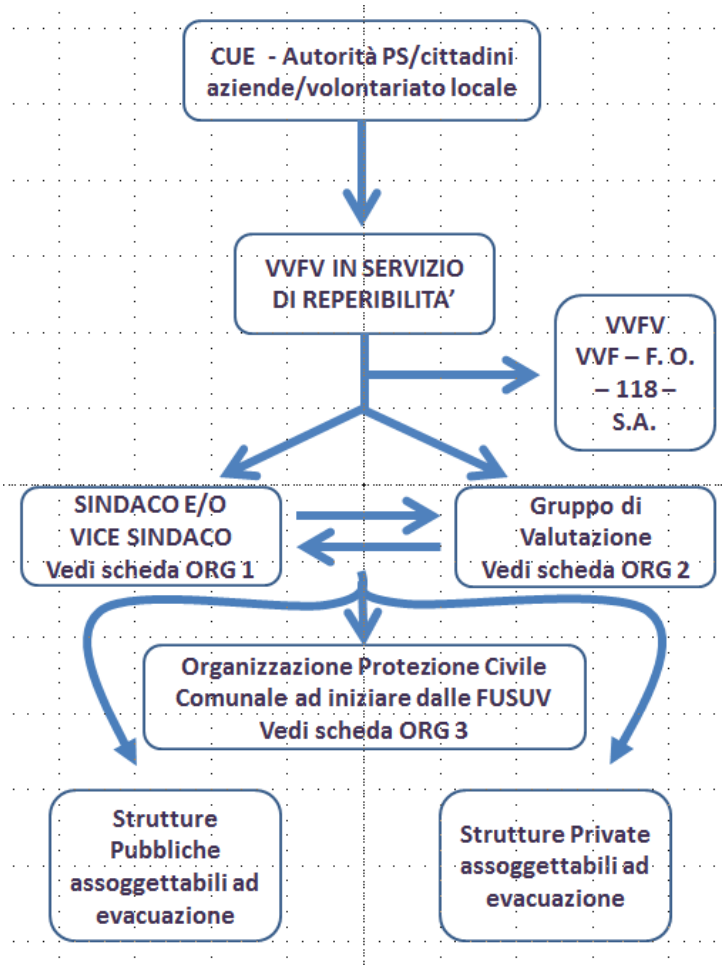
Le procedure ed i criteri di allertamento per le emergenze previste e codificate nel presente Piano di Protezione Civile Comunale si armonizzeranno con quelle previste nei Piani di Allertamento di cui all'art.23, comma 3, della L.P. 9/2011.

PROCEDURA D'ALLERTAMENTO DA SEGUIRE:

Qualunque dipendente dell'Amministrazione Comunale che riceva una comunicazione circa il possibile verificarsi di situazioni di emergenza pubblica dovrà contattare urgentemente Il Sindaco o il Vicesindaco.

Procedura di allertamento interna all'amministrazione comunale

Il reperibile all'atto dell'EMERGENZA, sia interna che da parte della Centrale Unica, ha come suo PRIMO COMPITO quello di ALLERTARE/VERIFICARE L'ALLERTAMENTO/MANTENERE I CONTATTI, in sequenza, con i seguenti soggetti (se non da essi contattato):



Si ricorda che nel caso di allertamento da fonti "interne", al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco o suo delegato, darà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza. La centrale dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

Il VVFV o colui che riceve per primo la segnalazione di preallerta / attenzione / preallarme / allarme, supporta il Sindaco ed il Gruppo di Valutazione nelle prime fasi dell'emergenza fino all'attivazione di tutte le FUSU ritenute necessarie, anche sostituendosi ai referenti di alcune di esse e comunque fino a quando ritenuto utile a discrezione del Sindaco.

In riferimento a quanto sopra esposto, colui che riceve l'attivazione, avvia i contatti con le unità di servizio individuate nelle schede che vanno da ORG 2 ad ORG 5 sulla base di quanto ritenuto utile ed in relazione al sistema di comando e controllo e dell'evento verificatosi o in procinto di verificarsi.

MODELLO D'INTERVENTO ED OPERATIVITÀ SUCCESSIVI ALL'ALLERTAMENTO

Premesse e Procedure

Evidentemente il fatto di incrociare in matrice, una fase di allarme con un livello minimo, ovvero senza il coinvolgimento diretto di popolazione o di strutture ed infrastrutture primarie porterà a delle attività di Protezione civile di ben diverso tenore rispetto anche alla sola fase di attenzione per un livello massimo ovvero con il coinvolgimento diretto della popolazione.

Fasi operative di emergenza

FASE DI PREALLERTA in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco attiva direttamente o per funzionario preposto le comunicazioni con l'ente deputato all'allertamento ed il dipartimento di Protezione Civile Provinciale – ALLERTA GIALLA

FASE DI ATTENZIONE in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco oltre ai contatti predetti attiva il presidio operativo presso il Municipio – ALLERTA ARANCIONE

ALLERTA ROSSA

FASE DI PREALLARME in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco procede ad una attivazione completa del COC; l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni della Sala Decisioni (Giunta) e del Gruppo di valutazione.

FASE DI ALLARME in base all'evento ed alla sua magnitudo vengono attivate le procedure di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione

Classificazione dell'emergenza, in funzione della gravità della situazione, in atto o prevista.

Il supporto decisionale del Sindaco deriverà dalle disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile e/o emanate dal Centro Operativo Provinciale**.**

In caso di allerta interna ovvero di emergenza coinvolgente il solo territorio comunale ed in assenza quindi dell'attivazione del Centro Operativo Provinciale, Il Sindaco, ricevuta la comunicazione da parte del soggetto preposto, farà riferimento alle seguenti indicazioni:

Livello minimo

- SONO COINVOLTE SOLAMENTE INFRASTRUTTURE DI SECONDO PIANO E AREE DI TERRITORIO SECONDARIO **SENZA ALCUN**

COINVOLGIMENTO DIRETTO DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO MINIMI;

- il sistema di **allertamento** procede come da protocollo ma vengono **attivati** solo gli uffici interni, i Comandanti, le FUSU ritenute strettamente necessarie, ed i tecnici esperti senza procedere ad una vera a propria attivazione del COC.

Livello intermedio:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **INDIRETTO** DI AREE ABITATE, **MA DIRETTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE**. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO **SENSIBILI**.
- il sistema di **allertamento** procede come da protocollo e vengono **attivati** tutti i soggetti previsti anche se le FUSU ritenute necessarie non sono tutte quelle previste, si procede ad una attivazione sostanzialmente completa del COC ma l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni della Sala Funzioni e del Gruppo di valutazione.

Livello massimo:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **DIRETTO DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE**. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO **ESTESI ED IN EVOLUZIONE**.
- il sistema di **allertamento** procede come da protocollo e vengono **attivati** tutti i soggetti facenti capo al COC. Si procede all'attivazione di tutto l'apparato di emergenza;
- le valutazioni primarie devono essere rivolte a decidere se richiedere un supporto alla Comunità di Valle o alla Provincia Autonoma di Trento.

Sarà comunque obbligo del Sindaco, per tramite delle proprie strutture, mantenere costantemente informato sull'evolversi della situazione il Dipartimento provinciale di Protezione civile e/o la centrale operativa provinciale.

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO

OVE NON SIA POSSIBILE INDIVIDUARE UNA CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA TRAMITE I LIVELLI PREVISTI, PER SICUREZZA, VERRANNO AVVIATE LE ATTIVITA RIFERITE AL LIVELLO MASSIMO. RIMANE FACOLTA' DEL SINDACO DISPORRE L'ATTIVAZIONE DIRETTA DEL COC E DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA IN BASE A PROPRIE VALUTAZIONI.
LE FASI DI *PREVISIONE* E DI *VALUTAZIONE* DEL SISTEMA DI ALLERTA PROVINCIALE (vers.maggio 2005), SONO DA CONSIDERARSI PROPEDEUTICHE, NEL CASO DI ALLERTA METEO PAT:

IL SINDACO, di norma, CONTATTA E SI CONFRONTA IN MERITO CON IL COMANDANTE DEI VVF

SI HA DECORSO AD INCOMBENZE AI SENSI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE *A FAR CAPO DALL'EMISSIONE DI UN AVVISO DI ALLERTA DA PARTE DELLA PROVINCIA OVVERO NEL CASO DI UN EVENTO DIRETTO NON FRONTEGGIABILE ATTRAVERSO L'ORDINARIA ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA*

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO		PRINCIPALI ATTIVITA		
LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	LIVELLO MINIMO	LIVELLO INTERMEDIO	LIVELLO MASSIMO
Avviso di allerta meteo per criticità ordinaria PAT. Informative di criticità **ordinaria** Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLERTA	Il Sindaco anche per tramite di delegato di PC, rimane in attesa di un eventuale evolversi della situazione.	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco • si interfaccia, **direttamente** con l'Ente preposto all'allertamento. • contatta il Comandante VVF e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione.
Avviso di allerta meteo per criticità moderata PAT. Altre informative di criticità **moderata** Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ATTENZIONE	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. • convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • **convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici** • **dispone un presidio operativo in Comune** • **Stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla Sezione 2 – Scheda ORG 8.**
Avviso di allerta meteo per criticità elevata PAT. Altre informative di criticità **elevata** Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLARME	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. • convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione.	Il Sindaco • **attiva il COC e le FUSU** • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco • attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla Sezione 2 – Scheda ORG 8. Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: • **dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione** • **attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (Sezione 1 – Scheda IG 12) e di controllo della viabilità di competenza** • **dispone la diramazione del preallarme come da Sezione 5 – Scheda INFO 2), nonché il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla Sezione 1 – Scheda IG 12.**
Evento diretto ed improvviso[4]. Evento meteo in atto a criticità elevata. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ALLARME	Vedi livello massimo	Vedi livello massimo	Il Sindaco • opera in collaborazione con il Gruppo di Valutazione e la Sala Decisioni/Giunta come previsto dalla Sezione 2 • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: • dispone la diramazione dell'allarme come da Sezione 5 – Scheda INFO 2, il soccorso alla popolazione coinvolta e le evacuazioni necessarie • attiva l'acquartieramento delle forze e la disposizione dei materiali e dei mezzi esterni • attiva in toto la macchina operativa comunale di PC

L'ATTIVAZIONE DEL COC DEVE ESSERE RESA SEMPRE OPERATIVA SU INDICAZIONE DELLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE/DIPARTIMENTO PC PAT IL RIENTRO DA CIASCUNA FASE OVVERO IL PASSAGGIO AD UNA FASE SUCCESSIVA, VIENE DISPOSTO DALLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT. RIMANE FATTO SALVO CHE IN CASO DI SOVRAPPORSI DI PIÙ EVENTI CALAMITOSI, COERENTI CON L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL SEGUENTE PIANO, IL SINDACO DOVRÀ INDIVIDUARE LA PROCEDURA MAGGIORMENTE IDONEA AD AFFRONTARE LA SITUAZIONE CONTINGENTE, ANCHE IN ACCORDO CON LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT

[4] Ad esempio: frana non in allerta, esplosione, incidente rilevante, terremoto, cedimento dighe etc. *L'estensione e la magnitudo deve essere chiaramente coerente con i presupposti del Piano.*

PREALLERTA per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
PREALLERTA	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	Il Sindaco • si interfaccia direttamente con l'Ente preposto all'allertamento verificando l'evolversi della situazione contattando anche i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero il gestore dell'infrastruttura. • contatta il Comandante VVF che può anche convocare in riunione presso i propri Uffici e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione. Inoltre: › in base alla problematica evidenziata può contattare o far contattare per confronto i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona; › dispone ai preposti (personale interno, VVF volontari etc) le dovute verifiche procedurali del Piano di Protezione Civile (manuale, scenario e procedure standard)

ATTENZIONE per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ATTENZIONE	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • mantiene i contatti con i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero il gestore dell'infrastruttura. • stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla Sezione 2 – Scheda ORG 8 e predisponendo la diramazione alla popolazione di cui alla Sezione 5 – Scheda INFO 2. Inoltre: ➢ in base all'evolversi della situazione mantiene i contatti con i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona potenzialmente co-interessati dalla problematica; ➢ dispone, presso i preposti, che le procedure del Piano di Protezione civile siano correttamente (manuale, scenario e procedure standard)
	Coordinamento operativo locale	• dispone un presidio continuativo in Comune per tramite del personale dipendente • convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici. Eventualmente convoca in tale sede elementi aggiunti in base alla specifica problematica (Responsabili FUSU dedicati, tecnici esperti)

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
PREALLARME 1	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	Il Sindaco • attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla Sezione 2. Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)
	Monitoraggio e controllo del territorio	Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	• dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione • attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12) e di controllo della viabilità di competenza • dispone il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12, verificandone l'effettiva efficienza anche tramite sgomberi (ordinanze) • in base allo specifico scenario attiva il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti
		Valutazione degli scenari di rischio	• per tramite del Responsabile della Sala Funzioni rimane costantemente informato della situazione dei presidi, delle aree, della popolazione etc • raccorda l'attività del Gruppo di Valutazione e della Sala Decisioni e della Sala Funzioni FUSU all'interno delle specifiche competenze;
	Assistenza alla popolazione	Informazione	• provvede a far diramare presso la popolazione potenzialmente coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (Sezione 5). Pone attenzione a diramare in più lingue gli avvisi (turisti, lavoratori stranieri etc) • affigge fogli informativi/pubblica notizie su sito internet del Comune • informa le aziende del territorio con priorità a quelle che trattano agenti pericolosi per la salute e l'ambiente. Avvisa ditte operanti in cantieri. • informa i gestori dei beni ambientali, architettonici e paesaggistici presenti
		Gestione	• per tramite della FUSU specifica predispone il servizio di assistenza ai soggetti vulnerabili ed alle persone non deambulanti, degenti etc • predispone l'assistenza, il trasporto e l'accoglienza sia materiale che psicologica alla popolazione in base allo specifico scenario d'evento • verifica effettiva consistenza della popolazione - presenze turisti • verifica presso le aziende la situazione reale di dipendenti • predispone eventuali adeguamenti al piano di evacuazione/ospitalità

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI GENERALI / SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
PREALLARME 2	Disponibilità di materiali e mezzi	• attiva per tramite della FUSU specifica una verifica d'urgenza degli elenchi di cui alla Sezione 3 contattando le ditte ivi individuate ovvero altre in base allo specifico scenario d'evento • predispone o fa arrivare presso i luoghi di ammassamento tutti i materiali necessari e non prontamente disponibili sul territorio comunale
	Efficienza reti e servizi primari	• attiva e mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	• verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali • predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
	Comunicazioni	• verifica il sistema di telecomunicazioni adottato • attiva i referenti dei gestori dei servizi locali di telecomunicazione e dei radioamatori • fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
	Vigilanza	• supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili avvia un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

ALLARME - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ALLARME 1	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del COC	Il Sindaco • per EVENTO DIRETTO ED IMPROVVISO attiva il COC e dispone le attivazioni di cui alla Sezione 2 • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)
	Monitoraggio e controllo del territorio	Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	• mantiene i contatti con il personale dipendente o volontario a disposizione; ne verifica il dislocamento in area sicura • mantiene i contatti con i presidi e le aree di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12 • mantiene i contatti con i presidi dei punti di raccolta (Sezione 2 – Scheda ORG 8) e di controllo della viabilità di competenza • mantiene i contatti con i presidi/il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti; ne verifica il dislocamento in area sicura
		Viabilità	• verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali • predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
		Valutazione degli scenari di rischio	• organizza periodici sopralluoghi di verifica della situazione rimanendone costantemente informato (tecnici ed operatori specializzati)

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ALLARME 2	Assistenza alla popolazione	EVACUAZIONE	In accordo e contatto continuo con la Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile: • PROVVEDE AD AVVIARE LA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE/OCCORSO VERSO I PUNTI DI RACCOLTA SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA Sezione 2 – Scheda ORG 8 • PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE DAI PUNTI DI RACCOLTA VERSO LE AREE DI CUI ALLA Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12 E SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA Sezione 2 – Scheda ORG 8 PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DIRETTA VERSO LE AREE PROTETTE OVVERO VERSO STRUTTURE IDONEE ED OPERATIVE EXTRACOMUNALI DEI SOGGETTI VULNERABILI ED ALLE PERSONE NON DEAMBULANTI, DEGENTI etc; QUESTO SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA citata Scheda ORG 8
		Gestione popolazione evacuata	• supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede alla gestione dei luoghi di ricovero comunali ovvero della propria popolazione dislocata fuori del territorio comunale • supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede al rientro presso i luoghi di origine dei turisti e dei lavoratori temporaneamente ospitati presso i suddetti ricoveri
		Informazione	• provvede a far fluire presso la popolazione coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (Sezione 5) • affigge fogli informativi/pubblica su sito internet notizie
	Vigilanza		• supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili mantiene un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
ALLARME 3	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Assistenza sanitaria, psicologica e veterinariaEVACUAZIONE	• in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. assicura l'assistenza sanitaria tramite uno o più Posti Medici Avanzati (PMA) o l'evacuazione alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto verso strutture ospedaliere idonee ed operative
		• garantisce il sostegno psicologico alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto
		• in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. procede all'assistenza veterinaria necessaria alla selvaggina, agli animali da compagnia, presso gli allevamenti etc
	Impiego risorse	• invia materiali e mezzi diversamente necessari ai cantieri, ai luoghi di ricovero ovvero ove necessario • mobilita e coordina in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le ditte convenzionate/precettate al fine del loro pronto intervento ove necessario
	Gestione aree magazzino	• coordina sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile la richiesta di materiali/mezzi/forze ed il loro dislocamento presso le aree di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12 • cura la gestione, il censimento e in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le destinazioni di materiali e mezzi, viveri, scorte etc
	Impiego forze - volontari	• cura la gestione, il censimento ed i compiti dei volontari, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro ospitalità presso le aree dedicate di cui alla Sottoscheda EA7
	Impiego forze	• cura la gestione, il censimento ed i compiti del personale, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro eventuale ospitalità presso le aree dedicate di cui alla Tav./Scheda IG 12
	Efficienza reti e servizi primari	• mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni • dispone post evento l'attivazione prioritaria delle utenze privilegiate di cui alla Sezione 3 – Scheda EA 1
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	• verifica il mantenimento della percorribilità delle infrastrutture viarie comunali ed il presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
	Comunicazioni	• mantiene in efficienza il sistema di telecomunicazioni adottato

Attenzione:

Nella caserma dei VVFV, ovvero nella zona predisposta al COC di secondo livello, durante la fase di allarme, dovrà essere tempestivamente interdetto l'accesso al personale non coinvolto nella gestione dell'emergenza. **L'accesso pertanto sarà consentito esclusivamente al personale autorizzato**. Il controllo sarà devoluto o alle forze dell'ordine (qualora presenti e disponibili) o da volontari dei VVF. Il servizio sarà mantenuto sino al cessato allarme/pericolo.

Lo stesso provvedimento dovrà essere adottato all'ingresso del palazzo del Comune sino a quando questo sarà utilizzato per la gestione dell'emergenza.

Il Sindaco, in funzione dell'incidente/evento e della sua magnitudo, emetterà una ordinanza per mezzo della quale regolerà la viabilità stradale, fornirà i termini di accesso (interdizione, vigilanza ed accompagnamento interni), le aree di stoccaggio dei materiali e degli eventuali rifiuti, l'operatività dei soccorritori e la loro sicurezza, le eventuali modalità di prevenzione dello sciacallaggio, la mobilità interna e tutte le restrizioni/prescrizioni considerate utili; tutto questo, per tramite delle funzioni di supporto, anche in accordo con le autorità preposte alle singole competenze.

IL SINDACO UNA VOLTA INDIVIDUATA MAGNITUDO E LOCALIZZAZIONE DELL'EVENTO, CON IL SUPPORTO DEL GDV E DELLE FUSU, DOVRÀ INOLTRE DELIMITARE, SE RITENUTO NECESSARIO PERIMETRAZIONI DELLE AREE TIPO ZONA ROSSA, ARANCIONE E/O VERDE ETC.

AVVIO POPOLAZIONE AI PUNTI DI RACCOLTA - PROCEDURE, MEZZI E FORZE - STRUTTURE PUBBLICHE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE

PROCEDURA E CAUTELE

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- Verificare esistenza del presidio permanente presso i punti di raccolta individuati nella Sotto-scheda EA1;
- Verificare che il presidio sia individuabile e ben visibile;
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata;
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento;
- ***Evitare in ogni modo fenomeni di panico e tranquillizzare per quanto possibile la popolazione soccorsa;***
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione;
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi;
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci;
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine;
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta;
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata;
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti;
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile;
- Preventivamente all'utilizzo di squadre a piedi, se possibile, effettuare uno o più passaggi su automezzi dotati di megafoni ribadendo la necessità di evacuazione;
- Procedere civico per civico alla verifica che il messaggio di evacuazione non possa essere trascurato;
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione;

- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure di cui alla Scheda MOD. INT. 10 (specie se non inclusa negli elenchi comunali e del PPC);
- Indirizzare le persone ai punti di raccolta ed accompagnare o far accompagnare per gruppi le persone forestiere con residenti;
- Se possibile creare comunque gruppi di persone guidate da residenti e se possibile farli avviare ai punti indicati;
- Utilizzare mezzi a motore solo se strettamente necessari non essendo disponibili specie nell'immediatezza per tutti;
- Non creare sottozone di raccolta se non strettamente necessario, nel caso avvisare la Funzione di riferimento;
- Accompagnare direttamente la popolazione solo in caso di reale bisogno; chiedere eventuale supporto a questo fine;
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolino il soccorso o il trasporto;
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua (se possibile).

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due;
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata;

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc.;
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto;
- tesserini di riconoscimento;
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci;
- stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta;
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata;
- se disponibili automezzi dotati di megafoni con capienza di almeno 7-8 posti;
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati.

AVVIO POPOLAZIONE AI PUNTI/LUOGHI DI SMISTAMENTO E/O RICOVERO - PROCEDURE, MEZZI E FORZE

PROCEDURA E CAUTELE

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- ***I luoghi di ricovero idonei verranno decisi dal gruppo di valutazione in base all'evento effettivo;***
- Verificare predisposizione dei luoghi di ricovero di cui alle Sottoschede EA3 e EA4 nonché del loro presidio permanente;
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata;
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento;
- ***Evitare in ogni modo fenomeni di panico e tranquillizzare per quanto possibile la popolazione soccorsa;***
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione;
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi;
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci;
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine;
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta;
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata;
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti;
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione;
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure di cui alla Scheda MOD. INT. 10 (specie se non inclusa negli elenchi comunali e del PPC);

- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolino il soccorso o il trasporto.

FORZE

Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due.

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc;
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto;
- tesserini di riconoscimento;
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci;
- stradari;
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata;
- automezzi con capienza di almeno 9 posti;

EVACUAZIONE DIRETTA DEI SOGGETTI PROTETTI

- Dotarsi di elenchi dettagliati delle persone da soccorrere;
- Dotarsi di stradari con l'ubicazione dei civici delle persone da soccorrere;
- Verificare esistenza di un presidio permanente presso i luoghi di ricovero protetti ovvero di un referente di struttura;
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata;
- Tenere contatti diretti e continui con il presidio e la Funzione dedicata;
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento;
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA;
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione;
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi;
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci;
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine;
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti;
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile;
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione;
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolino il soccorso o il trasporto;
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua ovvero procedere direttamente (se possibile);
- Soccorrere prioritariamente il paziente non deambulante; solo se strettamente necessario far seguire, al massimo, un parente/badante.

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due. Uno sarà l'autista ed il secondo si occuperà direttamente delle persone vulnerabili.
- Per **emergenze riguardanti l'evacuazione di Soggetti Protetti presenti temporaneamente nell'ambito del territorio comunale, CONTATTARE IMMEDIATAMENTE LA STRUTTURA E FARE RIFERIMENTO AL SISTEMA 118 (C.O. 118), al fine di individuare ed organizzare il trasporto protetto degli ospiti.**
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata.

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc;
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto;
- tesserini di riconoscimento;
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci;
- elenchi e stradari;
- automezzi ad almeno 9 posti; se disponibili automezzi di soccorso (ambulanze);
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati;

SEZIONE 3

RISORSE DISPONIBILI

SCHEDA EDIFICI, AREE ED UTENZE PRIVILEGIATE

SOTTOSCHEDE da EA 1 a EA 8

SCHEDA MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÁ DI SERVIZI

SOTTOSCHEDE da MAM 1 a MAM 2 MAM 3

SCHEDA

EDIFICI, AREE ED UTENZE PRIVILEGIATE

SOTTOSCHEDE da EA1 ad EA8

SOTTOSCHEDA EA 1 **Punti di raccolta**

SOTTOSCHEDA EA 2 **Centri di prima accoglienza e di smistamento**

SOTTOSCHEDA EA 3 **Luoghi di ricovero, Posto Medico Avanzato, Ambulatorio**

SOTTOSCHEDA EA 4 **Aree aperte di accoglienza**

SOTTOSCHEDA EA 5 **Aree di ammassamento (forze)** (Area tattica) **Aree di ammassamento (forze) - Piazzole elicotteri**

SOTTOSCHEDA EA 6 **Aree parcheggio e magazzino sito stoccaggio rifiuti**

SOTTOSCHEDA EA 7 **Aree di accoglienza volontari e personale**

SOTTOSCHEDA EA 8 **Utenze privilegiate**

SOTTOSCHEDA EA 1

PUNTI DI RACCOLTA

Sono i luoghi, accessibili e sicuri, in cui il PPCC indica di raccogliere la popolazione, specie se bisognosa di un trasporto; lo stesso avverrà verso il più vicino centro di prima accoglienza e di smistamento o direttamente ai luoghi di ricovero qualora già individuati.

IMMAGINE SITO	LEGENDA	
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP005/PR001 PC (1629 – 1632 – 1633 – 1634 – 1635) prati privati su via “alle late”
	descrizione dell’area località	Superficie prativa pianeggiante con terreno consolidato
	sotto servizi	Non presenti
	capacità esprimibili	in grado di accogliere allo scoperto circa 300 persone. Possibilità di allestire attendamenti
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico ed incendi boschivi di interfaccia, frane
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP006/PR002 PC (841 - 842 - 845 - 846) prati privati su Via “al Carmelo”
	descrizione dell’area località	Superficie prativa pianeggiante con terreno Consolidato
	sotto servizi	Non presenti
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 250 persone. Possibilità di allestire attendamenti
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico ed incendi boschivi di interfaccia, frane
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP007/PR003 piazzetta incrocio via “delle Palù” e via Trieste
	descrizione dell’area località	Superficie stradale asfaltata per l’assembramento temporaneo del personale
	sotto servizi	Non prontamente impiegabili e comunque di non interesse in quanto non è prevista la sosta proloungata
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 250 persone. **Non** è possibile allestire attendamenti
	vincoli – criticità	Punto di raccolta temporaneo con diverse possibilità quali vie di fuga
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico, incendi boschivi, frane

	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP012/PR004 parcheggio di Piazza Italia Unita PC (816, 824/1, 824/2) a fianco del cimitero
	descrizione dell'area località	Superficie asfaltata per l'assembramento del personale con possibilità di successivi potenziamenti
	sotto servizi	Acqua ed energia elettrica da attivare a seguito di interventi per i rispettivi allacciamenti
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 300 persone. Possibilità di posizionare container e moduli abitativi prefabbricati
	vincoli – criticità	Punto di raccolta prioritario con diverse opportunità per le vie di fuga
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico, incendi boschivi o di interfaccia nonché frane ed alluvioni
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP012/PR004 parcheggio di Piazza Italia unita PC 815
	descrizione dell'area località	Superficie asfaltata per l'assembramento temporaneo del personale
	sotto servizi	Acqua ed energia elettrica da attivare a seguito di interventi per i rispettivi allacciamenti
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 300 persone. Possibilità di posizionare container e moduli abitativi prefabbricati
	vincoli – criticità	Punto di raccolta versatile con diverse possibilità quali vie di fuga
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico, incendi boschivi e di interfaccia nonché frane ed alluvioni
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP013/PR005 parcheggio e piazzale davanti le Scuole PC (168-473-2304/2)
	descrizione dell'area località	Superficie asfaltata per l'assembramento temporaneo del personale
	sotto servizi	Acqua ed energia elettrica da attivare a seguito di interventi per i rispettivi allacciamenti
	capacità esprimibili	In grado di accogliere circa 150 persone
	vincoli – criticità	Punto di raccolta versatile in quanto può essere valutata l'opportunità di ospitare gli abitanti all'interno delle scuole
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di sgombero per incendi di interfaccia, evento sismico, incidenti ambientali ed industriali
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP014/PR006 incrocio Via Pineta e Via alle Salezze PC 815
	descrizione dell'area località	Superficie asfaltata per l'assembramento temporaneo del personale
	sotto servizi	Non disponibili
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 200 persone. Punto di raccolta temporaneo
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici. Possibili frane dal Monte Fausior
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico

	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP015/PR007 Piazzetta S. Rocco PC 166/2
	descrizione dell'area località	Superficie pavimentata per l'assembramento temporaneo del personale
	sotto servizi	Possibilità di allacciamenti idrici ed energia elettrica
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 250 persone.
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici. Possibili frane dal Monte Fausior
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico, allagamenti estesi da acque superficiali
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP016/PR008 Hotel Panorama PC 432
	descrizione dell'area località	Superficie prativa su terreno privato, punto di raccolta per il personale ed i clienti dell'hotel Panorama
	sotto servizi	Non immediatamente disponibili
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 300 persone. Punto di raccolta temp./semi permanente
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici. Soggetta a possibili frane dal Monte Fausior
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico o incendi boschivi o di interfaccia
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP017/PR009 piazzale in località passo Santel PC 2383-2384-2385/1-2397/2
	descrizione dell'area località	Superficie asfaltata ed a tratti sterrata per l'assembramento temporaneo del personale
	sotto servizi	Non prontamente disponibili
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 400 persone. Punto di raccolta temporaneo
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici.
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di incendio boschivo/ di interfaccia o in caso di gravi eventi valanghivi, frane
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP018/PR010 campo da calcio colonia frati comboniani e prato privato a fianco PC 230/1- 565
	descrizione dell'area località	Superficie prativa consolidata per l'assembramento temporaneo del personale
	sotto servizi	Non prontamente disponibili
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 200 persone. Punto di raccolta temporaneo
	vincoli – criticità	Area priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico ed incendi boschivi di interfaccia

	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP019/PR011 piazzale privato tra Via Risorgimento, Via Ori e Via delle Predare PC 502
	descrizione dell'area località	Superficie parzialmente asfaltata per l'assembramento temporaneo del personale
	sotto servizi	Non prontamente disponibili
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 250 persone. Punto di raccolta temporaneo
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici.
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico, incendi boschivi, frane
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP020/PR012 piazzale dell'hotel alla capannina PC 1873/136-317
	descrizione dell'area località	Superficie parzialmente asfaltata per l'assembramento temporaneo del personale
	sotto servizi	Non prontamente disponibili
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 250 persone. Punto di raccolta temporaneo
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici.
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico, frane, incendi boschivi o di interfaccia
	**cod. progr. – dati catastali - località**	NP021/PR013 prato privato alle spalle della zona denominata "alla croce" (area per il fun park) PC 773 771/1 - 771/2 – 777/5
	descrizione dell'area località	Superficie prativa posta in leggera pendenza per l'assembramento temporaneo del personale
	sotto servizi	Non prontamente disponibili
	capacità esprimibili	In grado di accogliere allo scoperto circa 350 persone. Punto di raccolta temporaneo o parzialmente temporaneo
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici.
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	Da attivare in caso di evento sismico, incendi di interfaccia o boschivi, frane
	**cod. progr. – dati catastali - località**	026
	descrizione dell'area località	Area sosta camper
	sotto servizi	Luce, acqua, fognature, fibra
	capacità esprimibili	Zona accoglienza popolazione
	vincoli – criticità	Viabilità di accesso a senso unico alternato. Disponibilità da verificare in funzione della presenza di utenti
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	

	cod. progr. – dati catastali - località	027
	descrizione dell'area località	Piazza verde
	sotto servizi	Luce, acqua, gas, fognature e fibra
	capacità esprimibili	Raccolta popolazione 200 px
	vincoli - criticità	
	Note: Pers. Mezzi e Materiali	

SOTTOSCHEDA EA 2

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA E DI SMISTAMENTO

VEDI SCHEDE IG 12

Luogo accessibile e sicuro dove far confluire la popolazione evacuata a seguito di un'emergenza per un primo ricovero. Qui è effettuato un primo censimento degli evacuati e delle loro necessità nonché il ricongiungimento dei gruppi familiari.

IMMAGINE SITO	LEGENDA	
	dati catastali - cod. progr. – denom.	NP009/CPAS 001 piazzale su Via Belvedere PC 808/3 – 620 - 621
	descrizione dell'area	Piazzale asfaltato posto a fianco della sede della Croce Bianca Paganella
	sotto servizi	Non prontamente disponibili
	capacità esprimibili	Area in grado di accogliere un afflusso continuo di personale per la relativa registrazione, controllo sullo stato di salute e re-indirizzamento in zone sicure e protette.
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici.
	pers. - mat. -mez. – app. comun. dell'organizzazione	Da attivare in caso di allarme o manifestazione di uno o più eventi che determinano una condizione generale di grave emergenza
	dati catastali - cod. progr. – denom.	Parcheggio Pradonec
	descrizione dell'area	Parcheggio asfaltato e illuminato vicino alla Chiesa principale
	sotto servizi	luce
	capacità esprimibili	Area in grado di accogliere un afflusso continuo di personale per la relativa registrazione, controllo sullo stato di salute e re-indirizzamento in zone sicure e protette.
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici.
	pers. - mat. -mez. – app. comun. dell'organizzazione	Da attivare in caso di allarme o manifestazione di uno o più eventi che determinano una condizione generale di grave emergenza
----------	dati catastali - cod. progr. – denom.	
	descrizione dell'area	
	sotto servizi	
	capacità esprimibili	
	vincoli – criticità	
	pers. - mat. -mez. – app. comun. dell'organizzazione	

SOTTOSCHEDA EA 3

LUOGHI DI RICOVERO - POSTO MEDICO AVANZATO - AMBULATORI

VEDI SCHEDE IG 12

Sono edifici o aree (attrezzate e non) in zona sicura che sono state individuate per essere utilizzate per alloggiare la popolazione a seguito di un evento calamitoso. Sono strutture e/o aree pubbliche, private o turistiche (alberghi, campeggi ecc.), da impiegare come “zone ospitanti”.

La sicurezza, l’accessibilità (logistica) e gli aspetti igenico-sanitari sono stati i principali discriminanti considerati nella scelta dei luoghi da destinare al ricovero della popolazione. inoltre è stata valutata la ricerca del mantenimento dell’identità locale e il comfort/accoglienza.

L’allestimento e la gestione di luoghi di ricovero temporaneo ed eventualmente di luoghi suppletivi di emergenza, anche su indicazione del C.O.M. provinciale e/o sovracomunale rimangono sotto la diretta responsabilità del Sindaco.

Il Sindaco stabilirà inoltre, in accordo con le forze di pubblica sicurezza, un idoneo sistema di sorveglianza garantendo altresì, per quanto possibile, i servizi essenziali d’energia elettrica, acqua, fognatura.

IMMAGINE SITO	LEGENDA	
	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	NP010/PMA Croce Bianca Paganella, via belvedere 6 PC 621
	descrizione dell’area	Struttura sede della Croce Bianca Paganella inserita nell’ambito della gestione delle emergenze - 118
	sotto servizi	Tutti i principali servizi risultano presenti e funzionanti
	capacità esprimibili	1 autoambulanza in prontezza
	vincoli – criticità	1 autoambulanza fuori zona tra Andalo e Molveno, la presenza del medico dovrà avvenire all’atto dell’emergenza
	pers. - mat. -mez. – app. comun. dell’organizzazione	n. 4 ambulanze equipaggiate per il soccorso sanitario di urgenza/emergenza e complessivamente 40 volontari suddivisi tra autisti e soccorritori
	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	NP011/RTE Luogo di Ricovero Temporaneo e di Emergenza, palazzetto polifunzionale, Via Belvedere PC 625
	descrizione dell’area	Struttura comunale di recente realizzazione in grado di ospitare attività culturali sportive e ricreative.
	sotto servizi	Tutti i principali servizi risultano presenti e funzionanti
	capacità esprimibili	Circa 250 - 300 persone da ospitare
	vincoli – criticità	ambienti interni da ricondizionare per consentire il ricovero di personale - assenza di brandine e letti - servizi igienici in numero inferiore alla capacità di ospitalità degli ambienti interni
	pers. - mat. -mez. – app. comun. dell’organizzazione	In relazione alla situazione contingente

	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	NP022/RTE Luogo di Ricovero Temporaneo e di Emergenza, edificio comunale, PC 800/2
	descrizione dell'area	Struttura comunale comprende, tra l'altro anche una sala anziani, la sala civica e la biblioteca.
	sotto servizi	disponibili
	capacità esprimibili	Ospitalità per circa 100 persone
	vincoli – criticità	ambienti interni da ricondizionare per consentire il ricovero di personale – assenza di brandine e letti – servizi igienici in numero inferiore alla capacità di ospitalità degli ambienti interni
	pers. - mat. -mez. – app. comun. dell'organizzazione	In relazione alla situazione contingente

POSSIBILI PRECETTAZIONI SU STRUTTURE ALBERGHIERE/B&B AL CHIUSO SCHEDA EA -3

	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	Hotel Stella Alpina - Via Guglielmo Marconi 16
	capacità esprimibili	49 posti letto
	vincoli – criticità	Posizione centrale, zona parcheggio non particolarmente ampia
	note	Tel. 0461 583140
	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	Hotel Solea - Via C. Battisti 15
	capacità esprimibili	74 posti letto
	vincoli – criticità	Nessuna particolare criticità
	note	Tel. 0461 581065
	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	Hotel Belvedere - Via Risorgimento 2
	capacità esprimibili	63 posti letto
	vincoli – criticità	Nessuna particolare criticità
	note	Tel. 0461 583185

POSSIBILI PRECETTAZIONI SU STRUTTURE ALBERGHIERE/B&B AL CHIUSO SEGUE SCHEDA EA 3

	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	Hotel Arcobaleno - Via Cesare Battisti 45
	capacità esprimibili	75 posti letto
	vincoli – criticità	Nessuna particolare criticità
	note	Tel. 0461 583306
	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	Hotel Panorama - Via Ottorino Carletti 6
	capacità esprimibili	108 posti letto
	vincoli – criticità	Nessuna particolare criticità
	note	Tel. 0461 583134
----------	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	
	descrizione dell'area	
	sotto servizi	
	capacità esprimibili	
	vincoli – criticità	
	pers. - mat. -mez. – app. comun. dell'organizzazione	

SOTTOSCHEDA EA 4

AREE APERTE DI ACCOGLIENZA
VEDI SCHEDE IG 12

In alternativa/aggiunta vengono individuate delle **aree aperte di accoglienza** al fine di poter ospitare, una o più tendopoli/baraccopoli per un numero di persone adeguato alla popolazione residente ed ospitata (specie per aree turistiche), oltre ad essere situate in zona sicura e poter essere attrezzate, mediante l'allacciamento alle reti cittadine (acquedotto, fognatura, energia elettrica…).

IMMAGINE SITO	LEGENDA	
	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	Prato posto a fianco della caserma VVFV e Soccorso Alpino in posizione est rispetto alla citata struttura. Comprende: PC 1611 - 1612 - 1613 - 1614 - 1615 - 1617/1 - 08/1 e 08/2
	descrizione dell'area	Zona privata prativa con scarsa presenza di alberi
	sotto servizi	Non prontamente disponibili
	capacità esprimibili	In grado di accogliere una tendopoli di circa 400 persone
	vincoli – criticità	Area completamente priva di copertura e protezione dagli agenti atmosferici.
	pers. - mat. -mez. – app. comun. dell'organizzazione	Da attivare in caso di emergenza di secondo tempo e cioè per soddisfare l'esigenza di realizzare una tendopoli
- -	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	
	Descrizione dell'area	
	sotto servizi	
	capacità esprimibili	
	vincoli – criticità	
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	
----------	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	
	Descrizione dell'area	
	sotto servizi	
	capacità esprimibili	
	vincoli – criticità	
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	

SOTTOSCHEDA EA 5

AREE DI AMMASSAMENTO (FORZE) – PIAZZOLE ELICOTTERI
(AREA TATTICA)
VEDI SCHEDE IG 12

Luoghi di convergenza **ove ammassare le forze d'intervento** (uomini e mezzi), da utilizzare ed eventualmente smistare successivamente; tale smistamento avverrà su indicazione del Centro Operativo competente.
Sono state scelte in quanto zone accessibili e sicure, site preferibilmente in prossimità d'importanti arterie stradali, aventi caratteristiche idonee per ospitare un gran numero di mezzi e di personale di soccorso.
L'area di ammassamento fungerà da deposito principale per le attività di Protezione civile del Comune e potrà essere altresì destinata all'ospitalità di parte delle squadre di soccorso

IMMAGINE SITO	LEGENDA	
	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	Caserma dei VVFV e del Soccorso Alpino
	Descrizione dell'area	Struttura posta su due livelli differenti di quota, è organizzata per ospitare la direzione delle emergenze ed i principali mezzi e buona parte del personale volontario per la gestione delle emergenze
	sotto servizi	I principali risultano presenti e disponibili
	capacità esprimibili	sala collegamenti, sala operativa, sala delle Funzioni di Supporto;
	vincoli – criticità	Alloggiativa. Mancano locali per ospitare personale a riposo per il recupero dell'efficienza operativa
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	Configurazione minima: 2 unità in sala radio, il GdV, personale di supporto alle funzioni di supporto
	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	zona di atterraggio elicotteri permanente ed attrezzata
	Descrizione dell'area	ZAE posta ad est della caserma dei VVFV
	sotto servizi	tutti quelli necessari per il suo funzionamento
	capacità esprimibili	Utilizzabile anche in caso di innevamento
	vincoli – criticità	Possibilità di atterraggio di un velivolo per volta
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	in funzione dell'impiego e delle condizioni meteo ambientali
	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	NP003/AA Prato privato Fattoria Moraschini PC 1356/2 1355/2 1353 1354
	Descrizione dell'area	zona prativa pianeggiante per montaggio tende
	sotto servizi	non prontamente disponibili
	capacità esprimibili	Circa 250 volontari
	vincoli – criticità	nessuno in particolare
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	In relazione alla situazione contingente

SOTTOSCHEDA EA 6

AREE PARCHEGGIO – MAGAZZINI E SITO STOCCAGGIO RIFIUTI

VEDI SCHEDE IG 12

Luogo o luoghi di convergenza **ove ammassare il materiale**, da utilizzare ed eventualmente smistare successivamente; tale smistamento avverrà su indicazione del Centro Operativo competente.

Sono state scelte in quanto zone accessibili e sicure, site preferibilmente in prossimità d'importanti arterie stradali, aventi caratteristiche idonee per ospitare quantitativi di materiale importanti.

Non tutti i luoghi indicati dispongono di servizi essenziali (allaccio alla rete idrica e fognaria) purtuttavia possono, adottando opportune predisposizioni, consentire il soggiorno da parte del personale dell'organizzazione di Protezione Civile.

IMMAGINE SITO	LEGENDA	
	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	NP004/AR Area di Riserva in località "Le Coste" PC da 1541 a 1546/1
	Descrizione dell'area	area prativa privata posta in lieve pendenza verso via dell'artigianato
	sotto servizi	non disponibili
	capacità esprimibili	area da destinare per lo stoccaggio di materiale a seguito di consolidamento del terreno
	vincoli – criticità	qualora non risulti possibile il consolidamento del terreno, l'impiego per questo scopo dovrà essere valutato da un team di tecnici
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	In funzione dell'impiego
	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	NP023/AR Area di Riserva in località "ex campo da calcio" PC 488/6
	Descrizione dell'area	area prativa comunale accessibile attraverso una strada sterrata a carreggiata unica
	sotto servizi	non prontamente disponibili
	capacità esprimibili	area da destinare per lo stoccaggio di materiale a seguito abbattimento attuale recinzione
	vincoli – criticità	da non impiegare in caso di incendi boschivi o di interfaccia.
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	In funzione dell'impiego
	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	NP024/ARTM Area di Raccolta Temporanea di Macerie. PC 1083/2 e 1084
	Descrizione dell'area	area prativa posta a fianco del piazzale davanti il CRM
	sotto servizi	non disponibili
	capacità esprimibili	area da destinare per la raccolta temporanea di macerie.
	vincoli – criticità	da utilizzare solo dopo che il CMR ed il piazzale del CMR non risultino più in grado di accogliere macerie. Accesso lungo strada a carreggiata unica
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	In funzione dell'impiego

SOTTOSCHEDA EA 7

AREE DI ACCOGLIENZA VOLONTARI E PERSONALE
VEDI SCHEDE IG 12

IMMAGINE SITO	LEGENDA	
	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	Capannoni in area artigianale
	Descrizione dell'area	Trattasi di capannoni privati in parte già occupati da macchinari e materiali delle rispettive imprese/aziende proprietarie
	sotto servizi	presenti
	capacità esprimibili	variabili, in funzione della disponibilità che potrebbe essere accordata da parte dei proprietari
	vincoli – criticità	utilizzo esclusivamente per far fronte alle emergenze
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	non definibile a priori
	dati catastali – cod. progr. – denom.	Polo 0-6 anni
	Descrizione dell'area	Struttura nuova con cucina per garantire il pasto a circa 50 persone,
	sotto servizi	Luce, acqua, fognature. NO GAS
	capacità esprimibili	Potrebbe essere il luogo in cui ricoverare mamme con bambini, anche piccoli
	vincoli – criticità	Utilizzo solo per far fronte alle emergenze
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	Brandine per la nanna dei bambini 0-6 anni, giochi. NO DOCCE
	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	Sala delle manifestazioni all'interno del Palazzetto polifunzionale
	Descrizione dell'area	locale ampio parzialmente occupato da sedie. Palco utilizzabile
	sotto servizi	Presenti nel complesso del Palazzetto
	capacità esprimibili	è in grado di contenere circa 130 brandine da campo
	vincoli – criticità	servizi igienici insufficienti per una presenza prolungata di circa 130 unità
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	in funzione dell'allestimento

	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	campo da calcetto all'interno del Palazzetto polifunzionale
	Descrizione dell'area	locale ampio per buona parte già libero e pronto per un allestimento con brandine da campo.
	sotto servizi	Presenti nel complesso del palazzetto
	capacità esprimibili	è in grado di contenere circa 120 brandine da campo
	vincoli – criticità	servizi igienici appena sufficienti per una presenza prolungata di circa 120 unità
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	in funzione dell'allestimento
	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	Oratorio Fai - piano superiore Un locale pronto all'uso con un bagno.
		Oratorio Fai - Piano inferiore
	Descrizione dell'area	Due locali pronti per buona parte già libero e pronto per un allestimento con brandine da campo al piano superiore e con tavoli al piano inferiore. Dispone di cucina
	sotto servizi	Al momento non disponibili
	capacità esprimibili	È in grado di contenere circa 80 brandine da campo
	vincoli – criticità	Sono presenti 4 bagni, di cui uno per disabili ma non sono disponibili docce
	pers. – mat. –mez. – app. comun. dell'organizzazione	In funz. dell'allestimento

POSSIBILI PRECETTAZIONI SU STRUTTURE ALBERGHIERE/B&B AL CHIUSO

	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	Hotel Paganella - Piazza Italia Unita 10
	Capacità esprimibili	52 posti letto
	Vincoli criticità	Nessuna particolare criticità
	note	Tel. 0461 583116
	**dati catastali – cod. progr. – denom.**	Hotel Fai - Via Belvedere 11
	Capacità esprimibili	59 posti letto
	Vincoli criticità	Nessuna particolare criticità
	note	Tel. 0461 583104
----------	**dati catastali - cod. progr. – denom.**	
	descrizione dell'area	
	sotto servizi	
	capacità esprimibili	
	vincoli – criticità	
	pers. - mat. -mez. – app. comun. dell'organizzazione	

SOTTOSCHEDA EA 8

Sono le utenze degli edifici strategici per il controllo e la gestione dell'emergenza, ai quali, compatibilmente con l'evento, dovranno essere sempre garantiti i servizi essenziali d'energia elettrica, acqua, fognatura, comunicazioni via telefono o radio, nonché, tutti i restanti impianti/allacciamenti assimilabili normalmente funzionanti in tempo di pace.
Gli edifici da considerare utenze privilegiate nel territorio del Comune di Fai della Paganella sono:

- **Palazzo del Comune e locali compresi all'interno della stessa struttura (farmacia, sala cinema, ambulatori medici, sala anziani etc.)**
- **Caserma VVF volontari - COC - Via dell'Artigianato località Cavezzai**
- **Sede della Croce Bianca**
- **Palazzetto Polifunzionale**

IMMAGINE SITO	LEGENDA	
	**Struttura /Edificio**	Edificio sede dell'Amministrazione Comunale.
	Locali presenti ed attività svolte	Nella stessa struttura sono ospitati: una farmacia, gli ambulatori medici, una sala per le associazioni, la sala civica, la biblioteca, archivio, salone vuoto
	Servizi da assicurare	Energia elettrica, acqua, linee telefoniche con accesso ad internet
	Vincoli /criticità	Nessun vincolo o criticità
	**Struttura /Edificio**	Edificio sede dei VVFV e del Soccorso Alpino. Rappresenta la struttura dalla quale viene coordinata e diretta l'attività di soccorso per far fronte alle emergenze
	Locali presenti ed attività svolte	La struttura ospita il COC, è dotata di ampio parcheggio, dispone di mezzi ed equipaggiamenti per poter operare in maniera autonoma
	Servizi da assicurare	Energia elettrica, acqua, linee telefoniche con accesso ad internet
	Vincoli /criticità	Nessun vincolo o criticità
	**Struttura /Edificio**	Edificio sede della Croce Bianca Paganella
	Locali presenti ed attività svolte	All'interno del proprio garage sono dislocate le 4 ambulanze
	Servizi da assicurare	Energia elettrica, acqua, linee telefoniche
	Vincoli /criticità	Nessun vincolo o criticità
	**Struttura /Edificio**	Palazzetto polifunzionale
	Locali presenti ed attività svolte	Nello stesso edificio si trovano un Teatro, una palestra/campo da calcio, 1 ampio locale quale deposito, 1 bar
	Servizi da assicurare	Energia elettrica, acqua, linee telefoniche con accesso ad internet
	Vincoli /criticità	Nessun vincolo o criticità

SCHEDA MEZZI - ATTREZZATURE - MATERIALI - UNITÁ DI SERVIZI

Questa parte costitutiva del PPCC comprende tutte le attrezzature ed i mezzi che possono essere ritenute disponibili sul territorio comunale ed in sub-ordine nei Comuni limitrofi o a livello di Comunità.

SI COMPONE DI 3 SOTTOSCHEDE

SOTTOSCHEDA MAM 1 - ATTREZZATURE E MEZZI DISPONIBILI

SOTTOSCHEDA MAM 2 - MATERIALI, MEDICINALI E VIVERI – SCORTE IDRICHE

SOTTOSCHEDA MAM 3 – UNITÀ DI SERVIZI

RIFERIMENTO NORMATIVO: disposizioni per l'acquisizione immediata della disponibilità di beni (art. 39 L.P. n. 9 del 01 luglio 2011)

In applicazione dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E (Legge sul contenzioso amministrativo), quando è dichiarato lo stato di emergenza o lo stato di eccezionale pericolo di incendi boschivi e non è possibile reperire con la necessaria tempestività la disponibilità delle scorte, delle attrezzature e dei beni necessari per gli interventi tecnici e per il soccorso alle popolazioni, il Presidente della Provincia, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse provinciale o di livello sovracomunale, e il sindaco, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse di un solo comune, possono disporre che si provveda alle requisizioni in uso e, limitatamente ai beni mobili, alle scorte e alle attrezzature, anche in proprietà, indicando il segretario comunale o un dirigente incaricato di assumere i provvedimenti di requisizione e di determinare la liquidazione degli indennizzi e degli eventuali risarcimenti spettanti ai proprietari dei beni requisiti.

In caso di espropriazione di beni immobili occorrenti per l'esecuzione dei lavori e degli interventi di gestione dell'emergenza e di ricostruzione, anche con nuova destinazione d'uso per finalità pubbliche, di beni immobili danneggiati dalle calamità, l'indennità di espropriazione prevista dal titolo I, capo III, della legge provinciale sugli espropri è determinata con riferimento allo stato di fatto e di diritto degli immobili immediatamente precedente il momento del verificarsi della calamità. La Giunta provinciale determina le modalità di verifica dello stato di diritto e di fatto dei beni immobili precedente la calamità e può autorizzare l'affidamento di studi, ricerche e valutazioni necessari per determinare questo stato a professionisti esterni all'amministrazione, assumendo a proprio carico le relative spese.

In merito al reperimento di materiali e mezzi utili ad affrontare la prima emergenza, di cui al presente paragrafo sono viceversa fatte salve tutte le disposizioni contenute nella l.p. n°9 del 01 luglio 2010 - Capo II "*Interventi di ripristino definitivo dei servizi pubblici e di ricostruzione dei beni pubblici e dei beni di uso civico*".

AMMISSIBILITÀ DOMANDA CONTRIBUTI
ai sensi del d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013

http://www.protezionecivile.tn.it/normativa_modulistica/evid_normativa/pagina7.html

SOTTOSCHEDA MAM 1

ATTREZZATURE E MEZZI DISPONIBILI (VVF VOLONTARI)

I

CORPO VV.F. VOLONTARI FAI DELLA PAGANELLA - INVENTARIO AL 31/12/2025

Tipo	U.M.	Quan.	Stato	Anno	Marca	Note
ALTIMETRO	N°	1	B	1990	BARIGO	
ANELLI IN FETTUCCIA PETZL	N°	3	O	2019	ANNEAU 120 CM.	VERTICAL SPORT
ANELLI IN FETTUCCIA PETZL	N°	3	O	2019	ANNEAU 80 CM.	VERTICAL SPORT
ANNAFFIATOIO	N°	1	O	2007		
ANTENNA PER RADIO FISSA 68-80 MHz	N°	1	O	2010	ANTK5126411	E.M.C. SPA
ARMADIETTI	N°	7	B	1980		ROSSI PER ALLIEVI
ARMADIETTI	N°	4	B	2000		GRIGI
ARMADIETTI	N°	25	O	2012		TECNOBIT
ARREDAMENTO PER UFFICIO	N°	1	O	1994		
ASCIA SFONDAMENTO FA DIN 14900	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
ASPIRAFUMO ANTIDEFLAGRANTE	N°	1	O	2011	AUER COMVEX	400 V TRIF.KW 2,6 (SU APS)
ASSORBITORE ENERGIA PETZL	N°	5	O	2019	ABSORBICA YMGO150	VERTICAL SPORT
ASSORBITORE ENERGIA PETZL	N°	1	O	2024	ABSORBICA Y-FLEX MGO 150 CM.CORDINO	VERTICAL SPORT
ATTACCHI PER LAMPADE PELI EEX	N°	14	B	2005		PER GALLET F2
AUTOMEZZO FUORISTRADA	N°	1	B	2000	NISSAN PICK-UP	VF F81 TN
AUTOMEZZO FUORISTRADA	N°	1	O	2007	NISSAN NAVARA	VF B60 TN
AUTOCARRO POLISOCCORSO	N°	1	O	2006	SCAM MOD. SM 55.3	VF 6A5 TN
AUTOPOMPASERBATOIO 2ª CATEG.	N°	1	O	2013	MAN TGM 13.290	VF 8E4 TN
AVVOLGICAVO 8,5+1,5 – 2x2,5	N°	1	O	2024	GRUPPO GIOVANNINI	PER FURGONE VW
BADILI	N°	7	B	1980		
BADILI	N°	2	O	2009		PUNTO CASA
BADILI CON MANICO IN FIBRA	N°	1	O	2011		SU MODULO PORTAMOT.
BADILI DA NEVE IN FIBRA	N°	2	O	2013		SU APS (KOFLER)
BADILI RIPIEGHEVOLI	N°	1	B	1980		
BANCO DA LAVORO	N°	1	B	1985		
BARRIERA PRIVACY SCREEN DONGES	N°	1	O	2024	BIANCA E ROSSA	FULMIX
BASTINI AUTOPROTETTORI CON SECONDA UTENZA	N°	4	O	2021	PSS AIRBOSS ACTIVE TCS DRAEGER	MATR. BRPK 3538 + 3540 + 3552 + 3553 (UU.DD.)
BATTERIA PB 12 V 18 AH	N°	1	O	2016	FOXEL	PER RADIO FISSA
BATTERIE PER RT SEPURA STP9000	N°	10	O	2016		
BATTERIE PER RT SEPURA SC2124	N°	5	O	2023		
BECCUCCI PER TANICHE CARBUR.	N°	3	B	1980		
BECCUCCI PER TANICHE CARBUR.	N°	2	O	2006		
BERRETTO COMANDANTE	N°	1	O	2024	AA ABBIGLIAMENTO	
BERRETTI LANA	N°	25	O	2003		
BIDONE ASPIRATUTTO	N°	1	O	2015	LAVOR FREDDY	OBI ITALIA SRL
BIDONI RACCOLTA DIFFERENZIATA	N°	2	O	2010	TATA GIALLO + BLU	BIGARAN
BIDONI RACCOLTA DIFFERENZIATA	N°	1	O	2012	TATA VERDE	BIGARAN
BORSONI 100% POLIESTERE 64+26 LT.	N°	5	O	2025	SSITO	CM. 54x32x52
BRACHE PIATTE DA ML. 2	N°	1	O	2003	S 3000	PER TIRFOR
BRACHE PIATTE DA ML. 3	N°	1	O	2003	S 3000	PER TIRFOR
BRACHE PIATTE DA ML. 6	N°	1	O	2007	INCOFIL	
BRACHE PIATTE DA ML. 2	N°	1	O	2007	INCOFIL	
CAMICIA DIVISA DA PARATA	N°	1	O	2012	GRASSI	ICE & FIRE
CAMICIA DIVISA DA PARATA	N°	2	O	2025		MODA CARPI
CAMICIE MANICA CORTA CASERMAG.	N°	18	O	2008	GRASSI	ICE & FIRE
CAMICIE MANICA CORTA CASERMAG.	N°	2	O	2009	GRASSI	ICE & FIRE
CAPPELLINI COTONE	N°	25	O	2003		
CAPPOTTINE COMPLETE EN469	N°	20	B	1999	BRISTOL UNIFORMS	BROKERAGE & TRADING SAS
CAPPOTTINE COMPLETE EN469	N°	4	O	2004		FLOWER GLOVES SRL
CAPPOTTINE COMPLETE EN469	N°	4	O	2013	GRASSI	ICE & FIRE
CAPPOTTINA COMPLETA EN469	N°	1	O	2018	THUNDER	FULMIX SAS
CARICABATTERIE CERCAPERSONE	N°	2	O	1998	SWISSPHONE	PER RE 429 QUATTRINO
CARICABATTERIE CERCAPERSONE	N°	2	O	2001	SWISSPHONE	PER RE 429 QUATTRINO
CARICABATTERIE CERCAPERSONE	N°	2	O	2003	SWISSPHONE	PER RE 429 EURO
CARICABATTERIE CERCAPERSONE	N°	2	O	2006	SWISSPHONE LGA429	PER RE 629 MEMO SINTET.
CARICABATTERIE CERCAPERSONE	N°	6	O	2007	SWISSPHONE LGA429	PER RE 629 MEMO SINTET.

CARICABATTERIE CERCAPERSONE	N°	2	O	2012	SWISSPHONE LGA429	PER RE 629 MEMO SINTET.
CARICABATTERIE ENERGIZER	N°	1	O	2005	ENERGIZER	PER BATTERIE STILO
CARICABATTERIE SEPURA STP9000	N°	1	O	2016	SEPURA	DA 6 POSTI
CARICABATTERIE SEPURA SC2124	N°	1	O	2023	SEPURA SEP00622	DA 6 POSTI
CARICATORE 1 POSTO PER ADALIT	N°	1	O	2016	ADALIT	ITAL-CER SRL
CARRELLO INCENDI BOSCHIVI	N°	1	B	1986	TAMANINI TA 12	VF L94 TN
CARRELLO MOTOPOMPA INC.CIVILI	N°	1	B	1994	FULMIX	VF R80 TN
CARRUCOLA DA KG. 6000 APRIBILE	N°	1	O	2007	INCOFIL	
CASCHI PER INCENDI BOSCHIVI	N°	15	O	2005	GALLET F2	
CASCHI PER INCENDI BOSCHIVI	N°	5	O	2016	GALLET F2 X-TREM	CON OCCHIALI (FULMIX)
CASCHI PER INCENDI BOSCHIVI	N°	1	O	2019	GALLET F2 X-TREM	FULMIX
CASCHI PER INCENDI CIVILI	N°	1	O	2019	GALLET F1 XF	FULMIX
CASCHI PER INCENDI CIVILI	N°	5	O	2023	ROSENBAUER HEROS-TITAN	COMPLETI DI LAMPADA A LED + VISIERA TRASPAR.
CASCHI PER INCENDI CIVILI	N°	20	O	2024	ROSENBAUER HEROS-TITAN	COMPLETI DI LAMPADA A LED + VISIERA TRASPAR.
CASCHI DA MOTOSEGHISTA EN 352	N°	3	O	2020	STIHL	GIZETA
CASCHI PER ALLIEVI	N°	6	O	2023		BOCCONE GIORGIO
CASSE AUDIO PER COMPUTER	N°	1	B	2005	MATSUYAMA	EUROCHIBI
CASSETTA COMPLETA DI ATTREZZI	N°	1	B	1999		SU SCAM
CASSETTA CON ATTREZZI	N°	1	O	2004		FUSIBILI + FASCETTE
CASSETTA LAMIERA MANDORLATA	N°	1	B	1995		40x25x98 (SU PICK-UP)
CASSETTA LAMIERA MANDORLATA	N°	1	B	1997		40x60x140 (EX CARRELLO)
CASSETTA PORTA UTENSILI	N°	1	O	2003	PLANO 303	PER RACCORDI UNI+STORZ
CASSETTA PORTA UTENSILI	N°	1	O	2003	PLANO 701	PER KIT PULIZIA CAMINI
CASSETTE BOX 35x25x20 CON COPER.	N°	2	O	2012	BIGARAN	PER ALIMENTARI
CASSETTE BOX 50x40x26 CON COPER.	N°	3	O	2012	BIGARAN	PER ALIMENTARI
CASSETTA BOX 59x39x18,5 CM.	N°	1	O	2019	DA 28 LT.	OBI ITALIA
CASSETTE PORTA OGGETTI (TRIS)	N°	3	O	2021		OBI ITALIA
CATENE DA NEVE	PAIA	2	B	2000	RUD+KONIG	PER PICK-UP
CATENE DA NEVE	PAIA	2	O	2007	KONIG N°270	PER SCAM
CATENE DA NEVE	PAIA	2	O	2013	PEWAG	PER APS
CATENE DA SOLLEVAMENTO	N°	2	O	2007	INCOFIL	DA ML.2,50 E DA ML.3,00
CELLULARE IPHONE 5C 16GB BLUE	N°	1	B	2014	APPLE	UNIONE DISTRETTUALE
CERCAPERSONE	N°	1	O	1998	RE 429 QUATTRINO	MATR. N° C815.01907
CERCAPERSONE	N°	1	O	1998	RE 429 QUATTRINO	MATR. N° C815.01908
CERCAPERSONE	N°	1	O	2001	RE 429 QUATTRINO	MATR. N° C200114.01020
CERCAPERSONE	N°	1	B	2001	RE 429 QUATTRINO	MATR. N° C200114.01021
CERCAPERSONE	N°	1	O	2003	RE 429 EURO	MATR. N° C200304.01821
CERCAPERSONE	N°	1	O	2003	RE 429 EURO	MATR. N° C200304.01822
CERCAPERSONE	N°	1	O	2006	RE 629 MEMO SINTET.	MATR. N° 20054400465
CERCAPERSONE	N°	1	O	2006	RE 629 MEMO SINTET.	MATR. N° 20054400466
CERCAPERSONE	N°	1	O	2007	RE 629 MEMO SINTET.	MATR. N° C200649.04701
CERCAPERSONE	N°	1	O	2007	RE 629 MEMO SINTET.	MATR. N° C200649.04702
CERCAPERSONE	N°	1	O	2007	RE 629 MEMO SINTET.	MATR. N° C200649.04703
CERCAPERSONE	N°	1	O	2007	RE 629 MEMO SINTET.	MATR. N° C200649.04704
CERCAPERSONE	N°	1	O	2007	RE 629 MEMO SINTET.	MATR. N° C200649.04705
CERCAPERSONE	N°	1	O	2012	RE 629 MEMO SINTET.	MATR. N° C201204.00613
CERCAPERSONE	N°	1	O	2012	RE 629 MEMO SINTET.	MATR. N° C201205.06094
CERCAPERSONE	N°	23	O	2024	MOTOROLA TPG2200	CON BATTERIA + CLIP + CUSTODIA + CARICABAT-TERIE + BASETTA DI RICARICA + MANUALE ISTRUZIONI
CERCHI IN LEGA PER NISSAN NAVARA	N°	4	B	2008		
CERCHI IN ACCIAIO DA 14”	N°	2	O	2023		PER CARRELLO TAMANINI
CHIAVE DI MANOVRA UNI 25/45/70	N°	1	O	2018		EMME ANTINCENDIO
CHIAVI APERTURA A T ROSSE	N°	2	B	1980		
CHIAVI APRI TOMBINO	N°	2	B	1980		
CHIAVI DI MANOVRA FORMA UNI 45/70	N°	2	O	2011		SU MODULO PORTAMOT.
CHIAVI DI MANOVRA IDRANTE SOPR.	N°	2	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
CHIAVI DI MANOVRA UNI 25/45/70	N°	4	O	2013		SU APS (KOFLER)
CHIAVI DI MANOVRA STORZ	N°	3	O	2013	AWG DIN 14822	SU APS
CHIAVI DIN 45/70 TIPO A UNI 814 ACC.	N°	2	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
CHIAVI PER IDRANTI	N°	1	B	1980		
CHIAVI PER IDRANTI ESAPOLIGONALI	N°	2	O	2013		GECELE FRANCO
CHIAVI PER IDRANTI PESANTE ROSSA	N°	1	O	2019	PER IDRANTI “DURI”	PERLOT VALERIO
CHIAVI PER MANICHETTE	N°	2	B	1980		SU MODULO PORTAMOT.
CHIAVI UNIVERSALI PER RACCORDI	N°	4	O	2018		FULMIX
CHIODI ROCCIA	N°	5	O	2005		VERTICAL
CIABATTA A 7 POSTI	N°	1	O	2004		IN UFFICIO
CIASPOLE DA NEVE	N°	8	O	2020	TSL 225 USATE	SPORTLIFEE

CINGHIE ELASTICHE	N°	4	B	2001		
CINGHIE PORTA MANICHETTE ROSSE	N°	6	O	1985		
CINTURE PER TUTE ALLIEVI	N°	6	O	2021		GIORGIO BOCCONE
CINTURE PER TUTE ALLIEVI	N°	6	O	2023		GIORGIO BOCCONE
CINTURE PER TUTA CASERMAGGIO	N°	5	O	2010	CHRIS CHIAR	ICE & FIRE
CINTURINI PER TUTE ALLIEVI	N°	8	O	2019	PRANTIL	
CINTURONE DI POSIZIONAMENTO VVF	N°	10	O	2009	COURANT KELIOS	CON LONGE E CONNETT.
CINTURONE DI POSIZIONAMENTO VVF	N°	11	O	2010	COURANT KELIOS	CON LONGE E CONNETT.
COLONNA FARI PER SCAM	N°	1	O	2006	TM 5	SU SCAM (KOFLER)
COLONNA FARI PER APS	N°	1	O	2013		SU APS (KOFLER)
COMBINATORE TELEFONICO GSM	N°	1	O	2016	NEXUS + INIM	+CENTRALE+TASTIERA+BATT.
COMPACT STARTER 320	N°	1	B	1980		
COMPRESSORE ARIA 50 LITRI	N°	1	S	1985	AIRMAX XR 250	
CONTENIT. PLASTICA PER SEGATURA	N°	3	B	1985		
CONTENITORE PLASTICA RETTANG.	N°	1	O	2005	LT.150	BIGARAN
COPERTA ANTIFIAMMA DIN 14155	N°	1	O	2013	CM. 160x200	SU APS (KOFLER)
CORDA DA LAVORO ROSSA DIN 14920	N°	2	O	2013	ML.20 (CON MOSCH.)	SU APS (KOFLER)
CORDA DA LAVORO ROSSA PETZL	N°	1	O	2019	PARALLEL Ø 10,5 MM. DA 50 ML.	VERTICAL SPORT
CORDA DA LAVORO ROSSA PETZL	N°	1	O	2021	PARALLEL Ø 10,5 MM. DA 50 ML.	VERTICAL SPORT
CORDE NYLON DA ML.3	N°	10	O	2001		PER ANCORAGGIO MANICHE
CORDA TRECCIA K2F DIAM. 12 MM.	N°	1	O	2019	ML. 30	FERRAMENTA ZENI
CORDINO ASPIRAZIONE 8 MM. 15 ML.	N°	1	O	2013	CON MOSCHETTONE	SU APS (KOFLER)
CORDINO DI POSIZIONAMENTO PETZL	N°	5	O	2019	GRILLON 2 ML.	VERTICAL SPORT
CORDINO DI SICUREZZA DA ML.50	N°	1	O	2013	IN KEVLAR + SACCA	SU APS (KOFLER)
CORDINO RETRATTILE CON DISSIPAT.	N°	1	O	2025	PER TERMOCAMERA	DIVITEC
CORDONI TRECCIA PER FISCHIETTO	N°	10	O	2007	CHRIS CHIAR	
CRANIALI	N°	20	O	2010	MSA	NORTH SYSTEMS
CUNEI METALLICI PER SOSTA SCAM	N°	2	O	2006	OFFICINE BRENNERO	
CUNEI METALLICI PER SOSTA	N°	2	O	2009	OFFICINE BRENNERO	
CUNEI PVC PER SOSTA	N°	2	O	2013		SU APS (KOFLER)
CUSTODIE PER MASCHERE AUTOP.	N°	3	B	2002	AUER	SU APS
DISCENSORE PETZL I'D	N°	1	O	2005		VERTICAL
DIVISE DA PARATA	N°	5	S	1980		
DIVISE DA PARATA	N°	1	B	1990		
DIVISE DA PARATA	N°	1	B	1992		
DIVISE DA PARATA	N°	3	B	1992		
DIVISE DA PARATA	N°	1	B	1993		
DIVISE DA PARATA	N°	3	O	1997		
DIVISE DA PARATA	N°	3	O	1998		
DIVISE DA PARATA	N°	1	O	1999		
DIVISE DA PARATA	N°	3	O	2002		
DIVISE DA PARATA	N°	2	O	2004		
DIVISE DA PARATA	N°	1	O	2007		
DIVISE DA PARATA	N°	1	O	2017		
DIVISE DA PARATA	N°	7	O	2018	MODA CARPI SAS	
DIVISE DA PARATA	N°	2	O	2019	MODA CARPI SAS	
EROGATORI M45X3 PLUS TC	N°	6	O	2022	DRAEGER	MATR. BRPN-3473 + 3484 + 3487 + 3560 + 3581 + 3588
EROGATORI CORTI PLUS	N°	9	O	2023	DRAEGER	MATR. BRRM-7158 + 7173 + 7176 + 7195 + 7196 + 8423 + 8430 + 8508 + 8538 (UU.DD.)
ESTINTORI A CO_2	N°	2	B	1997	MATR.G 2621 + G 2657	IN MAGAZZINO
ESTINTORI A CO_2	N°	1	B	1999	MATR.W 5068	SU SCAM
ESTINTORI A CO_2	N°	1	O	2013	MATR.17803	SU APS (KOFLER)
ESTINTORI A CO_2	N°	1	O	2013	MATR.002792	SU APS (KOFLER)
ESTINTORI A POLVERE	N°	1	B	2004	MATR.002027X	IN MAGAZZINO (ICE & FIRE)
ESTINTORI A POLVERE 43 A 233 BC	N°	1	B	2009	MATR.03130	IN MAGAZZINO
ESTINTORI A POLVERE 55 A 233 BC	N°	1	B	2010	MATR.007022	IN MAGAZZINO
ESTINTORI A POLVERE 34 A 233 BC	N°	2	O	2017	MATR.43556 + 43794	SU PICK-UP (ICE & FIRE)
ESTINTORI A POLVERE 34 A 233 BC	N°	2	O	2017	MATR.42018 + 42562	SU SCAM (ICE & FIRE)
ESTINTORI A POLVERE 55 A 233 BC	N°	2	O	2023	DA 9 KG.	SU APS (SECURE LIFE)
ESTINTORI A SCHIUMA 27 A 233 B	N°	1	O	2013	MATR.559	SU APS (KOFLER)
ESTINTORE AD AVD LITH-EX 6 LT.	N°	1	O	2024	CEA ESTINTORI	SU SCAM
FARO ILLUMINAZIONE 1500 W	N°	1	B	1980	FAEL LUCE 30015	
FASCE ANCORAGGIO LUNGHE	N°	2	O	2024	SLINGTECH BY ITIS	ACCESSORIO AUT. (SU SCAM)
FELPE BLU PER ALLIEVI	N°	6	O	2021		GRAFFITE STUDIO
FELPE BLU PER ALLIEVI	N°	5	O	2024		GRAFFITE STUDIO
FELPE BLU PER ISTRUTTORI	N°	2	O	2021		GRAFFITE STUDIO
FELPE BLU PER ACCOMPAGNATORI	N°	2	O	2021		GRAFFITE STUDIO

FELPE NAVY MAN.LUNGHE CON ZIP	N°	25	O	2021	B & C	GRAPHIC LINE
FELPE NAVY MAN.LUNGHE CON ZIP	N°	3	O	2022	B & C	GRAPHIC LINE
FELPE BLU PER ALLIEVI	N°	2	O	2025		GRAFFITE STUDIO
FELPE BLU PER ISTRUTTORI	N°	1	O	2025		GRAFFITE STUDIO
FINALE ASPIRAZ.STORZ CON GRIGLIA	N°	1	B	1980		
FISCHIETTI OMOLOGATI VV.F.	N°	3	O	2006		
FLANGE PER ASPIRAFUMO	N°	2	O	2017	COSMA	SU APS (KOFLER)
FRIGORIFERO HISENSE MTM55206F	N°	1	O	2022		DA AMAZON
FUNE ACCIAIO DA ML. 20	N°	1	O	2003	RS 5000	PER TIRFOR
FUNE TONDA NYLON DA ML. 4	N°	1	B	2003		PER TIRFOR
FURGONE VW CARAVELLE 2.0 TDI	N°	1	O	2024	VOLKSWAGEN 110KW	DORIGONI
GAMBALI ANTERIORI CLASSE EN 381	N°	3	O	2020	STIHL	GIZETA
GHETTE DA TREKKING	N°	8	O	2020	SALEWA GAITER	SPORTLER
GIACCA APICOLTORE C/MASCHERA	N°	1	O	2018		ORTAL
GIACCHE ANTIPIOGGIA	N°	5	O	2017	RAINBOW	FULMIX
GIACCHE A VENTO	N°	1	O	2004		FLOWER GLOVES SRL
GIACCHE A VENTO	N°	24	O	1999		FLOWER GLOVES SRL
GIACCHE DPI TECNICO	N°	14	O	2017	TEXSPORT	PRO FIRE SRL
GIACCHE DPI TECNICO	N°	7	O	2017	TEXSPORT	PRO FIRE SRL
GIACCHE DPI TECNICO	N°	1	O	2018	TEXSPORT	PRO FIRE SRL
GIACCHE DPI TECNICO	N°	5	O	2024	TEXPORT	PRO FIRE SRL
GIACCHE NOMEX XTR DPI 469	N°	4	O	2024	ROSENBAUER	FIRE MAX 3
GIACCHE NOMEX XTR DPI 469	N°	14	O	2025	ROSENBAUER	FIRE MAX 3
GIACCHE TUTA ALLIEVI + ISTRUTTORI	N°	10	O	2018	PASSIONE SPORT	C/ RICAMO E STAMPA
GILET ALTA VISIBILITA' CLASSE 2	N°	5	O	2008		BOBE SAS
GILET ALTA VISIBILITA' EN 471	N°	3	O	2013		SU APS (KOFLER)
GIUBBINO LIBECCIO WINDSTOPPER	N°	15	O	2004		FLOWER GLOVES SRL
GONFALONE ACCESSOR. CM.50x70	N°	1	O	2004		GRAPHIC LINE
GREMBIULI NERI CON LOGO VV.F.	N°	15	O	2008		GRAPHIC LINE
GRUPPO ELETTROGENO	N°	1	O	2006	BRIGGS E STRATTON	SU SCAM (KOFLER)
GRUPPO ELETTROGENO	N°	1	O	2013	BRIGGS E STRATTON	SU APS (KOFLER)
GUANTI ANTIACIDO NEOTOP	N°	4	O	2013	TAGLIA 10	SU APS (KOFLER)
GUANTI ANTINCENDIO EN 659	N°	14	B	2006	FIREGUARD	KOFLER
GUANTI ANTINCENDIO EN 659	N°	3	B	2009	SEIZ	ICE & FIRE
GUANTI ANTINCENDIO EN 659	N°	1	B	2009	SEIZ	ICE & FIRE
GUANTI ANTINCENDIO EN 659	N°	1	B	2010	SEIZ	ICE & FIRE
GUANTI ANTINCENDIO EN 659	N°	1	O	2012	SEIZ	ICE & FIRE
GUANTI ANTINCENDIO EN 659	N°	3	O	2013	SEIZ	ICE & FIRE
GUANTI ANTINCENDIO EN 659	N°	1	O	2018	PHONIX	FULMIX
GUANTI ANTINCENDIO EN 659	N°	1	O	2023	PHONIX	FULMIX
GUANTI ANTINCENDIO EN 659	N°	3	O	2025	PHONIX	FULMIX
GUANTI ANTITAGLIO EN 388-420	N°	20	O	2020	STIHL	GIZETA
GUANTI TECNICI CLASSE 2242X	N°	20	O	2018	ISSA FROG CATCH	FERRAMENTA ZENI
GUANTI TECNICI CLASSE 2242X	N°	10	O	2019	ISSA FROG CATCH	FERRAMENTA ZENI
GUSCI NERI IN POLIAMMIDE RIP-STOP	N°	20	O	2018	CEA ESTINTORI SPA	IMPERMEABILI VVF
HARD TOP PER PICK-UP NISSAN	N°	1	B	2002		
IMBRAGATURE DA LAVORO PETZL	N°	5	O	2019	VOLT TAGLIE 1 E 2	VERTICAL SPORT
IMBUTI PLASTICA	N°	3	B	2006		
IMBUTO PLASTICA CON PROLUNGA	N°	1	O	2014		PUNTO CASA
IMBUTO PLASTICA CON PROLUNGA	N°	1	O	2015		PUNTO CASA
IMBUTO PLASTICA CON PROLUNGA	N°	1	O	2020	OBI ITALIA SRL	CON FILTRO
KIT CUSCINI DI SOLLEVAMENTO	N°	1	O	2002		EX UNIONE DISTRETTUALE
KIT INCENDI BOSCHIVI	N°	24	B	1998		FLOWER GLOVES SRL
KIT PROTEZIONE AIR BAG CONDUC.	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
KIT PROTEZIONE AIR BAG PASSEGG.	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
KIT PULIZIA CAMINI	N°	1	B	2000		7 PROLUNGHE + 6 SPAZZOLE
LACCI METALLICI CON ANELLI	N°	200	O	2000		PER CHIUSURA SACCHI IUTA
LAMPADA A GAS + VETRO + RETE	N°	1	O	2009		PUNTO CASA
LAMPADA PER CASCO ATEX 135 LUM.	N°	1	O	2016	ADALIT L-10	ITAL-CER SRL
LAMPADE PER CASCHI GALLET F1	N°	4	O	2003	MSA MOD. PELI EEX	
LAMPADE PER CASCHI GALLET F1	N°	4	B	2004	MSA MOD. PELI EEX	
LAMPADE PER CASCHI GALLET F1	N°	3	B	2005	MSA MOD. PELI EEX	
LAMPADE PER CASCHI GALLET F1	N°	1	O	2012	MSA MOD. PELI EEX	
LAMPADE PER CASCHI GALLET F1	N°	3	O	2013	MSA MOD. PELI EEX	
LAMPADE PER CASCHI GALLET F1	N°	5	O	2016	PELI XP LED	FULMIX
LAMPADE PER CASCHI GALLET F1	N°	1	O	2018	PELI XPS LED	FULMIX
LAMPADE PER CASCHI GALLET F1	N°	15	O	2019	STREAMLIGHT DUALIE 2AA LED – ATEX 175 LM.	R&D SICUREZZA
LAMPADA PORTATILE ANTIDEFLAGR.	N°	1	O	2013	SURVIVOR A LED	SU APS (KOFLER)
LAMPADE PORTATILI GRANDI	N°	3	O	2013	WONDER A LED	SU APS (KOFLER)
LAMPADE PORTATILI A LED	N°	2	O	2021	I-LED5 5x3W 900 LM	GIFAS ELECTRIC SRL

LAMPADE SEGNALETICHE ARANCIO	N°	2	O	2013	A 6 LED	SU APS (KOFLER)
LAMPADE SEGNALETICHE GIALLE	N°	2	O	2013	NISSEN	SU APS (KOFLER)
LAMPADE SEGNALETICHE LED ROSSI	N°	2	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
LAMPADE SEGNALETICHE ARANCIO	N°	1	O	2021	OBI	SU SCAM
LAMPADA ATEX NIGHTSTICK	N°	1	O	2025	XPR-5568GX	SU APS (MIPROTEK)
LANCE 25	N°	1	B	1980	AWG	
LANCE 25	N°	2	B	1999	MITRA	SU SCAM
LANCE 25 SCHIUMA + BOTT.PLAST.	N°	1	B	1995	SK 3652-01	
LANCE 45 BOCCA LIBERA	N°	3	S	1980		
LANCE 45 REGOLABILI	N°	3	S	1980		
LANCE 45 SCHIUMA BASSA ESPAN.	N°	1	B	1997		PIFFER ORLANDO
LANCE 45 SCHIUMA MEDIA ESPANS.	N°	1	B	1994		
LANCE 70 BOCCA LIBERA	N°	1	S	1980		
LANCE AMERICANE 25/45/70	N°	1	O	1995		AWG
LANCE IDRICHE AP 40/80/130	N°	2	O	2006	AWG 2130	SU SCAM (KOFLER)
LANCE IDRICHE AP 40/80/130	N°	2	O	2013	AWG 2130 (UNI 25)	SU APS (KOFLER)
LANCE TURBO 60/130/235	N°	1	O	2006	AWG 2235 C52	SU SCAM (KOFLER)
LANCE TURBO 60/130/235	N°	2	O	2013	AWG 2235 C52 (UNI45)	SU APS (KOFLER)
LEVERINO ESAGONALE 70 CM.	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
LINEA GUIDA AUTOROLL	N°	4	O	2009	COURANT V6 MAX	ICE & FIRE
LINEA GUIDA AUTOROLL	N°	1	O	2009	COURANT V6 MAX	DONATO DA VV.F. DENNO
LUPETTO SOTTOTUTA	N°	1	O	2004		FLOWER GLOVES SRL
LUPETTO+PANTALONE SOTTOTUTA	N°	24	O	1998		FLOWER GLOVES SRL
LUPETTO+PANTALONE SOTTOTUTA	N°	1	O	2004		FLOWER GLOVES SRL
LUPETTO+PANTALONE SOTTOTUTA	N°	1	O	2007		FLOWER GLOVES SRL
LUPETTO+PANTALONE SOTTOTUTA	N°	1	O	2010	KARIN	ICE & FIRE
LUPETTO+PANTALONE SOTTOTUTA	N°	1	O	2012	KARIN	ICE & FIRE
MAGLIONI 50% LANA-50 % ACRILICO	N°	22	O	2001		FLOWER GLOVES SRL
MAGLIONI 50% LANA-50 % ACRILICO	N°	1	O	2005		FLOWER GLOVES SRL
MANICHETTE ∅ 25	ML	200	B	1993		
MANICHETTE ∅ 25	ML.	200	O	2013		SU APS (KOFLER)
MANICHETTE ∅ 45	ML	260	B	1990		
MANICHETTE ∅ 45	ML	200	O	2009	PARSCH	ICE & FIRE
MANICHETTE ∅ 45	ML	120	O	2019		FULMIX
MANICHETTE ∅ 70	ML	100	B	1993	FULMIX	
MANICHETTE ∅ 70	ML	200	O	2001	FULMIX	
MANICHETTE ∅ 70	ML	200	O	2009	PARSCH	ICE & FIRE
MANICHETTE ∅ 70	ML	100	O	2019		FULMIX
MANICHETTE ∅ 38 MM. RACC. STORZ	ML.	40	O	2013	FLEX HP (50 BAR)	SU APS (KOFLER)
MANIGLIE PER CORDA	N°	1	O	2005	PETZL	VERTICAL
MANTENITORE CARICA BATTERIA	N°	1	O	2003	BOSCH	PER MOTOPOMPA
MANTENITORE CARICA BATTERIA	N°	1	O	1996	TELWIN NEVATRONIC 12	
MANTENITORE CARICA BATTERIA	N°	1	O	2001	TELWIN NEVATRONIC 24	
MANTENITORE CARICA BATTERIA	N°	1	O	2024	ZETEX KBC050	PER FURGONE VW
MASCHERE AUTOPROTETTORI	N°	3	O	2017	DRAEGER FPS 7000	DRAEGER ITALIA SPA
MASCHERE AUTOPROTETTORI	N°	5	O	2020	DRAEGER FPS 7000	DRAEGER ITALIA SPA
MASCHERE AUTOPROTETTORI	N°	5	O	2021	DRAEGER FPS 7000	DRAEGER ITALIA SPA
MASCHERE AUTOPROTETTORI	N°	9	O	2023	DRAEGER FPS 7000	PROGETTO UU.DD.
MAZZA	N°	1	O	1985		
MAZZA CON MANICO IN FIBRA	N°	1	O	2013		SU APS (KOFLER)
MODULO PORTA MOTOPOMPA	N°	1	O	2011	KOFLER	+ CARRELLO CON RUOTE
MOLA A DISCO	N°	1	O	2011	MAKITA	SU APS
MONITOR SMONTABILE	N°	1	O	2013	800/2400 LT./MIN.	SU APS (KOFLER)
MONITOR AOC 27”	N°	1	O	2025		S.N. AUEQ89A002307
MOSCHETTONI	N°	12	O	2005		VERTICAL
MOSCHETTONI POMPIERE	N°	10	O	2019	PER ALLIEVI	OBI ITALIA
MOSCHETTONI PETZL	N°	5	O	2019	OK TRIACT-LOCK	VERTICAL SPORT
MOTOPOMPA 800 L./MIN. A 8 ATM.	N°	1	S	1983	ZIEGLER TS 8/8	REVISIONATA 05/2023
MOTOSEGA	N°	1	O	2008	HUSQVARNA 350	FT.A COM.DI FAI (SU APS)
MOTOSEGA	N°	1	O	2009	STIHL MS 341	DONATA DA SET SPA
OTTO METALLICO	N°	1	O	2005	KONG 0166803	
PALA DA NEVE	N°	1	O	2011		PUNTO CASA
PALA DA NEVE	N°	1	O	2012		PUNTO CASA
PALA DA NEVE	N°	4	O	2017		COMUNE DI FAI
PALETTE ALT VV.F.	N°	5	O	2001		
PANTALONI ANTIPIOGGIA BLU	N°	18	O	2021	CEA	KARIN
PANTALONI CORTI ALLIEVI	N°	9	O	2024	FORINT	
PANTALONI COTONE CASERMAGGIO	N°	16	O	2003	CHRIS CHIAR	CON CINTURA
PANTALONI COTONE CASERMAGGIO	N°	1	O	2004	CHRIS CHIAR	CON CINTURA
PANTALONI DPI TECNICO	N°	14	O	2017	TEXSPORT	PRO FIRE SRL

PANTALONI DPI TECNICO	N°	7	O	2017	TEXSPORT	PRO FIRE SRL
PANTALONI DPI TECNICO	N°	1	O	2018	TEXSPORT	PRO FIRE SRL
PANTALONI DPI TECNICO	N°	5	O	2024	TEXSPORT	PRO FIRE SRL
PANTALONI EN 469	N°	1	O	2013	GRASSI	ICE & FIRE
PANTALONI EN 469	N°	1	O	2014	GRASSI	ICE & FIRE
PANTALONI EN 469	N°	1	O	2018	THUNDER	FULMIX SAS
PANTALONI NOMEX XTR DPI 469	N°	4	O	2024	ROSENBAUER	FIRE MAX 3
PANTALONI NOMEX XTR DPI 469	N°	14	O	2025	ROSENBAUER	FIRE MAX 3
PANTALONI TUTA ALLIEVI + ISTRUT.	N°	10	O	2018	PASSIONE SPORT	
PASSACARRI	N°	4	O	2000		IN GOMMA
PC LENOVO THINKCENTRE NEO 50Q	N°	1	O	2025	LENOVO THINKCENT.	S.N.YJ029M6Q (RAM 32 GB)
PICCONI	N°	2	B	1980		
PICCONI CON MANICO IN FIBRA	N°	1	O	2013		SU APS (KOFLER)
PICCONI-ASCIA	N°	2	B	1980		
PICCOZZA VVF CON FODERO	N°	1	O	2018		EMME ANTINCENDIO
PIEDI DI PORCO	N°	2	B	1980		
PIEDI DI PORCO UNGHIA SPAC.CM.100	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
PNEUMATICI 215/60 R17 104H	N°	4	O	2024	CONTINENTAL WINTER	PER VW CARAVELLE
POLO CON RICAMO	N°	25	O	2003		
POLO MANICHE CORTE CON RICAMO	N°	21	O	2011	B & C SAFRAN	GRAPHIC LINE
POMPA CONDOR 200M 220V - 1,5 KW	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
POMPA CONDOR 200M 230V - 2 KW	N°	1	O	2024	G.M.P. SPA	CON GALLEGGIANTE
POMPA IDROVORA AUTOADESCANTE	N°	1	O	2002	HONDA 5,2 HP	ICE FIRE
POSIZIONATORE NASTRO SICUREZZA	N°	1	O	2011	KOFLER	PER VETRI AUTO
PREMESCOLATORE 1-6%	N°	1	B	1994	AWG 1993 Z4R-DIN 14384	400 L/MIN.
PREMESCOLATORE 0-6%	N°	1	O	2013	AWG Z2 (200 L/MIN.)	SU APS (KOFLER)
PROLUNGA ELETTRICA BLU	N°	1	B	1980		
PROLUNGA 220V COMPLETA 25 ML.	N°	2	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
PROLUNGA 380V COMPLETA 30 ML.	N°	1	O	2014	FANTON 14380	SU APS (MEB SRL)
RACCORDI STORZ 25 ⇒ UNI 25 F	N°	2	O	2013		ICE & FIRE
RACCORDI STORZ 45 ⇒ UNI 45 M	N°	1	O	2003		
RACCORDI STORZ 70 ⇒ UNI 70 M	N°	1	O	2003		
RACCORDI UNI 45 M ⇒ UNI 45 F	N°	1	O	2003		
RACCORDI UNI 45 F ⇒ UNI 45 F	N°	2	O	2003		
RACCORDI UNI 45 M ⇒ UNI 45 M	N°	1	O	2003		
RACCORDI UNI 70 M ⇒ UNI 70 F	N°	1	O	2003		
RACCORDI UNI 70 F ⇒ UNI 70 F	N°	1	O	2003		
RACCORDI UNI 70 M ⇒ UNI 70 M	N°	1	O	2003		
RACCORDI STORZ 25 ⇒ UNI 25 F	N°	2	O	2023		FULMIX
RADIO FISSA DIGITALE+MICR.+ALTOP.	N°	1	O	2006	EMC SPA/ASTATIC/WILL	W70/25-1 MATR. N° 00439
RADIO TERMINALE TETRA FISSA	N°	1	O	2020	SEPURA	MATR.1PS601739CC66NT
RADIO TERMINALI TETRA PORTATILI	N°	4	O	2016	SEPURA STP9000	MATR.1230+2790+2820+4550
RADIO TERMINALI TETRA PORTATILI	N°	1	O	2022	SEPURA STP9000	MATR. 3910
RADIO TERMINALI TETRA PORTATILI	N°	5	O	2023	SEPURA SC2124	MATR. 58400 + 58410 + 60290 + 60830 + 60840
RADIO TERMINALE TETRA VEICOLARE	N°	1	O	2013	MOTOROLA	GMWN4298B (SU APS)
RADIO TERMINALE TETRA VEICOLARE	N°	1	O	2023	SEPURA	MATR.08YO (SU SCAM)
RADIO TERMINALE TETRA VEICOLARE	N°	1	O	2023	SEPURA	MATR.09CL (SU NISSAN)
RADIO TERMINALE TETRA VEICOLARE	N°	1	O	2023	SEPURA	MATR.09EU (SU NAVARA)
RADIO TERMINALE TETRA VEICOLARE	N°	1	O	2024	SEPURA	MATR. (SU FURGONE)
RADIO VEICOLARE (SALA RADIO)	N°	1	O	2000	EMC SPA	
RADIO VEICOLARE (APS)	N°	1	O	2011	EMC SPA	DMR V-070 MATR. N°000042
RAMPONE COMPLETO IN 2 PEZZI	N°	1	O	2013	DA ML. 2,50	SU APS (KOFLER)
RICETRASMITTENTI UHF	N°	10	O	2016	BAOFENG UV-5RTP	ELECTRIMAX
RIDUZIONI 125 ⇒ 100 + CHIUSURA	N°	1	B	1980		
RIDUZIONI 45 ⇒ 25	N°	2	B	1980		
RIDUZIONI 70 ⇒ 45	N°	5	B	1980		
RIDUZIONI STORZ ⇒ 70	N°	1	B	1980		
RIDUZIONI FISSE F.UNI 45 X M.UNI 25	N°	2	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
RIDUZIONI GIREV. F.UNI 70 X M.UNI 45	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
RIDUZIONI GIREV. UNI FG 70 X F 2 1/2 “	N°	1	O	2011		SU MODULO PORTAMOT.
RIDUZIONI STORZ ⇒ 45 M	N°	1	B	1980		
RIDUZIONI GIREV. F.UNI 45 X M.UNI 25	N°	2	O	2020	FULMIX	SU SCAM + APS MAN
RILEVATORE MULTIGAS	N°	1	O	2010	MSA ALTAIR 5	ICE & FIRE
RILEVATORE DI GAS	N°	1	O	2023	X-AM 2500	DRAEGER ITALIA SPA
RIPARTITORE 2 VIE UNI 45 ⇒ 25+25	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
RIPARTITORE 2 VIE UNI 45 ⇒ 25+25	N°	2	O	2013	AWG	SU APS (KOFLER)
RIPARTITORE 3 VIE 70 ⇒ 70+45+45	N°	1	B	1980	AWG DIN 14345 PVR 5/74	
RIPARTITORE 3 VIE 70 ⇒ 70+45+45	N°	1	B	1998	AWG DIN 14345 PVR 5/74	

RIPARTITORE 3 VIE 70 ⇒ 70+45+45	N°	2	O	2013	AWG	SU APS (KOFLER)
SACCHI TETTO DRUID PRO FIRE MT.20	N°	2	O	2025	CEA	CON SACCA + ACCESSORI
SACCO PETZL	N°	5	O	2019	PORTAGE 30 LT.	VERTICAL SPORT
SCALA ALLUMINIO DOPPIA 3x10 EN131	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
SCALA TELESCOPICA 0,8 - 3,8 ML.	N°	1	O	2013	XTEND EN 131	SU APS (KOFLER)
SCALA ITALIANA	N°	1	B	1985	PEZZI 3+1	SU APS
SCATOLA P.S. FINO A 25 PERSONE	N°	1	O	2019	DONAZ. VVF ANDALO	SU SCAM
SCATOLA P.S. NORMA EN 388	N°	1	O	2013		SU APS (KOFLER)
SCATOLA TRASP.MASCHERA FPS7000	N°	1	O	2022	MABOX II	DRAEGER
SCOPA IN PLASTICA CON MANICO	N°	1	O	2011		PUNTO CASA
SCOPE INDUSTRIALI	N°	2	B	1985		
SCOPE INDUSTRIALI 400 MM.	N°	2	B	2006	MANICO SVITABILE	SU SCAM (KOFLER)
SCOPE INDUSTRIALI 400 MM.	N°	2	O	2013	MANICO SVITABILE	SU APS (KOFLER)
SCOPE VIMINI	N°	1	S	1980		
SECCHIO IN RAME ZINCATO 14 LT.	N°	1	O	2022	SCAR	PER FULIGGINE
SEDIE IN LEGNO MASSICCIO	N°	9	B	1992		
SEGONCINO 620 JACK	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
SERIE CHIAVI A TUBO	N°	1	B	1985		
SERIE PUNTE TRAPANO	N°	1	B	1985		
SOTTOCASCO	N°	1	O	2010	KARIN	ICE & FIRE
SOTTOCASCO	N°	1	O	2012	KARIN	ICE & FIRE
SOTTOCASCO	N°	3	O	2013	ST PROTECT	ICE & FIRE
SOTTOCASCO	N°	1	O	2014	ST PROTECT	ICE & FIRE
SOTTOCASCO	N°	3	O	2016	KARVIN	FULMIX
SOTTOCASCO	N°	1	O	2018		FULMIX
SOTTOCASCO	N°	3	O	2025		FULMIX
SOTTOTUTA (MAGLIA+PANTALONI)	N°	1	O	2016	KARVIN	FULMIX
SOTTOTUTA (MAGLIA+PANTALONI)	N°	1	O	2018		FULMIX
SPAZZOLONI DA 60 CM. CON MANICO	N°	2	O	2025		BATTOCLETTI
STAMPANTE MULTIFUNZIONE	N°	1	O	2018	LEXMARK CX310DN	A COMPUTER
STIVALI ANFIBI CON BRETELLE	N°	1	O	2010		PESCA SPORT LANZA
STIVALI ANFIBI CON BRETELLE	N°	2	O	2010		ICE & FIRE
STIVALI EN 345/1 EN 344/92 CAT.III^	N°	24	B	1998		
STIVALI EN 345/1 EN 344/92 CAT.III^	N°	1	O	2004		FLOWER GLOVES
STIVALI EN 345/1-2 EN 344/92	N°	1	O	2006		FULMIX
STIVALI EN 345/1-2 EN 344/92	N°	2	O	2007		FULMIX
STIVALI HAIX SPECIAL FIGHTER	N°	1	O	2007		CEA ESTINTORI
STIVALI HAIX SPECIAL FIGHTER	N°	1	O	2008		CEA ESTINTORI
STIVALI PVC DUNLOP GIALLI	N°	12	O	2018	DUNLOP	FERRAMENTA ZENI
STIVALI JOLLY FIREGUARD 9081/GA	N°	1	B	2008		ICE & FIRE
STIVALI JOLLY FIREGUARD 9081/GA	N°	1	B	2009		ICE & FIRE
STIVALI JOLLY FIREGUARD 9081/GA	N°	1	O	2012		ICE & FIRE
STIVALI JOLLY FIREGUARD 9081/GA	N°	4	O	2013		ICE & FIRE
STIVALI JOLLY FIREGUARD 9081/GA	N°	1	O	2013		ICE & FIRE
STIVALI JOLLY FIREGUARD 9081/GA	N°	4	O	2016		FULMIX
STIVALI HAIX SPECIAL FIGHTER	N°	1	O	2018		CEA ESTINTORI
STIVALI JOLLY EN 345/1-2 9381/GA	N°	1	O	2018		FULMIX
STIVALI JOLLY EN 345/1-2 9381/GA	N°	2	O	2022		FULMIX
STIVALI JOLLY EN 345/1-2 9065/GA	N°	1	O	2023		FULMIX
STIVALI JOLLY EN 345/1-2 9381/GA	N°	2	O	2024		FULMIX
STIVALI JOLLY EN 345/1-2 9381/GA	N°	3	O	2025		FULMIX
STUFA CIRCOLARE IN LAMIERA	N°	1	B	2002		
SUPPORTI LAMPADE STREAMLIGHT	N°	18	O	2020	ARTIGIANCAVI	PER ELMI GALLET F1
TABELLA “STRADA INTERROTTA VV.F.”	N°	1	B	1980		
TABELLE “ATTENZIONE VV.F.”	N°	2	B	1980		
TABELLE CARICHI SPORGENTI	N°	2	B	1985		
TABELLE SCUOLA GUIDA	N°	2	O	2017		
TAGLIABULLONI NBC 750	N°	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
TAGLIABULLONI HIT 750 MM	N°	1	O	2013		SU APS (KOFLER)
TAGLIA CINTURE MOD. KRASH KNIFE	N	1	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
TANICA CARBURANTI 10 L. METALL.	N°	2	B	1980	BELLINO + SANDRIK	
TANICA CARBURANTI 10 L. ROSSA	N°	2	O	2006		SU SCAM (KOFLER)
TANICA CARBURANTI 20 L. METALL.	N°	1	O	1980	BELLINO	SU MODULO MOTOPOMPA
TANICA CARBURANTI 20 L. METALL.	N°	1	O	2013	ROSSA (CON BECC.)	SU APS (KOFLER)
TANICA CARBURANTI 20 L. METALL.	N°	1	O	2013	GIALLA (CON BECC.)	SU APS (KOFLER)
TANICA CARBURANTI 20 L. METALL.	N°	3	O	2018	GIALLA (CON BECC.)	IN MAGAZZINO
TANICA CARBURANTI 20 L. METALL.	N°	3	O	2020	GIALLA (CON BECC.)	IN MAGAZZINO
TANICA OLIO CATENA + MISCELA	N°	1	B	1980		PER MISCELA MOTOSEGA
TANICA OLIO CATENA + MISCELA	N°	1	O	2006	STIHL	SU SCAM (KOFLER)
TANICA OLIO CATENA + MISCELA	N°	1	O	2013	STIHL	SU APS (KOFLER)

TANICA 10 L. DIN 14452 PER SCHIUMA	N°	1	O	2011		SU MODULO PORTAMOT.
TANICHE PLASTICA 20 L.	N°	3	B	1980		
TANICHE PLASTICA 10 L.	N°	2	O	2015		
TAPPO FEMMINA UNI 70 NORMALE	N°	1	O	2018	C/GUARN. E CATEN.	EMME ANTINCENDIO
TASTI PTT PER RADIO TETRA SEPURA	N°	5	O	2016	SEPURA	
TELECOMANDI CANCELLI CASERMA	N°	20	O	2016	KING GATES STYLO 4 CH	DSUFFICIO SRL
TELEFONI FISSI	N°	2	B	1985	SIRIO AVION+EXECUTIVE	
TELEFONO CORDLESS	N°	1	O	2017	SIEMENS GIGASET C530	MEDIAWORLD
TELEFONO CORDLESS VOIP	N°	1	O	2024	SNOM M325 IP-DECT	A. COMPUTER
TELO PVC A SACCA	N°	1	O	2021	PROT.ESTINTORE PIAZZOLA	PALLER
TELO PVC OCCHIELATO ML.4x6	N°	1	B	2007		
TELO PVC BASAMENTO VASCONE I.B.	N°	1	O	2015	PALLER	
TELO PVC BASAMENTO VASCONE I.B.	N°	1	O	2024	PALLER	
TERMOCAMERA FLIR K2 160x120 PIX.	N°	1	O	2025	DIVITEC	N. MATR. 73701-0101
TESTER STATO CARICA BATTERIE AA	N°	1	O	2025	OBI ITALIA	
THERMOS 10 L.	N°	1	O	2015	GIO STYLE	PUNTO CASA
TIRACQUA	N°	2	B	2013		
TIRFOR ARGANO	N°	1	B	2003	TRACTEL T-532	FULMIX
TRAPANO 710 W	N°	1	B	1985	PERLES	
TREPPIEDE IN ALLUMINIO	N°	2	O	2013		SU APS (KOFLER)
TRIANGOLO VV.F. A CAVALLETTO	N°	2	B	1980		
TRIANGOLO VV.F. A CAVALLETTO	N°	2	O	2013		SU APS (KOFLER)
TROMBONCINO SCHIUMA 60/130/235	N°	1	O	2013	AWG 2235-400 C52	SU APS (KOFLER)
T-SHIRT CON RICAMO	N°	25	O	2003		
T-SHIRT MANICHE CORTE + RICAMO	N°	21	O	2011	B & C SAFRAN	GRAPHIC LINE
T-SHIRT BLU PER ALLIEVI	N°	6	O	2021		GIORGIO BOCCONE
T-SHIRT BLU PER ISTRUTTORI	N°	2	O	2021		GIORGIO BOCCONE
T-SHIRT BLU PER ACCOMPAGNATORI	N°	2	O	2021		GIORGIO BOCCONE
T-SHIRT NAVY MANICA CORTA	N°	40	O	2021	B & C	GRAPHIC LINE
T-SHIRT BLU PER ISTRUTTORI	N°	4	O	2025		GIORGIO BOCCONE
TUBAZIONE IN PLASTICA	N°	1	O	2013	COMVEX MSA 20 ML.	SU APS (KOFLER)
TUBI ASPIRAZ. DA ML. 1,60 STORZ	N°	4	B	1995		SU CARRELLO MOTOPOMPA
TUBI ASPIRAZIONE DA ML. 4 STORZ	N°	1	B	1980		
TUBI ASPIRAZIONE DA ML. 4 UNI	N°	1	B	1980		
TUBI ASPIRAZIONE DA ML. 2 STORZ	N°	4	O	2013		SU APS (KOFLER)
TUBO DI PITOUT	N°	1	O	2003		CON VALIGETTA
TUBO GOMMA ACQUA CON RACCORDI	N°	1	O	2018	PER MOTOTRONCAT.	BATTOCLETTI
TUBO GOMMA ARIA CON RACCORDI	N°	1	O	2019	PER COMPRESSORE	OBI ITALIA
TURAFALLE PER MANICHETTE DA 45	N°	2	O	2013		SU APS (KOFLER)
TURAFALLE PER MANICHETTE DA 70	N°	2	O	2013		SU APS (KOFLER)
TUTA APICOLTORE INTEGRALE	N°	1	O	2007		AGRIWALTER
TUTE DA CASERMAGGIO VVF TN	N°	18	O	2007	GRASSI	ICE & FIRE
TUTE DA CASERMAGGIO VVF TN	N°	2	O	2009	GRASSI	ICE & FIRE
TUTE DA CASERMAGGIO	N°	6	O	2016	REVERSE	GIUBBINO+GILET+PANTALONE
TUTE DA CASERMAGGIO	N°	7	O	2023	REVERSE	GIUBBINO+GILET+PANTALONE
TUTE DA CASERMAGGIO	N°	3	O	2024	REVERSE	GIUBBINO+GILET+PANTALONE
TUTE INCENDI BOSCHIVI	N°	22	B	2002		FLOWER GLOVES SRL
TUTE INCENDI BOSCHIVI PREMIERE	N°	2	B	2004		FLOWER GLOVES SRL
TUTA INCENDI BOSCHIVI VF 3^ CAT.	N°	1	O	2008		FULMIX
TUTA INCENDI BOSCHIVI	N°	1	O	2009	GRASSI	ICE & FIRE
TUTA INCENDI BOSCHIVI	N°	1	O	2014	GRASSI	ICE & FIRE
TUTE ALLIEVI (GIUBBINO+PANTALONI)	N°	6	O	2020	FORINT	
TUTE ALLIEVI (GIUBBINO+PANTALONI)	N°	6	O	2023	FORINT	
TUTE ALLIEVI (GIUBBINO+PANTALONI)	N°	1	O	2024	FORINT	
UNITA' ESTINGUENTE FIREXPRESS	N°	1	B	2006	HPU 600	SU SCAM (KOFLER)
VASCONE AUTOPORTANTE I.B.	N°	1	S	2011	ICE & FIRE	14.000 L. DOPPIO FONDO
VASCONE AUTOPORTANTE I.B.	N°	1	O	2024	PALLER	14.000 L. DOPPIO FONDO
ZAINI MONTAGNA	N°	1	B	1980		
ZAINI MONTAGNA	N°	1	O	2004		EX SOCCORSO ALPINO
ZAINI MONTAGNA	N°	8	O	2020	MCKINLEY AIRTOURVT26	SPORTLIFEE

Il cantiere comunale dispone di diversa attrezzatura e di mezzi di seguito elencati.

VEICOLO	TARGA
Fiat Punto	BN344TS
Nissan Navara	DF673TE
Escavatore	AAD944
Mercedes Unimog	TN608663
Belos Trans	AGX328
VEM	ER922LA
Macch. Op. F.	AHH532
Piaggio Porter	GD358FE

SOTTOSCHEDA MAM 2

MATERIALI, MEDICINALI E VIVERI – SCORTE IDRICHE

Di seguito vengono riportate le principali tipologie di attività commerciali e di servizi che, nel caso della gestione delle emergenze, possono garantire nell'immediato, un supporto concreto alle esigenze di intervento e di soccorso a favore della popolazione colpita o interessata dall'evento calamitoso:

1. TIPOLOGIA:

a. **Ferramenta:**

(1) Bauexpert SpA - Via Pradel, 3 - Andalo - Tel. 0461 585217 (anche materiali per l'edilizia)
(2) Battocletti SRL - Via A. De Varda, 5 - Mezzolombardo - Tel. 0461 601356
(3) Tomasi SAS - Corso G. Mazzini, 53 - Mezzolombardo - Tel. 0461 601150
(4) Rotalfin SNC - Via della Rupe, 25/B - Mezzolombardo - Tel. 0461 609154
(5) Ferrzeni di Brida Fausta & C. S.a.s. - Via Pradel, 7 - Andalo - Tel. 0461 585525

b. **Medicinali:** Farmacia Dott ssa Catanzaro Maria Grazia - Via Villa 27 - Fai della Paganella - Tel. 0461 583342;

c. **Viveri:**

(1) Famiglia Cooperativa: Via G. Marconi, 12 - Fai della Paganella - el. 0461 581216 - 0461 583123
(2) Margherita CONAD: Piazza Trentina, 3 - Fai della Paganella - Tel. 0461 581060

2. SCORTE IDRICHE O FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO ALTERNATIVE

Fai della Paganella rappresenta una realtà comunitaria di piccole dimensioni (la sua popolazione al momento non supera le 1000 unità) ed anche considerando la popolazione nei periodi di alta stagione turistica, non si raggiungono le 2000 unità.

Il Comune non dispone direttamente di scorte idriche o di fonti di approvvigionamento alternative e pertanto in caso di emergenze sarà attivato un piano di emergenza idrica intercomunale.

Relativamente alle scorte idriche ed alimentari, è stato calcolato che i depositi di magazzino delle due principali attività commerciali presenti nel paese, non sono sufficienti a far fronte ad una emergenza idrica ed alimentare prolungata oltre le 12/24 ore. Si renderà pertanto necessario far giungere rifornimenti dall'esterno.

SOTTOSCHEDA MAM 3

UNITA' DI SERVIZI

Elenco delle ditte disponibili a fornire materiali o mezzi anche in grado di erogare un servizio completo ed autonomo (ad esempio: mezzi d'opera con operatori esperti e disponibile, fornitura e distribuzione di pasti caldi per un numero x di persone, realizzazione di un impianto di potabilizzazione per numero x di persone, trasporto autonomo di numero x di persone, ecc.).

Si ricorda che:

- in merito al reperimento di mezzi utili ad affrontare la prima emergenza, di cui al presente paragrafo sono viceversa fatte salve tutte le disposizioni contenute nella l.p. n°9 del 01 luglio 2010 - Capo II "*Interventi di ripristino definitivo dei servizi pubblici e di ricostruzione dei beni pubblici e dei beni di uso civico*".

- l'elenco dei mezzi disponibili e dei rispettivi proprietari o custodi deve essere costantemente aggiornato. Nel caso vengano stipulate apposite convenzioni deve essere previsto che la proprietà informi il comune in caso di cessioni dei mezzi, inoperatività prolungata, etc.

Elenco ditte - Precettazioni possibili:

1. **Impresa Edile: Endrizzi Paolo Costruzioni SRL**
   ubicazione: via Molini 3/2 Fai della Paganella
   Tel. 0461 583262. - 3287097487
2. **Azienda agricola Luca Perlot** Cell 3405831546 - Via ai Dossi Fai della Paganella
3. **Azienda agricola Mirko Endrizzi** Cell. 3402285316
4. **Segheria Mottes & Tonidandel S.N.C.** Cell. 3383757988 - Vedi Scheda VVFF
5. **Pasticceria La Stua** Cell. 348 7508883
6. **Carpenteria Perlot Valerio** Cell. 347 3385346

Persone fisiche che a titolo personale possono intervenire con i propri mezzi

Juan Carlos Clementel Cell. 346 7216216

SEZIONE 4

SCENARI DI RISCHIO

1. GENERALITA'
2. TIPOLOGIE DI RISCHIO
3. DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI
4. SCHEDA RISCHIO SISMICO
5. SCHEDA RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO
6. SCHEDA RISCHIO METEO
7. SCHEDA RISCHIO INCENDI
8. SCHEDA RISCHIO SANITARIO VETERINARIO
9. SCHEDA RISCHIO NUCLEARE
10. SCHEDA RISCHIO AMBIENTALE
11. SCHEDA RISCHIO INDUSTRIALE
12. SCHEDA EMERGENZA GENERALE

SEZIONE 4
SCENARI DI RISCHIO

1 - GENERALITA'

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà ed alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.
Il rischio quindi è traducibile nella equazione: **R** = **P** x **V** x **E** . In particolare:

P = *Pericolosità* (Hazard) è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area; essa è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con una approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno (frequenza nel tempo dell'evento di protezione civile). In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

V = *Vulnerabilità* di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità;

E = *Esposizione o Valore Esposto* è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, abitazioni, infrastrutture) presenti in una determinata area

Il *PPCC* per ogni tipologia di rischio riportata nella sottostante tabella dovrà individuare:

- *materiali mezzi apparati ed infrastrutture di possibile impiego in quanto più idonee a fronteggiare e gestire ogni singolo evento considerato negli scenari di rischio;*
- *personale (dell'apparato pubblico o del volontariato) da coinvolgere per lo svolgimento delle attività di gestione dell'emergenza.*

Nel caso in cui si verifichino tipologie di eventi non compresi nell'elenco dei possibili rischi, ci si potrà comunque riferire ai criteri generali descritti nel presente piano.
Gli estensori del presente documento si riservano di acquisire e mettere in sistema gli eventuali piani di emergenza predisposti dai Gestori dei servizi che insistono sul territorio comunale di Fai della Paganella (rete elettrica, gasdotto, reti telefoniche etc.) non appena acquisiti.
Il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale individua le seguenti 9 tipologie di rischio:

- **sismico**
- **vulcanico**
- **meteo - idro**
- **maremoto**
- **incendi**
- **sanitario**
- **nucleare**
- **ambientale**
- **industriale**

Escludendo ovviamente a priori il rischio vulcanico ed il maremoto, tutte le altre categorie di rischio verranno prese in considerazione ed esaminate in relazione alle possibili implicazioni con l'ambiente naturale presente nel comprensorio dell'altopiano della Paganella.
In particolare, nella pagina successiva, viene riportata una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili sul territorio del Comune di Fai della Paganella derivanti dalle summenzionate categorie di rischio.
Solo una parte di eventi riportati in tale elenco si sono concretamente verificati sul territorio comunale. Pur tuttavia risulta comunque opportuno non tralasciare di considerare anche possibili eventi sinora mai verificatisi. L'esperienza quotidiana infatti ci dimostra che, cambiamenti climatici con fenomeni sempre più intensi, movimenti geologici importanti e sempre più violenti nonché il continuo sfruttamento delle risorse naturali ed ambientali possono determinare fenomeni e conseguenze inaspettate ma soprattutto imprevedibili.

Dal **Progetto ARCA** della Provincia Autonoma di Trento ormai concluso il 31 dicembre del 2005, i **53 eventi** di rilievo che hanno interessato una parte o tutto il territorio comunale di Fai della Paganella riguardano, in funzione del numero di episodi:

- **23 incendi boschivi;**
- **12 frane;**
- **4 alluvioni**
- **4 fulmini**
- **4 grandinate**
- **3 bufere di vento**
- **2 valanghe**
- **1 nubifragio**

2 - TIPOLOGIE DI RISCHIO

1. SISMICO

2. IDROGEOLOGICO – IDRAULICO - GEOLOGICO
   - frane
   - colate detritiche
   - subsidenze
   - allagamenti estesi e prolungati da acque superficiali;
   - innalzamento prolungato del livello piezometrico oltre il piano campagna;
   - opere ritenuta (dighe ed invasi)
   - bacini effimeri
   - valanghe
   - alluvioni

3. METEO - Eventi conseguenti a fenomeni meteorologici estremi
   - carenza idrica con prolungati periodi di siccità;
   - condizioni estreme e prolungate di gelo o di caldo;
   - frequenti nevicate eccezionali;
   - forti raffiche di vento, trombe d'aria o d'acqua
   - temporali intensi con forte attività elettrica e numerose scariche di fulmini

4. INCENDI
   - boschivi;
   - di interfaccia;

5. SANITARIO E VETERINARIO
   Pandemie ed Epidemie virali e batteriche;

6. NUCLEARE
   - Incidente grave in impianti nucleari oltre frontiera;
   - Incidente in impianti nucleari italiani in dismissione, centri di ricerca, luoghi d'impiego o detenzione di sostanze radioattive
   - Trasporto di materie radioattive o fissili
   - Trasporto di combustibile nucleare irraggiato

7. AMBIENTALE
   Inquinamento dell'aria delle acque e del suolo conseguente ad incidenti nei seguenti settori:
   - primario (agricoltura);
   - secondario (industria);
   - terziario (servizi);
   - trasporto sostanze pericolose;
   - abbandono di rifiuti inquinanti da parte di privati;
   - insediamento industriale

8. INDUSTRIALE
   Incidente in un insediamento industriale che determina:
   - incendio con il coinvolgimento di sostanze infiammabili;
   - esplosione con il coinvolgimento di sostanze esplosive;
   - nube tossica con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso;

   i cui effetti possono causare danni alla popolazione o all'ambiente.

9. ALTRI RISCHI
   a. Inefficienza totale e prolungata di servizi essenziali quali:
      - acquedotti e punti di approvvigionamento;
      - fognature e depuratori;
      - rete gas;
      - black out elettrico e rete di distribuzione;
   b. scioperi prolungati da parte del personale che opera nell'ambito dei gestori dei principali servizi pubblici;
   c. evacuazioni massive di infrastrutture primarie (scuole, alberghi ….)
   d. ordigni bellici inesplosi (interventi di tipo complesso)
   e. cedimenti strutturali
   f. viabilità principale e trasporti
   g. concorso in favore a comuni limitrofi a fronte di eventi di particolare gravità

3 - DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI

1. Rischio Sismico

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.
Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.
Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.
Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.
Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

2. Rischio Idrogeologico - Idraulico - Geologico

a. Rischio Idrogeologico

Relativamente alla valutazione del rischio è stata stabilita una metodologia per la redazione delle relative carte che, successivamente all'approvazione del citato piano, ha portato al costante aggiornamento della mappatura dei rischi.
La complementarietà e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della suddetta protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contemplano la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalla direttiva in oggetto.

La Provincia dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.
Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

b. Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.

La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010.
L'Amministrazione provinciale ha adottato nel tempo strumenti adeguati al perseguimento delle predette finalità; in merito si fa riferimento all'approvazione, con D.P.R. 15 febbraio 2006, del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*PGUAP*).

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.
Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.
Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

c. Rischio frane

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.
Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del *PPCC* si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:
- carta di sintesi della pericolosità;
- carta di sintesi geologica.

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso.

d. Rischio valanghe

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione di persone e beni; esso è quindi misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.
Il piano individua e rappresenta con apposite cartografie i fenomeni valanghivi che si possono manifestare sul territorio, differenziando la pericolosità degli eventi prevedibili nonché gli scenari di rischio che ne derivano.
La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta di norma utilizzando tre classi di pericolo (elevata, media, bassa). Per le valanghe di tipo radente la perimetrazione di tali classi è effettuata in base alla distanza di arresto con tempo di ritorno rispettivamente di 30, 100 e 2-300 anni, per tutte le aree ricadenti in queste classi devono essere riportate le rispettive soglie di innesco, cioè le condizioni che devono verificarsi per generare l'evento in questione, tipicamente espresse come altezza di neve che può mobilitarsi in un determinato momento. Per le valanghe nubiformi invece le perimetrazioni della pericolosità sono effettuate anche tenendo conto delle pressioni di impatto prodotte dalle valanghe (sempre distinte per i tempi di ritorno citati e abbinate alle corrispondenti soglie di innesco).
Le soglie di innesco delle singole valanghe sono poi suddivise in tre distinti gruppi, omogenei per dimensione delle stesse soglie, a ciascuno dei quali è associata una soglia di evento che caratterizza l'insieme delle valanghe che possono verificarsi con condizioni nivologiche simili e che caratterizzano uno specifico scenario di rischio.

3. Rischio incendi

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:
a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.
b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone) interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

4. Rischio industriale

Definizione: la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

5. Cartografia riassuntiva dei rischi

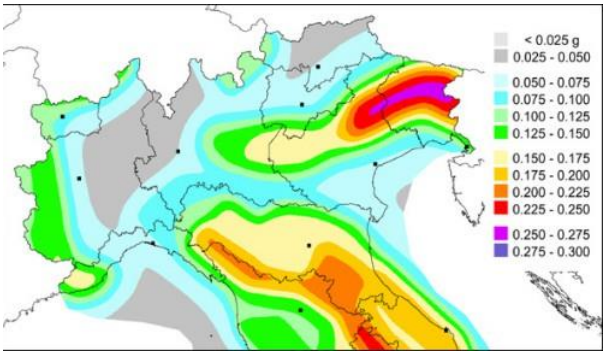
Contiene le informazioni tecniche sommarie derivanti dalle attività di previsione e per definizione è l'elenco dei rischi censiti in un determinato ambito amministrativo, e di quelli aventi origine all'esterno di questo, ma con presumibili ricadute negative all'interno; è volutamente sintetico, quando possibile accompagnato da rappresentazioni cartografiche. La mappa generale dei rischi è la base per dimensionare ed orientare il sistema di PC alle reali esigenze e per l'elaborazione del PPCC.

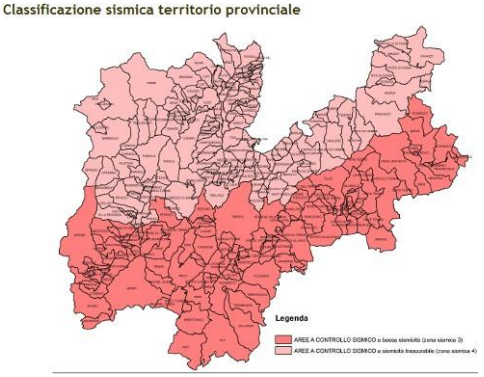
4 - SCHEDA - RISCHIO SISMICO

1. **Referenti in Provincia Autonoma di Trento**: CUE, Servizio Antincendi e Protezione Civile, Servizio Geologico, I.S. per l'analisi della Pericolosità Sismica, Servizio Prevenzione Rischi, Servizio Bacini montani.

2. **Premessa**:

L'intero territorio italiano è sismico. La pericolosità sismica del territorio nazionale è descritta dalla Mappa di Pericolosità Sismica di riferimento, prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (O.P.C.M. del 28 aprile 2006, n.3519, All.1b).





Tale mappa è espressa in termini di accelerazione massima su suolo di tipo rigido (cat. A, D.M. 14 gennaio 2008) considerando la probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, ossia per tempo di ritorno pari a 475 anni. In legenda i valori numerici di accelerazione sono espressi in frazioni di "g" (accelerazione di gravità).

Si individuano 4 differenti tipologie di zone sismiche secondo la seguente catalogazione:

- Zona 1: sismicità alta, PGA oltre 0,25 g. Comprende 708 comuni.
- Zona 2: sismicità media, PGA fra 0,15 e 0,25 g. Comprende 2.345 comuni.
- Zona 3: sismicità bassa, PGA fra 0,05 e 0,15 g. Comprende 1.560 comuni.
- Zona 4: sismicità molto bassa, PGA inferiore a 0,05 g. Comprende 3.488 comuni.

Il territorio Trentino presenta valori di accelerazione compresi tra 0.025-0.050 e 0.150-0.175 g, ossia in un intervallo di valori medio-bassi.

Le zone sismicamente più pericolose sono quelle del Trentino meridionale ed orientale, poste rispettivamente in prossimità dell'area Gardesana-Lessinea e Feltrino-Bellunese.

Il Comune di Fai della Paganella appartiene ad una zona a sismicità trascurabile (Zona 4).

3. Pericolosità

La pericolosità per i fini del presente PPCC, è la probabilità che si possa verificare un evento sismico di magnitudo tale da determinare danni alle infrastrutture ed alla viabilità con conseguente coinvolgimento della popolazione.
Nel caso del Comune di Fai della Paganella la pericolosità sismica risulta essere sufficientemente bassa anche se di fatto essa non può assolutamente essere considerata nulla.

4. Rischio

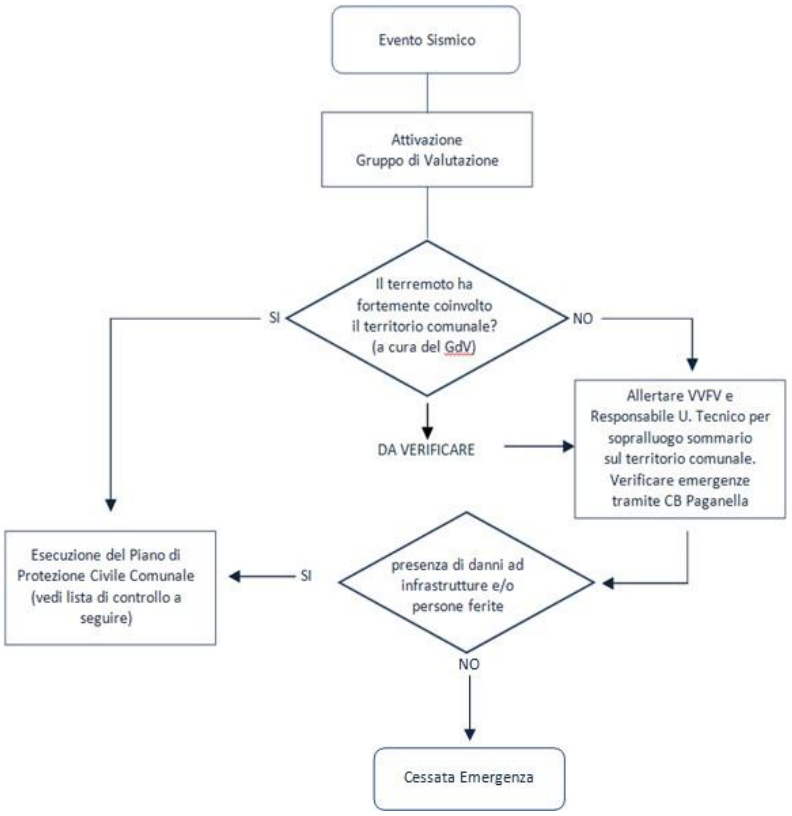
Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.
Pertanto, nonostante la pericolosità risulti molto bassa, le conseguenze di un evento sismico di intensità pari o superiore al 5° grado della scala Mercalli Sieberg potrebbe determinare sul territorio comunale, conseguenze di gravità non trascurabile. Ciò principalmente nelle zone che presentano edifici e/o infrastrutture ormai vetuste. Zone peraltro caratterizzate da una popolazione per lo più anziana.

5. Criticità, allertamento e gestione dell'emergenza

a. Eventuali criticità possono essere determinate dal periodo stagionale in cui si dovesse manifestare l'evento. In presenza di abbondanti nevicate tutte le operazioni di fuga e soccorso verrebbero notevolmente compromesse.

b. Per l'allertamento vale quanto già previsto dalla scheda ORG 8.

c. Gestione dell'Emergenza (flow chart)



LISTA DI CONTROLLO ATTIVITA' DA SVOLGERE PER LA GESTIONE DELLA EMERGENZA SISMICA

(a cura del GdV - Funzioni di Supporto - Associazioni)

- attivare i VVFV, le funzioni di supporto, i volontari delle associazioni, i medici ed i farmacisti presenti sul territorio comunale;
- effettuare un sopralluogo sommario per valutare l'entità dei danni alle infrastrutture e le condizioni generali della popolazione;
- verificare la disponibilità dei collegamenti (telefonia fissa e mobile, radio, accesso ad internet etc.) Contattare la sala operativa della Provincia per un aggiornamento della situazione e predisporre il COC;
- impiegare il personale volontario del nucleo di attivazione e funzionamento del centro di prima accoglienza e smistamento (6 volontari);
- definire i punti di raccolta da attivare;
- Impiegare il personale volontario per il controllo del territorio e l'indirizzamento della popolazione verso i punti di raccolta e successivamente verso il centro di prima accoglienza (2 autovetture con 2 volontari ciascuno dotati di altoparlanti a batteria;
- impiegare i VVFV per lo spegnimento di eventuali focolai di incendi;

- attivare il posto medico avanzato e inviare in maniera coordinata i soccorritori disponibili per verificare le condizioni di eventuali feriti non più in grado di muoversi;
- valutare l'opportunità di allestire una zona atterraggio elicotteri alternativa per differenziare gli sgomberi sanitari da quelli per il semplice trasporto materiali e personale;
- intervenire per lo sgombero di persone che non sono in condizioni di raggiungere una posizione di sicurezza in maniera autonoma;
- Attivare le imprese edili per il concorso di macchine movimento terra per il ricondizionamento della viabilità principale;
- Attivare i gestori dei servizi pubblici (gas, acqua, luce) al fine di interrompere eventuali servizi che per i danni subiti agli impianti di distribuzione rischiano di procurare ulteriori conseguenze che peraltro possono determinare un consumo incontrollato di risorse utili per la gestione dell'emergenza;
- Coordinare l'afflusso dei soccorsi;
- far confluire le medicine fondamentali per il primo soccorso presso il posto medico avanzato;
- requisire dagli esercizi commerciali per la vendita di alimenti, acqua ed altri generi di prima necessità;

5 - SCHEDA - RISCHI IDROGEOLOGICO - IDRAULICO - GEOLOGICO

1. **Referenti in Provincia Autonoma di Trento**: Servizio Bacini Montani, Servizio Prevenzione Rischi, Ufficio Dighe, Sala di Piena Servizio Geologico.

2. **Premessa**:
   Il territorio comunale di Fai della Paganella è interessato da un limitato numero di corsi d'acqua minori. Finora le principali problematiche in capo al Comune hanno essenzialmente riguardato 12 frane, 4 alluvioni di lieve entità e 2 valanghe. Si tratta di dati rilevati sino al 31 dicembre del 2005 nell'ambito del Progetto ARCA.

3. **Pericolosità:**
   La pericolosità per i fini del presente PPCC, è la *probabilità* che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori (pericolo), generino una calamità (evento) con un determinato tempo di ritorno in una determinata area.
   La Provincia Autonoma di Trento ha definito con la legge provinciale n. 7 del 07 agosto 2003, le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. Tali aree, individuate con generale delimitazione nelle tavole alla scala 1:25.000 del Sistema Ambientale del Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), sono definite con precisione

all'interno della **Carta di Sintesi geologica** alla scala 1:10.000 (scala 1:5.000 per il solo territorio del comune di Trento), approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 2813 del 23 ottobre 2003. La carta ha subito sei aggiornamenti; l'ultimo è in vigore dal 27 luglio 2011.

La L.P. n. 07/2003, negli articoli 2, 3, 30 e 32, disciplina le tre maggiori categorie di penalità (salvo quanto previsto dall'art. 48 delle Norme di attuazione del nuovo PUP):

a) Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva;
b) Aree a controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico;
c) Aree senza penalità geologiche.

4. Rischio

Il rischio risulta essere la *conseguenza potenziale di un pericolo* individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Ai sensi del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P.), approvato con D.P.R. 15 febbraio 2006, costituiscono aree a rischio idrogeologico le porzioni di territorio comunale nelle quali sono presenti persone e/o beni esposti agli effetti dannosi o distruttivi di esondazioni, frane o valanghe. Le aree a rischio sono suddivise in quattro classi di gravosità crescente (R1, R2, R3 ed R4), secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 29 settembre 1998 ed in funzione del livello di pericolosità dell'evento, della possibilità di perdita di vite umane e del valore dei beni presenti.

La carta del rischio idrogeologico comunale scaturisce, come già precisato, dalla sovrapposizione della carta del pericolo idrogeologico con quella di valore dell'uso del suolo e deriva dalla cartografia presente nel P.G.U.A.P.

Va inoltre precisato che le aree a rischio risultanti dalla procedura fin qui descritta sono strettamente legate ai beni presenti sul territorio ed al relativo valore d'uso; sarebbe quindi più corretto parlare di carta degli elementi a rischio, proprio in considerazione del fatto che detto rischio è in ultima analisi associato ai beni presenti e non all'area in quanto tale (cioè solo geograficamente intesa).

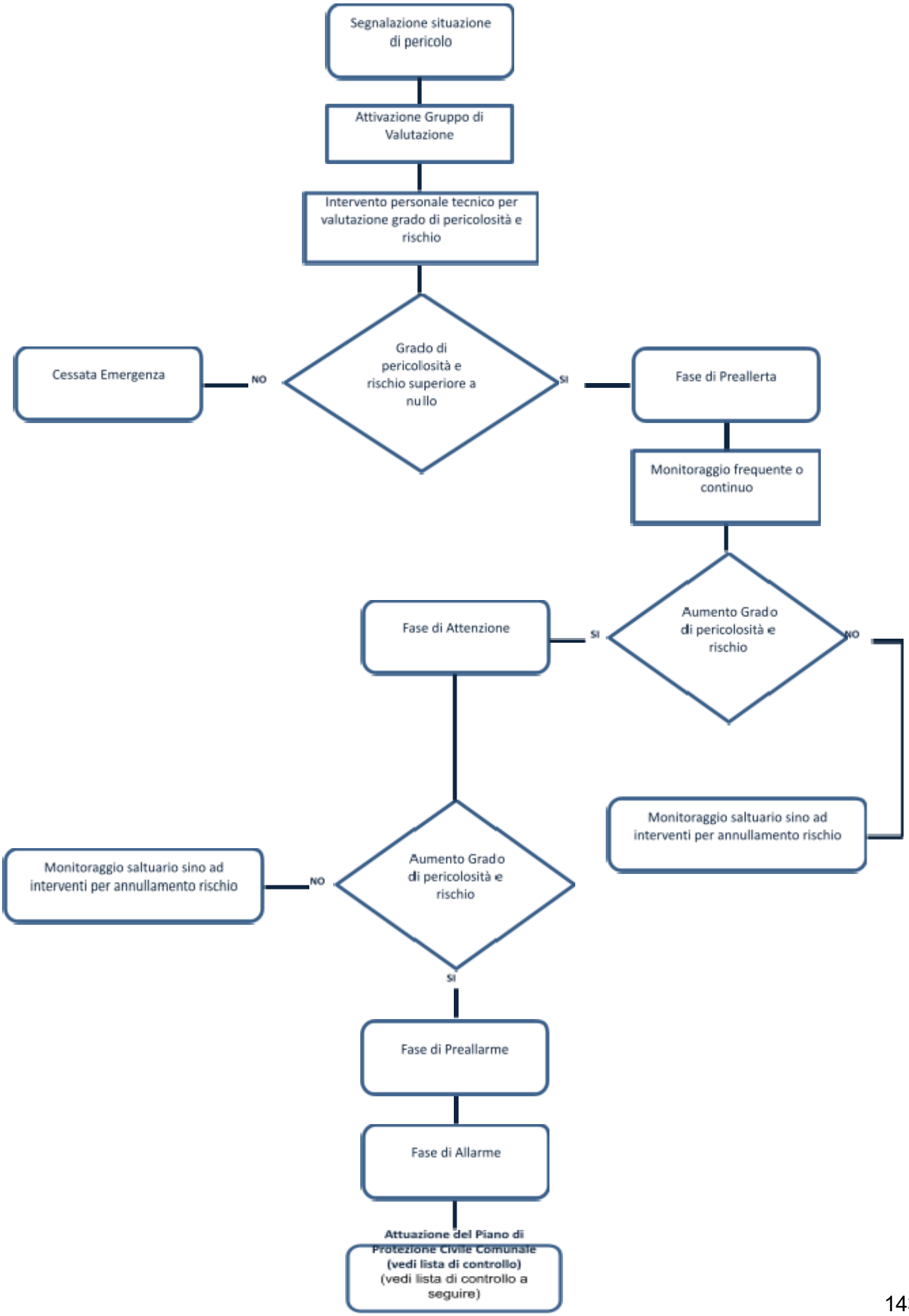
5. Criticità, allertamento e gestione dell'emergenza

a. Eventuali criticità possono essere determinate da periodi a maggiore presenza turistica in quanto si rileva una consistente attività escursionistica sia su ambiente innevato che in ambiente estivo montano con possibilità di coinvolgimento nel caso di frane e/o valanghe.

b. Per l'allertamento vale quanto già previsto dalla scheda ORG 8.

c. Gestione dell'Emergenza (flow chart nella pagina successiva).

RISCHI IDROGEOLOGICO – IDRAULICO – GEOLOGICO
FLOW CHART



LISTA DI CONTROLLO ATTIVITA' DA SVOLGERE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE IDROGEOLOGICHE – IDRAULICHE E GEOLOGICHE

Livello Massimo di Coinvolgimento

(a cura del GdV - Funzioni di Supporto - Associazioni)

- ☐ predisporre i luoghi di ricovero temporanei e di emergenza individuati nel presente piano;
- ☐ organizzare le forze volontarie per disciplinare l'attività di evacuazione;
- ☐ impiegare le forze di polizia locali ed i VVFV per verificare l'effettiva completa evacuazione della popolazione che vive all'interno dell'area a rischio evento;
- ☐ assicurare con le forze dell'ordine ed i VVFV la "cinturazione" dell'area di pericolo;
- ☐ procedere alla evacuazione ordinata della popolazione interessata dall'evento impiegando i mezzi necessari per il trasferimento di anziani e persone con disabilità motorie, cognitive, sensoriali, uditive e visive;
- ☐ mantenere il contatto continuo con la Centrale Unica di Emergenza Provinciale (CUE);
- ☐ completare le opere di protezione, contenimento e rafforzamento che si rende necessario realizzare;
- ☐ impiegare il personale volontario del nucleo di attivazione e funzionamento del centro di prima accoglienza e smistamento (3 volontari) e quelli per il funzionamento dei ricoveri temporanei e di emergenza;
- ☐ monitorare la zona che determina l'emergenza;
- ☐ organizzare un presidio sanitario per la gestione del "triage" ed il primo soccorso;
- ☐ predisporre un ambiente in luogo sicuro ma tale da non interferire con l'attività dell'organizzazione della Protezione Civile per la gestione dell'informazione con i media, disciplinando l'intervento di operatori che richiedono di effettuare riprese filmate;
- ☐ precettare eventuali imprese edili per l'impiego di macchine movimento terra da utilizzare successivamente al verificarsi dell'evento;
- ☐ effettuare una programmazione sull'impiego del personale volontario per assicurare la prosecuzione nel tempo dei servizi previsti attraverso un avvicendamento di turni;
- ☐ Attivare i gestori dei servizi pubblici (gas, acqua, luce) al fine di interrompere eventuali servizi che potrebbero, una volta danneggiati, creare problemi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

ATTIVITA' SUCCESSIVE AL VERIFICARSI DELL'EVENTO

- effettuare un sopralluogo per valutare l'entità dei danni subiti dall'ambiente circostante e di quelli subiti dalle infrastrutture coinvolte nell'evento calamitoso;
- accertarsi che nessun abitante e/o membro dell'organizzazione per la gestione dell'emergenza sia rimasto vittima dell'evento;
- tenere aggiornato il CUE e gli organi di stampa sull'evento e sulle conseguenze che lo stesso ha determinato;
- richiedere una verifica tecnica relativa ai possibili nuovi rischi e pericoli che possono conseguire all'evento;
- valutare gli interventi da promuovere a favore della popolazione in funzione dei danni che sono stati arrecati alle infrastrutture abitative (permanenza prolungata di alcuni abitanti privi di abitazione presso luoghi di ricovero temporanei);
- impiegare le imprese edili per gli interventi che si renderanno necessari per ricondurre la situazione da una condizione di emergenza ad un graduale ripristino della normalità;
- valutare, insieme ai gestori dei servizi pubblici (gas, acqua, luce) il ripristino degli stessi una volta verificata l'assenza di falli alle reti di distribuzione.

6 - SCHEDA - RISCHIO METEREOLOGICO

1. **Referenti in Provincia Autonoma di Trento**: Centro funzionale di Protezione Civile Provinciale “Meteo Trentino”, Servizio Bacini Montani, Servizio Prevenzione Rischi, Ufficio Dighe, Sala di Piena Servizio Geologico.

2. **Premessa**:
   Le condizioni atmosferiche, in tutti i loro aspetti, influenzano profondamente le attività umane; in alcuni casi i fenomeni atmosferici assumono carattere di particolare intensità e sono in grado di costituire un pericolo, cui si associa il rischio di danni anche gravi a cose o persone. Si parla allora, genericamente, di “condizioni meteorologiche avverse”. È importante distinguere i rischi dovuti direttamente ai fenomeni meteorologici da quelli derivanti, invece, dall’interazione degli eventi atmosferici con altri aspetti che caratterizzano il territorio o le attività umane.
   Questi rischi vengono quindi trattati dalle specifiche discipline scientifiche che studiano quei particolari aspetti soggetti all’impatto delle condizioni meteorologiche.
   A titolo esemplificativo piogge molto forti o abbondanti, combinandosi con le particolari condizioni che caratterizzano un territorio, possono contribuire a provocare una frana o un’alluvione. In questo caso si parla di rischio idrogeologico o idraulico.
   Mentre condizioni di elevate temperature, bassa umidità dell’aria e forti venti, combinate con le caratteristiche della vegetazione e del suolo, possono favorire il propagarsi degli incendi nelle aree forestali o rurali determinando il rischio incendi.
   Al contempo condizioni di temperature molto alte (in estate) o molto basse (in inverno), combinate con particolari valori dell’umidità dell’aria e dell’intensità dei venti, possono costituire un pericolo per la salute delle persone, specie per le categorie che soffrono di particolari patologie. In questo caso si tratta di rischio sanitario, rispettivamente per ondate di calore o per freddo intenso.
   Infine nevicate abbondanti in montagna, seguite da particolari condizioni di temperatura e/o venti a quote elevate, in determinate situazioni di morfologia del terreno e di esposizione dei pendii possono dar luogo al movimento di grandi masse di neve - valanghe - che scendono più o meno rapidamente verso valle, col rischio di travolgere persone o interessare strade ed abitazioni.
   Altri rischi connessi agli eventi atmosferici, invece, derivano dal verificarsi di fenomeni meteorologici in grado di provocare direttamente un danno a cose o persone. In particolare, i fenomeni a cui prestare maggiore attenzione sono: temporali, venti e mareggiate, nebbia e neve/gelate (dal sito ufficiale del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile).

3. **Fenomeni meteo climatici:**

a. Temporali e Fulmini

Quando si parla di temporali ci si riferisce a un insieme di fenomeni che si sviluppano, tipicamente in maniera concomitante, in imponenti nubi temporalesche, dall'aspetto rigonfio e dallo sviluppo verticale, detti cumulonembi. Questi fenomeni si manifestano su aree relativamente ristrette, con evoluzione generalmente rapida e improvvisa, e con intensità quasi sempre considerevoli, spesso anche con violenza. Queste caratteristiche, unitamente all'elevato grado di imprevedibilità di questo tipo di fenomeni e all'impossibilità di determinarne in anticipo la localizzazione e la tempistica di evoluzione, rendono i temporali un pericolo che può comportare molteplici rischi, anche di estremo rilievo.

Pericoli connessi ai temporali. Questi si possono ricondurre ai tre tipi di fenomeni meteorologici connessi alle nubi temporalesche:

- i fulmini, ovvero improvvise scariche elettriche che dalla nube raggiungono il suolo, accompagnate dalla manifestazione luminosa del lampo e seguite nella nostra percezione dal rombo del tuono;

- le raffiche, ovvero brevi intensificazioni della velocità del vento al suolo che si manifestano in maniera impulsiva e improvvisa;

- i rovesci, ovvero precipitazioni intense generalmente di breve durata, caratterizzate da un inizio e un termine spesso improvvisi, e da variazioni di intensità rapide e notevoli. I rovesci possono essere di pioggia, grandine o neve, a seconda delle condizioni termodinamiche.

In particolari situazioni meteorologiche e ambientali, il temporale è sede di formazione di una tromba d'aria, fenomeno tanto breve e localizzato quanto intenso e distruttivo, ben riconoscibile dalla nube a imbuto che discende dal cumulonembo verso il suolo e capace di attivare intensità di vento istantanee molto elevate. Quando un vortice analogo si innesca sulla superficie del mare, si parla di tromba marina, fenomeno di durata ancora più breve che può però giungere a interessare il litorale, con effetti altrettanto pericolosi.

I fulmini rappresentano il più temibile pericolo associato ai temporali. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso. Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

Le precipitazioni associate a un temporale sono caratterizzate da variazioni di intensità rapide e notevoli, sia nello spazio sia nel tempo. Concentrando considerevoli quantità di acqua in breve tempo su aree relativamente ristrette, possono quindi dare luogo a

scrosci di forte intensità che si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo sul territorio.

Pericoli connessi ai rovesci di pioggia. Il carattere tipicamente impulsivo rende i rovesci di pioggia un pericolo innanzitutto per quanto riguarda le ripercussioni immediate e repentine che possono avere sul territorio, pregiudicando la stabilità dei versanti, innescando frane superficiali, colate di fango e smottamenti che possono arrivare a coinvolgere la sede stradale, ed ingrossando rapidamente torrenti e corsi d'acqua minori, che – specie nella stagione estiva - possono passare in brevissimo tempo da uno stato di secca ad uno stato di piena, senza alcun preavviso. Il letto di un torrente in stato di magra (o addirittura in secca, dall'aspetto di un'arida distesa di sassi) può improvvisamente tramutarsi in un corso impetuoso di acqua, capace di trascinare con sé cose e persone, in conseguenza di un temporale che magari si è sviluppato nell'area a monte, senza necessariamente coinvolgere la zona in cui ci troviamo e quindi rendendo ancor più imprevisto l'evento.

Rovesci di grandine. In particolari condizioni, quando la differenza di temperatura fra il suolo e gli strati superiori dell'atmosfera è molto elevata, le nubi temporalesche danno luogo a rovesci di grandine, cioè alla caduta a scrosci di chicchi di ghiaccio, che in alcuni casi possono assumere anche dimensioni ragguardevoli, capaci di danneggiare le lamiere di un'automobile e di mettere a rischio l'incolumità delle persone.

b. Neve e Gelo

Quando le temperature, nei bassi strati dell'atmosfera, si avvicinano allo zero, le precipitazioni assumono carattere di neve e a seconda dell'intensità e della persistenza del fenomeno possono accumularsi in maniera consistente al suolo, creando quindi problemi alla circolazione. Il fenomeno può interessare anche aree molto estese, coinvolgendo la totalità delle persone e delle attività del territorio.

Inoltre, successivamente alla nevicata, in alcune situazioni le temperature scendono nettamente al di sotto dello zero, dando quindi luogo alla pericolosa formazione di lastroni di ghiaccio su strade e marciapiedi, costituendo un rischio ancora maggiore del manto nevoso sia per la stabilità e l'aderenza dei veicoli sia per l'equilibrio delle persone.

c. Venti

In particolari situazioni meteorologiche, negli strati atmosferici prossimi al suolo, si attivano intense correnti che possono insistere più o meno a lungo - talvolta anche per 24 o 48 ore – su aree molto estese del territorio nazionale, dando luogo a forti venti sulla terraferma e alla contestuale intensificazione del moto ondoso sui mari.

Inoltre, quando una certa area è interessata da nubi temporalesche, all'interno di queste si attivano intense correnti verticali, sia in senso ascendente sia discendente; quando queste ultime raggiungono il suolo, si diramano in senso orizzontale, seguendo la conformazione del terreno, dando luogo a repentini spostamenti della massa d'aria

circostante, ed attivando quindi intensi colpi di vento. Questo è il motivo per cui, durante i temporali, il vento soffia in modo irregolare e discontinuo, a raffiche, manifestandosi con improvvise intensificazioni che colpiscono generalmente per tratti intermittenti e di breve durata, ma talvolta con una certa violenza.

In caso di venti forti, possono verificarsi ulteriori rinforzi improvvisi e impulsivi, cioè raffiche generalmente irregolari e discontinue, per tratti intermittenti di durata più o meno breve, anche con una certa violenza. L'effetto diretto che si può subire al verificarsi di venti particolarmente intensi è quello di essere trascinati in una caduta, ma i pericoli più gravi sono tipicamente rappresentati dagli effetti indiretti, nel caso in cui si viene colpiti da oggetti improvvisamente divelti e scaraventati a terra dalle raffiche (rami, tegole, vasi, pali della luce, segnali stradali, cartelloni pubblicitari, impalcature, ecc.), che a seconda dell'intensità possono arrivare a spostare oggetti più o meno grandi e pesanti, fino ad abbattere nei casi più gravi interi alberi o a scoperchiare interi tetti.

d. Nebbia

La nebbia, in banchi più o meno estesi e più o meno compatti, si forma quando l'aria nei bassi strati dell'atmosfera risulta particolarmente stagnante e l'umidità si condensa in piccolissime gocce d'acqua.

Queste particolari situazioni meteorologiche si manifestano soprattutto in autunno e in inverno nelle zone basse o depresse (pianure, valli, conche), ed è naturalmente favorito in prossimità di zone ricche di umidità, come quelle nelle vicinanze di corsi d'acqua o aree dense di vegetazione.

Le ore più a rischio per la formazione della nebbia sono tipicamente le più fredde, cioè quelle notturne e del primo mattino; durante il giorno, il sole riesce nella maggior parte delle situazioni a garantire il progressivo sollevamento o almeno il parziale diradamento della nebbia, ma in alcune condizioni meteorologiche, il fenomeno persiste anche per gran parte della giornata.

La nebbia ha la caratteristica di assorbire e disperdere la luce, di diminuire il contrasto e la differenza dei colori e quindi la visibilità degli oggetti: in definitiva, riduce fortemente la visibilità orizzontale, e costituisce quindi un pericolo di eccezionale gravità per la viabilità.

Ogni anno, infatti, sono centinaia le vittime di imprudenze durante la guida con nebbia, spesso in tamponamenti a catena ma anche in uscite di strada, impatti con alberi, pali, spallette di ponti o in scontri frontali, dovuti alla mancata o ritardata percezione di curve, ostacoli fissi o altri veicoli.

e. Ondate di calore

Le ondate di calore sono condizioni meteorologiche estreme che si verificano durante la stagione estiva, caratterizzate da temperature elevate, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane.

L'Organizzazione Mondiale della Meteorologia - WMO, World Meteorological Organization, non ha formulato una definizione standard di ondata di calore e, in diversi Paesi, la definizione si basa sul superamento di valori soglia di temperatura definiti attraverso l'identificazione dei valori più alti osservati nella serie storica dei dati registrati in una specifica area.

Un'ondata di calore è definita in relazione alle condizioni climatiche di una specifica area e non è quindi possibile definire una temperatura-soglia di rischio valida a tutte le latitudini.

Oltre ai valori di temperatura e di umidità relativa, le ondate di calore sono definite dalla loro durata. E' stato infatti dimostrato che periodi prolungati di condizioni metereologiche estreme hanno un impatto sulla salute maggiore rispetto a giorni isolati con le stesse condizioni metereologiche.

Bollettini sulle ondate di calore. Per l'anno 2012 il Sistema nazionale di previsione e allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla popolazione è coordinato dal Ministero della Salute. I bollettini sulle ondate di calore delle 27 città e informazioni su come proteggersi dagli effetti del caldo sulla salute, sono disponibili nella sezione ondate di calore del sito web del Ministero della Salute.

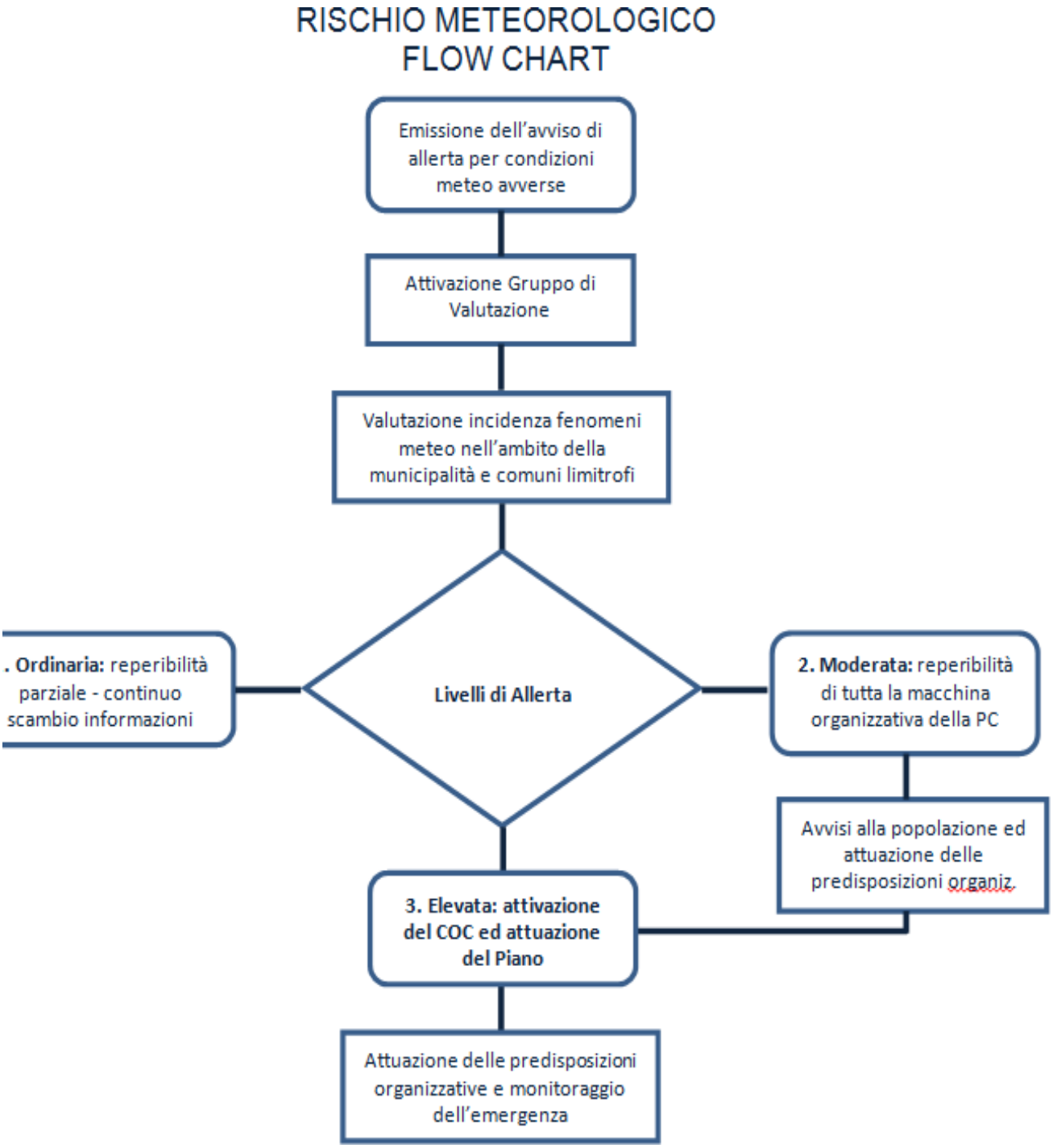
Operativo dal 15 maggio al 15 settembre, il sistema è dislocato in 27 città italiane (Ancona, Bari, Bologna, **Bolzano**, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo). Dal 2004, data di attivazione, al 2011 il Sistema è stato coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile.

4. Criticità, allertamento e gestione dell'emergenza

a. I fenomeni metereologici che possono determinare situazioni di emergenza nella realtà climatica dell'Altopiano della Paganella riguardano essenzialmente temporali e fulmini, neve e/o gelo o ancora, vento intenso.

b. Eventuali criticità possono essere determinate dal manifestarsi prolungato di più fenomeni meteorologici estremi in quanto impedirebbero le normali attività d'intervento e soccorso qualora queste si dovessero rendere necessarie. La gestione di tali emergenze, richiedono una pianificazione ed una organizzazione per la gestione dell'emergenza che risultino flessibili ed in grado di assicurare interventi rapidi ed efficaci.

c. Per l'allertamento vale quanto già previsto dalla scheda ORG 8.



d. Gestione dell'Emergenza:

CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI BOLLETTINI ED AVVISI METEREOLOGICI

entro le ore:	*documento*	*descrizione*
6.45	BOLLETTINO SINTETICO	Emesso quotidianamente, fornisce sintetiche indicazioni riguardo alle ordinarie previsioni meteorologiche per la giornata in corso, che sono poi dettagliate con il bollettino delle ore 13.00.
10.00	BOLLETTINO PROBABILISTICO	Emesso quotidianamente, fornisce indicazioni sulla probabilità che si verifichino fenomeni di particolare intensità nei tre giorni a venire, con indicazioni di tendenza anche per i due successivi.
11.00	*AVVISO METEO*	*Emesso qualora si prevedano condizioni meteorologiche avverse, fornisce indicazioni sull'intensità e sulla probabilità dei fenomeni previsti.*
13.00	BOLLETTINO METEOROLOGICO	Emesso quotidianamente, riporta le previsioni meteorologiche ordinarie per i tre giorni a venire con indicazioni di tendenza per i due successivi.

CONNOTAZIONI DEGLI EVENTI IMPLICANTI CONDIZIONI METEO AVVERSE

fenomeni	*eventi*	*intensità*	*probabilità*
precipitazioni	piogge abbondanti	> 40 mm in 6 ore > 60 mm in 12 ore > 80 mm in 24 ore > 100 mm in 48 ore	> 50 % > 50 % > 50 % > 50 %
	temporali o rovesci	particolarmente intensi con possibilità di grandine, fulmini o raffiche	> 50 %
	nevicate abbondanti	> 50 cm in 24 ore	> 50 %
	nevicate a bassa quota	> 10 cm al di sotto dei 500 m s.m.	> 50 %
vento		> 80 km/ora	> 50 %
temperature	massime a bassa quota	> 35 °C per tre giorni consecutivi	> 50 %
	minime a bassa quota	< -10 °C	> 50 %

LISTA DI CONTROLLO ATTIVITA' DA SVOLGERE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE METEREOLOGICHE

Livello Massimo di Coinvolgimento

(a cura del GdV - Funzioni di Supporto - Associazioni)

- ☐ Provvedere ad avvisare la popolazione circa i provvedimenti cautelativi da attuare/adottare al fine di evitare/limitare eventuali gravi conseguenze alle stesse persone o animali (comunicazioni radio, altoparlanti, telefonicamente);
- ☐ Organizzare le forze volontarie per la gestione dell'emergenza;
- ☐ Verificare l'efficienza dei possibili mezzi di soccorso che si potrebbe rendere necessario utilizzare;
- ☐ Richiedere eventuali mezzi, equipaggiamenti, attrezzature e personale in concorso per la gestione dell'emergenza;
- ☐ Attivare il monitoraggio ed il controllo delle zone/aree a rischio.

7 - SCHEDA - RISCHIO INCENDI

1. **Referenti in Provincia Autonoma di Trento**: Servizio Antincendi e Protezione Civile, Ufficio Operativo Interventistico ed Ufficio prevenzione Incendi, CUE.

2. **Premessa**:

   Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

   Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di ***incendi di interfaccia***. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

   La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

   Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

3. **Le cause**

   Le cause degli incendi possono essere naturali o umane.

   a. **Gli incendi naturali** si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e quindi inevitabili:

      - *Fulmini*: possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che contemporaneamente si abbiamo precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, dove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta di fenomeni molto rari in un tipo di clima mediterraneo come il nostro.

- *Eruzioni vulcaniche*. La lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile (non d'interesse nell'ambito del presente piano).

- *Autocombustione* Non si verifica mai in un clima mediterraneo.

b. **Gli incendi di origine umana** possono essere:

(1) *Colposi* (o involontari).

Sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti. Non finalizzati ad arrecare volontariamente danno. Le cause possono essere:

- Attività agricole e forestali. Il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali, e per rinnovare i pascoli e gli incolti. Spesso queste operazioni vengono effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, facile preda del fuoco, soprattutto nei periodi a maggior rischio.

- Abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali e innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento.

- Attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodotti.

(2) *Dolosi* (volontari).

Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente. Le cause:

- Ricerca di profitto. L'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alla speculazione edilizia, al bracconaggio, o per ampliare le superfici coltivabili.

- Proteste e vendette. L'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati, della Pubblica Amministrazione o dei provvedimenti adottati, come l'istituzione di aree protette. In molti casi si vuole danneggiare un'area turistica. In altri casi i comportamenti dolosi sono da ricondurre a problemi comportamentali come la piromania e la mitomania.

Nella classificazione degli incendi ci sono anche gli incendi di origine ignota, per i quali non è possibile individuare una causa precisa.

4. **I fattori predisponenti** degli incendi sono l'insieme degli aspetti che favoriscono l'innesco di un incendio e la propagazione del fuoco. Sono gli elementi di riferimento per elaborare gli indici di previsione del rischio:

   a. Caratteristiche della vegetazione: presenza di specie più o meno infiammabili e combustibili, contenuto d'acqua, stato di manutenzione del bosco.

   b. Condizioni climatiche: i fattori che hanno maggiore influenza sugli incendi sono il vento, l'umidità e la temperatura:

      - l'umidità, sotto forma di vapore acqueo, influisce sulla quantità di acqua presente nel combustibile vegetale: quanto minore è il contenuto di acqua nei combustibili tanto più facilmente essi bruciano;

      - il vento rimuove l'umidità dell'aria e porta ad un aumento di ossigeno, dirige il calore verso nuovo combustibile e può trasportare tizzoni accesi, e creare nuovi focolai di incendio. Le caratteristiche del vento più significative sono la direzione e la velocità. La direzione determina la forma che l'incendio assume nel suo evolversi; la velocità del vento ne condiziona invece la rapidità di propagazione;

      - la temperatura del combustibile e quella dell'aria che lo circonda sono fattori chiave, che determinano il modo in cui il fuoco si accende e si propaga, influendo direttamente sul tempo di infiammabilità dei materiali vegetali.

   c. **Morfologia del terreno**: la morfologia del terreno influisce sugli incendi soprattutto con la pendenza (nei terreni in pendenza aumenta la velocità di propagazione) e l'esposizione (i versanti a sud ovest sono più esposti all'azione del sole e quindi meno umidi).

5. **Tipi di Incendio**: in base a come si origina, un incendio può essere:

   - *sotterraneo*: brucia lentamente le sostanze vegetali sotto il livello del suolo (il muschio, la torba, l'humus indecomposto). La combustione è lenta, ma si spegne con difficoltà;

   - *di superficie*: brucia lo strato superficiale della vegetazione a livello del suolo (erba, foglie e rami morti). E' il tipo di incendio più frequente nei nostri boschi e anche quello più facilmente controllabile. Il fuoco è rapido ma non intenso;

   - *di chioma*: si propaga da una chioma all'altra degli alberi ed è quello più difficile da controllare;

   - *di barriera*: l'incendio di chioma si unisce ad un incendio di superficie. E' estremamente intenso e distruttivo.

6. **Danni**: i danni provocati dagli incendi vanno ad incidere sulla vegetazione, sulla fauna, sul suolo, sull'atmosfera e sul paesaggio. L'entità del danno dipende sia dal comportamento e dalle caratteristiche del fronte di fiamma (velocità, avanzamento, altezza e lunghezza di

fiamma, profondità del fronte), sia dalle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'incendio.

I danni generati dal passaggio del fuoco possono essere misurati in termini temporali e spaziali: i primi possono manifestarsi immediatamente o a più lungo termine, i secondi possono avere ripercussioni all'interno dell'area percorsa o nelle zone limitrofe.

Da un punto di vista temporale, i danni possono essere classificati in:

- *danni di primo ordine*: si verificano al momento dell'evento o immediatamente dopo l'evento. Sono il diretto risultato del processo di combustione (il danneggiamento e la morte delle piante, il consumo di combustibile, la produzione di fumo e il riscaldamento del suolo).

- *danni di secondo ordine*: si verificano in un periodo di tempo molto più lungo, da giorni, a mesi e anche decenni dopo l'evento (i fenomeni erosivi, la dispersione del fumo e la successione vegetazionale).

-

7. **Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi della Provincia Autonoma di Trento**
   A seguire si fornisce un breve stralcio del 6° capitolo del Piano in argomento capitolo che tratta della pianificazione 2010 – 2019: obiettivi e strumenti. In particolare:

   a. **Finalità del Piano** per la difesa dei boschi dagli incendi è la conservazione e difesa del patrimonio boschivo dagli incendi, come stabilito dalla LP 11/2007, art. 86 ed in coerenza con la legge nazionale 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", che all'articolo 1 indica la "conservazione e difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale, quale bene insostituibile per la qualità della vita".

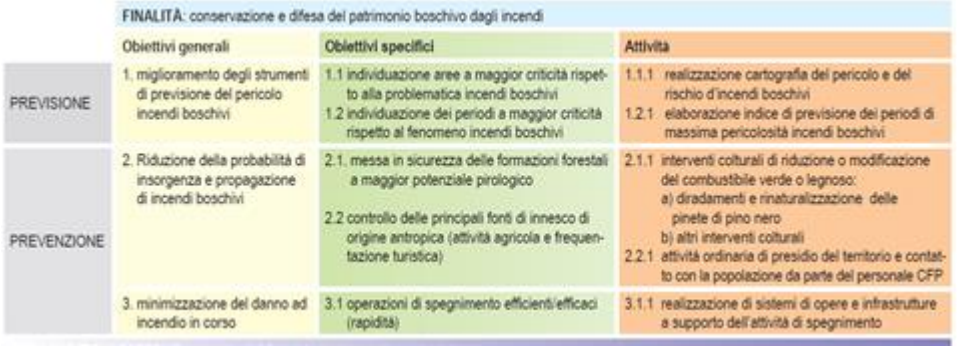
   Per perseguire questa finalità, la strategia del Piano si sviluppa sulle tre componenti consolidate e diffuse a livello nazionale ed europeo: previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, alle quali si affianca quella della formazione ed educazione ambientale.

   Per ogni componente strategica si sono individuati:

   • *un obiettivo generale*, inteso come effetto che ci si aspetta che il piano produca e che deve contribuire alla finalità;

   • *uno o più obiettivi specifici*, intesi come risultati concreti che il piano deve garantire e che vanno a determinare l'effetto di cui sopra;

   • *una o più attività*, intese come azioni concrete la cui attuazione produce i risultati concreti del relativo obiettivo specifico.



FINALITÀ: conservazione e difesa del patrimonio boschivo dagli incendi			
	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Attività
PREVISIONE	1. miglioramento degli strumenti di previsione del pericolo incendi boschivi	1.1 individuazione aree a maggior criticità rispetto alla problematica incendi boschivi 1.2 individuazione dei periodi a maggior criticità rispetto al fenomeno incendi boschivi	1.1.1 realizzazione cartografia del pericolo e del rischio d'incendi boschivi 1.2.1 elaborazione indice di previsione dei periodi di massima pericolosità incendi boschivi
PREVENZIONE	2. Riduzione della probabilità di insorgenza e propagazione di incendi boschivi	2.1. messa in sicurezza delle formazioni forestali a maggior potenziale pirologico 2.2 controllo delle principali fonti di innesco di origine antropica (attività agricola e frequentazione turistica)	2.1.1 interventi colturali di riduzione o modificazione del combustibile verde o legnoso: a) diradamenti e rinaturalizzazione delle pinete di pino nero b) altri interventi colturali 2.2.1 attività ordinaria di presidio del territorio e contatto con la popolazione da parte del personale CFP
	3. minimizzazione del danno ad incendio in corso	3.1 operazioni di spegnimento efficienti/efficaci (rapidità)	3.1.1 realizzazione di sistemi di opere e infrastrutture a supporto dell'attività di spegnimento

b. **Previsione**

La capacità di prevedere le zone del territorio ed i periodi dell'anno nei quali è più probabile il verificarsi di un incendio è fondamentale per prevenirne l'insorgenza o la propagazione. Con l'obiettivo specifico dell'individuazione delle aree a maggior pericolo e rischio, si prevede come prima fondamentale linea d'azione la redazione delle nuove Carte del Pericolo e del Rischio Incendi Boschivi.

Un altro importante aspetto della previsione, previsto peraltro come obbligatorio dalla Legge Quadro nazionale, riguarda l'individuazione dei periodi dell'anno nei quali è maggiore il pericolo, inteso sempre come probabilità del verificarsi di incendi boschivi. Per raggiungere questo obiettivo specifico, il Piano prevede l'implementazione di un apposito indice di previsione: in concreto, il Piano opta per il mantenimento di uno strumento già in essere dalla precedente revisione, che si ritiene pienamente valido e funzionale allo scopo.

c. **Prevenzione**

La prevenzione costituisce il nucleo operativo e concettuale dell'attività antincendio boschivo. Il termine prevenzione viene difatti inteso in un'accezione estesa, che va dalla cura del territorio boscato al controllo dei suoi fruitori, sia abituali che occasionali, sempre con particolare attenzione alle zone di interfaccia urbana-forestale ed agricola-forestale. Ancora, la stessa infrastrutturazione del territorio con opere a supporto dell'azione di contrasto agli incendi viene intesa, nella nostra realtà territoriale, quale intervento di prevenzione, poiché un rapido spegnimento dell'incendio ne previene il diffondersi e, quindi, preserva il territorio da maggiori danni. Questo anche in relazione alla netta separazione dei compiti di controllo del territorio, pianificazione, infrastrutturazione con opere antincendio, ricostituzione delle aree boschive incediate, che spettano alla struttura forestale, rispetto a quelli di spegnimento che sono prerogativa della struttura provinciale antincendi.

L'accezione estesa dell'ambito di prevenzione trova conferma anche nella Legge Quadro Nazionale, che all'art. 4 stabilisce che essa "consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale d'innesco nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti".

Vengono pertanto individuati due obiettivi generali di prevenzione. Il primo consiste nella riduzione della probabilità di insorgenza e propagazione di incendi boschivi, e si sviluppa secondo due obiettivi specifici: la messa in sicurezza delle formazioni forestali a maggior potenziale pirologico, da ottenersi attraverso attività di selvicoltura preventiva mirata alla riduzione o modificazione del combustibile verde o legnoso, con particolare attenzione alle pinete di pino nero quali formazioni particolarmente a rischio; e il controllo delle principali fonti di innesco di origine antropica (attività agricola e frequentazione turistica), da ottenersi attraverso l'attività ordinaria di presidio del territorio e contatto con la popolazione da parte del personale delle strutture forestali. Gli interventi colturali sono illustrati in dettaglio al cap. 8 della presente Relazione, mentre per quanto riguarda l'attività di controllo ordinario del territorio non si ritengono

necessarie ulteriori integrazioni, se non la sottolineatura di come questa attività, poco visibile e apparentemente occasionale, ma in realtà strutturata nell'ambito dei compiti ordinari delle strutture forestali periferiche, sia alla base di una reale prevenzione del fenomeno incendi boschivi perché mirata ai fruitori, abituali od occasionali, del bosco e degli ambienti ad esso contermini.

Il secondo obiettivo generale consiste nella minimizzazione dei danni provocati dagli incendi, che dipende strettamente ed univocamente dalla possibilità di operazioni di spegnimento efficienti/efficaci, con la rapidità di spegnimento quale fattore principale; per ottenere questo risultato, si prevedono attività di realizzazione di infrastrutture ed opere a supporto delle operazioni di spegnimento, sia da terra sia con mezzi aerei, articolate per sistemi a copertura di un ambito omogeneo di territorio;

d. **Lotta attiva**

La lotta attiva agli incendi boschivi in provincia di Trento è competenza del Servizio Antincendi e protezione civile tramite i Vigili del Fuoco permanenti e volontari. Le modalità di funzionamento della struttura antincendi e di raccordo con le strutture forestali sono esposte in dettaglio al cap. 9 della presente relazione di piano.

Nel quadro logico del PDBI non vengono pertanto sviluppate azioni e traguardi relativi alla lotta attiva, che non è di pertinenza della struttura proponente il Piano; va aggiunto però che l'azione delle squadre di intervento, caratterizzata da una distribuzione capillare sul territorio e da una ottima dotazione di mezzi e attrezzature (cfr. cap. 9), si avvale di routine del supporto fornito dalle strutture forestali periferiche (stazioni forestali e Uffici Distrettuali) in relazione alla conoscenza del territorio fisico e boscato. Inoltre, un contributo indiretto alla lotta attiva viene dalla componente prevenzione del PDBI, con la realizzazione di opere ed infrastrutture che rendono più rapida, efficace e sicura l'azione di contrasto agli incendi da parte delle squadre d'intervento.

e. **Formazione, informazione ed educazione ambientale**

La formazione tecnica e l'addestramento del personale addetto allo spegnimento degli incendi boschivi (Vigili del fuoco permanenti e volontari) viene svolta in piena autonomia, pur se in raccordo con la struttura forestale, dal servizio Antincendi e Protezione civile nell'ambito della Scuola Provinciale Antincendi (cfr. par. 9.4). Pertanto anche questa componente non viene ricompresa in modo dettagliato fra gli obiettivi specifici del PDBI, ma è assunta nel quadro logico come precondizione esterna.

Per quanto riguarda invece gli aspetti dell'informazione ed educazione ambientale, non si prevedono interventi ed obiettivi aggiuntivi rispetto alle attività ordinarie già in essere: in ambito scolastico, operatori specializzati del Corpo Forestale Provinciale sono attivi nell'ambito delle proposte didattiche della Rete Trentina di Educazione Ambientale; con diversa intensità e frequenza, poi, le strutture periferiche svolgono attività di educazione ambientale con scuole, gruppi di turisti e altri destinatari, spesso su richiesta di strutture locali (quali ad es. APT); tali attività, relative alla conoscenza ed al rispetto del bosco, comprendono generalmente anche la problematica degli incendi boschivi.

In aggiunta a queste attività, poi, va ricordata l'azione sistematica di presidio del territorio e contatto con la popolazione da parte del personale forestale, descritta al paragrafo precedente.

Sul territorio la segnalazione e l'avvertimento del pericolo d'incendio avviene di norma mediante la collocazione, ai margini delle zone di maggior rischio, di appositi cartelli con l'indicazione del pericolo.

In continuità con le precedenti revisioni, si ritiene di mantenere, nel campo della comunicazione pubblica, un profilo di "bassa visibilità" rispetto alla tematica degli incendi boschivi: nel corso degli anni si è potuto infatti constatare che una insistente pubblicizzazione, attraverso i mezzi di comunicazione, di eventi pirogeni accaduti o la comunicazione dei periodi di maggior pericolo d'incendio, ha portato a risultati opposti alle aspettative, con un incremento degli eventi di natura dolosa a seguito di campagne rivolte alla sensibilizzazione dei cittadini.

Per prevenire gli incendi, che come noto dipendono quasi unicamente da cause umane, occorre una sensibilizzazione mirata al rispetto del bosco, ad evitare atteggiamenti o azioni pericolose e quindi a collaborare attivamente nella difesa del patrimonio forestale. Questi concetti e valori paiono ancora ben radicati nella popolazione, e ancora si esprimono nelle antiche tradizioni di volontariato per la lotta agli incendi: in tutti i Comuni ed in diverse frazioni sono presenti i Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari; inoltre la presenza delle Amministrazioni degli Usi Civici e delle altre associazioni o organizzazioni che a vario titolo sono conivolte nella gestione del patrimonio pubblico forestale costituisce un importante tramite per una formazione corretta della popolazione riguardo i comportamenti, le responsabilità ed il rispetto che ognuno deve avere nei confronti del bosco: il rapporto attivo della popolazione locale con le risorse boscate determina infatti quel presidio umano del territorio fondamentale per mantenerne la funzione protettiva, economica e conservativa.

E' certamente indispensabile una informazione corretta e mirata che dia indicazioni chiare, evitando di ampliare o esagerare il problema dell'incendio boschivo. Si conferma quindi l'importanza di un ricorso equilibrato, attento e misurato alle iniziative di propaganda contro gli incendi boschivi e non si ritiene di dover pianificare ulteriori attività in tal senso nell'ambito del presente Piano.

8. Interventi Programmati e Realizzati

Sistema Antincendio Codice opera	Tipo di opera	Nome opera	Ambito 1-nuova 2-potenz.	Unità di misura	dimensioni	priorità
50801	Opera di accumulo	Bait de la Rocca	1	m^3	150	2
50804	**Sentiero Antincendio**	**Pineta**	**1**	**m**	**2800**	**1**
50805	Sentiero Antincendio	Cornela	1	m	2500	2
50808	Strada forestale	Pian de l'Ass	1	m	1300	2

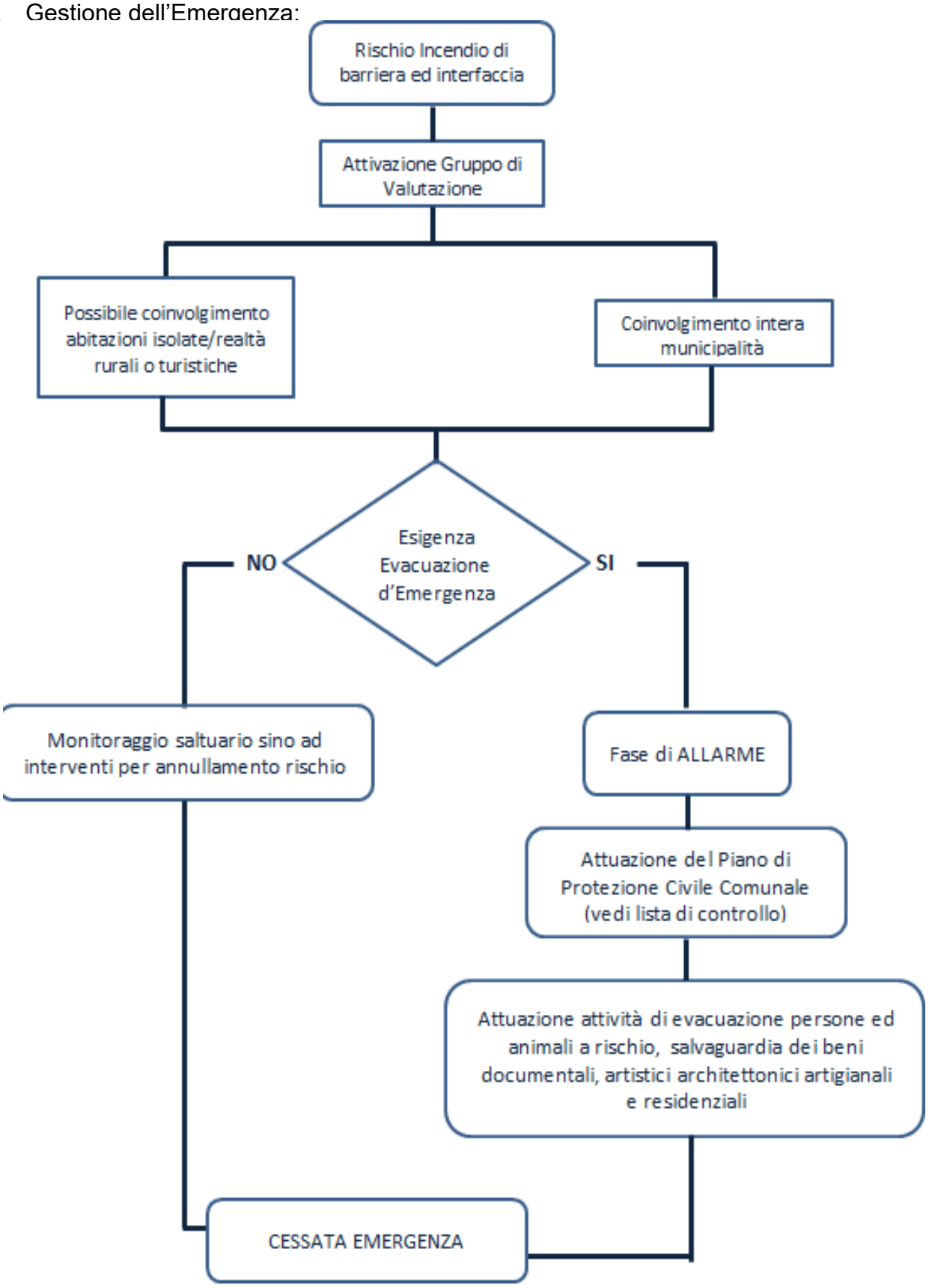
9. Criticità, allertamento e gestione dell'emergenza

a. La principale criticità è determinata dal verificarsi di incendi di particolare estensione definiti di "barriera" e "d'interfaccia". Vale a dire (incendio di chioma e di superficie a contatto con l'area antropizzata) Storicamente non si è mai verificato un tipo di evento di questo genere nel comune di Fai della Paganella purtuttavia va pianificata l'eventualità di una simile emergenza;

b. Per l'allertamento vale quanto già previsto dalla scheda ORG 8;

c. Il capitolo 9 paragrafo 3 del piano AIB Provinciale tratta dell'***organizzazione e coordinamento delle operazioni di spegnimento***, paragrafo fondamentale per una visione generale della gestione degli interventi antincendio;

d. Gestione dell'Emergenza:



LISTA DI CONTROLLO ATTIVITA' DA SVOLGERE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DOVUTE AD INCENDI DI BARRIERA ED INTERFACCIA

Livello Massimo di Coinvolgimento

(a cura del GdV - Funzioni di Supporto - Associazioni)

- ☐ Provvedere ad avvisare la popolazione circa i provvedimenti cautelativi da attuare/adottare al fine di evitare/limitare eventuali gravi conseguenze alle stesse persone o animali (comunicazioni radio, altoparlanti, telefonicamente);
- ☐ Richiamare tutto il personale volontario disponibile ed organizzare le squadre;
- ☐ Attivare i Comuni limitrofi per richiedere ospitalità per il personale da evacuare (nel caso in cui l'incendio coinvolga l'intera Municipalità;
- ☐ Predisporre elenchi del personale da evacuare (secondo un criterio di priorità: disabili ed anziani (PR 1) - bambini e donne (PR 2) – resto della popolazione (PR 3), bestiame da allevamento (PR 4);
- ☐ Redigere un piano per trasferire in luogo sicuro le documentazioni di archivio sia quelle Comunali sia quelle Parrocchiali;
- ☐ Predisporre interventi per la salvaguardia dei beni artistici e culturali (attività di protezione o trasferimento in luoghi sicuri);
- ☐ Precettare tutti i veicoli da trasporto per l'evacuazione del personale;
- ☐ Mantenere i contatti con il CUE inoltrando richieste di supporto per la mobilità della popolazione;
- ☐ Attivare i punti di raccolta ed il centro di prima accoglienza e smistamento;
- ☐ Coinvolgere le imprese edili con i propri macchinari per eventuali lavori che possano ritardare l'emergenza in ambiente antropico;
- ☐ Attivare i gestori dei servizi pubblici (gas, luce, acqua) al fine di limitare eventuali conseguenze all'erogazione dei servizi;
- ☐ Coordinare l'afflusso dei soccorsi;
- ☐ Valutare l'opportunità di allestire una zona atterraggio elicotteri alternativa per differenziare gli sgomberi sanitari da quelli per il semplice trasporto di materiali e personale.

8 - SCHEDA - RISCHIO SANITARIO VETERINARIO

Versione ottobre 2014

1. **Referenti in Provincia Autonoma di Trento**: CUE, Centrale Operativa Sanitaria 118, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento ed in particolare:
   (1) Servizio Prevenzione e Protezione
   (2) Area Sistemi di Governance/Servizio di Epidemiologia clinica e valutativa;
   (3) Direttore del Distretto Sanitario Ovest

2. **Premessa**:

   a. Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza.

   b. A questo proposito il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale ha delineato i “Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi” pubblicati nel 2001, seguiti dai “Criteri di massima sulla dotazione dei farmaci e dei dispositivi medici per un Posto medico avanzato (PMA II liv.)” nel 2003, dai “Criteri di massima sugli interventi psicosociali nelle catastrofi” nel 2006 e le "Procedure e modulistica del triage sanitario” pubblicate nel 2007.

   c. Il fattore rischio sanitario si può considerare come una variabile qualitativa che esprime la potenzialità che un elemento esterno possa causare un danno alla salute della popolazione. La probabilità che questo possa accadere dà la misura del rischio, cioè dell’effetto che potrebbe causare. Questo tipo di rischio può essere:

      (1) antropico, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti;

      (2) naturale, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia.

   d. Le variabili antropiche che comportano un rischio sanitario possono incidere sulla salute umana provocando danni o effetti sia temporanei, sia permanenti. Queste variabili possono essere di natura: biologica come batteri, virus, pollini, ogm; chimica come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine; fisica come radiazioni UV, radiazioni ionizzanti, rumori, temperature troppo basse o troppo alte.

   e. Le variabili naturali rientrano invece in tutte le tipologie di calamità naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, frane, alluvioni o altri fenomeni, sempre di tipo naturale.

3. **Attività Rischio Sanitario**

   a. Durante il periodo ordinario è importante la fase di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e la predisposizione di attività di sensibilizzazione sui comportamenti da adottare in caso di rischio.

   b. In emergenza, vengono attivate le procedure di soccorso previste nei piani comunali e provinciali; il Dipartimento della Protezione Civile interviene quando le strutture locali non sono in grado di affrontare l'evento con le proprie risorse.

   c. Rientrano tra le attività connesse al rischio sanitario, anche i progetti psicosociali che hanno l'obiettivo di aiutare le persone a conoscere e affrontare i rischi del loro territorio, e a dare assistenza per il ritorno alle normali condizioni di vita. Da qualche anno il Dipartimento ha sviluppato un filone di attività dedicate in particolare al soccorso alle persone con disabilità con seminari, convegni, ed esercitazioni.

4. **Prevenzione**

   a. Il rischio sanitario è difficilmente prevedibile perché è conseguente ad altri rischi o calamità, ma grazie alla pianificazione degli interventi sanitari e psicosociali in emergenza è possibile ridurre i tempi di risposta e prevenire o limitare i danni alle persone. A questo proposito, le esercitazioni di protezione civile sono l'occasione per testare le procedure di soccorso urgente e il funzionamento delle strutture da campo per l'emergenza. Anche le attività di informazione e formazione verso la popolazione contribuiscono alla prevenzione perché rinforzano i comportamenti efficaci per contrastare e gestire al meglio l'emergenza e limitare gli effetti dannosi degli eventi.

   b. Pianificazione in emergenza. I "Criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi" sono lo strumento con cui il Dipartimento della Protezione Civile ha delineato la gestione del soccorso in emergenza. I Criteri definiscono, infatti, le caratteristiche dei piani di emergenza sia per gli eventi gestibili dai sistemi locali - eventi di tipo a o b - sia per quelli che travalicano le loro capacità di risposta - eventi di tipo c - , e che necessitano del coordinamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

   c. È compito degli enti locali individuare i rischi o ipotesi di rischio - es. epidemie, incidenti con perdite di materiali radioattivi o pericolosi - del territorio per migliorare l'organizzazione del soccorso sanitario. Da un attento studio del territorio emerge che varie conseguenze - come gli effetti sulle persone o i luoghi a rischio di potenziali disastri secondari - possono essere già previste nella pianificazione delle risposte. Le variabili di particolare interesse per caratterizzare i disastri e pianificare le risposte sono:

      (1) frequenza;

      (2) intensità;

(3) estensione territoriale;

(4) durata;

(5) fattori stagionali;

(6) rapidità della manifestazione;

(7) possibilità di preavviso.

d. Informazione e comunicazione. Sono cruciali per la prevenzione le attività di informazione e la formazione della popolazione sulle operazioni di primo soccorso e sulle strategie efficaci per gestire lo stress e le situazioni critiche. L'esperienza ha dimostrato, infatti, che le prime ore dopo il disastro sono gestite unicamente dalle persone presenti sul territorio, e che la grande maggioranza dei sopravvissuti si salva perché illesa o perché salvata immediatamente dopo l'evento da soccorritori occasionali.
Le attività di informazione sono anche importanti per migliorare la conoscenza dei rischi del territorio, per prevenire e mitigare eventuali effetti negativi sulla salute. Ad esempio, dal 2004 il Dipartimento della Protezione Civile ha avviato, in collaborazione con l'Asl E di Roma, Centro di Competenza del Servizio Nazionale, il sistema di monitoraggio delle "ondate di calore" . Questo programma segnala i periodi estivi con temperature alte prolungate nel tempo che possono causare problemi alla salute, in particolare ai soggetti più vulnerabili.

5. **Organizzazione dei soccorsi**

a. L'intervento sanitario in emergenza è determinato dall'insieme delle azioni necessarie alla tutela delle persone, e in generale della salute pubblica, che rientra nella "medicina delle catastrofi".

b. *Attivazione per gli "eventi a effetto limitato"*. Quando si verifica una calamità, si mobilitano prima le strutture locali con l'attivazione dei piani di emergenza intraospedaliera e delle procedure per gli "eventi a effetto limitato", che sono:

- attivazione di squadre di "prima partenza" del 118, delle Forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco;

- istituzione di un Direttore dei soccorsi sanitari, Direttore del triage e Direttore al trasporto;

- attivazione della "catena dei soccorsi sanitari" con la mobilitazione di tutte le risorse locali previste per le maxi emergenze;

- attivazione di squadre in "seconda partenza/partenza differita", dotate dell'equipaggiamento speciale dei "lotti catastrofe";

- apertura di Pma - Posto medico avanzato, struttura da campo in cui vengono concentrate le risorse per il primo trattamento, viene fatto il triage e vengono organizzate le evacuazioni sanitarie verso gli ospedali;

- costituzione della Funzione 2, "Sanità umana e veterinaria, assistenza sociale" nel Ccs - Centro coordinamento soccorsi, se viene attivato.

c. *Intervento per gli "eventi che travalicano la capacità di risposta delle strutture locali".* Se l'evento è di grave entità, interviene il Dipartimento della Protezione Civile che attiva subito equipé di esperti per raccogliere informazioni e valutare l'entità dei danni, in modo da poter allertare le varie strutture, potenziare le capacità della Centrale operativa 118 e implementare i mezzi di soccorso. In questi casi il coordinamento degli interventi e le comunicazioni risultano difficili, almeno per molte ore, e per questo diventa importante l'invio di esperti sul posto.

(1) Per valutare la situazione l'equipé raccoglie informazioni su:

- estensione dei danni;

- danni alle strutture sanitarie e funzionalità di quelle senza danni;

- stima sul numero dei morti e dei feriti, la natura delle lesioni prevalenti, la situazione delle vittime e dei profughi, e dei possibili rischi epidemiologici;

- impiego di mezzi, itinerari preferenziali, precauzioni per eventuali rischi tossici, esplosivi o di crolli.

(2) A queste prime operazioni segue l'invio di mezzi di soccorso per la ricognizione, la suddivisione dell'area in Settori, in base alle risorse disponibili e l'organizzazione del Posto di comando mobile.

Se è elevato il numero di feriti e le strutture sanitarie territoriali non sono agibili, vengono inviate unità sanitarie campali, squadre specialistiche, mezzi e materiali sanitari.

Dopo la raccolta di informazioni, la Centrale Operativa 118 avvia la "catena straordinaria dei soccorsi sanitari", che in un primo momento segue le procedure previste per gli eventi a effetto limitato e poi si implementa con altre strutture, tra cui le Umss - Unità mobili di soccorso sanitario e gli ospedali da campo.

6. **Il problema delle pandemie**

Esistono diverse malattie delle quali si è temuto che potessero dare origine a nuove, catastrofiche pandemie: alcuni esempi sono febbre lassa, la febbre della Rift Valley, il virus di Marburg, il virus Ebola e vari tipi di febbre emorragica. La maggior parte di questi morbi sembrano essere però troppo virulenti (e rapidi a uccidere) per potersi diffondere su vasta scala.

Il virus dell'HIV può essere considerato pandemico, sebbene la sua diffusione (per ora inarrestabile nel sudest africano) sia teoricamente controllabile con misure preventive di applicazione piuttosto semplice, e la sua importanza in Europa e nel resto del mondo occidentale sia al momento piuttosto ridotta.

Nel 2003 si è temuta una pandemia di SARS.

Dopo l'attacco alle Torri Gemelle, le istituzioni e i media hanno più volte fatto riferimento alla minaccia di azioni terroristiche con uso di armi biologiche, e dunque alla possibilità che una pandemia possa essere iniziata scientemente da un gruppo etnico o politico ai danni di un altro, liberando nell'ambiente agenti patogeni selezionati o modificati per ottenere gli effetti più devastanti.

Sembra che si possa anche osservare una certa regolarità nelle pandemie di influenza, con intervalli di 20-40 anni. A partire dal febbraio 2004 si sono cominciate a rilevare casi di influenza aviaria in Vietnam. Si teme che l'influenza aviaria possa combinarsi con ceppi di influenza umana, dando vita a una pandemia potenzialmente molto pericolosa.

Nel 2009 c'è stata una pandemia influenzale del virus H1N1, ovvero l'influenza suina, che si è rivelata meno pericolosa del previsto.

La gestione delle pandemie o di epidemie di una certa gravità, vengono contrastate normalmente attraverso il Sistema Sanitario Nazionale. Pur tuttavia, realtà come quelle della piccola comunità di Fai della Paganella possono essere chiamate a dover affrontare emergenze legate ad un simile rischio. Per questo motivo occorre prevedere un’adeguata serie di predisposizioni da mettere in atto a ragion veduta.

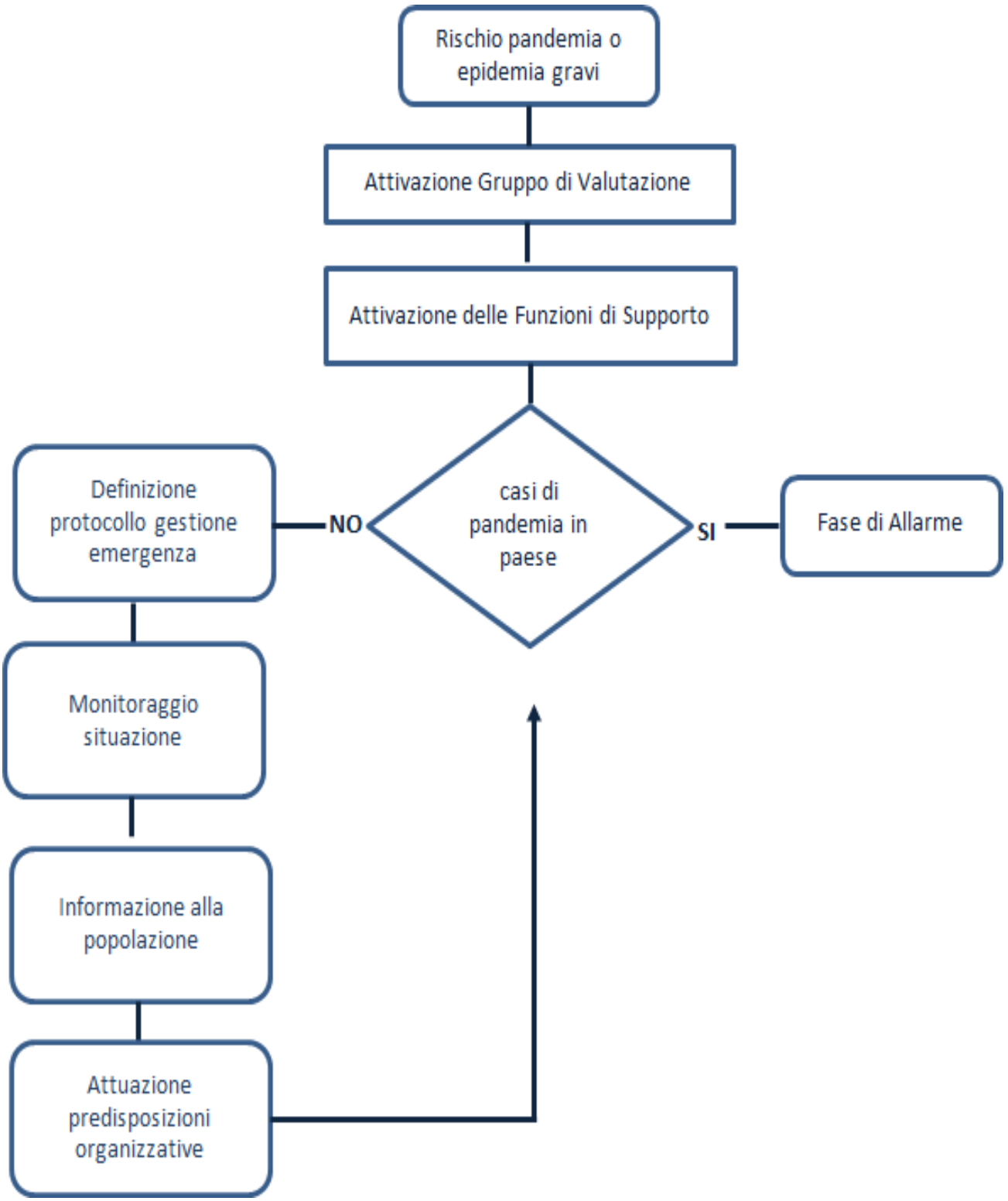
7. **Criticità, allertamento e gestione dell’emergenza**

a. La principale criticità è rappresentata dal possibile contagio, nell’ambito della popolazione comunale, da pericolosi agenti patogeni che possono arrecare gravi danni alla salute delle persone e, nei casi peggiori possono addirittura provocarne la morte.

b. Per l’allertamento vale quanto già previsto dalla scheda ORG 8.

c. Gestione dell’Emergenza (flow chart nella pagina successiva)

RISCHI SANITARIO VETERINARIO



LISTA DI CONTROLLO ATTIVITA' DA SVOLGERE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE SANITARIE E VETERINARIE
Livello Massimo di Coinvolgimento
(a cura del GdV - Funzioni di Supporto - Associazioni)

- ☐ Avvisare la popolazione circa i provvedimenti cautelativi da attuare/adottare al fine di evitare/limitare il diffondersi della pandemia;
- ☐ Attivare le associazioni di volontari per la gestione dell'emergenza;
- ☐ Valutare i presupposti per l'allestimento e la costituzione di un Posto Medico Avanzato;
- ☐ Monitorare la situazione del personale contagiato ed aggiornare il CUE e l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento
- ☐ Mantenere i contatti verificando lo stato di salute di persone anziane o portatori di disabilità;
- ☐ Provvedere alla distribuzione di prodotti che possono risultare di utilità per contrastare il diffondersi di agenti patogeni;
- ☐ Adottare provvedimenti cautelativi in ambienti comuni quali scuole, parrocchia, alberghi, municipio etc;
- ☐ Attivare il centro di prima accoglienza e smistamento;
- ☐ Sostenere le esigenze di funzionamento della farmacia comunale;

9 - SCHEDA - RISCHIO NUCLEARE

1. **Referenti in Provincia Autonoma di Trento**: CUE, Servizio Prevenzioni Rischi, Servizio antincendi e Protezione Civile

2. **Premessa**:

   a. Dopo l'incidente nella centrale nucleare di Chernobyl del 1986, e la moratoria sull'impiego del nucleare a uso pacifico con il referendum popolare del 1987, l'Italia interrompe l'attività delle proprie centrali ed elabora una prima versione del Piano Nazionale per le emergenze nucleari. Nonostante la chiusura delle centrali nucleari in Italia, l'attenzione al rischio nucleare resta alta, soprattutto per la presenza di impianti nucleari in territorio estero a meno di 200 km dal confine nazionale. Entro tale distanza sono attualmente attive tredici centrali nucleari di potenza in Francia, Svizzera, Germania e Slovenia. Il piano nazionale d'emergenza per le emergenze radiologiche, approvato con decreto del Presidente del Consiglio del 19 marzo 2010, individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare gli incidenti che avvengono in impianti nucleari al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale.

   b. Descrizione rischio nucleare

      Il rischio radiologico è il rischio corrispondente all'esposizione indebita o accidentale alla radioattività artificiale. Se nell'esposizione sono coinvolte materie fissili, in particolare uranio e plutonio, si parla anche di rischio nucleare. La radiazione è solitamente classificata in base agli effetti che produce nell'interagire con la materia: si parla quindi di radiazione ionizzante oppure di radiazione non ionizzante. Quest'ultima comprende fenomeni quali la luce ultravioletta, il calore radiante e le micro-onde.

      (1) La radiazione ionizzante comprende:

         - i fenomeni di radioattività naturale non connessi alle attività umane, come i raggi cosmici e la radiazione proveniente dalle materie radioattive contenute nel terreno;

         - i fenomeni di radioattività artificiale causati dall'attività umana, come le sorgenti di raggi X per usi medici.

      La sezione è dedicata esclusivamente alla radiazione ionizzante, con particolare riguardo alla radioattività artificiale, e alla gestione dei rischi connessi all'esposizione della popolazione a tale forma di radiazione.

      (2) Sorgenti di rischio radiologico e nucleare in Italia

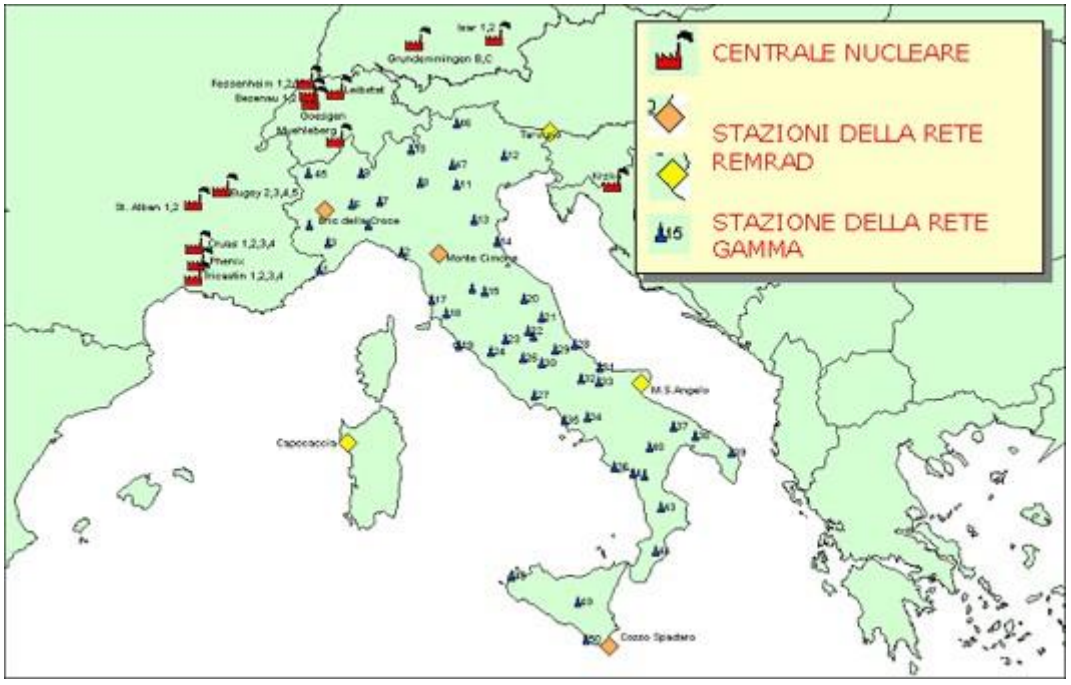
Le possibili sorgenti di rischio radiologico e nucleare in Italia sono connesse agli utilizzi delle materie radioattive artificiali. Gli usi più significati della radioattività nel nostro Paese, sono legati a:

- applicazioni mediche per terapia (sorgenti radioattive di grande intensità e di lunga vita media);
- applicazioni mediche per diagnostica (sorgenti radioattive di bassa intensità e di vita media breve);
- applicazioni industriali (sorgenti radioattive di media intensità e lunga vita media);
- ricerche scientifiche (Impianti nucleari di potenza zero, acceleratori di particelle, sorgenti di taratura);
- trasporto sul territorio italiano di materie radioattive per le applicazioni elencate;
- sosta in alcuni porti predeterminati e appositamente attrezzati di naviglio militare a propulsione nucleare;
- produzione di energia elettrica (ferma per la moratoria decisa da Governo e Parlamento);
- rifiuti radioattivi derivanti dalle applicazioni precedenti.

c. Gli impianti nucleari in Italia e vicino al confine

In Italia, le quattro centrali nucleari per la produzione di energia elettrica sono state spente e svuotate del combustibile nucleare. La decisione è stata assunta in base alla moratoria sull'impiego del nucleare a uso pacifico con il referendum popolare del 1987. L'Italia ha interrotto così l'attività delle proprie centrali ed elaborato una prima versione del Piano Nazionale per le emergenze nucleari. I siti al momento sono in fase di disattivazione, in vista del completo smantellamento e della restituzione del terreno ad usi civili. L'attenzione al rischio nucleare resta comunque alta per la presenza di centrali a meno di 200 km dal confine italiano. Entro questa distanza sono attualmente attive tredici centrali nucleari in Francia, Svizzera, Germania e Slovenia.





3. Attività di Prevenzione del rischio nucleare

a. L'attività di prevenzione riveste un ruolo di primo piano per eliminare o ridurre i possibili danni legati al rischio nucleare. Importante strumento è il *Piano delle misure protettive contro le emergenze radiologiche del 1° marzo 2010* che ha revisionato il precedente del 1996. Il Piano individua le misure per fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari al di fuori del territorio nazionale per cui è richiesto un coordinamento delle risorse a livello nazionale. Il Piano è stato redatto dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con Ispra – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
Il monitoraggio della radioattività a livello nazionale e regionale, indispensabile anche

per garantire un'informazione preventiva e in emergenza alla popolazione, viene realizzato attraverso un sistema di reti di monitoraggio.

Anche la partecipazione alle esercitazioni internazionali è un importante strumento di prevenzione e di verifica, per un aggiornamento del piano di emergenza e delle risorse di intervento.

b. In Italia la normativa in materia di radiazioni ionizzanti deriva sostanzialmente dal recepimento delle Direttive comunitarie di settore. Il testo base è rappresentato dal Decreto Legislativo n. 230 del 17 marzo 1995. In particolare il capo X del provvedimento è dedicato alla pianificazione di emergenza e all'informazione alla popolazione. Vengono introdotti, in conformità alla generale normativa sulla pianificazione di emergenza, sia il Piano Nazionale delle emergenze radiologiche sia i Piani di emergenza relativi a scenari di natura locale o provinciale.

c. Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche

Scenario incidentale	Livello	Autorità di pianificazione	Responsabile del documento di Presupposti Tecnici (Rapporto Tecnico)
Incidente grave in impianti nucleari oltre frontiera	Nazionale	Dipartimento della Protezione Civile	ISPRA
Incidente in impianti nucleari italiani in dismissione, centri di ricerca, luoghi di impiego o detenzione di sostanze radioattive	Locale	Prefetto	Esercente
Aree portuali con presenza di naviglio a propulsione nucleare	Locale	Prefetto	Ministero Difesa
Trasporti di materie radioattive o fissili	Locale	Prefetto	ISPRA
Trasporto di combustibile nucleare irraggiato	Locale	Prefetto	Trasportatore

Il Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare gli incidenti che avvengono in impianti nucleari al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale. Il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso di informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle componenti del Servizio Nazionale e il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza.

Lo scenario di riferimento del Piano non esaurisce la casistica dei possibili incidenti legati all'utilizzo o al trasporto di materie radioattive o fissili nel territorio italiano. A ogni tipologia di rischio radiologico deve comunque corrispondere, prima della fase di

pianificazione, una valutazione tecnico-scientifica degli scenari di riferimento, delle conseguenze sull'ambiente e sulla salute, dei mezzi necessari per il rilevamento della radioattività e del territorio colpito dall'incidente.

Nel documento sono riportate le azioni che le autorità statali e locali devono intraprendere per limitare gli effetti della diffusione di una eventuale nube radioattiva, e le procedure per l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile. Il Piano indica le modalità per lo scambio di informazioni tra le autorità, e la diffusione delle stesse alla popolazione che può essere coinvolta dall'incidente.

Ogni tipologia di evento incidentale deve essere analizzata e studiata in un apposito documento di Presupposti Tecnici, come base di riferimento per la pianificazione. Lo schema seguente dà una breve sintesi della struttura di responsabilità valida al momento in Italia, per quanto riguarda la pianificazione di emergenza in materia di radiazioni ionizzanti.

d. Reti di monitoraggio

Oltre alle procedure codificate nel Piano, le autorità italiane hanno a disposizione una serie di strumenti per il monitoraggio tecnico – scientifico degli eventi calamitosi. L'Italia si è dotata a partire dagli anni ottanta di un sistema di reti di sorveglianza per il monitoraggio della radioattività che comprende reti nazionali e regionali. Le reti nazionali - coordinate dall'Ispra, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - sono la rete Resorad per il monitoraggio della radioattività ambientale e le reti di allarme, tra loro complementari, Remrad e Gamma.

A queste si affianca la rete del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Nata durante il periodo della guerra fredda, è stata completamente rivista e ristrutturata negli anni novanta, rendendola idonea ad un monitoraggio radiometrico di maggiore dettaglio.

In caso di emergenza, vengono intensificate le misure radiometriche, eseguite periodicamente dai laboratori delle Arpa, Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. I dati raccolti dalle reti di monitoraggio, insieme con le previsioni meteorologiche e altre informazioni fornite da specifiche banche dati, confluiscono nel sistema di calcolo Aries, messo a punto dall'Ispra, che elabora previsioni e modelli di diffusione di una eventuale nube radioattiva su scala europea.

e. Informazione alla popolazione, norme di comportamento e protezione

Per una corretta gestione dell'emergenza è indispensabile che la popolazione sia informata in anticipo sui rischi a cui è esposta, sui piani d'emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'incidente e sulle misure urgenti da adottare.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

- preventiva: sensibilizzazione sugli aspetti importanti della pianificazione e sulle azioni protettive necessarie in caso di emergenza nucleare;

- in emergenza: informazione tempestiva alla popolazione interessata, o potenzialmente interessata da un evento, sui comportamenti da adottare per ridurre l'esposizione alle radiazioni ionizzanti.

f. Esercitazioni

La regolare partecipazione alle esercitazioni internazionali organizzate dall'Unione Europea, dall'IAEA - International Atomic Energy Agency, dalla NEA - Nuclear Energy Agency e dalle altre organizzazioni internazionali, nonché la predisposizione di apposite esercitazioni nazionali, consentono una periodica revisione dell'intero sistema di supporto alla gestione delle emergenze e un progressivo affinamento delle misure di sicurezza previste dal piano nazionale.

4. **Criticità, allertamento e gestione dell'emergenza**

a. La principale criticità può risultare quale conseguenza di un incidente presso una centrale nucleare con fuoriuscita di nubi radioattive;

b. Per l'allertamento vale quanto già previsto dalla scheda ORG 8;

c. Gestione dell'Emergenza (flow chart nella pagina successiva):

LISTA DI CONTROLLO ATTIVITA' DA SVOLGERE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE NUCLEARI

Livello Massimo di Coinvolgimento

(a cura del GdV - Funzioni di Supporto - Associazioni)

- ☐ Avvisare la popolazione circa i provvedimenti cautelativi da attuare/adottare al fine di evitare/limitare il rischio radioattivo;
- ☐ Attivare le associazioni di volontari per la gestione dell'emergenza;
- ☐ Valutare i presupposti per l'allestimento e la costituzione di un Posto Medico Avanzato;
- ☐ Monitorare la situazione del personale che può essere stato colpito dalla ricaduta di particelle radioattive;
- ☐ aggiornare il CUE e l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento circa la situazione di personale che segnala conseguenze sul proprio stato di salute quale possibile conseguenza della ricaduta radioattiva;
- ☐ predisporre le necessarie ordinanze per assicurare gli opportuni temperamenti per salvaguardare l'incolumità della popolazione e del bestiame;
- ☐ Provvedere alla distribuzione di prodotti che possono risultare di utilità per contrastare il contatto con le particelle radioattive;
- ☐ Adottare provvedimenti cautelativi in ambienti comuni quali scuole, alberghi, etc;

10 - SCHEDA - RISCHIO AMBIENTALE

Versione ottobre 2014

1. **Referenti in Provincia Autonoma di Trento**: CUE, Servizio Prevenzioni Rischi, Servizio antincendi e Protezione Civile, Servizio Geologico, Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA).

2. **Premessa**:

   Le diverse tipologie di inquinamento diventano di interesse per la protezione civile quando il rischio ambientale è connesso alla probabilità che si verifichi un evento provocato da un'alterazione repentina dei parametri fisico-chimici caratterizzanti le matrici ambientali acqua, aria e suolo, con ricadute immediate o a breve termine sulla salute della popolazione residente in una data area e tale da comportare l'adozione di misure emergenziali straordinarie. In alcuni casi l'emergenza ambientale può costituire uno specifico aspetto di una emergenza di più ampio impatto.

3. **Principali tipologie di rischio ambientale da gestire in emergenza nell'ambito del piano di Protezione Civile Comunale**

   Viene di seguito riportato un elenco di possibili situazioni o eventi in grado di causare l'insorgere di una condizione di emergenza per la gestione di gravi episodi di inquinamento ambientale. In particolare:
   - Contaminazione di corpi idrici superficiali;
   - Contaminazione di condotte fognarie (ad esempio scarichi idrici palesemente irregolari provenienti da insediamento produttivo);
   - Scarico/sversamento/abbandono abusivo di sostanze e/o rifiuti e/o materiali inquinanti o potenzialmente tali;
   - Inquinamento dell'atmosfera qualora si manifesti sotto forma di episodi acuti e/o particolarmente gravi di disagi irritativi/olfattivi;
   - Incidenti con ricaduta ambientale in insediamenti produttivi e di servizio (impianti e depositi industriali), ad esempio fuoriuscite di sostanze pericolose, incendi ed esplosioni;
   - Incidenti con ricaduta ambientale durante il trasporto (incidenti stradali con rilascio di sostanza inquinante);
   - Radioattività: rinvenimento di sorgenti e materiali contaminati;
   - Emergenze ambientali connesse ad atti provocati volontariamente ;
   - Supporto alle Autorità competenti nei casi in cui l'ambiente può rappresentare un veicolo di danno verso le persone.

4. **Criticità, allertamento e gestione dell'emergenza**

a. Per la tipologia insediativa presente a Fai della Paganella non sussistono particolari criticità per questa tipologia di rischio.

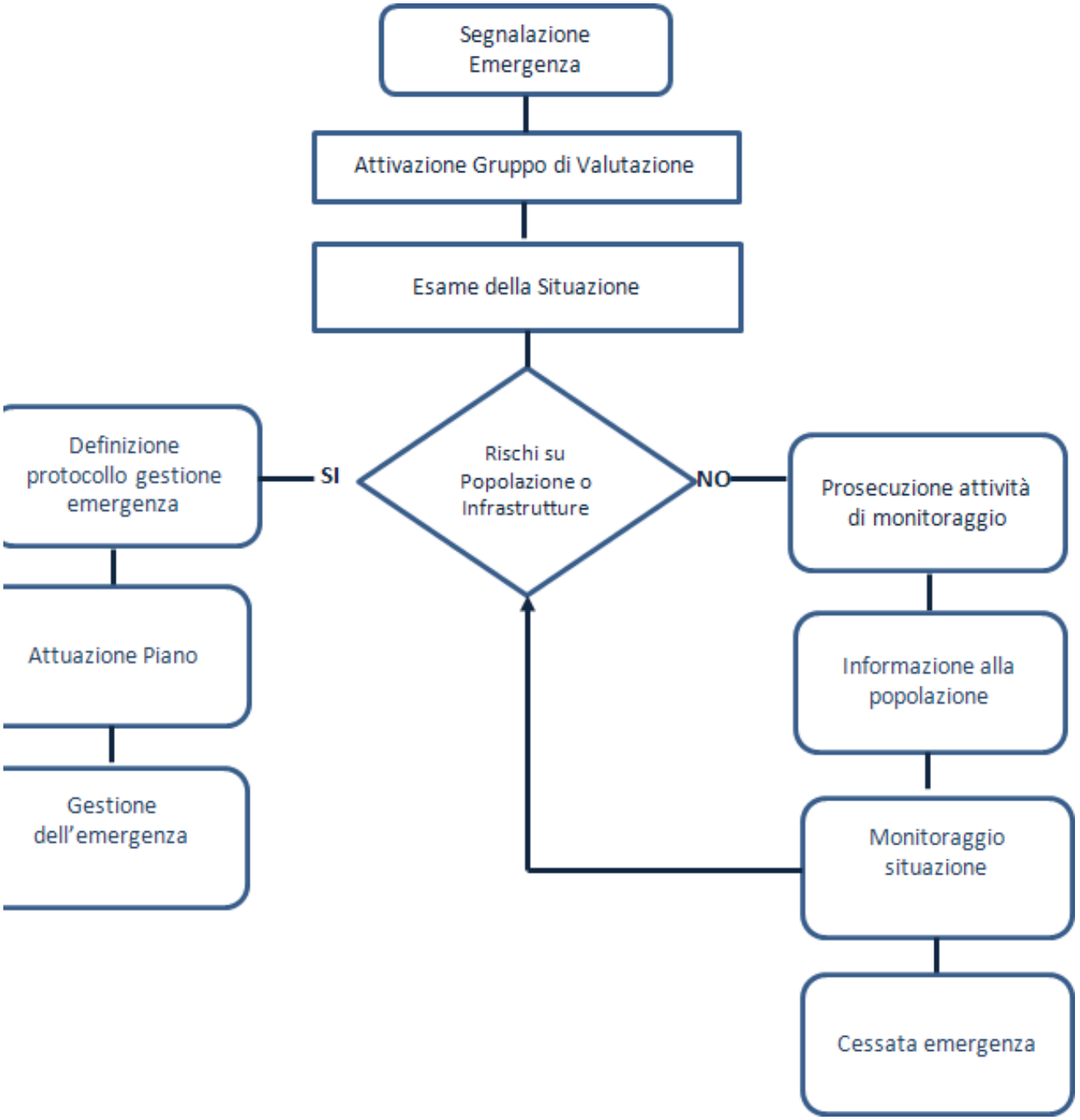
b. Per quanto riguarda l'inquinamento delle acque, esiste una rete fognaria interamente collettata al depuratore e non sono presenti corsi d'acqua superficiali tali da rappresentare un potenziale punto di contaminazione a seguito di sversamenti accidentali e di dimensioni tali da costituire o necessitare verosimilmente di gestioni d'emergenza così come definite nel presente Piano.

c. Stessa cosa dicasi per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria la cui natura "emergenziale" può eventualmente ed unicamente essere collegata ad incendi di manufatti o incendi boschivi particolarmente estesi, ovvero eventi comunque collegabili alla gestione dell'emergenza incendi.

d. A fronte di una segnalazione di inquinamento ambientale, compete ai VVFV ed a quelli del Corpo Permanente supportare il GdV nella definizione della minaccia che il contesto riscontrato rappresenta per l'incolumità collettiva. Tale supporto si rende altresì fondamentale per definire la gravità della situazione in esame nonché l'organizzazione da mettere in atto per la gestione dell'evento. Peraltro l'efficace controllo del territorio in ambito locale, evidenzia un'adeguata capacità di individuazione dei possibili rischi ed una tempestiva capacità di esame con successivo intervento per la messa in sicurezza dell'area e/o ambiente coinvolto dall' evento.

e. Per l'allertamento vale quanto già previsto dalla scheda ORG 8.

f. Gestione dell'Emergenza (flow chart nella pagina successiva)


Segnalazione Emergenza
Attivazione Gruppo di Valutazione
Esame della Situazione
Rischi su Popolazione o Infrastrutture
SI
NO
Definizione protocollo gestione emergenza
Attuazione Piano
Gestione dell'emergenza
Prosecuzione attività di monitoraggio
Informazione alla popolazione
Monitoraggio situazione
Cessata emergenza

LISTA DI CONTROLLO ATTIVITA' DA SVOLGERE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI

Livello Massimo di Coinvolgimento

(a cura del GdV - Funzioni di Supporto - Associazioni)

- ☐ Avvisare la popolazione circa i provvedimenti cautelativi da attuare/adottare al fine di evitare/limitare il rischio radioattivo;
- ☐ Attivare le associazioni di volontari per la gestione dell'emergenza;
- ☐ Valutare i presupposti per l'allestimento e la costituzione di un Posto Medico Avanzato;
- ☐ aggiornare il CUE circa l'evoluzione della situazione di emergenza;
- ☐ predisporre le necessarie ordinanze per assicurare gli opportuni temperamenti per salvaguardare l'incolumità della popolazione del bestiame e delle infrastrutture;
- ☐ Provvedere alla distribuzione di prodotti che possono risultare di utilità per contrastare il contatto con le particelle radioattive;
- ☐ Precettare eventuali imprese edili o esercizi commerciali per la fornitura di soccorsi secondo l'esigenza determinata dall'emergenza;

11 - SCHEDA - RISCHIO INDUSTRIALE

Versione ottobre 2014

5. **Referenti in Provincia Autonoma di Trento**: CUE, Servizio Prevenzioni Rischi, Servizio antincendi e Protezione Civile.

6. **Premessa**:

   a. Rischio industriale

      La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio. Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture. Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente. All'interno del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, l'attività di valutazione del fenomeno e dei suoi effetti compete al Servizio Rischio tecnologico. Il Servizio fa parte dell'Ufficio II - Rischi idrogeologici e antropici.

   b. Descrizione rischio industriale

      I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale. Per rischio industriale si intende la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, una esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente. Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

c. Attività rischio industriale

Le attività di previsione e prevenzione si basano su un collegamento sempre più stretto tra protezione civile ed il mondo della ricerca scientifica, con nuovi sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione delle informazioni, con centri di elaborazione dei dati in grado di segnalare con il massimo anticipo possibile le probabilità che si verifichino eventi catastrofici, con l'elaborazione di cartografie di rischio, con la promozione di strumenti normativi e tecnici finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei danni. La normativa di riferimento prevede attività di previsione e prevenzione mirate alla riduzione del rischio industriale: sia quello relativo alla probabilità che accada un incidente industriale, sia quello relativo alle sue conseguenze. In primo luogo sono individuate le sostanze pericolose, comprese quelle classificate come pericolose per l'ambiente, che possono provocare incidenti rilevanti ed esporre al rischio di emissioni, incendi o esplosioni. Sono inoltre definiti gli impianti industriali per i quali è necessario il controllo di un responsabile, indicato dalla normativa come "gestore". Il gestore di uno stabilimento industriale ha molti obblighi da adempiere per la previsione e la prevenzione del rischio. Tutti gli adempimenti del gestore sono notificati alla Regione, al Prefetto e al Comune in cui sorge lo stabilimento.

d. I centri di competenza

Alle attività di prevenzione del rischio industriale concorrono i centri di competenza: enti pubblici attivati nel sistema nazionale di protezione civile per sviluppare progetti di ricerca e realizzare strumenti di supporto per la gestione dell'emergenza.
I principali centri di competenza sul rischio industriale sono l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA, l'Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro – ISPESL, il Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR e l'Istituto Superiore di Sanità – ISS. A livello provinciale, l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

e. Le componenti del Servizio Nazionale

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco esercita una attività di controllo sugli stabilimenti considerati a rischio di incidente rilevante. Nell'ambito delle sue competenze e disponibilità elabora e promuove programmi di formazione in materia di rischio di incidente rilevanti e fornisce consulenza tecnica alle Autorità responsabili della prevenzione e del controllo dei rischi industriali. Infine, in caso di incidente industriale, partecipa alle attività di gestione dell'emergenza.

Come previsto dal decreto legislativo n. 334 del 1999, le autorità pubbliche locali hanno il compito di elaborare un piano di emergenza interno e uno esterno allo stabilimento industriale, per garantire una risposta tempestiva ed efficace e salvaguardare la salute pubblica e l'ambiente.

f. Il piano di emergenza interno

Il piano di emergenza interno - PEI è redatto dal gestore dello stabilimento industriale e organizza gli interventi necessari per reprimere l'incidente con l'aiuto delle proprie squadre e dei Vigili del fuoco.

g. Il piano di emergenza esterno

Il piano di emergenza esterno - PEE è redatto dall'autorità pubblica competente e organizza la risposta di protezione civile per ridurre gli effetti dell'incidente sulla salute pubblica e sull'ambiente. Nel PEE sono indicate le zone a rischio, gli allarmi, e i comportamenti da adottare da parte della popolazione in caso di incidente. Il Piano può prevedere il rifugio al chiuso o l'evacuazione. Il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con la Conferenza unificata, ha il compito di redigere le Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno (273 Kb) e, nel rispetto delle competenze delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali, verifica che il PEE sia attivato da parte dei soggetti competenti qualora accada un incidente rilevante o un evento incontrollato tale da provocare un incidente. Il documento delle linee guida, predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile, è lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Le linee guida sono rivolte agli operatori di settore – appartenenti a Prefetture, Regioni ed Enti locali – che si occupano di pianificazione d'emergenza nell'ambito della gestione del rischio industriale, e ai gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Il documento fornisce le indicazioni necessarie per redigere un piano di emergenza, in grado di garantire una risposta efficace in caso di incidente industriale su un territorio abitato. La redazione del PEE è un'attività complessa e delicata sia per gli obiettivi di sicurezza che intende raggiungere sia per il coinvolgimento di diverse istituzioni competenti. Durante la stesura del Piano di emergenza esterna, il Prefetto promuove incontri ed esercitazioni, per testare il livello di conoscenza delle procedure e le capacità operative di ciascun soggetto coinvolto e per favorire la conoscenza reciproca sia tra le strutture, sia tra gli addetti ai lavori.

h. Le Linee Guida sviluppano uno schema di Piano di Emergenza Esterno che, suddiviso per capitoli e argomenti da svolgere, rappresenta la sintesi del piano da realizzare. Le prime due sezioni dello schema riguardano argomenti già trattati nella maggior parte dei Piani di Emergenza Esterni, mentre la sezione Modello organizzativo d'intervento è una novità introdotta da questo documento. Questo modello di organizzazione si basa su una struttura di comando e controllo, verso cui confluisce – dall'inizio dell'emergenza alla conclusione della messa in sicurezza degli impianti – il flusso delle informazioni e dei dati. Le linee guida affrontano anche il tema del linguaggio adottato per la stesura dei Piani di Emergenza Esterna, con l'obiettivo di favorire uniformità sul territorio nazionale, e agevolare così anche le attività di controllo e di coordinamento delle amministrazioni centrali e periferiche coinvolte nelle attività di Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti.

i. La mappatura del territorio: le zone a rischio

- Zona di massima esposizione: rappresenta la zona nelle immediate vicinanze dello stabilimento ed è generalmente esposta a effetti sanitari gravi e irreversibili.

- Zona di danno: rappresenta una zona dove le conseguenze dell'incidente sono ancora gravi, in particolare per alcune categorie a rischio (bambini, persone anziane o malate, donne in gravidanza)

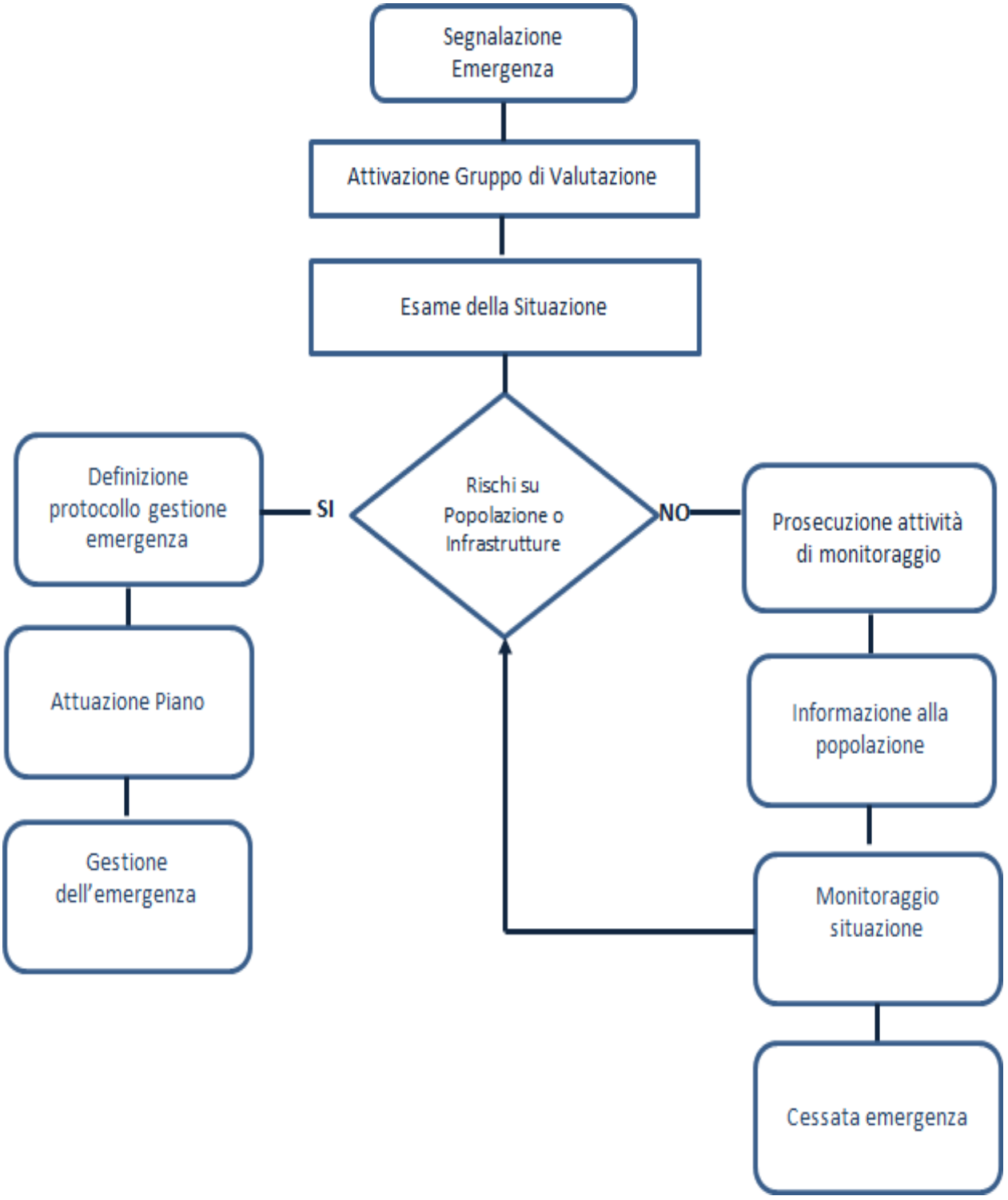
- Zona di attenzione: rappresenta la zona più esterna all'incidente ed è interessata da effetti in genere non gravi.

7. **Criticità, allertamento e gestione dell'emergenza**

a. Nonostante nella Provincia di Trento siano presenti una serie di siti a rischio di incidenti, di fatto risulta alquanto inverosimile l'eventualità che le conseguenze di un incidente in ambito industriale possano coinvolgere l'altopiano della Paganella. Pur tuttavia, non essendo possibile escludere con certezza tale eventualità, l'ipotesi di rischio viene comunque considerata alla stessa stregua delle Emergenze Minori.

b. Per l'allertamento vale quanto già previsto dalla scheda ORG 8.

c. Gestione dell'Emergenza (flow chart nella pagina successiva)


Segnalazione Emergenza
Attivazione Gruppo di Valutazione
Esame della Situazione
Rischi su Popolazione o Infrastrutture
SI
Definizione protocollo gestione emergenza
Attuazione Piano
Gestione dell'emergenza
NO
Prosecuzione attività di monitoraggio
Informazione alla popolazione
Monitoraggio situazione
Cessata emergenza

LISTA DI CONTROLLO ATTIVITA' DA SVOLGERE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE INDUSTRIALI

Livello Massimo di Coinvolgimento

(a cura del GdV - Funzioni di Supporto - Associazioni)

- ☐ Avvisare la popolazione circa i provvedimenti cautelativi da attuare/adottare al fine di evitare/limitare il rischio radioattivo;
- ☐ Attivare le associazioni di volontari per la gestione dell'emergenza;
- ☐ Valutare i presupposti per l'allestimento e la costituzione di un Posto Medico Avanzato;
- ☐ aggiornare il CUE circa l'evoluzione della situazione di emergenza;
- ☐ predisporre le necessarie ordinanze per assicurare gli opportuni temperamenti per salvaguardare l'incolumità della popolazione del bestiame e delle infrastrutture;
- ☐ Provvedere alla distribuzione di prodotti che possono risultare di utilità per contrastare il contatto con le particelle radioattive;
- ☐ Precettare eventuali imprese edili o esercizi commerciali per la fornitura di soccorsi secondo l'esigenza determinata dall'emergenza;

12 - SCHEDA - EMERGENZA GENERALE

1. **Referenti in Provincia Autonoma di Trento:**

   non definibile a priori ma in funzione del tipo di emergenza;

2. **Premessa**:

   Sussiste l'eventualità che si possano verificare emergenze che non rientrano tra le categorie precedentemente esaminate. Si tratta di emergenze che non mettono a rischio l'incolumità della popolazione e pertanto acquisiscono una priorità ed una gravità secondarie rispetto a quelle sinora esaminate. Pur tuttavia l'Amministrazione Comunale e la sua organizzazione di Protezione Civile devono essere in grado di gestire l'evento assicurando il buon esito dell'attività/evento cercando di evitare alla popolazione locale possibili gravi disagi o rischi.

3. **Caratteristiche delle Emergenze Minori:**

   Come precedentemente accennato nella premessa, le caratteristiche delle Emergenze Minori risultano essere essenzialmente le seguenti 3:

   - Eccezionalità e complessità dell'evento;
   - Assenza del rischio sulla incolumità della popolazione;
   - Possibilità di programmare in condizioni di normalità la gestione dell'Emergenza.

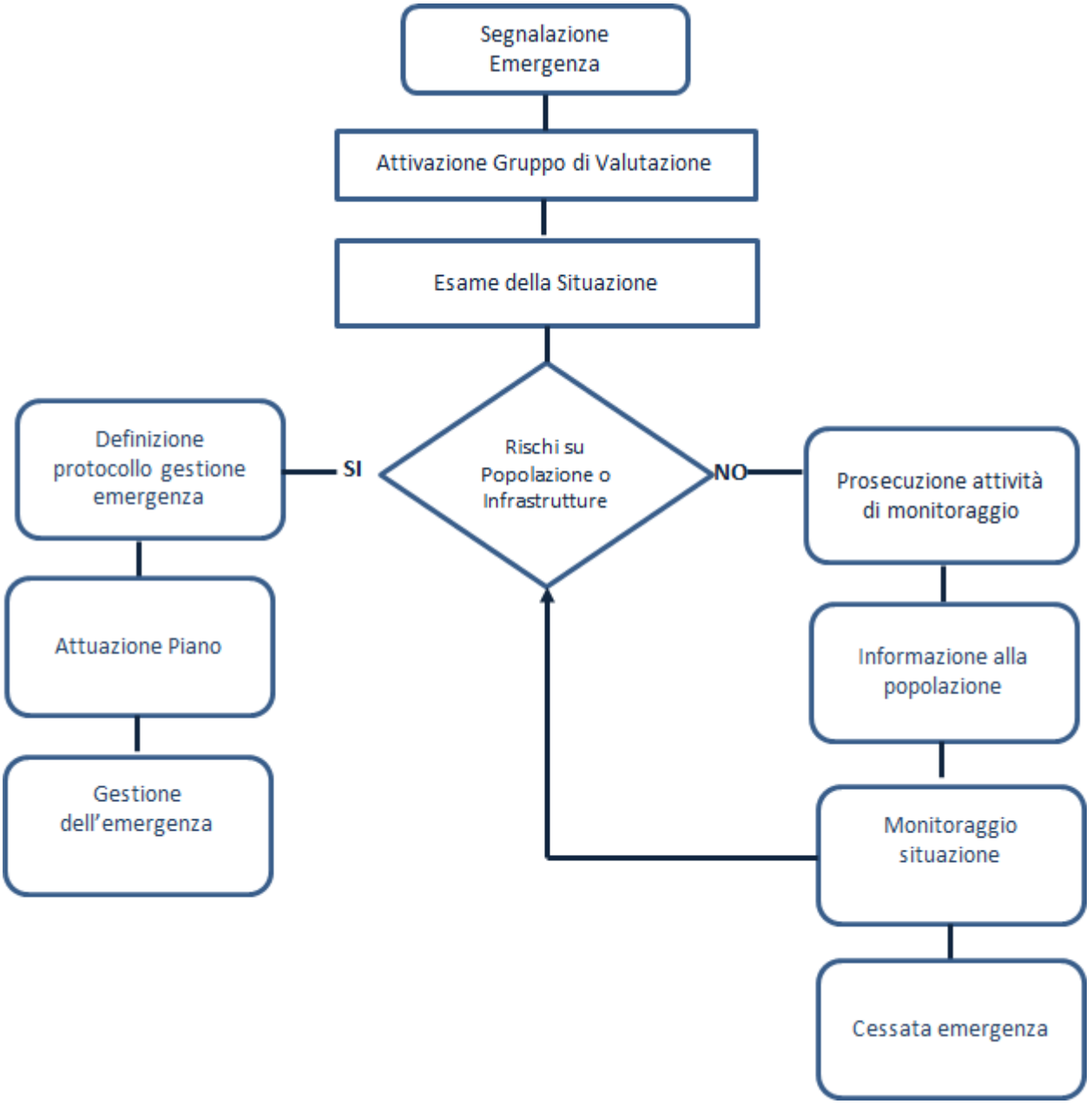
4. **Criticità, allertamento e gestione dell'emergenza**

   a. Non sussistono particolari criticità per la gestione di simili eventi di emergenza in quanto, nella quasi totalità dei casi risulta possibile disporre del tempo necessario per programmare gli interventi e definire i provvedimenti da attuare e/o far realizzare.

   b. Per l'allertamento vale quanto già previsto dalla scheda ORG 8.

   c. Gestione dell'Emergenza (flow chart nella pagina successiva).

EMERGENZE MINORI



LISTA DI CONTROLLO ATTIVITA' DA SVOLGERE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE GENERALI
Livello Massimo di Coinvolgimento
(a cura del GdV - Funzioni di Supporto - Associazioni)

- ☐ Avvisare la popolazione circa i provvedimenti cautelativi da attuare/adottare al fine di evitare/limitare il rischio radioattivo;
- ☐ Attivare le associazioni di volontari per la gestione dell'emergenza;
- ☐ Valutare i presupposti per l'allestimento e la costituzione di un Posto Medico Avanzato;
- ☐ aggiornare il CUE circa l'evoluzione della situazione di emergenza;
- ☐ predisporre le necessarie ordinanze per assicurare gli opportuni temperamenti per salvaguardare l'incolumità della popolazione del bestiame e delle infrastrutture;
- ☐ Provvedere alla distribuzione di prodotti che possono risultare di utilità per contrastare il contatto con le particelle radioattive;
- ☐ Precettare eventuali imprese edili o esercizi commerciali per la fornitura di soccorsi secondo l'esigenza determinata dall'emergenza;

SEZIONE 5

INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE E AUTOPROTEZIONE

L'ELENCO DI SEGUITO RIPORTATO SUGGERISCE COME POPOLARE LA PRESENTE SEZIONE. NESSUN ELEMENTO RISULTA OBBLIGATORIO.

SCHEDA INFO 1 - Premessa e finalità

SCHEDA INFO 2 - Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme

SCHEDA INFO 1 - Premessa e finalità

1. Il Comune si impegna ad attuare annualmente campagne d'informazione rivolte alla popolazione con specifico riferimento a quella scolastica su temi, quali l'educazione all'autoprotezione individuale e collettiva, le situazioni di emergenza, l'attività di concorso e solidarietà durante gli eventi calamitosi, l'organizzazione Comunale del Servizio di Protezione Civile. In particolare, al fine di assicurare una corretta ed efficace informazione verso la popolazione locale sulle differenti tipologie di rischio e sui comportamenti che la popolazione è chiamata a tenere in occasione di specifici eventi calamitosi o gravi situazione di pericolo, si provvederà ad inserire, nella locale programmazione di Protezione Civile le seguenti attività:
   - incontri informativi verso la popolazione;
   - incontri con le scolaresche, graduando le informazioni fornite in base all'età dei ragazzi;
   - invio di brochure dedicate ad illustrare sinteticamente la pianificazione di Protezione civile adottata a livello comunale;
   - servizi di messaggistica su cellulare o via mail;
   - informative, esposizione del presente Piano ed ulteriori documenti inerenti la Protezione Civile da inserire sul sito internet del Comune;
   - Informative di coordinamento con le strutture ricettive presenti sul territorio per predisporre l'eventuale evacuazione di ospiti / turisti;

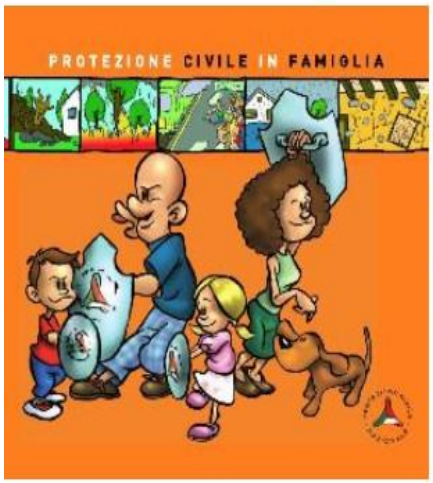
2. Nell'ambito di tali attività, dovrà essere posta l'attenzione sui seguenti argomenti:
   a. Piano di Protezione Civile Comunale,
      - Inquadramento generale;
      - Organizzazione dell'apparato d'emergenza;
      - Risorse disponibili – edifici, aree, mezzi e materiali;
      - Scenari di rischio;
      - Piani di emergenza.
   b. modalità di allarme e di allertamento;
   c. criteri per stabilire il livello di allerta;
   d. principali rischi d'interesse;
   e. punti di Raccolta, Ricovero e vie di fuga principali**.**

Esempio approfondimento: il PPCC non può tenere conto della presenza di eventuali ospiti presenti nelle abitazioni private. Esiste pertanto la necessità di avvisare il Comune, dopo la diramazione del preallarme, nel caso siano presenti nelle proprie abitazioni **ospiti esterni che non possano autonomamente ritornare alle proprie residenze**; questo quindi specie se detti ospiti risultano non deambulanti/affetti da patologie debilitanti.

MATERIALE INFORMATIVO UFFICIALE DISPONIBILE IN RETE

http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/vademecum_pc_ita.pdf

Protezione Civile in famiglia



Autore: Dipartimento della Protezione Civile

Editore: Dipartimento della Protezione Civile

Lingua: italiana

Pagine: 64

Anno di pubblicazione: 2005

Disponibile

La Protezione Civile si sta trasformando da "macchina per il soccorso", che interviene solo dopo un evento calamitoso, a sistema di previsione, prevenzione e monitoraggio del territorio rispetto ai rischi che si possono verificare.
Fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile e tutti i corpi organizzati dello Stato: dai Vigili del Fuoco alle Forze dell'Ordine, dalle Forze Armate al Corpo Forestale, dai Vigili Urbani alla Croce Rossa, da tutta la comunità scientifica al Soccorso Alpino, dalle strutture del Servizio sanitario al personale e ai mezzi del 118. Perché risulti efficiente, questo sistema deve godere prima di tutto della fiducia dei cittadini, che devono sentirsi soggetti attivi della Protezione Civile.
Il vademecum “Protezione Civile in Famiglia” descrive con semplici concetti e numerose illustrazioni i rischi presenti sul territorio italiano, suggerendo al lettore i comportamenti da adottare di fronte alle piccole o grandi emergenze.
Conoscere i rischi, sapersi informare, organizzarsi in famiglia, saper chiedere aiuto, emergenza e disabilità sono i cinque temi fondamentali in cui è suddivisa la guida. Un modo pratico ed efficace per costruire il proprio "Piano familiare di Protezione Civile".
L'opuscolo, in distribuzione gratuita, può essere richiesto nelle quantità necessarie (il ritiro è sempre a carico del richiedente) all'indirizzo: comunicazione@protezionecivile.it.

SCHEDA INFO 2 - Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme

Ipotesi per livello massimo:

- VERRANNO SEGUITE LE PROCEDURE EVIDENZIATE E COMUNICATE ALLA POPOLAZIONE IN SEDE DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE;
- LA NOTIFICA DEL **PREALLARME** VERRÀ EFFETTUATA MEDIANTE:
  - POST SUI **CANALI SOCIAL** DEL COMUNE COME FACEBOOK E TELEGRAM
  - INVIO DI MEZZI DEI VVFV APPOSITAMENTE ATTREZZATE MEDIANTE IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE CHE DIRAMERANNO UN COMUNICATO SINTETICO DELLA SITUAZIONE INCOMBENTE E DEI PUNTI OVE OTTENERE MAGGIORI INFORMAZIONI.
  - LA DIRAMAZIONE DEL **PREALLARME** SARÀ DECISA DIRETTAMENTE DAL SINDACO OVVERO DALLO STESSO SENTITO IL GRUPPO DI VALUTAZIONE E LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE
- LA NOTIFICA DELL'**ALLARME** SEGUIRÀ LA PROCEDURA PREDETTA MA VERRANNO UTILIZZATI ANCHE LA SIRENA COMUNALE E SE DEL CASO L'USO DELLE CAMPANE DELLA CHIESA;
- MASSIMA CURA DOVRÀ ESSERE POSTA AL FATTO DI RENDERE IL MESSAGGIO DI ALLARME/PREALLARME COMPRENSIBILE:
  - AI RESIDENTI/OSPITI STRANIERI (MESSAGGIO VERBALE E SCRITTO SU MANIFESTI IN PIÙ LINGUE);
  - ALLE PERSONE IPOUDENTI (ELENCO NOMINATIVO PRESSO UFFICIO ANAGRAFE COMUNALE)
- SARANNO COMUNQUE ATTIVATI TUTTI I CANALI INFORMATICI ESISTENTI (SITO INTERNET DEL COMUNE), ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK;
- DOVRANNO ESSERE AVVISATE SISTEMATICAMENTE E DIRETTAMENTE AVVISATE LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE, ASSOCIATIVE, RICREATIVE, (se potenzialmente coinvolte):
- LE FORZE DELL'ORDINE DISPONIBILI, ASSISTITE DALLE FORZE DI VOLONTARIATO PREPOSTE, DEVONO ESSERE INVIATE A PRESIDIARE/SEGNALARE/CONTROLLARE I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO SPECIE IN RIGUARDO ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA;
- LE FORZE DELL'ORDINE/VVFFV DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE SU INDICAZIONE DEL SINDACO POSSONO PROCEDERE ALL'INIZIO DELLE EVACUAZIONI;
- DEVONO ESSERE AFFISSI MANIFESTI DI INFORMAZIONE IN TUTTI I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO;

- LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE/TURISTICHE (ETC.) DEVONO ESSERE TEMPESTIVAMENTE INFORMATE DELLA SITUAZIONE UTILIZZANDO OGNI CANALE COMUNICATIVO DISPONIBILE;
- DEVONO/POSSONO ESSERE DIRAMATI COMUNICATI STAMPA A TUTTE LE RADIO, LE TESTATE E LE TELEVISIONI LOCALI;

SEZIONE 6
Verifiche periodiche ed esercitazioni

Il *PPCC* dovrà essere verificato con cadenza biennale. Le risposte comportamentali dovranno essere assunte tramite simulazioni volte a creare consapevolezza sulle conseguenze della diffusione degli allarmi nelle aree a rischio.

Il *PPCC* dovrà prevedere la verifica della corrispondenza delle risorse umane e materiali agli elenchi ed alle procedure approvate; inoltre si dovrà procedere a verificare:

- la costante efficienza e disponibilità delle aree individuate come idonee ad esplicare servizi e/o ospitare persone e materiali;
- che eventuali modifiche alla viabilità non contrastino con le disposizioni di cui al vigente *PPCC*.

Nello specifico dovrà inoltre essere verificata l'adeguatezza e la rispondenza della catena di allertamento e comando e la disponibilità ed il perdurare dell'idoneità delle sale preposte ad ospitare il *COC* e le unità di crisi comunali. Analoghe verifiche dovranno riguardare la disponibilità di uomini e mezzi.

Revisione completa del *PPCC*

Di norma ogni 10 anni dalla prima redazione del *PPCC* si dovrà procedere alla revisione completa dello stesso tramite la procedura di cui al paragrafo 3.1.

La revisione del Piano dovrà essere altresì eseguita nel caso in cui si verifichino calamità di rilevanza tale da modificare sostanzialmente il tessuto sociale, il territorio e le infrastrutture presenti.

Varianti al *PPCC*

Il *PPCC* nel corso della sua vita utile può, ed in alcuni casi deve, essere variato sia sostanzialmente che non sostanzialmente.

Tali procedure si accompagnano di norma alle esercitazioni e alle verifiche periodiche previste dalle presenti linee guida ed eventualmente all'accadimento di eventi particolarmente avversi.

Variante sostanziale: nel caso si rilevi necessario operare con una variante sostanziale e che quindi si preveda ad esempio una profonda modifica della struttura principale, ovvero dei modelli preventivi e d'intervento, il Sindaco opererà seguendo la procedura prevista per la redazione di un nuovo piano.

Variante non sostanziale: il Sindaco potrà procedere d'ufficio, per mezzo di proprio atto, in caso di varianti non sostanziali, assimilabili a rinnovi/aggiornamenti quali ad esempio:

- aggiornamento liste di allertamento;
- aggiornamenti cartografici;

- modifica della disponibilità di personale e dell'assegnazione degli incarichi ovvero della consistenza di materiali e mezzi;
- modifiche della viabilità ordinaria e della disponibilità dei luoghi di atterraggio, raccolta e accampamento quali elisuperfici, piazze e campi sportivi.

Successivamente all'approvazione della variante del *PPCC*, copia della stessa è trasmessa:

- al *DPCTN*;
- alla Comunità di riferimento;
- al Comandante del locale Corpo dei *VVFV* ed alla relativa *UVVF*.

Esercitazioni

Il *PPCC* prevede lo svolgimento di esercitazioni che possono coinvolgere:

- il solo Gruppo di Valutazione e le FUSU;
- tutti gli operatori di protezione civile;
- l'organizzazione di Protezione Civile Comunale e la popolazione.

Le esercitazioni saranno svolte utilizzando quali scenari di riferimento i principali rischi individuati nell'ambito del *PPCC.*

La frequenza delle esercitazioni non potrà essere superiore a 2 anni e dovrà prevedere l'alternanza degli scenari ed il supporto (qualora disponibile) del Servizio di Protezione Civile Provinciale.

Nella pianificazione delle esercitazioni del PPCC deve essere tenuto conto che:

a. l'organizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi, nonché l'allestimento temporaneo delle aree di proprietà pubblica o privata necessarie sono comunicati almeno trenta giorni prima del loro svolgimento alla Provincia, anche al fine di promuovere un coordinamento, e al comune territorialmente competente. Resta fermo l'obbligo di acquisire il previo assenso dei proprietari degli immobili oggetto dell'esercitazione e degli addestramenti nonché l'obbligo del loro ripristino;
b. per l'allestimento temporaneo delle aree e per la realizzazione delle iniziative previste nella l.p. n°9 del 01 luglio 2011, comma 2 non è richiesto il parere dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. La manipolazione e il confezionamento degli alimenti effettuati nel corso delle esercitazioni e degli addestramenti sono assimilati all'autoconsumo familiare;
c. per la realizzazione delle opere precarie, facilmente rimovibili e temporanee, necessarie per allestire le aree temporaneamente destinate alle esercitazioni e agli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi si applica l'articolo 97, comma 2, della legge urbanistica provinciale. L'utilizzo delle aree indicate nei commi 2 e 3 e la realizzazione delle opere precarie previste da questo comma sono ammissibili senza necessità di specifiche previsioni o adeguamenti degli strumenti urbanistici;

d. per la realizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti sono consentiti:

(1) il prelievo, la movimentazione e il trasporto, l'utilizzo e il deposito non definitivo di rifiuti, anche in deroga alla parte III del decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl. (testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti), e alle altre disposizioni da esso richiamate, ferma restando la destinazione finale allo smaltimento, al reimpiego, al riciclaggio o al recupero dei rifiuti; l'effettuazione di tali operazioni non è soggetta all'acquisizione di provvedimenti permissivi o ad altri obblighi previsti dal medesimo decreto e dalle norme da esso richiamate, e conseguentemente non dà luogo a violazione dei predetti obblighi. Queste disposizioni si applicano anche con riferimento al prelievo, al trasporto e all'utilizzo, compresi lo smontaggio e il danneggiamento, e al deposito non definitivo dei veicoli fuori uso già cancellati dal pubblico registro automobilistico, purché sia assicurata la destinazione finale alla demolizione, in osservanza delle norme vigenti;

(2) l'accensione, anche mediante l'utilizzo di idrocarburi, di fuochi di dimensioni contenute, limitati nelle possibilità di diffusione e al di fuori dei boschi e degli insediamenti abitativi o produttivi, con l'obbligo di seguirne l'andamento fino al completo spegnimento e cessazione del rischio, anche in deroga ai divieti previsti dall'articolo 11, comma 1, della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura e, quando si tratta di bruciatura di stoppie e di residui vegetali, anche in deroga alle limitazioni imposte dall'articolo 13, commi 2 e 2 bis, della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti).

ALLEGATI

Modulistica e fac-simile

(1) **ORDINANZA** TIPO IN EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

(2) **ORDINANZA** SGOMBERO EDIFICI

(3) **ORDINANZA** DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA

(4) **ORDINANZA** DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE ED AVVIO DEI LAVORI

(5) **ORDINANZA** PER EMERGENZE VETERINARIE DERIVANTI DA EPIZOOZIE

(6) **ORDINANZA** PER EMERGENZE VETERINARIE GENERICHE

(7) **ORDINANZA** DI ABBATTIMENTO E DISTRUZIONE DEGLI ANIMALI E SUCCESSIVA EVENTUALE DISINFEZIONE

(8) **ATTIVAZIONE** DEL C.O.C.

(9) **MODULO** RICHIESTA DI IMPIEGO GRUPPI ED ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE.

(10) **APPROVAZIONE ELENCO** SUPPLETIVO DITTE PER FORNITURE DI BENI E SERVIZI IN SOMMA URGENZA E LORO COMPITI PRINCIPALI

(11) **MODELLO** DI MANIFESTO

(12) **SCHEDE** RILEVAMENTO DANNI – RISCHIO SISMICO

(13) **CHIUSURA** PRECAUZIONALE SCUOLE

(14) **DIVIETO** UTILIZZO ACQUA DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE A FINI POTABILI

(15) **DIVIETO** DI CONSUMO E DI COMMERCIALIZZAZIONE DI ALIMENTI/FORAGGI (contaminazione)

(16) **SCHEDA** STANDARD DI COMUNICAZIONE – SALA FUNZIONI C.O.C. – SINDACO

(17) **SCHEDA** STANDARD DI COMUNICAZIONE – SINDACO – SALA PROVINCIALE

(18) **SCHEDA** TIPO DOMANDA CONTRIBUTI ai sensi del d.G.p. 1305 del 1° Settembre 2013

(1) ORDINANZA TIPO IN EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Prot. ..... Ordinanza n° ..... lì .....

IL SINDACO

PREMESSO che:
- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero.....nonché i seguenti danni:
  - ☐ ……;
  - ☐ .....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano… ..... ;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con .....tenutisi il giorno…… presso ……per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*). .....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;
Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;
Visto. ..... ;
Visto. ..... ;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati,

ORDINA

1 ..... ;
2 ..... ;
3 ..... ;

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

· che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

· che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

· che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, a....., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

· che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, l'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

(2) ORDINANZA SGOMBERO EDIFICI

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Prot. ..... Ordinanza n° ..... lì .....

IL SINDACO

Premesso che:

- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero.....nonché i seguenti danni:
  - ☐ .....;
  - ☐.....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato specie in connessione con i problemi da cui origina l'ordinanza*);

hanno compromesso la staticità e comunque l'abilitabilità dell'edificio/dell'abitazione sito/a in via..... al n°.....località/frazione..... , (catastalmente individuato.....) di proprietà del Sig. ..... (*ovvero specificare l'Ente o la Società - ad esempio ITEA S.p.A.*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano…..... ;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con.....tenutisi il giorno…… presso ..... per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il Commissario / Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*). ..... del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto..... ;

Visto..... ;

Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 7 della l.p. n°9 del 01 luglio 2011 e la necessità di emanazione di ordinanze previste dalla vigente normativa e coerentemente con l'art. 8 - comma 11, di cui alla citata legge.

Dato atto che i tecnici incaricati da..... con atto.....hanno predisposto la documentazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'edificio/dell'abitazione sito/a in via..... al n°.....località/frazione....., (catastalmente individuato.....) di proprietà del/della Sig./Sig.ra .....(*ovvero specificare l'Ente o la Società - ad esempio ITEA S.p.A.*) ed occupato dal nucleo familiare del sig./sig.ra …..... è divenuto inagibile per le cause precedentemente espresse;

Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;

Visto.....;

Vista.....;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati

ORDINA

per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati:

- al/alla Sig./Sig.ra..... ed al suo nucleo familiare lo sgombero immediato dell'edificio/dell'abitazione sito/a in via..... al n°.....località/frazione....., (catastalmente individuato.) di proprietà del/della Sig./Sig.ra .....(*ovvero specificare l'Ente o la Società - ad esempio ITEA S.p.A.*);

- il transennamento e l'apposizione di adeguata segnaletica direttamente al personale del comune con oneri a carico del Comune/della Provincia autonoma di Trento/dello Stato.
  Gli oneri di transennamento saranno a carico di..... .
  In merito al puntellamento o quant'altro ad esso assimilabile, comprese ulteriori disposizioni, si dovranno seguire le istruzioni di volta in volta impartite dall'autorità preposta.

- la trasmissione del presente provvedimento all'Autorità di pubblica sicurezza operante nel territorio comunale e rappresentata nel Centro Operativo Comunale C.O.C.;

(*eventualmente ed in alternativa al secondo punto dell'ordinanza*)

- *al/alla Sig./Sig.ra ……..... proprietario dell'immobile precedentemente individuato, di installare adeguata segnaletica che indichi l'inagibilità dell'edificio, e (se del caso) a transennare l'area antistante, e di eseguire gli interventi indicati nella relazione allegata (allegare disposizioni operative e tecniche impartite dai tecnici abilitati), indispensabili per garantire la staticità dell'edificio, avvertendolo che se non adempisse nel termine di ……. giorni, il Comune provvederà direttamente con rivalsa di spese e trasmetterà rapporto all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P..*

RENDE NOTO che a norma dell'art..... della legge..... n°..... il/la responsabile del provvedimento è il/la Sig./Sig.ra .....il/la quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del/della Sig./Sig.ra..... che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;

COMUNICA che contro la presente ordinanza, quanti ne hanno interesse, potranno fare ricorso al ..... entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;

DISPONE che copia del presente provvedimento venga pubblicata all'Albo del comune e notificata al Sig./Sig.ra ....., nei termini e nei modi previsti dalla vigente normativa, nonché trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, ed eventualmente al C.O.M. territorialmente competente.

INCARICA dell'esecuzione della presente ordinanza i Vigili Urbani/ la Polizia locale (ovvero) le forze dell'Ordine/..... .

IL SINDACO

(3) ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Prot. ..... Ordinanza n° ..... lì .....

IL SINDACO

PREMESSO che:
- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero.....nonché i seguenti danni:
  - ☐ ……;
  - ☐.....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano…..... ;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con .....tenutisi il giorno…… presso ……per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*)..... del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;
Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;
Visto..... ;
Visto..... ;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati,

ORDINA

la chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade/piazze seguenti:

.....

DISPONE

che gli ingressi delle strade/piazze suddette vengano all'uopo sbarrati e transennati a cura di..... e che vengano apposti i prescritti segnali stradali;

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

· che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

· che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

· che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, a....., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

· che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

(4) ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE ED AVVIO DEI LAVORI

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Prot. ..... Ordinanza n° ..... lì .....

IL SINDACO

PREMESSO che:
- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero.....nonché i seguenti danni:
  - ☐ ……;
  - ☐.....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano… ..... ;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con .....tenutisi il giorno…… presso ……per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*). .....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

CHE in conseguenza di ciò, moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;
CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulottes) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali .....;
CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione le strutture deputate della Protezione Civile provinciale nonché....., che cooperano nei lavori;
PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;
INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree
Area n° 1 Comune catastale…..... particella fond./ed.……..…...……
Sup. m^2 ……..…… Proprietà…….....…..
Area n° 2 Comune catastale…..... particella fond./ed.……..…...……
Sup. m^2 ……..…… Proprietà…….....…..
Area n° 3 Comune catastale…..... particella fond./ed.……..…...……

Sup. m^2 ……..…… Proprietà…….....…..
Area n° 4 Comune catastale…..... particella fond./ed.……..…...……
Sup. m^2 ……..…… Proprietà…….....…..
Area n° 5 Comune catastale…..... particella fond./ed.……..…...……
Sup. m^2 ……..…… Proprietà…….....…..
etc.
quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;
VISTO l'articolo 49 del D.P.R. 8 giugno 2001 n° 327 "Testo unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità";
VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n° 2248;
VISTI gli artt. 50, comma 5 e 54, comma 2, del D.Lgs. 18.8.2000 n° 267;
VISTO il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera. .....;
VISTA la l.p. n° 9 del 01 luglio 2011;
VISTO.....;
VISTO.....;
ATTESO che l'urgenza è tale avviare l'espropriazione in parola provvedendo contestualmente ad avvisare il Presidente della Provincia autonoma di Trento ed il Prefetto inviando copia per conoscenza del presente provvedimento;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati,

ORDINA

- per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n° 1 Comune catastale…..... particella fond./ed.……..…...……
Sup. m^2 ……..…… Proprietà…….....…..
Area n° 2 Comune catastale…..... particella fond./ed.……..…...……
Sup. m^2 ……..…… Proprietà…….....…..
Area n° 3 Comune catastale…..... particella fond./ed.……..…...……
Sup. m^2 ……..…… Proprietà…….....…..
Area n° 4 Comune catastale…..... particella fond./ed.……..…...……
Sup. m^2 ……..…… Proprietà…….....…..
Area n° 5 Comune catastale…..... particella fond./ed.……..…...……
Sup. m^2 ……..…… Proprietà…….....…..
etc.

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

- di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;
- di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;
- di notificare il presente provvedimento ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 - Sigg.....;
Area n. 2 - Sigg.....;
Area n. 3 - Sigg.....;
Area n. 4 - Sigg.....;
Area n. 5 - Sigg.....;
etc.

- di approvare in somma urgenza il progetto di massima redatto da.....sotto la supervisione di.....e relativo all'allestimento di (tendopoli – roulottopoli – area abitativa container) comprensivo delle necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;
- di apporre a cura di..... adeguata segnaletica di avviso relativo al divieto di accesso e avvio dei lavori di cantierizzazione delle opere previste nel progetto di massima di cui al punto precedente;
- di dare immediato avvio ai lavori di apprestamento delle aree individuate per tramite delle seguenti maestranze:

'.....;
'.....;
'.....;

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

· che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

· che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

· che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, a....., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

· che sotto la supervisione del personale tecnico del comune ovvero dei seguenti tecnici incaricati.....sono deputati dell'esecuzione della presente ordinanza i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

(5) ORDINANZA PER EMERGENZE VETERINARIE DERIVANTI DA EPIZOOZIE

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Prot. ..... Ordinanza n° ..... lì .....

IL SINDACO

vista la denuncia di .....nell'allevamento di.....(specie animale) condotto dal Sig. .....ubicato in loc./via .....e ospitante n°. ..... capi;
visto il Regolamento di Polizia veterinaria, approvato con D.P.R. 8.2.1954, n.320 e le successive modificazioni;
vista la legge 23 dicembre 1978, n° 833 e le successive modificazioni;
vista la l.p. 01 aprile 1993, n° 10;
vista la legge 02 giugno 1988, n° 218 e le successive modificazioni;
visto ..... (eventuali disposizioni provinciali specifiche relative alla malattia diagnosticata)
sentita l'A.P.S.S. – Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria – Servizio territoriale..... nella figura del dott. ..... ;

ORDINA

Nell'allevamento indicato in premessa, infetto da....., devono essere immediatamente applicate le seguenti misure:

- numerazione, per specie e categoria, degli animali esistenti: per gli animali sensibili deve essere precisato il numero dei soggetti di ogni categoria: morti, infetti, sospetti di infezione, sospetti di contaminazione; il censimento deve essere mantenuto costantemente aggiornato;
- sequestro di rigore degli animali nei ricoveri, con la prescrizione tassativa di:
    - divieto di entrata e di uscita di animali;
    - impedire l'accesso a persone ed automezzi estranei; il movimento di persone e di veicoli da e per l'azienda deve essere subordinato alla autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. ed attuato con le necessarie precauzioni;
    - tenere a catena i cani, sotto custodia i gatti e rinchiusi in appositi spazi riservati gli animali da cortile, lontani dai luoghi infetti;
    - tenere chiusi i ricoveri e spargere largamente sulla soglia e per un conveniente tratto all'esterno, nonché agli accessi dell'azienda, sostanze disinfettanti e porre in atto appropriati metodi di disinfezione;
    - impedire ogni contatto del personale di custodia con altri allevamenti;
    - non trasportare fuori dall'azienda animali, loro carcasse o carni, foraggi ed altri alimenti, attrezzi, letame e deiezioni ed altre materie od oggetti che possono trasmettere la malattia;
    - non abbeverare gli animali in corsi d'acqua o in vasche con essi comunicanti;

- eseguire accurate disinfezioni dei ricoveri e degli altri luoghi infetti, secondo le indicazioni dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S.;

La distruzione delle carcasse degli animali morti verrà trattata con successivo atto ma dovrà essere obbligatoriamente subordinata all'autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. che ne disporrà i tempi ed i modi di attuazione.

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

· che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

· che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

· che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

· che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

(6) ORDINANZA PER EMERGENZE VETERINARIE GENERICHE

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Prot. ..... Ordinanza n° ..... lì .....

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero .....nonché i seguenti danni e le seguenti problematiche veterinarie:
  - ☐ ……;
  - ☐.....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano…..... ;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze dell'incontro avuto con i (ovvero dalle relazioni fornite dai) rappresentanti dell'A.P.S.S.** - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria **dott. ..... tenutosi il giorno……. presso ……per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;**
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- (***opzionale***) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

ORDINA

Nell'allevamento indicato in premessa, devono essere immediatamente applicate le seguenti misure:

- numerazione, per specie e categoria, degli animali esistenti precisando il numero dei soggetti di ogni categoria: morti, feriti, ammalati, sani; il censimento deve essere mantenuto costantemente aggiornato;
- prescrizione tassativa di:
  - divieto di entrata e di uscita di animali;
  - impedire l'accesso a persone ed automezzi estranei; il movimento di persone e di veicoli da e per l'azienda deve essere subordinato alla autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. ed attuato con le necessarie precauzioni;

altre prescrizioni Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria:

- .....;
- .....;

La distruzione delle carcasse degli animali morti verrà trattata con successivo atto ma dovrà essere obbligatoriamente subordinata all'autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. che ne disporrà i tempi ed i modi di attuazione.

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

· che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

· che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

· che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

· che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

(7) ORDINANZA DI ABBATTIMENTO E DISTRUZIONE DEGLI ANIMALI E SUCCESSIVA EVENTUALE DISINFEZIONE

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Prot. ..... Ordinanza n° ..... lì .....

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero .....nonché i seguenti danni e le seguenti problematiche veterinarie:
  - ☐ .....;
  - ☐.....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze dell'incontro avuto con i (ovvero dalle relazioni fornite dai) rappresentanti dell'A.P.S.S.** - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria **dott. ..... tenutosi il giorno..... presso .....per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;**
- preso atto della necessità di abbattere / smaltire le seguenti unità animali:
  - infette da .....
  - decedute per annegamento/soffocamento/crollo strutture etc..... (scegliere opzione);

  e così distribuite:
  - allevamento specie ..... cat.....numero ..... dell'allevamento del Sig. ..... indirizzo. .....;
  - allevamento specie ..... cat.....numero ..... dell'allevamento del Sig. ..... indirizzo. .....;
  - allevamento specie ..... cat.....numero ..... dell'allevamento del Sig. ..... indirizzo. .....;

- (***opzionale***) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

visto il T.U.LL.SS., R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;
visto il Regolamento di Polizia veterinaria, approvato con D.P.R. 8.2.1954, n° 320 e le successive modificazioni;
vista la Legge 23.11.68, n. 34 e le successive modificazioni;

visto il D.Lgs 14.12.92, n. 508;
vista la legge 23 dicembre 1978, n° 833 e le successive modificazioni;
vista la Legge 2.6.1988, n. 218;vista la l.p. 01 aprile 1993, n° 10;
vista la legge 02 giugno 1988, n° 218 e le successive modificazioni;
visto.....(eventuali disposizioni provinciali specifiche);
tenuto conto del vigente Piano Sanitario provinciale;

ORDINA

I seguenti animali:

- allevamento specie ..... cat.....numero ..... dell'allevamento del Sig. ..... indirizzo. .....;
- allevamento specie ..... cat.....numero ..... dell'allevamento del Sig. ..... indirizzo. .....;
- allevamento specie ..... cat.....numero ..... dell'allevamento del Sig. ..... indirizzo. .....;

etc.

citati in premessa, devono essere immediatamente abbattuti sul posto per la profilassi della ...../a causa di.....

In base alle indicazioni fornite dall'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria con nota prot. n° .....del....., che si allega quale parte sostanziale al presente provvedimento:

- le carcasse degli animali suddetti devono essere immediatamente distrutte sul posto, mediante incenerimento ovvero trasportati in condizione di sicurezza ad un sito idoneo a tal fine ovvero ad uno stabilimento autorizzato (trasporto rifiuti – inserire prescrizioni);
- i residui della combustione nonché le ceneri devono essere interrati ovvero trasportati in condizione di sicurezza ad un sito idoneo ovvero ad uno stabilimento autorizzato (trasporto rifiuti – inserire prescrizioni);
- ..... ;
- ..... ;

(in caso di infezione)
Al termine delle operazioni di abbattimento e di distruzione degli animali, i ricoveri che li hanno ospitati, i locali annessi, gli immediati dintorni, nonchè tutti gli utensili, le attrezzature, veicoli utilizzati e tutto il materiale suscettibile di essere contaminato devono essere sottoposti ad accurata pulizia e radicali disinfezioni, sotto il diretto controllo dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria

Nell'allevamento sopraindicato, l'introduzione di animali resta subordinata alla revoca dei provvedimenti disposti con propria ordinanza n. ..... e potrà avvenire non prima di 30 giorni dalla fine delle predette operazioni di pulizia e disinfezione, secondo le indicazioni del competente Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria – Servizio territoriale .....

La misura della indennità da corrispondere a carico dello Stato al proprietario degli animali

abbattuti sarà determinata con provvedimento a parte.

e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.
- le contravvenzioni alla presente ordinanza sono punite a norma di legge.

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

· che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

· che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

· che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

· che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, l'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

(8) ATTIVAZIONE DEL C.O.C.

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Decreto n°.....

IL SINDACO

PREMESSO che:
- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero.....nonché i seguenti danni:
  - ☐ ……;
  - ☐ .....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano… ..... ;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con ..... tenutisi il giorno…… presso ……per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*). ..... del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;
Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;
Visto. ..... ;
Visto. ..... ;

DECRETA

- **l'apertura e l'entrata in servizio continuativo H 24 dal giorno** ..... **alle ore....., fino a diversa disposizione, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** presso la Sala Operativa sita presso ……..... con il compito di supportare il Sindaco;

- **l'attivazione delle seguenti funzioni di supporto** (FU.SU.) di cui si elencano per completezza, la dislocazione effettiva (*ufficio, sala, etc*) ed i rispettivi **responsabili** (*verificare le disposizioni della delibera di approvazione del P.P.C.C. e di formalizzazione degli incarichi – esplicitare eventuali variazioni*):

Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione Responsabile..... **DESTINAZIONE c/o COC**: Ufficio……Piano……
Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria Responsabile..... **DESTINAZIONE c/o COC**: Ufficio……Piano……
Funzione Volontariato Responsabile..... **DESTINAZIONE c/o COC**: Ufficio……Piano……
Funzione Materiali e mezzi Responsabile..... **DESTINAZIONE c/o COC**: Ufficio……Piano……
Funzione Viabilità e servizi essenziali Responsabile..... **DESTINAZIONE c/o COC**: Ufficio……Piano……
Funzione Telecomunicazioni Responsabile..... **DESTINAZIONE c/o COC**: Ufficio……Piano……
Funzione Censimento danni a persone e cose Responsabile..... **DESTINAZIONE c/o COC**: Ufficio……Piano……
Funzione Assistenza alla popolazione Responsabile..... **DESTINAZIONE c/o COC**: Ufficio……Piano……
Funzione di Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi Responsabile..... **DESTINAZIONE c/o COC**: Ufficio……Piano……

- **l'avvio di tutte le procedure programmate nel PPCC** tra cui, nello specifico, la messa a disposizione di personale, uffici, materali e mezzi **utili ai fini predetti**.

Data e Luogo, ...

IL SINDACO

……

(9) MODULO RICHIESTA DI IMPIEGO GRUPPI ED ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE.

(*per la trasmissione utilizzare PEC o fax se disponibili; viceversa indicare eventuale consegna a mano*)

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Protocollo n°..... del .....

Al Dirigente Generale

Dipartimento di Protezione Civile

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero ..... nonchè i seguenti danni:
  - ☐ ……;
  - ☐ .....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano… ..... ;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con.....tenutisi il giorno…… presso ..... per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*).....(*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

preso atto che quando il comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 della l.p. n°9 del 01 luglio 2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati;

tenuto conto che ai sensi dell'art. 51 della l.p. n°9 del 01 luglio 2011, altri soggetti possono essere ammessi a partecipare volontariamente alla gestione delle emergenze;

predisponendo l'avvio di tutte le procedure programmate nel P.P.C.C. tra cui, nello specifico, la messa a disposizione di personale, uffici, materali e mezzi **utili al fine in parola**.

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;
Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011, specificatamente il Titolo VII;
Visto..... ;

Visto..... ;

RICHIEDE

l'autorizzazione per l'impegno in attività di protezione civile delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia e di seguito elencate:

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

riferimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n° ..... volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-..... ;

-..... ;

Durata presumibile impiego giorni: ..... .

Compiti: ..... Dislocazione:.....

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

riferimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n° ..... volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-..... ;

-..... ;

Durata presumibile impiego giorni: ..... .

Compiti: ..... Dislocazione:.....

Organizzazione:.....

impiego previsto di n°..... volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-..... ;

-..... ;

Durata presumibile impiego giorni: ..... .

RICHIEDE INOLTRE (*opzionale*)

l'autorizzazione per l'impegno in attività di protezione civile delle organizzazioni di volontariato **non** convenzionate e/o dei seguenti volontari non organizzati in associazione e di seguito elencate/i:

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

riferimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n° ..... volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-..... ;

-.....;

Durata presumibile impiego giorni: ..... .

Compiti: ..... Dislocazione:.....

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

riferimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n° ..... volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-.....;

-.....;

Durata presumibile impiego giorni: ..... .

Compiti: ..... Dislocazione:.....

Nominativo volontario (nome e cognome):.....

Data di nascita:..... Residenza:.....

riferimenti (cell. – mail):.....

Competenze.....Compiti: .....

Dislocazione:.....Durata presumibile impiego giorni: .....

Nominativo volontario (nome e cognome):.....

Data di nascita:..... Residenza:.....

riferimenti (cell. – mail):.....

Competenze.....Compiti: .....

Dislocazione:.....Durata presumibile impiego giorni: .....

Richiedesi urgente autorizzazione all'impiego, in conformità alle disposizioni di legge in materia.

Riserva tempestiva comunicazione ulteriori aggiornamenti.

Seguirà comunicazione di fine emergenza e disimpegno delle organizzazioni indicate, con rendiconto finale dei nominativi e dei mezzi effettivamente impegnati.

IL SINDACO

.....

(10) APPROVAZIONE ELENCO SUPPLETIVO DITTE PER FORNITURE DI BENI E SERVIZI IN SOMMA URGENZA E LORO COMPITI PRINCIPALI

Schema di determinazione del responsabile:

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

PRESO ATTO che:

- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero …….nonché i seguenti danni:
  - ☐ ……;
  - ☐ .....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato specie in connessione con i problemi da cui origina l'ordinanza*);

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);

- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;

- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con.....tenutisi il giorno…… presso ..... per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;

- d'intesa con il Sindaco/Commissario. ..... ;

CONSIDERATO CHE

- il Comune si è dotato di un Piano di Protezione Civile approvato con deliberazione del Consiglio/Giunta n°..... del.....;
- successivamente il Comune con deliberazione del Consiglio/Giunta n°..... del .....si è già dotato di un elenco di ditte fornitrici;

RITENUTO CHE lo stesso vada ora integrato a causa. ..... ed inoltre:

- data la consistenza dei danni rilevati occorre dar corso ad ulteriori interventi di somma urgenza per estendere i primi aiuti alle popolazioni colpite, cosa a cui le ditte finora individuate non riescono a far fronte;
- non è possibile fare ricorso alla gestione diretta attraverso l'uso delle maestranze e dei magazzini comunali, visti gli impegni già assunti ed i conseguenti lavori in corso
- risulta opportuno pertanto prevedere di procedere all'affidamento di incarichi per forniture dei beni e servizi urgenti ad ulteriori ditte della zona di comprovata esperienza, che abbiano già lavorato per il comune e che possiedano conoscenza dei siti e delle condizioni locali per poter compiutamente intervenire;

PRESO ATTO CHE i titolari di seguito elencate, sentiti per le vie brevi, hanno dato la propria disponibilità ad assolvere ai compiti ed ad intervenire ove necessario;

- ragione sociale.....titolare.....sede.....;
  dotazione mezzi.....dislocazione.....;
  durata presunta d'impiego .....compiti.....;
  fornitura: beni....., lavori....., servizi.....;

- ragione sociale.....titolare.....sede.....;
  dotazione mezzi.....dislocazione.....;
  durata presunta d'impiego .....compiti.....;
  fornitura: beni....., lavori....., servizi.....;

- ragione sociale.....titolare.....sede.....;
  dotazione mezzi.....dislocazione.....;
  durata presunta d'impiego .....compiti.....;
  fornitura: beni....., lavori....., servizi.....;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;
Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;
Visto.....;

il referto dei pareri espressi ai sensi di legge,

DETERMINA

1) di approvare il precedente elenco delle ditte presso cui attivare forniture di beni, lavori e servizi a carattere di urgenza e di somma urgenza secondo le modalità e le tempistiche parallelamente indicate;

2) di stabilire che per le spese sostenute le spese si impegnano a produrre rendicontazione finale a mezzo apposita modulistica, e che ove non diversamente previsto dalla legge, si procederà ad istruttoria secondo quanto previsto dalla vigente normativa provinciale.

IL RESPONSABILE

.....

(11) MODELLO DI MANIFESTO

Provincia autonoma di Trento

Comune di ……..

ESONDAZIONE DEL FIUME/TORRENTE/RIO

(ovvero)▪ ▪

IL CORSO D'ACQUA INDICATO HA

ROTTO/SUPERATO GLI ARGINI/LE SPONDE

(ovvero)……

IN LOCALITÀ..... ED IN

LOCALITÀ.....

CAUSANDO.....

E' VIETATA LA CIRCOLAZIONE .....

Per richiedere soccorsi e segnalare situazioni **di pericolo**

chiamare **il numero …….**

LA **DISTRIBUZIONE DI ACQUA POTABILE** è allestita presso

.....

Per ricevere notizie sull'evolversi della situazione:

Numero verde: …….- Sala operativa: ……..

Televideo Rai3: pagine…….....- Sito internet:…….

IL SINDACO

.....

(12) SCHEDE RILEVAMENTO DANNI – RISCHIO SISMICO

SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELL'**EMERGENZA POST-SISMICA**:

http://www.protezionecivile.gov.it/cms/attach/editor/schedadanni.pdf

MANUALE PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELL'**EMERGENZA POST-SISMICA:**

http://www.protezionecivile.gov.it/docs/www.ulpiano11.com/IMPAGINATO_AEDES.pdf

(13) CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLE

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Prot. ..... Ordinanza n° ..... lì .....

IL SINDACO

PREMESSO che:
- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero ..... nonché i seguenti danni:
  - ……;
  - .....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano… ..... ;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con.....tenutisi il giorno…… presso ..... per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*). ..... del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;
Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;
Visto. ..... ;
Visto. ..... ;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati

ORDINA

la chiusura da oggi ..... alle ore....., fino a..... ..- (ovvero *fino a diverso avviso*) delle scuole di ogni ordine e grado del Comune nonché di tutte le strutture ad esse funzionalmente connesse e di competenza comunale;

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il/la sig./sig.ra .....il/la quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

· che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

· Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa a tutte le scuole/strutture, al Provveditorato agli Studi, alla Provincia autonoma di Trento, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti.
· Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza i Capi di Istituto.

IL SINDACO

.....

(14) DIVIETO UTILIZZO ACQUA DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE A FINI POTABILI

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Prot. ..... Ordinanza n° ..... lì .....

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero ..... nonché i seguenti danni:
  - ……;
  - .....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano… ..... ;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze degli incontri avuti con i rappresentanti dell'A.P.S.S. (*titolo*)..... (*nominativo*)..... tenutisi il giorno…… presso ……per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;**
- **tenuto conto del referto delle analisi chimico-fisiche/batteriologiche effettuate dall'A.P.S.S. (ovvero indicare un altro laboratorio accreditato e certificato) e firmate dal (*titolo*)..... (*nominativo*)..... e ricevute con nota prot. n°..... di data..... evidenziano la compromissione dell'utilizzo a fini potabili (ovvero *per ogni uso*) dell'acqua erogata dalla rete di acquedotto comunale;**
- (***opzionale***) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica.

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;
Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;
Visto..... ;
Visto..... ;

VISTO che per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, nel territorio comunale si è determinata una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica (e dell'ambiente).

ORDINA

1. **il divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto per uso potabile**. Si ricorda, oltre al consumo diretto, che la stessa non potrà essere utilizzata per il

lavaggio di frutta e verdura, la preparazione di pasti ed ogni uso a questo assimilabile. La stessa potrà viceversa essere utilizzata per tutti gli altri usi;

OVVERO:

1. *il divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto per tutti gli usi e da parte di qualsiasi utilizzatore in quanto.....; (in questo caso non serve aggiungere il punto 2)*

2. **il divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto** utilizzata da imprese alimentari mediante incorporazione o contatto per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione, l'immissione sul mercato di prodotti e/o sostanze destinate al consumo umano e che possano avere conseguenze per la salubrità del prodotto alimentare finale;

n.b. INDICARE EVENTUALI FRAZIONI, QUARTIERI E/O SINGOLI EDIFICI INTERESSATI DA TRATTI SPECIFICI DI ACQUEDOTTO TRANSITANTI ACQUA CONTAMINATA

3. di far provvedere ad ulteriori controlli e alla predisposizione di tutti gli interventi atti ad eliminare le cause che hanno originato l'emergenza idrica;

COMUNICA

che la durata della presente ordinanza non può essere stabilita a priori (ovvero la durata approssimativa del presente divieto consta in giorni.....); si provvederà ad informare la popolazione e tutti i soggetti potenzialmente coinvolti dell'avvenuto ripristino delle condizioni atte all'utilizzo potabile dell'acqua del civico acquedotto. Verrà contestualmente formalizzato un apposito atto di revoca della presente ordinanza. (n.b. contemplare eventuale revoca parziale);

INFORMA

· che a cura dei VVF volontari (ovvero indicare un altro soggetto autorizzato), presso la piazza/in via/(altro luogo)..... verrà organizzato/è attivo un sistema di distribuzione di acqua potabile sia tramite l'utilizzo di autobotti, sia tramite la distribuzione/consegna ai nuclei familiari interessati di confezioni di acqua minerale. La distribuzione avverrà/avviene presso la piazza/in via/(altro luogo).....dalle ore .....alle ore..... Richieste specifiche potranno essere formulate al seguente numero di telefono.....

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

· che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

· che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

· che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, alla A.P.S.S., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari ed alle ditte interessati, nonché affisso in tutti i luoghi pubblici.

· che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

(15) DIVIETO DI CONSUMO E DI COMMERCIALIZZAZIONE DI ALIMENTI/FORAGGI (contaminazione)

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Prot. ..... Ordinanza n° ..... lì .....

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni .....(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando ....., ovvero .....nonché i seguenti danni e le seguenti contaminazioni:
  - ……;
  - .....;

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano… ..... ;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze degli incontri avuti con i (ovvero dalle relazioni fornite dai) rappresentanti dell'A.P.S.S. (*titolo*)..... (*nominativo*)..... tenutisi il giorno…… presso ……per l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;**
- **tenuto conto del referto delle analisi chimico-fisiche/batteriologiche effettuate dall'A.P.S.S. (ovvero indicare un altro laboratorio accreditato e certificato) e firmate dal (*titolo*)..... (*nominativo*)..... e ricevute con nota prot. n°..... di data..... evidenzianti la compromissione dell'utilizzo a fini alimentari/foraggieri (ovvero *per ogni uso*) di. .....;**
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- considerato che nella zona interessata all'evento di cui sopra sono ricompresi prodotti agricoli da destinare all'alimentazione umana ed animale;
- (***opzionale***) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;
Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;
Visto..... ;
Visto..... ;

ORDINA

1. di vietare, a scopi cautelativi, il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli e/o zootecnici provenienti da: .....;

2. di vietare il pascolo nelle seguenti zone. ..... ;
3. di tenere confinati gli animali da cortile nelle seguenti zone. ..... ;
4. di vietare la pesca e la caccia nelle seguenti zone. ..... ;
5. di far provvedere, da parte degli Organi competenti (ARPA) ad ulteriori controlli e alla predisposizione, da parte di: ……., di tutti gli interventi atti ad eliminare le cause che hanno originato l'emergenza.

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

· che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

· che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

· che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, alla A.P.S.S., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

· che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

(16) **SCHEDA COMUNICAZIONI SALA FUNZIONI – SINDACO**

FUNZIONE:..... – REFERENTE.....

SALA *.....* ***. – COMUNE DI*** *Fai della Paganella*

Alla cortese attenzione del SINDACO,

SCHEDA STANDARD DI COMUNICAZIONE GIORNALIERA/PERIODICA

☐ **COMUNICAZIONE**

.....

.....

.....

.....

☐ **VARIAZIONI DI PERSONALE – MATERIALI - MEZZI**

Emergenza:.....

Data:.....

Periodo dal .....- al .....

Materiali disponibili.....Magazzino/i materiali .....Tel/cell referente magazzino.....

Mezzi a disposizione.....Deposito/i..... Tel/cell referente.....

Personale a disposizione (da indicare ed aggiornare in caso di emergenza):

Dipendente: .....;

Volontario:.....;

La SCHEDA deve essere utilizzata per le comunicazioni ufficiali riguardanti ad esempio ogni variazione dell'organigramma/personale/materiali/mezzi in pendenza all'utilizzo di diverso personale volontario/dipendente nonché materiali/mezzi associati ovvero di ogni situazione/problema ritenuto necessario.

(17) **SCHEDA COMUNICAZIONI SINDACO – DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE PAT**

Provincia autonoma di Trento

Comune di Fai della Paganella

Alla cortese attenzione del Dirigente Generale del Dipartimento di Protezione Civile,

SCHEDA DI COMUNICAZIONE GIORNALIERA/PERIODICA

Emergenza:.....

Data:..... / Periodo dal……...al……

☐ **COMUNICAZIONE**

.....

.....

.....

.....

☐ **RICHIESTA**

.....

.....

.....

.....

Il Sindaco

……

PEC.../FAX…/MAIL ORDINARIA…/CONSEGNA A MANO….(ricevuta….)

La SCHEDA deve essere utilizzata per le comunicazioni ufficiali riguardanti ad esempio ogni variazione dell'organigramma/personale/materiali/mezzi in pendenza all'utilizzo di diverso personale volontario/dipendente nonché materiali/mezzi associati ovvero di ogni situazione/problema ritenuto necessario.

(18) DECRETO DEL SINDACO N. DI DATA

OGGETTO: L.P. 1 luglio 2011 n. 9 "*Disciplina delle attività di Protezione civile in Provincia di Trento*".
Nomina dei Referenti delle Funzioni di Supporto (FUSU)

Premesso che:

- il Decreto Ministeriale 28 maggio 1993 cita tra i servizi indispensabili dei Comuni "*Il servizio di protezione civile, di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica*";
- la Legge 24 febbraio 1992 n. 225 "*Istituzione del servizio Nazionale della Protezione Civile*" all'art. 15 definisce le competenze attribuite in materia al Comune e le attribuzioni del Sindaco;
- l'art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112 individua il Comune come luogo di attuazione delle attività di previsione, prevenzione e gestione degli interventi nonché compiti relativi l'adozione di provvedimenti di primo soccorso, la predisposizione dei piani di emergenza, l'attivazione degli interventi urgenti, l'utilizzo del volontariato e la vigilanza sulle strutture locali di protezione civile.

Richiamata la Legge Provinciale 1° luglio 2011 n. 9 "*Disciplina delle attività di protezione civile in Provincia di Trento*", la quale nel riformare l'intero sistema della protezione civile ha riservato particolare attenzione alla pianificazione del rischio imponendo ai Comuni ed alle Comunità di Valle, rispettivamente con i piani comunali e sovracomunali, di censire, monitorare e quindi codificare preventivamente tutte le emergenze possibili così da definire i modi attraverso i quali operare per assicurare risposte tempestive e pertinenti, cosi da minimizzare danni e disagi e garantire la miglior sicurezza ai cittadini.

Vista la deliberazione n. 603 del 17 aprile 2014 della Giunta provinciale che ha approvato le "*Linee guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali*" costituenti la linea di indirizzo per la pianificazione comunale di protezione civile per tutte le Amministrazioni comunali della Provincia Autonoma di Trento.

Visto il Piano di Protezione Comunale di Fai della Paganella, approvato con delibera consiliare
n. 29 di data 23 dicembre 2014, redatto secondo quanto disposto nella normativa sopra richiamata.

Tutto ciò premesso

N O M I N A

Quali referenti con Funzioni di supporto (FUSU):

Funzione tecnico scientifica e di pianificazione

Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria
Funzione di volontariato
Funzione materiali e mezzi
Funzione viabilità e servizi essenziali
Funzione telecomunicazioni
Funzioni censimento danni a persone e cose
Funzioni assistenza alla popolazione
Funzioni di Coordinamento con DPCTN e altri Centri operativi

D I S P O N E

che, per accettazione, il componente suddetto sottoscriva in calce il presente provvedimento di nomina.

D I S P O N E

La pubblicazione del presente provvedimento all'Albo informatico per 10 giorni e sul Sito Internet di questo Comune in adempimento alla normativa sulla pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Legge 06.11.2012 n. 190, D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e L.R. 29.10.2014 n. 10)

IL SINDACO

PER RICEVUTA E ACCETTAZIONE

_____

(20) SCHEMA TIPO DOMANDA CONTRIBUTI (Allegato D.G.P. n.1305 dd. 1 luglio 2013)

Spettabile
Provincia autonoma di Trento
Servizio Prevenzione rischi
Via Vannetti, 41
38122 TRENTO TN
serv.prevenzionerischi@pec.provincia.tn.it

DOMANDA DI CONTRIBUTO PER I LAVORI DI SOMMA URGENZA
(legge provinciale 1 luglio 2011, n. 9 — art. 37, comma 1)

Il sottoscritto/La sottoscritta_____
_____nome _____
cognome il___/___/____
nato a

domiciliato per la carica _____

codice fiscale del Comune _____

indirizzo di posta elettronica/posta certificata PEC _____

nella qualità di

❑ legale rappresentante del Comune di _____

❑ sostituto del legale rappresentante del Comune di _____
_____

❑ responsabile del Servizio/Ufficio

CHIEDE

la concessione, ai sensi dell'articolo 37 della legge provinciale n. 9 del 2011, del contributo per il ripristino dei danni conseguenti all'evento calamitoso verificatosi in loc.

_____ in data _____

A tal fine, ai sensi degli artt. 46 e 47 del d P.R. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o use di atto falsi, richiamate dall'articolo 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, nonché della decadenza dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese (art. 75 d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

DICHIARA

- ❑ di non avere chiesto agevolazioni, anche sotto forma di agevolazioni fiscali, ad altri enti pubblici e alla Provincia stessa, per la spesa per cui 6 richiesto il contributo;

All. 002 RIFERIMENTO : 2013-S033-00211

- ❑ che non necessitano ulteriori pareri, autorizzazioni e nulla osta, rispetto a quelli presentati OVVERO che non sono necessari pareri, autorizzazioni e nulla osta;

Informativa ai sensi del decreto legislativo 196/2003, art. 13:

- i dati forniti verranno trattati esclusivamente per la finalità della concessione del contributo;
- il trattamento sarà effettuato con supporto cartaceo e/o informatico;
- il conferimento dei dati è obbligatorio per dar corso alla procedura;
- titolare del trattamento è la Provincia Autonoma di Trento;
- responsabile del trattamento è il dirigente del Servizio Prevenzione rischi;
- in ogni momento potranno essere esercitati nei confronti del titolare del trattamento i diritti di cui all' art. 7 del D.lgs. 196/2003

Luogo e data FIRMA DELL'INTERESSATO

_____ _____

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la presente dichiarazione è stata:

- ❑ sottoscritta in presenza del dipendente addetto (indicare in stampatello il nome del dipendente)
- ❑ sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore

Si allega la seguente documentazione:

- ❑ copia del processo verbale di somma urgenza redatto in data
- ❑ copia della perizia dei lavori di data redatta da di importo pari a Euro
- ❑ copia del provvedimento di approvazione della perizia o del progetto esecutivo dei lavori n. _____ di data ,
- ❑ documentazione fotografica e eventuale altra documentazione dello stato dei luoghi al momento dell'evento calamitoso;
- ❑ dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in ordine alla detraibilità/non detraibilità degli oneri fiscali

http://www.protezionecivile.tn.it/normativa_modulistica/evid_normativa/pagina7.html